IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **91** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Sabato **18** *aprile 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

DECISE PER GIOVEDI' LE DIMISSIONI DEL GOVERNO

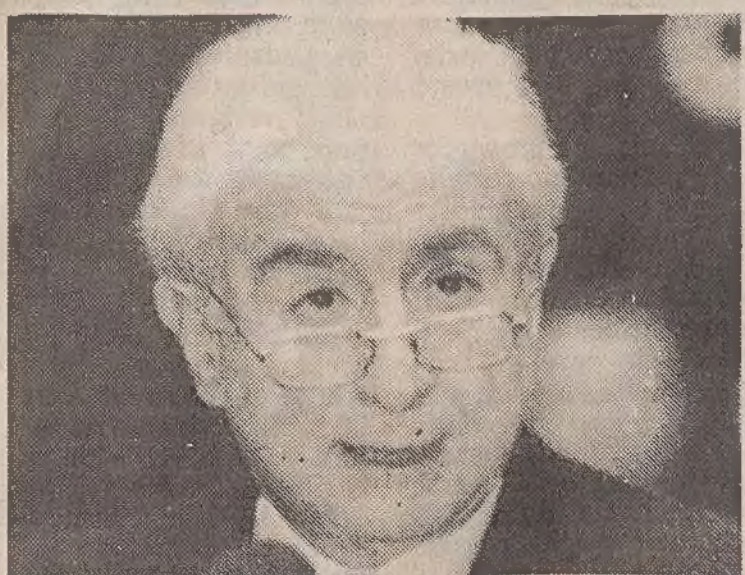
Andreotti lascia

Dopo l'elezione dei presidenti delle Camere

COSSIGA ESCLUDE RICANDIDATURE

«Tranquilli, non ci sto più»

ROMA — Cossiga esclude in un'intervista a «Panorama» la sua rielezione: tra i motivi più gravi «c'è quello della mia totale non consonanza con la Cei, che mi creerebbe un perenne problema di coscienza». Il Presidente si sfoga anche contro la Dc («la cosa che non funziona»): «Io mi indigno quando vedo settori della Dc che scavalcano i socialisti per fare accordi con il Pds, che è un partito della sinistra democratica. Questo, in una democrazia moderna, è una mostruosità». Cossiga parla anche della stagione del consociativismo («Mi dimisi per non far ricadere pesantemente la tragedia Moro sul rapporto di solidarietà nazionale»), della lobby politico-affaristica Scalfari-De Benedetti-Caracciolo e del suo futuro («Svolazzerò in toga per le vie di Oxford»).

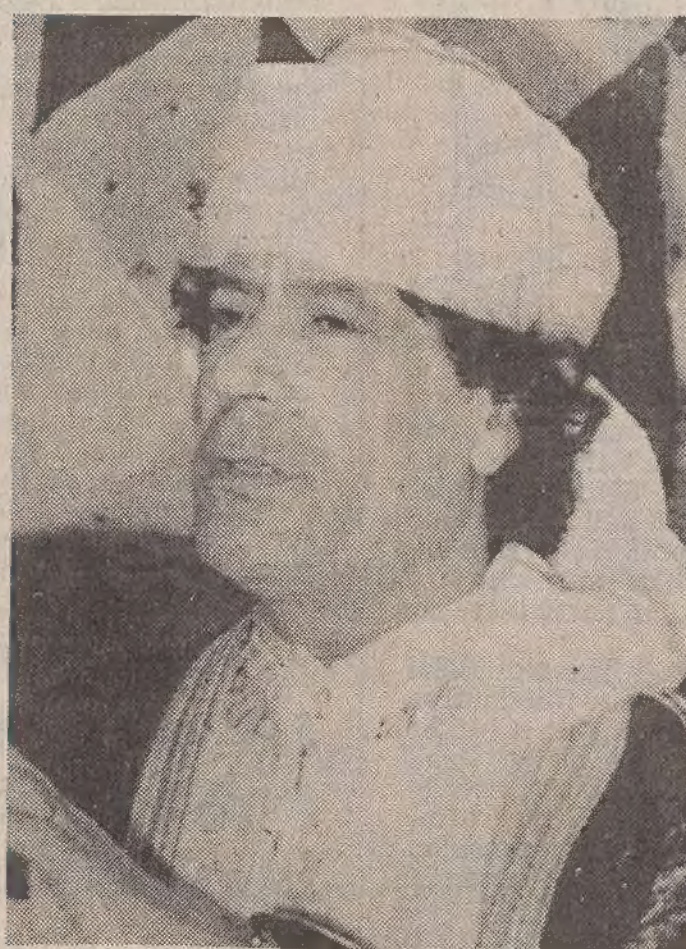
A pagina 4

ROMA — Giovedì prossimo, dopo che Camera e Senato nella loro prima seduta avranno eletto i rispettivi presidenti, il presidente del Consiglio Andreotti si recherà da Cossiga per rassegnare le dimissioni. E così il Capo dello Stato potrà avviare ufficialmente le consultazioni per la formazione del governo.

Sull'elezione dei nuovi presidenti della Camera e del Senato non c'è ancora un accordo tra i partiti. Nei giorni scorsi si è parlato di un «congelamento» della Iotti (Pds) e di Spadolini (Pri). Ma ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Cristofori (Dc) ha commentato che è «difficilmente immaginabile» che due partiti di opposizioni (Pds e Pri) possano ottenere le più alte cariche del Parlamento. Un esplicito invito sia ai repubblicani che ai pidiessini ad entrare nell'area di governo. Cristofori ha comunque avanzato una nuova ipotesi: un presidente dc per il Senato ed uno socialista o pidiessino per la Camera. La Dc (ed anche i liberali) sono del parere che le due questioni — vertici del Parlamento e formazione del governo — debbano restare disgiunte. «E' impensabile — ha detto Cristofori — che i presidenti di Camera e Senato possano essere eletti con una maggioranza che raccolga appena il 50 più uno per cento dei consensi».

A pagina 4

LA SORTITA DI WASHINGTON

Belgrado «isolata» dall'appoggio Usa alla nuova Bosnia

Libia in allarme Vertice diviso?

TRIPOLI — La Libia mobilita le sue forze armate e chiama all'arruolamento anche i giovani che hanno meno di 18 anni. E' una mossa per tenere alta la coesione interna mentre circolano voci, raccolte dai servizi segreti, che al vertice del potere si fanno più acute le divergenze tra Gheddafi (foto) e il suo braccio destro Jallud. Singolarmente proprio il colonnello propenderebbe per un atteggiamento più moderato davanti all'isolamentoi internazionale, mentre il numero due Jallud sposerebbe atteggiamenti integralisti di tono filo-iraniano.

In questa prospettiva di difficoltà interne Gheddafi si sarebbe mosso nel tentativo di trovare la mediazione dell'Egitto. A sera era circolata la voce che il leader libico fosse in viaggio verso Il Cairo o Alessandria per un incontro con Mubarak. Solo più tardi voci non confermate indicavano che Gheddafi si stava dirigendo a Tunisi per un incontro con Arafat. Tema dei colloqui potrebbe essere le valutazioni che il capo dell'Olp ha raccolto al Cairo e quindi fungerebbe da ponte nella mediazione con l'Egitto.

Il quadro generale si presenta confuso. A queste notizie fa riscontro la diversa interpretazione data da due avvocati circa la disponibilità dei presunti attentatori di Lockerbie di sottoporsi a un processo all'estero. La loro disponibilità ad essere giudicati da un tribunale americano o inglese, è stata poi smentita.

A pagina 2

In Adriatico l'incrociatore «Monterey»: oggi a Trieste

BELGRADO — La dirigenza serba è preoccupata dal risveglio americano che comincia a puntare la sua attenzione sulla disgregazione jugoslava. I moniti a Belgrado vengono respinti come «ricatti e pressioni» ma dietro le frasi di orgoglio traspare il timore che la Serbia si trovi sempre isolata nell'arena internazionale e la scelta di campo americana mette in difficoltà Belgrado.

Il segretario di Stato americano Baker ha proposto alla Bosnia discussioni sulle relazioni diplomatiche dopo il riconoscimento dell'indipendenza di questa repubblica. Il capo della diplomazia Usa chiede al presisdente Alija Izetbegovic di costituire «forze di difesa legittime». Un chiaro segnale di comprensione e di appoggio diplomatico. Non è casuale l'arrivo in Adriatico dell'incrociatore della VI Flotta «Monterey» che oggi giungerà a Trieste in sosta operativa. E' la prima volta che un'unità navale americana particolarmente sofisticata ritorna in Adriatico dall'inizio della crisi balcanica.

A Zagabria l'inviato dell'Onu Cyrus Vance ha precisato che i caschi blu non saranno schierati in Bosnia come forza d'interposizione ma solo nei territori contesi fra serbi e croati. Proprio in Slavonia si profila una forte offensiva federale contro Osijek.

A pagina 3

RICORSI E ACCESE POLEMICHE PER LA SENTENZA SUL CRAC

Banco, il conto non torna

De Benedetti e Ciarrapico: 'Noi non ci abbiamo guadagnato niente'

MILANO — Gran parte degli imputati condannati nel processo per l'insolvenza del Banco Ambrosiano ha già presentato appello contro la sentenza emessa giovedì. Anche Carlo De Benedetti è pronto a dare battaglia per ottenere il riconoscimento della sua assoluta estraneità alle accuse che gli vengono mosse. L'Ingegnere ieri ha convocato una conferenza stampa nella quale ha ripercorso le tappe della sua «collaborazione» con il Banco Ambrosiano e ha snocciolato le cifre del presunto «affare». Ha chiarito che l'ingresso nell'Ambrosiano gli era costato 83 miliardi mentre uscendo incassò solo 81 miliardi: non è vero perciò che la buonuscita è stata di 27 miliardi.

Ciarrapico, intanto, si è recato ieri nella sede del Psi dove ha avuto un colloquio con Craxi al quale ha ribadito il suo giudizio su una sentenza che ritiene assolutamente ingiusta. Il leader socialista gli ha manifestato la sua solidarietà. Successivamente Ciarrapico è stato ricevuto anche da Andreotti.

Ancora tutta da chiarire, infine, la vicenda della polizza miliardaria stipulata da Calvi. La vedova del banchiere vorrebbe riscuoterla, ma il giudice per il momento ha congelato la pratica in attesa che vengano definitivamente chiarite le circostanze della morte di Calvi.

A pagina 6

Pasqua sugli sci

ROMA — Città spopolate, traffico sulle autostrade, code di chilometri alle frontiere, clima da grande esodo, ma anche pioggia, neve, nebbia e temperature polari le grandi protagoniste di queste giornate. E proprio a causa di questo tempo decisamente invernale, la maggior parte degli italiani festeggerà Pasqua e Pasquetta sciando. Gli operatori turistici infatti registrano nelle principali località montane il tutto esaurito.

A pagina 7

BARI: DUE FRATELLINI MUOIONO CARBONIZZATI

Da gioco a tragedia

Un incendio divora in pochi attimi la loro cameretta

Napoli: bimbo incatenato al termosifone in bagno

NAPOLI — Un bambino di nove anni, L. M. è stato trovato incatenato al termosifone del bagno di casa sua, a Volla, dagli agenti dell'ufficio minori della questura. I genitori, Giorgio Maddaluno, di 32 anni, e Lucia Sorrentino, di 31, sono stati arrestati. La polizia è intervenuta sulla base di una segnalazione al «Telefono azzurro», in cui si parlava di un bambino maltrattato. Nell'abitazione c'era anche un fratello di L. M., P. M., di 12 anni, che era sorvegliato da un'amica dei genitori, una ragazza di 17 anni. L. M. era stato incatenato per un polso al termosifone dai genitori che si erano recati a fare la spesa da circa mezz'ora, forse per punirlo di un litigio avuto con coetanei. Aveva un occhio pesto ed appariva denutrito.

E, sempre in tema di violenza all'infanzia, i carabinieri hanno arrestato a Settigiano sei persone nell'ambito delle indagini svolte dalla procura della Repubblica del tribunale di Catanzaro sul bambino fatto oggetto di ripetute violenze sessuali col consenso dei genitori. Per la stessa vicenda, il 9 marzo scorso, erano stati arrestati i genitori del bambino, Francesco Zanda, 30 anni, e Mariannina De Fazio, 27 anni, e il presunto violentatore, Rosario Vergata, di 46 anni, commerciante.

A pagina 6

TRANI — Un fiammifero acceso per gioco, un divertimento reso più avvincente perché veniva fatto all'insaputa della mamma, ed il secondo giorno di vacanze pasquali di due fratellini di Trani si è trasformato in tragedia. Anche se manca ancora una ricostruzione ufficiale dell'accaduto, sembrano non esserci dubbi fra gli investigatori sulle circostanze nelle quali ieri mattina sono morti carbonizzati nella loro stanza da letto Francesco e Mauro Piscopello, di nove e sette anni. Un dramma che non ha avuto testimoni se non per il suo epilogo, coinciso con il disperato quanto inutile tentativo di Elena Mucci di spegnere con un secchio d'acqua le fiamme che devastavano i corpi dei figli. La donna, che dormiva in una camera attigua, ha raccontato in stato di choc ai primi soccorritori di essere stata richiamata dalle urla strazianti di Francesco e Mauro e di aver cercato, da sola (il marito e l'altra figlia, Nicla di 11 anni, erano infatti fuori), di aver ragione del fuoco. Solo quando si è accorta che non c'era più niente da fare è uscita su un balcone dell'abitazione per gridare la sua disperazione.

Il dramma si è consumato nella piccolissima cameretta di Francesco e Mauro (scolari di terza e prima elementare «molto vivaci» a detta dei vicini), una stanza di due metri per lato nella quale a malapena entrava il loro divano-letto, completamente bruciato come tutti gli arredi. Il vano non aveva finestre.

A pagina 7

26 APRILE

Calciatori in sciopero

ROMA — Anche il calcio onora il giorno di Pasqua: si anticipa a oggi la giornata dei vari campionati professionistici. In serie A, per quel che riguarda lo scudetto, il discorso sembra chiuso dal Milan che, tuttavia, deve superare l'ostacolo Inter per il derby della Madonnina. In serie B, l'Udinese insegue i propositi di promozione affrontando il Bologna allo stadio Dall'Ara. In C, la Triestina cova ancora qualche sogno e tenterà il colpaccio a Como.

Intanto il sindacato dei giocatori ha proclamato lo sciopero per domenica prossima, ma ci sono ancora margini per una trattativa.

Nello **Sport**

BASKET

Stefanel al dunque

TRIESTE — Oggi pomeriggio la Stefanel basket incontra al palazzetto di Chiarbola la Benetton, nella gara di ritorno dei quarti di finale dei play off. La partita, che si inizierà alla 17 e il cui secondo tempo sarà trasmetto in tv (Rai 2, con inizio alle 17.30) riveste un'importanza decisiva: soltanto una vittoria permetterebbe ai biancorossi triestini di tornare a Treviso, martedì prossimo, per disputare la bella e, quindi la possibilità di passare alle semifinali.

La Stefanel si presenta a Chiarbola con lo stesso organico di domenica scorsa a Treviso: tutti i biancorossi sono in condizioni soddisfacenti e sicuri di fare risultato.

Nello **Sport**

SINGOLARI REGALI PER I BOSS DEI QUARTIERI SPAGNOLI A NAPOLI

Nell'uovo un revolver per sorpresa

NAPOLI — Chi ha detto che per i criminali le feste pasquali non sono importanti? Non è affatto vero, anzi. A Napoli, addirittura, per accontentare i gusti.... raffinati dei boss dei quartieri spagnoli, sono state confezionate particolari uova con tanto di regalo: moderne pistole munite di caricatore e munizioni. Artiglieria vera e pregiata. Naturalmente.

La singolare scoperta è stata fatta in un locale dei famigerati «vicoli» napoletani, il bar «Donato», di proprietà di tal Giovanni Mastrobuono 49.enne pregiudicato — soprannominato «o' biscazziere». L'uomo, ritenuto dagli investigatori un usuraio della zona, pare sia legato al clan camorristico regnante nel cuore della vecchia Napoli, quello dei Mariano (soprannominati «picuozzi»). Assieme al titolare del locale è stata ammanettata anche la moglie (pure lei pregiudicata), Antonietta Cavaliere, 47.enne.

Quattro le uova di cioccolata che nascondevano le sorprese al.... piombo (tre interne al cioccolato stesso, una celata nella confezione). Assortimento pregiato, come detto: una calibro «9», due «7,65» ed una «P38», tutte con matricola abrasa. La preparazione e confezione delle singolari uova era stata effettuata, molto probabilmente su ordinazione, in un laboratorio artigianale che si trova proprio nel retro del locale. Sotto il bancone del bar, inoltre, i poliziotti hanno rinvenuto altri due revolver, che forse sarebbero divenute altrettante «sorprese».

Ma nel corso del blitz scattato alle 13 di ieri, gli agenti del commissariato cittadino «Dante» non hanno solo sequestrato le uova pro-boss: nelle confezioni di una nota marca di liquore erano infatti stati abilmente nascosti «pani» di hashish del peso complessivo di un chilo e mezzo circa. Nel retro del bar (che si trova in Vico Speranzella) ed in un sotterraneo attiguo al locale, i poliziotti hanno poi trovato migliaia di blocchi per il lotto clandestino, sei milioni in contanti e numerosi pacchetti di sigarette di contrabbando.

Oltre al Mastrobuono ed alla moglie è stato ammanettato anche il figlio Gennaro, ventunenne incensurato. Il giovane si è accollato tutte le responsabilità del caso (per quanto riguarda, naturalmente, la detenzione delle armi). Oltre al ragazzo sono stati denunciati in stato di libertà altri due parenti del titolare del bar «Donato». Ora gli inquirenti dovranno scoprire soprattutto a chi erano destinate quelle particolari confezioni pasquali.

Paolo De Luca

TERRORISMO / DOPPIO BINARIO TRA SPERANZE DI COMPROMESSO E TIMORI DI SCONTRO

Uno spiraglio nella Libia dei segreti

I due presunti autori della strage di Lockerbie avrebbero accettato il processo in Scozia o negli Usa

La notizia proverrebbe da uno degli avvocati.

Perplessità a Washington e a Londra.

Divergenze tra Gheddafi e il «duro» Jallud.

Il leader dell'Olp dalla parte del rais di Tripoli

TRIPOLI — La vicenda libica muove sul doppio binario della speranza di un compromesso e del timore di uno scontro aperto. Muammar Gheddafi avrebbe messo in stato di allarme l'esercito. Altre voci lo vorrebbero schierato su posizioni di moderazione in contrasto col suo «numero due» Jallud, il falco del momento.

I due presunti autori della strage di Lockerbie sarebbero pronti a recarsi in Scozia o negli Stati Uniti per subirvi un equo processo. Non è una voce: lo ha affermato l'avvocato Ibrahim Lagwell, secondo la Bbc e l'agenzia algerina Aps. Lagwell ha dichiarato al corrispondente dell'emittente britannica, che i suoi assistiti, Abdel Baset Ali Mohamed Al-Megrahi e Al-Amin Khalifa Fhimah - accusati da Usa, Gran Bretagna e Francia di aver provocato l'abbattimento di un aereo della Pan Am provocando la morte di 270 persone - sarebbero disposti a consegnarsi alle autorità britanniche o statunitensi, purchè fosse loro garantito un "processo equo", a patto cioè che agli avvocati libici sia consentito assistere a tutti gli interrogatori. "Si trovano in una situazione molto imbarazzante e pensano di aver creato un sacco di problemi", ha spiegato l'avvocato.

Ma di lì a poco sono arrivate da Londra le dichiarazioni dell'avvocato Stephan Mitchell, il legale britannico che rappresenta i due libici nel Regno Unito. Mitchell ha detto di ritenere assai improbabile la prospettiva che i legali libici avevano lasciato intravedere. "Gli accusati hanno sempre detto di essere pronti a recarsi in qualsiasi Paese in cui possano avere un processo giusto e che possa essere considerato tale dal resto del mondo", ha detto l'avvocato. "Essi riconoscono quindi che un processo a Tripoli difficilmente potrebbe essere accettato dagli occidentali, ma allo stesso tempo ci chiedono di riconoscere che, per le stesse ragioni, un processo negli Stati Uniti o in Scozia non sarebbe accettato come un dibattimento corretto, non foss'altro che per la pubblicità negativa fatta finora contro di loro".

Al Foreign Office non è giunta alcuna conferma della nuova posizione dei presunti terroristi. Il sottosegretario di stato americano Lawrence Eagleburger ha fatto sapere da Wsashington che se le notizie da Tripoli si dimostrassero vere e i due agenti si consegnassero agli Stati Uniti o alla Scozia, le sanzioni contro la Libia verrebbero tolte. "Non voglio sembrare pessimista - ha però aggiunto - ma, d'altra parte, abbiamo assistito a tante offerte e ritirate che credo sia opportuno aspettare e vedere quanto quest'ultima sia seria. Spero lo sia ma è presto per dirlo".

Divergenze di maggior significato sono quelle che sembra siano insorte tra Muammar Gheddafi a il suo "numero due" Jallud. Secondo fonti giornalistiche egiziane, il colonnello sarebbe portatore della risposta soffice alle sanzioni delle Nazioni Unite. Abdessalam Jallud guiderebbe l'ala intransigente, quella che si oppone ad ogni compromesso.

A fianco di Gheddafi si sarebbe schierato anche il capo dell'Olp. Yasser Arafat ha lanciato da Parigi un appello ai governanti occidentali perchè trovino un compromesso con la Libia. "Tutte le misure che sono state adottate sono sufficienti. Non si può dire che solo gli arabi devono assumersi le responsabilità e devono essere puniti", ha detto Arafat lamentando che nei confronti di Israele siano sempre stati usati pesi e misure diversi.

A Tripoli, intanto, la situazione è tranquilla, secondo la testimonianza di un sacerdote polacco, padre Pietro. Il prete ha aggiunto che le funzioni religiose del Venerdì santo si sono svolte regolarmente.

Durante la tradizionale preghiera islamica del venerdì, un iman ha rivolto un appello ai Paesi arabi affinché «si sveglino dal loro torpore» di fronte al «complotto che li minacchia uno dopo l'altro». «Più il blocco anti-libico si rafforza, più cresce la determinazione dei musulmani ad affrontare i nemici di Dio».

TERRORISMO / VOCI

Gheddafi va in Egitto? Ma forse è malato...

TRIPOLI — Mentre voci non confermate parlano di un imminente arrivo al Cairo del leader libico Muhammar Gheddafi, Egitto e Tunisia cercano di attenuare gli effetti dell'embargo aereo potenziando i collegamenti via terra con il Paese vicino. Tripoli, intanto, ha rafforzato i trasporti marittimi con l'estero, in particolare con Malta.

Fonti del posto di frontiera egiziano di El Sallum hanno riferito che il colonnello Gheddafi sarebbe già arrivato ieri sera a Tobruk, a 140 km dal confine con l'Egitto, e sarebbe diretto in automobile alla frontiera. Gli osservatori ritengono però più probabile che Gheddafi si rechi nei pressi di Alessandria per incontrare il presidente egiziano Hosni Mubarak nella sua residenza estiva. Voci di un probabile arrivo in Egitto del leader della Jamairia erano state alimentate dalla Bbc, che in un notiziario in arabo ascoltato al Cairo sosteneva che Gheddafi — malato — ha chiesto a Mubarak di potersi recare in Egitto «per curarsi».

Da Tripoli è arrivata però una notizia che potrebbe smentire la possibilità di un imminente arrivo in Egitto di Gheddafi. Secondo il corrispondente dalla capitale libica dell'agenzia egiziana Mena, il leader dell'Olp Yasser Arafat è arrivato da Tunisi e si deve incontrare con Gheddafi. La Mena cita il rappresentante dell'Olp a Tripoli, Azzat Khattab Abu el-Rab.

Arafat si è incontrato al Cairo con Mubarak, con il quale ha discusso a lungo anche della crisi libica. Se la notizia dell'arrivo in Egitto di Gheddafi, giunta da fonti del posto di frontiera con la Libia, a El Sallum, dovesse rivelarsi inesatta, è quindi probabile che sia Arafat a fare da tramite tra il leader libico e il rais egiziano. Mubarak aveva ribadito la sua intenzione di continuare gli sforzi per trovare una soluzione pacifica alla crisi.

Ieri mattina, il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa, smentendo che l'ambasciatore egiziano all'Onu abbia chiesto il permesso di far arrivare il leader libico al Cairo in aereo, ha affermato che in ogni caso «Gheddafi sarebbe il ben venuto in qualsiasi momento, soprattutto nell'ambito dei passi intrapresi per risolvere la crisi». La confusione, ieri sera, era massima.

TERRORISMO / NATO

Sono disarmati i Patriot in arrivo dall'Olanda

L'AIA — Saranno disarmate le batterie missilistiche olandesi anti-aeree che saranno impiegate nelle esercitazioni Nato che avranno luogo il mese prossimo nell'Italia meridionale. Lo ha precisato il ministro della Difesa olandese. Una dichiarazione che smorza ulteriormente il timore che le esercitazioni aero-navali avessero, stando alle voci circolate nei giorni scorsi, un qualche collegamento con la crisi libica.

Il portavoce dell'Aeronautica militare olandese, Dick Priest, ha detto che la sua Arma invierà una batteria di missili Patriot terra-aria e due sistemi missilistici Hawk anti-aerei, ma si tratta di «campioni disarmati».

Le batterie, ha aggiunto il portavoce, saranno imbarcate dalle basi Nato in Germania il 22 aprile e rientreranno subito dopo l'esercitazione che avrà luogo dal 6 al 20 maggio.

Frattanto l'incrociatore portaelicotteri «Vittorio Veneto» è alla fonda nella base della Marina militare di Augusta (Siracusa), dove è giunto mercoledì scorso, proveniente da Taranto. Lo hanno confermato fonti militari.

Il «Vittorio Veneto» — 7500 tonnellate di dislocamento standard, 9200 tonnellate a pieno carico — ha una autonomia di 6000 miglia a 15 nodi ed ha un equipaggio di 557 uomini. L'armamento prevede, fra l'altro, un sistema avanzato di impianto lanciamissili binato.

AI CONFINI COL KUWAIT

L'Onu ha tolto all'Iraq l'ultimo sbocco a mare con ricco giacimento

NEW YORK — La commissione dell'Onu incaricata di rivedere i confini tra Iraq e Kuwait ha assegnato all'emirato parte dell'unico porto attualmente utilizzabile dagli iracheni, quello di Umm Oasr, e una vasta porzione del giacimento petrolifero di Rumaila.

I componenti della commissione, istituita dopo la fine della guerra del Golfo, non hanno precisato come le loro decisioni influiranno sulle installazioni petrolifere alla frontiera fra i due paesi. Il rapporto dell'organismo Onu ha tenuto conto di un accordo del 1963 a sua volta basato su un'intesa del '32. Sia l'accordo che l'intesa erano secondo gli iracheni smaccatamente favorevoli al Kuwait, il che a loro parere giustificava l'invasione dell'emirato.

Le decisioni della commissione susciteranno certamente le ire di Bagdad. L'Iraq dovrà infatti fare a meno dell'unico sbocco al mare disponibile dopo che durante la guerra contro l'Iraq il porto di Bassora è diventato inutilizzabile per i relitti che ostruiscono lo Shatt-al-Arab. Umm Oasr, vicina al principale terminal petrolifero iracheno, comunica con il Golfo tramite lo stretto di Khor Abdullah.

Per il momento nè i rappresentanti di Bagdad nè quelli kuwaitiani hanno commentato il rapporto Onu. Gli iracheni hanno preso parte ai lavori della commissione, ma si sono astenuti dal voto finale, a quanto pare in segno di protesta. Accettando i termini del cessate il fuoco che pose fine alla guerra del Golfo il regime di Saddam Hussein aveva comunque acconsentito anche alla creazione della commissione sui confini.

ISRAELE / DISCORSO DI SHAMIR PER LA PASQUA EBRAICA

Pace, conferenza in forse

Tel Aviv minaccia il boicottaggio se arrivano i palestinesi della diaspora

TEL AVIV — Israele non intende partecipare ai negoziati multilaterali con gli arabi se a questi saranno presenti anche palestinesi della diaspora e non solo dei territori occupati. E' quanto ha affermato il premier israeliano Yitzhak Shamir, in interviste alla stampa e alla radio del paese in occasione della Pasqua ebraica. Israele, ha detto Shamir, non siederà al tavolo dei negoziati multaterali con persone la cui partecipazione non era stata già concordata prima dell'apertura della conferenza di pace israelo-araba, il 30 ottobre scorso a Madrid.

«Non intendiamo — ha precisato il premier — boicottare i negoziati, ma non vogliamo nemmeno rinunciare alle nostre richieste. Senza di noi, comunque, le riunioni multilaterali non avranno senso perché è della pace con Israele che si parla». La presa di posizione di Shamir è in apparente replica alle dichiarazioni della portavoce della delegazione palestinese dei territori occupati, signora Hanan Ashrawi, che lunedì scorso al Cairo ha detto che rappresentanti della diaspora palestinese parteciperanno «ad almeno due» dei gruppi multilaterali per la questione dei profughi e per quelle concernenti lo sviluppo economico regionale.

A proposito delle relazioni con gli Stati Uniti, il primo ministro ha detto di «non avere il minimo dubbio» che il presidente George Bush abbia promesso agli stati arabi di non concedere garanzie americane a dieci miliardi di dollari di prestiti a Israele per l'assorbimento dell'immigrazione ebraica, se prima questi non cesserà di costruire insediamenti nei territori occupati. Il premier ha comunque affermato che i contrasti sulla questione degli insediamenti e delle garanzie non hanno comunque alterato la qualità delle relazioni tra i due paesi in tutti gli altri campi.

ISRAELE / DURI I MILITARI

No all'opzione nucleare araba

Qualsiasi mezzo è lecito per evitare questo pericolo

TEL AVIV — «Israele deve fare uso di tutte le sue risorse per impedire ai paesi arabi di disporre dell' opzione nucleare e a questo fine quasi tutti i mezzi sono legittimi»: lo ha dichiarato il vice capo di stato maggiore israeliano, gen. Amnon Shahak, in un'intervista pubblicata dal quotidiano 'Maariv'. Da parte sua il capo del servizio informazioni militari, gen. Ury saguy, ha dichiarato al quotidiano 'Yediot Ahronot' che, in seguito alla guerra del Golfo, è diminuita la minaccia a breve termine, di tipo convenzionale, nei confronti di Israele.

Saguy ha aggiunto che entro la fine di questo decennio l'Iran disporrà di un potenziale militare nucleare. «Purtroppo — ha affermato — vi è al mondo chi mette a disposizione di Teheran tecnologie nucleari. Si tratta di società europee, anche dell'Europa occidentale. Non rappresentano la politica dei loro governi, ma nessuno le ostacola. Se a ciò aggiungiamo la cooperazione garantita all'Iran da Cina, Corea del Nord e Pakistan, il quadro diventa preoccupante».

Il generale shahak si è detto scettico circa la possibilità di arrivare a tacite intese di limitazione degli armamenti in medio oriente: «noi non possiamo discutere con l'Iran di alcun argomento, e neppure con l'Iraq e la Siria». Il generale consiglia quindi di fare pressione sui paesi che le assistono.

Per il futuro prossimo, tuttavia, l' orizzonte 'strategico' è meno preoccupante, secondo Saguy. La sconfitta militare di Saddam Hussein, l' improvviso declino dell' influenza sovietica in Medio Oriente e la parallela crescita della presenza statunitense garantiscono alle forze armate israeliane «forse uno o due anni» di respiro per riorganizzarsi e rafforzarsi.

TERRORE NELLA CAPITALE AFGHANA DOPO LA CADUTA DI NAJIBULLAH

Kabul, verso lo scontro tra guerriglieri

Il deposto presidente è sotto la protezione dell'emissario dell'Onu - Non si sa chi eserciti ora il potere

Najibullah

ISLAMABAD — Uno dei leader della guerriglia afghana ha reso noto di avere ordinato ai suoi uomini di dare l'ultimo assalto alla capitale Kabul dopo avere annunciato la conquista di Herat, un'importante centro situato nei pressi del confine con l'Iran. All'indomani della destituzione del presidente Najibullah, le autorità governative hanno cercato contatti con la guerriglia mentre l'emissario delle Nazioni Unite è ancora impegnato nel tentativo di dare attuazione al piano di pace dell'Onu. Ma gli sforzi verso la normalizzazione non hanno prodotto risultati. Il quadro resta estremamente incerto e confuso. La caduta di Najibullah, secondo alcuni osservatori, rischia di esacerbare pericolosamente i rapporti già molto tesi tra i vari gruppi della guerriglia e sfociare in un bagno di sangue.

Gulbuddin Hekmatyar, uno dei «falchi» dei ribelli, ha annunciato che dopo aver occupato Herat «senza colpo ferire» i suoi uomini hanno ricevuto l'ordine di muovere verso Kabul ed ha detto che li fermerà solo se il governo passerà i poteri ad un consiglio formato dal suo «Hezb-I-Islami». Le forze di Hekmatyar erano state segnalate a Sud di Kabul. A Nord della città si trovano invece le formazioni di Ahmed Shah Masood, il leggendario «leone del Panjsher» arcirivale di Hekmatyar. Fonti diplomatiche non escludono una battaglia tra le due fazioni per il controllo della capitale.

In città si respira un clima di assedio. I negozi ieri erano chiusi e le strade deserte. Giornalisti occidentali a Kabul hanno riferito che la gente ha paura. «Dopo 14 anni di guerra civile — ha detto un diplomatico — si spera che le armi possano essere messe finalmente a tacere ma molti temono che in questa tragedia cambieranno gli attori e che il copione resterà lo stesso».

Fallito il suo tentativo di fuga, il deposto presidente Najibullah si trova tutt'ora a Kabul. Fonti delle Nazioni Unite hanno reso noto che l'emissario dell'Onu, Benon Sevan, lo ha preso in custodia e che, con le autorità, sta cercando di trattare per decidere della sua sorte.

Non è chiaro chi — a Kabul — eserciti attualmente il potere. L'agenzia cinese «Nuova Cina» ha reso noto che la guida del paese è passata al vicepresidente Farid Mazdac. L'ambasciatore afghano a Mosca, Mohammad Daoud Razmyar, ha detto che le redini del governo sono nelle mani di un consiglio di stato supremo.

Le autorità stanno comunque cercando contatti con la guerriglia e in particolare con la fazione capeggiata dal «moderato» Masood. Dopo avere sconfessato Najibullah, il ministro degli esteri Abdul Wakil ieri si è recato fuori Kabul per parlamentare con lui. Wakil nel pomeriggio è rientrato ma non è chiaro se l'incontro ci sia stato.

L'Onu sta lavorando su due fronti, Kabul e New York, nel tentativo di salvare il piano di pace per il «nuovo Afghanistan» ed evitare uno spargimento di sangue nelle strade della capitale. Gli eventi delle ultime ore stanno mettendo in pericolo la «soluzione politica» proposta dal segretario Boutros Boutros-Ghali che prevede la formazione di un consiglio transitorio di 15 leader afghani che dia vita ad un governo ad interim in grado di gestire il paese ed organizzare libere elezioni.

Mentre a Kabul l'inviato delle Nazioni Unite, Benon Sevan tentava di ricucire la trama di un compromesso fra le guerriglie ed i successori di Najbullah (rifugiatosi negli uffici dell'Onu), da New York il Consiglio di sicurezza ha ammonito le fazioni in campo che «non esistono valide alternative ad un'intesa politica».

«E' imperativo — ha sottolineato il Consiglio in una nota diffusa la scorsa notte al termine di una riunione di emergenza — che tutte le parti coinvolte agiscano con prudenza ed appoggino l'iniziativa del segretario generale». La scorsa settimana, proprio Boutros Boutros-Ghali aveva annunciato a Ginevra che il suo piano aveva raccolto i consensi della grande maggioranza dei gruppi che costellano l'arcipelago della guerriglia afghana.

Un forte appello alla moderazione è partito anche da Washington, in cui sembra prevalere un certo pessimismo sui possibili sviluppi a breve della situazione afghana. La priorità, nel vuoto di potere apertosi dopo la fuga di Najbullah — ha detto il portavoce del dipartimento di stato Margaret Tutwiler — è evitare il caos. Dopo aver finanziato abbondantemente la guerriglia per 13 anni ed assaporato il gusto di assistere ad un «Vietnam sovietico», gli Stati Uniti hanno ridimensionato l'importanza dell'Afghanistan nello scacchiere internazionale. L'obiettivo dell'amministrazione Bush è un assetto istituzionale stabile che prevenga ogni destabilizzazione nei paesi vicini, Pakistan in testa.

DAL MONDO

«Via dal Vermont, ritorno in Russia per sempre» Solgenitsin si è deciso?

MOSCA — Lo scrittore dissidente Alexander Solgenytzin, premio Nobel per la letteratura 1970, si è deciso a tornare a casa, in Russia. Lo farà entro fine maggio, e sarà per sempre: un vero e proprio trasferimento, insomma. A dare il clamoroso annuncio all'agenzia di stampa giapponese Jiji è stato l'ambasciatore di Mosca a Washington Vladimir Lukin, che ha rivelato di avere ricevuto proprio nelle ultime settimane due lettere in cui l'autore di «Arcipelago Gulag» conferma la sua intenzione di lasciare definitivamente il Vermont (dove vive da quando venne espulso dall'Unione Sovietica, nel 1974) e, trascorso un breve periodo a Zurigo, chiede il permesso di reimpatrio e un alloggio per sé, sua moglie e i suoi tre figli.

Sara: niente Pasqua con la Regina C'è tensione tra suocera e nuora

LONDRA — La duchessa Sara di York, moglie separata del secondogenito della Regina Elisabetta, principe Andrea, non permetterà che le due figliolette Beatrice e Eugenie trascorrano le feste di Pasqua con la nonna paterna, come d'abitudine. Il rifiuto indica che i rapporti tra suocera e nuora «reali» sono sempre più tesi. La Regina, scrive il quotidiano «Daily Mirror» che dà la notizia, è profondamente addolorata per questa infrazione alla tradizione che vuole tutti i membri della famiglia reale riuniti al castello di Windsor per Pasqua. Il principe Andrea ci sarà, ma non la moglie e le due figliolette. Sara, riferisce il giornale, si è anche rifiutata di incontrare la Regina Madre, che aveva cercato di mettere pace tra i due coniugi. La notizia cancella le ultime speranze di coloro che ancora ritenevano che il matrimonio dei duchi di York avesse qualche possibilità di salvezza.

Sandali «coranici» italiani fanno infuriare i musulmani

LONDRA — Dopo i «Versetti satanici», il romanzo di Salman Rushdie «messo al rogo» dall'Islam, i musulmani britannici potrebbero gettare nel fuoco una partita di sandali italiani decorati con iscrizioni del Corano messa in vendita dalla catena di negozi delle Midland «Valentina». L'idea che la sacra iscrizione — tratta dal primo pilastro dell'Islam: «C'è un solo Dio, Allah, e Maometto è il suo profeta» — possa essere messa ai piedi ha mandato su tutte le furie alcuni leader islamici, tra cui Akram Rana. «Quello che Rushdie ha fatto — ha detto Rana in una dichiarazione al quotidiano britannico 'Sun' — è imperdonabile, ma l'offesa di questi sandali è mille volte più grave». Le iscrizioni sacre, a suo avviso, non dovrebbero essere mai ridotte a essere portate così in basso. «Il libro di Rushdie almeno — ha detto — si può portare in mano».

TORNA SUI SUOI PASSI IL CONGRESSO DEI DEPUTATI DEL POPOLO

«Russia» non basta. Tutto come prima

MOSCA — «Russia» («Rossiya») soltanto non va bene. E così il Congresso dei deputati del popolo è tornato sui suoi passi, revocando la decisione presa giovedì: il Paese da ora si chiama di nuovo «Federazione Russa-Russia». A costringere il Congresso a ripensarci — dopo avere votato la totale semplificazione della denominazione con 871 sì contro 30 no — sono stati i rappresentanti di regioni e repubbliche autonome, che vedevano nel semplice nome di «Russia» un potenziale ostacolo alle loro aspirazioni indipendentiste e «federali».

L'immenso territorio di 17 milioni di chilometri quadrati che si estende dal Baltico al Pacifico, dal Mare del Nord ai confini con la Cina, ha quindi un nuovo nome ufficiale che cancella ogni riferimento al socialismo sovietico, ma concilia la pluralità di popoli che vivono nel Paese con il suo nome storico.

Dopo giorni di accese discussioni, la sesta sessione del Congresso dei deputati del popolo della Russia — che ha aperto i suoi lavori il 6 aprile — l'altro giorno aveva deciso di chiamare il Paese non più Repubblica socialista federativa sovietica russa (Rsfsr) ma — semplicemente — Russia.

Questa scelta — pur presa con la prescritta maggioranza dei due terzi dei 1.049 deputati dell'assemblea — aveva suscitato aspri commenti da parte dei rappresentanti delle varie minoranze non russe che vivono nel territorio della Rsfsr, e che costituiscono il 18 per cento dei suoi 150 milioni di abitanti.

Ieri mattina il compromesso è stato trovato: con 759 «sì», 77 «no», e 30 astenuti, i deputati hanno deciso che la Rsfsr si chiamerà Federazione Russa-Russia. Il Paese — precisa l'emendamento adottato — è «uno Stato federativo sovrano, formato dai popoli storicamente riunitisi in esso. Salde fondamenta della struttura costituzionale della Russia sono il potere del popolo, il federalismo, il regime repubblicano, la divisione dei poteri».

«Rossiya» (Russia) è il nome che cominciò a prendere nel secolo decimoquinto, quello che fino ad allora era detto piuttosto gran principato di Moscovia. E tale nome rimase poi sotto gli zar, quando nacque l'impero russo.

Subito dopo la Rivoluzione d'ottobre del 1917 (a gennaio del 1918), l'intero Paese dominato dai Soviet fu chiamato Rsfsr. Ma, quando il 30 gennaio 1922 fu fondata l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, la Rsfsr venne a significare solo la Federazione russa.

Con la «morte» dell'Urss, decisa il 21 dicembre ad Alma-Ata (Kazakistan) da undici delle quindici ex repubbliche sovietiche (mancavano gli Stati baltici, indipendenti già da settembre, e la Georgia), anche la Rsfsr era ormai finita. Ma toccava al Congresso dare il nuovo nome ufficiale al Paese.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

PUBBLICITA'

La tiratura del 17 aprile 1992 è stata di 64.000 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

EX JUGOSLAVIA / ORGOGLIOSA RISPOSTA SERBA A USA ED EUROPA

«Non abbiamo paura»

Ma la «leadership» belgradese paventa la prospettiva dell'isolamento

BELGRADO — Il duro avvertimento lanciato a Belgrado dagli Stati Uniti e dalla Csce ha scosso la classe politica serba, che cominciare ad interrogarsi sulle conseguenze che potrebbe avere il perdurare della prova di forza in Bosnia. Orgogliosi come sono, i dirigenti serbi non ammettono che l' evoluzione della loro politica possa essere dettata da condizionamenti esterni. La prima reazione è stata quindi sprezzantemente negativa: «Il popolo serbo non accetterà mai ricatti e pressioni provenienti dall' estero», ha detto il primo ministro Radoman Bozovic, aggiungendo che un eventuale blocco economico non riuscirebbe a mettere in ginocchio la Serbia. Il governo, dal canto suo, in un lungo comunicato, ha denunciato «la campagna sfrenata e senza scrupoli condotta in certi Paesi, campagna che porta ad ignorare l' aggressione compiuta in Bosnia dalle forze armate croate e i crimini contro il popolo serbo di cui si sono macchiate le legioni nere croate».

In realtà, però, la leadership belgradese paventa la prospettiva dell' isolamento internazionale e vi reagisce con stizzita amarezza.

Il governo si è così opposto all' apertura di un dibattito parlamentare sulla dichiarazione della Csce - che ha condannato giovedì a Helsinki l' atteggiamento della Serbia -, che era stata chiesta da numerose forze politiche, e in segno di protesta il Partito del rinnovamento serbo ed il Partito democratico, che sono le due principali formazioni di opposizione, hanno abbandonato i lavori del Parlamento.

Nel tentativo di ribaltare la situazione e di riconquistare le simpatie dell' opinione internazionale, Belgrado fa balenare la minaccia dell' espansionismo islamico. Il quotidiano «Vecernje Novosti» ha così accusato i principali dirigenti del Partito di azione democratica, la formazione alla quale aderisce la maggioranza musulmana della Bosnia, di appoggiare il fanatismo religioso e di voler scatenare una «jihad» (guerra santa) tendente a islamizzare i Balcani. L' accusa è certamente eccessiva, anche se è vero che nella crisi bosniaca la componente religiosa comincia a farsi sentire.

Oggi il vicepresidente del governo di Sarajevo Muhamed Cengic (musulmano) ha chiesto alla Turchia, in quanto paese islamico vicino ai Balcani, di intervenire come mediatore tra la Serbia e la Bosnia: «E' il solo modo per evitare una guerra che potrebbe portare via centomila vite umane», ha detto Cengic.

Sapere come stiano effettivamente le cose non è facile e lo sta sperimentando lo stesso emissario dell' Onu Cyrus Vance il quale, arrivando ieri a Zagabria, si è sentito presentare dal presidente croato Franjo Tudjman una verità praticamente opposta a quella che gli avevano esposto nei giorni scorsi a Belgrado i dirigenti serbi.

Intanto un'offensiva di forze serbe e federali jugoslave è in atto ieri notte contro la città croata di Osijek, e, secondo Radio Croazia, fonti militari affermano che l'esercito federale e le milizie irregolari serbe che lo fiancheggiano stanno preparando un'offensiva in grande stile sulla città, "con tutti i mezzi disponibili".

EX JUGOSLAVIA / MILITARI

«Sfrattati» dall'albergo: arrivano i berretti verdi

SARAJEVO — Neppure i diplomatici possono entrare più all' hotel Europa di Sarajevo, che da qualche giorno è stato trasformato nel quartier generale dei «berretti verdi», una milizia composta soprattutto da musulmani.

Ma una decina di giornalisti che risiedevano da prima nell' albergo — situato a Basharsija, il quartiere della città vecchia preso di mira dall'artiglieria serbo-nazionalista — non sono stati sorprendentemente «sfrattati». Per le strade attorno all' albergo, i 'berretti verdì si trovavano da tempo. Lì si notava soprattutto di sera, quando in vista del coprifuoco arrivavano alla spicciolata, sulle loro auto private con le quali trasportavano anche le armi.

Poi martedì scorso, alla reception dell'albergo è cambiato il personale e sul bancone e fra i telefoni del centralino sono apparse rivoltelle e mitragliette: all'Europa, stava nascendo l'ormai noto quartier generale dei «berretti verdi». I soli clienti ospitati, i giornalisti, sono stati dapprima invitati ad andarsene, ma poi — probabilmente per evitare che finissero in alberghi, come il Bristol, in mano alla milizia serba — essi sono stati autorizzati a rimanere, sia pure chiaramente controllati a vista.

I nazionalisti serbi sono i grandi nemici dei musulmani e del quartier generale dei 'berretti verdì: non c'è notte in cui dalle posizioni in collina non si spari, spesso con i mortai, sull'intera area di Basharsija.

Ma l' hotel Europa, un solido edificio di quattro piani situato fra edifici più alti, non è mai stato colpito. Al massimo, durante i bombardamenti, i 'berretti verdì aprono le porte e le finestre dell'albergo per evitare che i violenti spostamenti d'aria nella zona provochino la caduta dei vetri. Da martedì scorso, all' Europa non si accettano più clienti - è stato respinto anche un diplomatico -. Ma ogni giorno arrivano nuovi 'berretti verdì, spesso con sommarie divise militari, completate da scarpe da tennis e da maglioni di colori sgargianti.

I capi tengono riunioni in salette appartate e ad alcune di esse sarebbe stato visto, in abiti civili, lo stesso Ermin Svrakic: sarebbe lui - un uomo di poco meno di quarant'anni, il leader dei 'berretti verdì di Sarajevo, che sarebbero circa cinquantamila.

L'ormai celebre milizia fa in realtà parte della cosiddetta difesa territoriale della Bosnia- Erzegovina, composta anche da croati e persino da serbi, ovviamente non-nazionalisti. Il suo primo 'nucleo sorse lo scorso dicembre a Bosanski Brod, la cittadina al confine con la Croazia, quando furono formati i cosiddetti 'Bos', in risposta ai carri armati piazzati dall'esercito filo-serbo nei quartieri abitati da serbi. Un paio di mesi più tardi, a Sarajevo comparve la 'lega patriotticà, che nei drammatici giorni delle barricate dell' 1 e 2 marzo difendeva i quartieri musulmani. Poichè alcuni degli uomini della 'legà portavano baschi verdi, la popolazione ribattezzò 'berretti verdì la milizia, che ora ha nelle sue file anche dei 'berretti amarantò, composti da uomini addestrati per le aree più pericolose. In una di queste, contro i serbi combatte un gruppo diretto da un ex carcerato, Juka Prazina, condannato mesi fa alle stampelle a vita da una sparatoria fra bande di criminali. Con lui, combattono altri ex carcerati.

CROAZIA

Profughi a Zara

ANCONA — Gli alberghi di Zara e delle località vicine ospitano da giorni un gran numero di croati profughi dalla Bosnia. La loro sistemazione è stata resa possibile dal fatto che da qualche tempo molti dei profughi dall'interno della Croazia, che vi avevano trovato rifugio, hanno fatto ritorno ai loro paesi. Lo si è appreso ad Ancona, in occasione dell'arrivo dell'aliscafo «Mirta» della Kvarner Express. A Zara la situazione è abbastanza tranquilla e — ha detto Ivo Tomas, responsabile zaratino della Kvarner Express, che ha viaggiato con il «Mirta» — sono già stati avviati i lavori per riparare i danni subiti da alcuni monumenti, tra i quali la porta a mare e la Torre del capitano.

MILIARDARIO «POPULISTA»

Presidenziali Usa: arriva Ross Perot

WASHINGTON — Ai blocchi di partenza H. Ross Perot: con la corsa alla Casa Bianca come indipendente il miliardario populista del Texas si prepara a lanciare il sfida del secolo. La macchina elettorale è ben oliata: «Avremo le firme per metterci in lizza in tutti e 50 gli Stati», ha dichiarato in un'intervista alla rete televisiva 'Cnn'. Da terzo incomodo e con un'ampia disponiblità finanziaria, potrebbe dare filo da torcere ai candidati dei partiti: con il 52 per cento degli americani insoddisfatti di George Bush, si è piazzato al 26 per cento dei consensi nell'ultimo sondaggio, a quattro lunghezze da Bill Clinton e appena dodici dal Presidente. Vuol cacciare da Washington i politici corrotti e ha fatto presa sull'immaginario collettivo: non è ancora entrato in lizza ed è già l'indipendente più gettonato nella storia Usa.

Sessantuno anni, umili origini, il miliardario ha un esercito di volontari al suo seguito: fino allo scorso fine settimana, due milioni di telefonate hanno mandato in tilt i centralini del suo gruppo al secondo piano di un grattacielo di Dallas. La media odierna è di 30 mila chiamate, destinate a salire dopo la comparsa giovedì sera nella popolare trasmissione «Larry King Live». I repubblicani sono preoccupati: non ce la farà mai a vincere — sostengono a mezza bocca — ma potrebbe 'rubare' a Bush voti preziosi per la conquista del secondo mandato.

Il messaggio con cui si presenta agli elettori non potrebbe essere più in sintonia con il malessere anti-establishment di questi giorni. La sua missione, restituire il potere all'uomo qualunque: «Il sistema non funziona — dice — perche il cittadino ordinario ha abdicato alle sue responsabilità di padrone». E i politici di Washington? «Hanno sbagliato tutto: dovrebbero essere i nostri servi e invece vogliono comandare».

Che tipo di presidente sarebbe? Sostenitore di una riforma della scuola, il miliardario ritiene l'aborto «una scelta delle donne». Se fosse eletto toglierebbe ai ricchi mutua e pensioni. E' pronto a strappare i neonati poveri alle madri per piazzarli in orfanatrofi di Stato: in questo modo verrebbero sottratti alle influenze di un ambiente instabile fin dalla più tenera età. Tasse? Tutto computerizzato. Deficit statale? Proibito per legge.

E i fantasmagorici costi della campagna elettorale? Perot fa impallidire Jerry Brown, l'ex governatore della California, che accetta solo contributi sotto i cento dollari: lui, che ha fondi da vendere, si finanzierà da solo la corsa alla Casa Bianca. Ai fan richiede un obolo simbolico: cinque dollari. «Il mio assegno però non è mai stato incassato», dichiarano sempre più numerosi i sostenitori del miliardario.

Ma chi è poi ross Perot? Solo 15 americani su cento dicono di conoscerlo bene, per tre su cinque è un candidato di protesta. Nato da famiglia povera a Texarkana (Texas) ha fatto l'accademia navale, passato quattro anni in mare, ha poi lavorato all'Ibm. Dal 1962 si è messo in proprio. Ha investito mille dollari di risparmi nella Electronic Data System: 22 anni dopo ha rivenduto l'azienda alla General Motors per 2,5 miliardi di dollari.

In tutta la sua carriera H. Ross (la H sta per Henry) ha dimostrato di esser pronto a spendere senza limiti per le cause più varie: nel 1969 tentò di inviare aerei—cargo con viveri e medicinali ai berretti verdi prigionieri in Vietnam. Dieci anni dopo organizzò un 'commando' in salvataggio di due dipendenti della Eds presi in ostaggio in Iran.

EX JUGOSLAVIA / SLOVENIA: RIVENDICAZIONI TERRIERE

La Chiesa rivuole i boschi

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Dopo 45 anni di semiclandestinità, ora la Chiesa cattolica slovena presenta il conto allo Stato. Di fronte all'attuazione della denazionalizzazione delle proprietà, l'Arcivescovado di Lubiana ha chiesto la restituzione dei boschi che prima dell'arrivo del socialismo reale appartenevano alle curie. E nella verde Slovenia è subito polemica. I forestali non vogliono assolutamente restituire la proprietà dei boschi al clero e si dichiarano pronti a raccogliere le 40 mila firme necessarie per indire un refrendum popolare per la modifica della legge sulla denazionalizzazione.

I più arrabbiati sono i boscaioli di Mozirje, una località a Nord-Est di Celje, che dovrebbero restituire alla Chiesa qualcosa come ottomila ettari di verde. Una proprietà, sostengono, che non ha subito alcuna conseguenza dalle riforme agrarie del 1921 e del 1934 per la gossa influenza politica esercitata allora dal clero che era riuscito a passare quasi indenne dalle redistribuzioni sancite a quell'epoca.

Le autorità forestali, che gestiscono attualmente i boschi, temono inoltre che le non floride condizioni economiche in cui versa la Chiesa in Slovenia inducano i nuovi proprietari a operare una massiccia operazione di taglio dei fusti, il che rischierebbe di alterare l'equilibrio dell'intero ecosistema sloveno, determinando un danno a carico dell'intera collettività.

I vescovi replicano che la Chiesa non darebbe luogo a disboscamenti selvaggi, anzi garantirebbe una continuità di gestione e di lavoro. I parroci, intanto, stanno elaborando i documenti che attestano l'originaria proprietà ecclesiastica su molti beni dislocati nelle rispettive parrocchie. Il quotidiano di Lubiana «Delo» ha dedicato alla questione una dettegaliata inchiesta che ha coinvolto quasi tutti i corrispondenti sparsi per la Slovenia. Il quadro che ne emrgre è decisamente interessante. Soprattutto per la Chiesa che «rischia» di ritrovarsi fra le mani un patrimonio inestimabile che ridarrebbe al clero sloveno anche una notevole capacità di influenza sul piano politico.

A Maribor nella regione del Prekmurje sono contesi quasi 1.500 ettari, ma i timori maggiori si vivono nella zona di Bled dove la richiesta è stata inoltrata alle autorità competenti di Jesenice. Nulla di ufficiale è ancora trapelato sull'entità della «rivendicazione», ma fonti attendibili sostengono che la maggior parte delle foreste di quell'area, in passato, era appartenuta al clero.

La posta in palio, dunque, è molto grossa. Riottenere la prorietà delle foreste vuol dire incrementare in modo enorme il proprio capitale e, di conseguenza, la capacità di far «pesare» il proprio punto di vista nei più importanti processi decisionali dello Stato. E per di più si tratterebbe di beni che non vengono investiti dalla valanga dell'inflazione. Un nuovo braccio secolare della Chiesa potrebbe dunque rinascere a Est.

DUE OPERAZIONI DI POLIZIA

Turchia: uccisi 30 curdi «Decapitato» Dev Sol

ANKARA — Trenta guerriglieri separatisti curdi sono stati uccisi dalle forze di sicurezza turche negli ultimi due giorni nella regione Sud-orientale del Paese. Lo rifersce l'agenzia «Anadolu».

Secondo la stessa fonte, gli scontri sono avvenuti nel corso di una vasta operazione lanciata dalle forze dell'ordine nei pressi della città di Savur, nella provincia di Mardin, per liberare un soldato e tre poliziotti rapiti da sostenitori del Partito dei lavoratori curdi (Pkk).

Fonti ufficiali hanno riferito che nel corso dell'operazione è stato ritrovato il corpo del soldato rapito. Secondo quanto ha rifereto l' «Anadolu», egli sarebbe stato torturato ed ucciso dai suoi rapitori. Durante gli scontri con i guerriglieri è rimasto ucciso anche un soldato.

Sin da quando nel 1984 il Pkk ha iniziato la lotta armata per la creazione di uno Stato indipendente curdo nella Turchia Sud-orientale, oltre 3.500 persone sono state uccise, 112 delle quali solo negli ultimi 30 giorni.

Undici morti, invece, fra cui sei donne, e sei arresti, è il bilancio dell'operazione scattata all'alba di ieri a Istambul, con la quale la polizia turca ha decapitato parte del vertice del gruppo terrorista di estrema sinistra Dev Sol. Fra i morti figura uno dei leader del gruppo, Sinan Kukul. Lo ha confermato il governatore della provincia di Istambul Hayri Kozakcioglu.

I reparti speciali della polizia turca hanno accerchiato un insieme di apppartamenti in un elegante quartiere residenziale della parte asiatica di Istanbul. Secondo la versione delle autorità, alcuni terroristi si sono arresi — i sei arrestati, fra cui quattro donne — mentre gli altri hanno risposto sparando e quindi non potevano aspettarsi una risposta pacifica. La sparatoria è andata avanti anche dopo il sorgere del sole. Successivamente negli appartementi sono stati trovati armi ed esplosivi. Il Dev Sol si è reso responsabile di numerosi attentati ai danni di agenti di polizia e contro interessi occidentali, in particolare le basi americane.

Una sacra rappresentazione rituale

KAPITANGAN — Si è ripetuto come ogni anno nelle Filippine il rituale delle crocifissioni, in occasione del Venerdì Santo, nonostante la Chiesa cattolica tenda a scoraggiare queste manifestazioni che hanno qualche affinità con la «Passion Play» medievale. Avvolta in una tunica adorna di lustrini, una donna di cinquant'anni, nella foto, si è fatta inchiodare sulla croce per commemorare la morte di Cristo.

IL FAMOSO CENTRO COMMERCIALE PARIGINO SARA' CHIUSO LA NOTTE

«Les Halles», patria dei diseredati

PARIGI — Un ventre molle e malato, un'occhiaia scura dove di notte gli esclusi si riprendono il diritto di cittadinanza perduto, una corte dei miracoli del Duemila dove il miracolo principale consiste nell'arrivare vivi al mattino successivo. Il Forum delle Halles, cuore commerciale di Parigi, inaugurato a suon di fanfara «sotto il regno di Chirac» nel settembre di 13 anni fa, muore di abbandono e di indifferenza ed è il simbolo di un destino che ha accomunato anche altre grandi opere costruite negli ultimi decenni nella capitale francese.

Fra qualche settimana la mega-struttura di vetro e acciaio che comprende 300 negozi, una piscina, 23 sale cinematografiche, un auditorium, una videoteca, numerosi ristoranti, e che con 55 mila metri quadrati di estensione rappresenta la più vasta area pedonale d'Europa, verrà chiusa di notte per «motivi di sicurezza».

Il Comune di Parigi ha infatti dato il suo parere favorevole di massima alla richiesta della società Espace-Expansion, che gestisce il Forum, e una decisione definitiva sarà presa nelle prossime settimane, comunque prima dell'estate. Sempre che prefettura, polizia e circoscrizione trovino tra loro l'accordo necessario e non si irrigidiscano su questioni di ambiti e competenze, come è avvenuto sino ad ora.

Il contrasto tra la «versione» diurna e quella notturna del Forum è stridente e soprattutto colpisce la profonda diversità tra la struttura, una sorta di isola avulsa dal suo contesto, cattedrale nel deserto, e il quartiere circostante, rimasto «parigino» nonostante tutto.

Il problema delle Halles è dato innanzi tutto dai suoi 30 milioni di visitatori all'anno che «consumano» il Forum come fosse un hot dog. Ma a questo si aggiunge il disastro notturno: nei suoi sotterranei, un po' tecnologia e un po' gabinetto od ospedale, si affollano da sempre barboni e tossicodipendenti, senza casa ed extracomunitari, adolescenti fuggiti da casa ed etilisti. Quest'inverno almeno 600 persone vi si sono rifugiate per sfuggire ai rigori del clima. Ogni due o tre mesi c'è una morte per overdose e non si contano le aggressioni e gli interventi della polizia che, per scendere nei gironi del Forum, utilizza anche i cani-poliziotto. Spesso questi interventi sono stati denunciati come «troppo energici». «Non abbiamo diritto che all'ingiustizia», è l'accusa rassegnata di polacchi e tunisini, antillani e senegalesi.

La polizia si pone il problema di cosa fare a chiusura avvenuta. I diseredati accetteranno di sloggiare? O verranno armati e distruggeranno ogni cosa?

DOPO 25 ANNI A S. QUENTIN SARA' GIUSTIZIATO UN DETENUTO

'Rispolverata' la camera a gas

SACRAMENTO — Alla mezzanotte e un minuto di martedì prossimo, un minuto dopo le nove in Italia, mentre la gente si scuoterà dal torpore dopo due giorni di festa pasquale, Robert Alton Harris entrerà nella camera a gas del celebre penitenziario di San Quentin, per l'occasione riaperta proprio per lui, dopo venticinque anni di ozio. Pochi secondi dopo sarà morto, ucciso dalle inalazioni di acido cianidrico provocate dalla caduta di una capsula di cianuro di potassio in una soluzione, nella apposita vaschetta. Lo ha deciso la scorsa notte il governatore della California Peter Wilson, respingendo la richiesta di grazia degli avvocati e tutti gli appelli internazionali, compreso quello di madre Teresa di Calcutta e di Amnesty International.

Lo stesso Pete Wilson, che con la sua decisione ha spaccato in due l'America e ha messo in moto gli avvocati di Harris in una frenetica corsa per trovare un giudice compassionevole che accetti dopo 13 anni di lotta una loro ultima istanza (due anni fa ci riuscirono a 24 ore dall'esecuzione), appariva chiaramente turbato mentre leggeva la sua decisione davanti alle telecamere. Ha ammesso di avere pietà per il bambino, che nacque afflitto da alcolismo fetale per lo stato di alcolismo cronico di entrambi i genitori, che nacque prematuro perchè il padre prese a calci in pancia la madre al settimo mese, che crebbe in un clima di terrore, percosse, incesto, fino a quando un giorno, restituendo alla società quello che aveva ricevuto e con buona misura, uccise due adolescenti testimoni della sua rapina. Proprio questo ha ricordato il governatore Wilson: che Harris progettò la rapina e l'uccisione dei due giovani con una lucidità che esclude automaticamente l'infermità mentale.

IL NODO DELLE PRESIDENZE PARLAMENTARI - PRI PIU' DISPONIBILE SU UN DC A PALAZZO CHIGI

E' scontro sulle poltrone

SCOTTI
Elezioni: si decide

ROMA — In relazione alla proposta avanzata dal senatore Guerzoni, nella veste di responsabile nazionale degli enti locali del Pds, si terrà martedì, al Viminale, una riunione con i rappresentanti degli enti locali dei partiti politici presenti in Parlamento.

La riunione, convocata da Scotti, dovrà approfondire l'opportunità o meno di un'iniziativa volta a consentire il rinvio al prossimo autunno delle elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali, già fissate per il 7 giugno.

L'iniziativa mira a rendere applicabili, anche a questo procedimento elettorale, gli effetti del referendum che ha introdotto la preferenza unica.

ROMA — Andreotti lascia. Giovedì prossimo, dopo che Camera e Senato nella loro prima seduta avranno eletto i rispettivi presidenti, si recherà da Cossiga per rassegnare le dimissioni. E così il Capo dello Stato potrà avviare ufficialmente le consultazioni (finora ha avuto solo contatti informali) per la formazione del governo. La data delle dimissioni è stata concordata ieri in un incontro che Andreotti ha avuto al Quirinale con il presidente Cossiga. Nel pomeriggio il governo, in una riunione del consiglio dei ministri, ha mantenuto il suo ultimo impegno: ha ratificato il trattato di Maastricht sull'unione europea.

Sull'elezione dei nuovi presidenti della Camera e del Senato non c'è ancora un accordo tra i partiti. Nei giorni scorsi si è parlato di un "congelamento" della Iotti (Pds) e di Spadolini (Pri). Ma ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Nino Cristofori (Dc) ha commentato che è "difficilmente immaginabile" che due partiti di opposizioni (Pds e Pri) possano ottenere le più alte cariche del Parlamento. Un esplicito invito sia ai repubblicani che ai pidiessini ad entrare nell'area di governo. Cristofori ha comunque avanzato una nuova ipotesi: un presidente democristiano per il Senato ed uno socialista o pidiessino per la Camera. La Dc (e anche i liberali) sono del parere che le due questioni, quella dei vertici del Parlamento e quella della formazione del governo, debbano restare disgiunte. "E' impensabile -ha spiegato Cristofori- che i presidenti di Camera e Senato possano essere eletti con una maggioranza che raccolga appena il 50 più uno per cento dei consensi. Il loro ruolo è di garantire tutto il Parlamento e quindi è immaginabile che alla loro elezione debba concorrere il più vasto schieramento possibile di forze". Un esame della delicata questione è stata fatta negli incontri di ieri tra i leader politici. Craxi ha avuto un colloquio con il presidente dei deputati della Dc Antonio Gava. E questi successivamente ha informato Andreotti e Forlani. A chiedere che le presidenze delle Camere siano elette dalla maggioranza di governo sono i socialdemocratici. Cariglia, che ieri si è incontrato con Craxi, ha detto di essere preoccupato (ed il suo timore sarebbe condiviso da Craxi) che si determini una maggioranza diversa da quella di governo: "per esempio, che si inseriscano altre forze, come le Leghe". Il Psdi è comunque d'accordo sull'ipotesi di eleggere uno dei due presidenti tra gli esponenti del Pds, ed anche Dc e Psi concordano. Il Pli accetta il principio della separazione delle nomine istituzionali dal problema del governo. Ma chiede che sia riconosciuto il successo dei partiti laici. Perciò non deve prevalere la tesi del "congelamento" dei titolari dei precedenti incarichi (Iotti e Spadolini) perché "stride con la richiesta di cambiamento".

Una novità proviene intanto dal Pri. La Malfa non esclude un appoggio ad un presidente del Consiglio democristiano a patto però che il governo sia composto da "esponenti politici non parlamentari" e venga ridotto il numero dei ministri. Il ministro degli esteri Gianni De Michelis ha per l'ennesima volta riproposto la candidatura di Craxi come presidente del consiglio "di una maggioranza aperta". Formata (cioè da Dc, Psi, Pds, Pri e "da chi vuol farsi avanti". Il programma, poi, dovrebbe riguardare "un pacchetto minimo di cose da fare subito".

GOVERNI
Pasqua fa crisi

ROMA — A Pasqua non c'è 'pace' per la politica: così almeno dicono i dati degli ultimi anni. Dal 1983 ad oggi, infatti, sei governi su otto hanno trovato nell'uovo cattive sorprese e solo due hanno rispettato la 'tradizionè che vuole le crisi politiche arrivare alla vigilia delle vacanze estive.

A fare indigestione dell'abbacchio pasquale sono stati due volte Fanfani e una ciascuno Craxi, Goria e Andreotti costretti alle dimissioni dalla presidenza del consiglio immediatamente prima o subito dopo la settimana santa. Ora tocca di nuovo ad Andreotti trascorrere Pasqua a Palazzo Chigi con le valige pronte.

Ma un altro protagonista delle 'crisi pasqualì è Ciriaco De Mita. Nell'88, il leader della sinistra Dc saltò le vacanze per formare il governo dieci giorni dopo la domenica di resurrezione. Quest'anno è ancora De Mita, attivissimo, a trasportare il ramoscello d'ulivo fra via del Corso, Botteghe Oscure e Piazza del Gesù. Ma, per ora, la 'pacè resta lontana dai palazzi della politica.

Intanto Palazzo Madama si è dato una mano di trucco per allestire la più sfavillante cornice ai 325 senatori (compresi i 10 a vita) che il 23 aprile apriranno l'XI legislatura. I lavori fervono un po' dappertutto. La novità più vistosa sono i due tabelloni elettronici per le votazioni che i tecnici stanno montando.

CAMERA
«Scranni roventi»

ROMA — Tra la Dc e la Lega Nord di Umberto Bossi potrebbe scoppiare da un momento all'altro la «guerra degli scranni». Avendo saputo che i 52 deputati leghisti vogliono occupare i settori centrali dell'aula di Montecitorio, il capogruppo dc alla Camera Antonio Gava, ha fatto sapere al segretario generale di Montecitorio, Donato Marra, che prima di qualsiasi decisione intende essere personalmente consultato. La Dc, infatti, rivendica per sè il «centro» dell'emiciclo, con motivazioni storiche difficilmente contestabili. Ma c'è di più: il partito di maggioranza relativa ha fatto sapere di non gradire più la coabitazione nel settore di estrema destra con i missini e nel quinto settore (centrale) con socialdemocratici, liberali e repubblicani. Un aiuto in tal senso potrebbe venire a Gava dalla nuova geografia parlamentare. Avendo ottenuto 206 deputati (28 in meno rispetto alla decima legislatura) al gruppo dc potrebbero essere assegnati tre settori centrali «pieni», per un totale di 192 posti, più una piccola fetta di un quarto settore centrale.

COSSIGA CRITICA LA DC, I VESCOVI E SCALFARI-DE BENEDETTI-CARACCIOLO

«Ho vinto, ma non penso più al Quirinale»

Per il Presidente «il disegno conservatore e reazionario è fallito» - «Svolazzerò in toga per le vie di Oxford»

LO DICE UN SONDAGGIO
Un italiano su quattro ignora l'esito del voto

ROMA — Un italiano su quattro, tra quelli che si sono recati alle urne il 5 e 6 aprile, non conosce l'esito del voto. Soltanto il 5,8 per cento di quanti hanno votato conosce molto bene il risultato delle elezioni. E' quanto si ricava da un sondaggio condotto dalla «Explorer» di Milano, i cui risultati sono pubblicati dal settimanale «Panorama».

L'86 per cento degli interpellati, inoltre, dichiara che se si tornasse a votare non modificherebbe la propria scelta, mentre lo farebbe soltanto il 5,7 per cento di quanti hanno votato.

Dall'indagine emerge poi che il 26,5 per cento del campione è preoccupato per la difficoltà che mostrano i partiti nel formare una maggioranza di governo, mentre il 12,1 per cento si dice preoccupato soprattutto del successo delle leghe.

ROMA — Cossiga si considera il vincitore: «Il disegno conservatore reazionario è fallito. Io ho vinto, loro hanno perso, e adesso posso decidere liberamente se andarmene o non andarmene». Ma poi assicura che non pensa affatto a farsi rieleggere: non lo ritiene «possibile» e neanche «utile». Lo attira di più l'insegnamento universitario: «Svolazzerò in toga per le vie di Oxford. Ho tutt'altre aspirazioni che la Presidenza della Repubblica».

In una ennesima intervista, rilasciata a «Panorama», il Capo dello Stato se la prende con una parte del suo ex partito, la Dc, e con la Cei (i vescovi). Accenna anche all'eventuale nuovo ruolo del Pds nell'area di governo e (in una lettera alla «Stampa»)si dice più vicino al «popolo comunista» che agli «eredi» del Partito d'azione, come definisce il trio De Benedetti - Scalfari - Caracciolo, i suoi avversari più agguerriti. Per Cossiga il quadripartito è ormai morto e sepolto, «e non vale — avverte — cercare di appiccicargli addosso un'appendice di sostegno come il Pds». Anche se il Pds deve far parte del sistema democratico: «Può stare o dentro o fuori dal governo. Ma non essere consociato. Io attacco il pasticcio — afferma Cossiga — non le alleanze di governo».

La «cosa che non funziona» è la Dc. «Io mi indigno — fa sapere il Capo dello Stato — quando vedo settori della Dc che scavalcano i socialisti per fare accordi con il Pds, che è un partito della sinistra democratica»: è «una mostruosità».

«Il Pds può stare o dentro o fuori dal governo, ma non può essere consociato. Io attacco il pasticcio non le alleanze».

Cossiga sa benissimo di non essere gradito da una parte della Dc: «E' vero — riconosce — la classe egemone della Dc mi considera il più grande rompipalle che gli sia capitato nella storia». Ed esclude una sua eventuale rielezione a Capo dello Stato. «Non mi farei mai rieleggere — afferma — da uno schieramento trasversale. Ma non credo che il mio ex partito mi possa candidare. Una mia rielezione — aggiunge — non la voglio, non la considero possibile e non la considero neanche utile. Tra i motivi più gravi c'è quello della mia totale non consonanza con la Cei, che mi creerebbe un perenne problema di coscienza. Inoltre metterebbe in stato di imbarazzo tutto il mondo cattolico ufficiale».

E come mai è mutato il giudizio su Ciriaco De Mita? «Sia io che lui — spiega Cossiga — abbiamo sempre coltivato lo stesso disegno riformatore. Fu proprio lui insieme a Martinazzoli a pensare al referendum propositivo come strumento per evitare che le oligarchie seguitassero a esercitare il loro potere di veto. E' lui anche che ha parlato di repubblica presidenziale: questo ce lo siamo dimenticati. E' lui un vero popolare».

L'attacco si sposta poi verso la «lobby politico-affaristica» composta da Eugenio Scalfari, Carlo De Benedetti e Carlo Caracciolo, «un trio di persone che esercitano un grande peso ed influenza sulla vita politica italiana». E Cossiga conclude sostenendo di sentirsi più vicino al «popolo comunista» (nonostante gli attacchi subiti) che all'«elite azionista» di cui fanno parte Galante Garrone, Bocca, Ottone, Scalfari, il principe Caracciolo e il finanziere De Benedetti.

e. s.

LA MAPPA DEI LUOGHI CONFIDENZIALI

Ville discrete, cene in casa: ecco dove nasce la politica

ROMA — Studi privati, abitazioni, ristoranti. Cambia la mappa dei luoghi d'incontro tra i leader di partito, si ridisegna la geografia dei faccia a faccia lontano da occhi e orecchi indiscreti. Ed è stato così mercoledì con il pranzo De Mita-Craxi, a casa del presidente dc a due passi da fontana di Trevi ed è stato così con l'incontro tra il leader del garofano e Arnaldo Forlani alla casina Valadier, che ha messo fine ad una intensa giornata di contatti politici. La palazzina liberty al Pincio è molto adoperata per gli incontri politici più riservati.

Anche l'hotel Raphael, abitazione romana di Bettino Craxi, funziona bene per questa «diplomazia» parallela. All'albergo dietro piazza Navona si ricordano eventi politici come il vertice Craxi-Occhetto nel settembre del '91. Un faccia a faccia segreto che fu invece svelato da alcuni giornalisti.

Ci sono poi i casi in cui si preferisce allontanarsi dal centro di Roma, troppo esposta alle cacce dei giornalisti. Fu così lo scorso autunno per l'incontro tra Craxi e Forlani. Le voci di elezioni anticipate si accavallavano e i due leader decisero di esaminare la situazione politica in una sede fuori mano. Si decise così per il residence villa Pamphili, sull'Aurelia antica.

Casa Pomicino è luogo deputato per incontri serali. A Villa Beatella, sull'Appia Antica, sono famose le cene dei notabili dc. Fu lì che, dopo il settennato di Ciriaco De Mita, si decise che gli andreottiani avrebbero appoggiato alla segreteria Arnaldo Forlani, candidato da Gava, Scotti e Prandini.

IL PRIMO CONTATTO
Il leghista a «palazzo» in balia degli uscieri

ROMA — La «marcia su Roma» dei leghisti è partita. Gli ottanta parlamentari di Bossi sono calati nella capitale per un primo giro di esplorazione nei palazzi della politica. Un folto gruppo di deputati lombardi, veneti, trentini e piemontesi si è presentato all'ingresso di Montecitorio. Ognuno ostentava all'occhiello lo stemmino della Lega: Alberto da Giussano con la spada sguainata. Uno, Paolo Bambo, portava perfino una cravatta con l'eroe di Pontida. Il distintivo infatti è stato usato anche come segno di riconoscimento. Molti degli eletti non si erano mai incontrati prima. In fila, come una scolaresca in gita, guidati dai commessi della Camera sono stati aiutati a prendere confidenza con il Transatlantico, gli uffici e i servizi che da giovedì prossimo, con l'insediamento del nuovo parlamento, saranno a loro disposizione. Luigi Rossi, ex addetto stampa di Bossi, ora neo deputato, li ha accompagnati a visitare anche la sala stampa. Inevitabile qualche mugugno di delusione quando uno dei «lumbard» ha scoperto che gli sportelli bancari di Montecitorio sono solo quelli del «Banco di Napoli».

Lungo uno dei corridoi laterali un leghista ha gettato una carta per terra, subito ripreso da un collega: «Ostrega, un leghista che getta una cartaccia per terra, che roba...». Un cronista lo ha subito stuzzicato: «Si sarà già adeguato al clima romano». Pronta la risposta del deputato veneto: «Macché, non lo dica a nessuno, ma quello è un ex democristiano». Stesso giro di «assaggio» anche per i venticinque neo senatori a palazzo Madama con il professor Gian Franco Miglio, ideologo della Lega lombarda.

Come promesso, gli 80 parlamentari della Lega Nord non hanno perso tempo e, in una riunione nell'auletta dei gruppi, hanno nominato i propri capigruppo. Marco Formentini, ex funzionario direttivo della Cee, è il presidente dei deputati. Vicepresidenti gli avvocati Roberto Maroni e Fabio Dosi. Capogruppo a palazzo Madama è Francesco Speroni.

m. m.

TRASPORTI / TREGUA NELLE FERROVIE PER LE FESTE

Necci-macchinisti, guerra aperta

I Cobas: «Le 220 mila di aumento abbiamo già cominciato a spenderle» - Sciopero il 25

ROMA — I Cobas dei macchinisti passano al contrattacco e sulle Fs torna a soffiare vento di bufera. «Bocciati» dalla Commissione di garanzia (scioperi nei servizi mai di domenica) e con il rischio di non ricevere in busta paga gli aumenti del nuovo contratto integrativo, i «ribelli» rinnovano la loro sfida a Necci. E agitano di nuovo lo spauracchio del black out dei treni dopo le festività.

Che quella di Pasqua sarà solo una tregua armata lo si è capito subito: è bastato che il leader storico del Comu, Ezio Gallori, ufficializzasse la sua risposta all'amministratore straordinario. «Quelle 220 mila lire dell'integrativo noi le diamo già per acquisite. Anzi abbiamo già iniziato a spenderle». Secco e deciso il messaggio spedito da Gallori a Necci, che con una decisione senza precedenti nella storia dei rapporti sindacali aveva deciso di «punire» i macchinisti che hanno scioperato domenica scorsa e che ieri ha definito «inammissibili gli scioperi immotivati». Non solo: alzando il tono della polemica il coordinamento dei macchinisti ha annunciato: «Chiederemo alla categoria l'adesione per nuove lotte a sostegno dei nostri obiettivi».

Quasi contemporaneamente il sindacato autonomo Fisast-Cisal confermava lo sciopero di 24 ore dalle 21 del 25 aprile alla stessa ora della domenica successiva. Il giorno prima invece incrocerà le braccia il personale viaggiante. Sulle rotaie dunque sarà un nuovo appuntamento con il caos.

Nel corso di una conferenza stampa convocata per spiegare le ragioni del ricorso inoltrato alla pretura di Firenze contro l'ente Fs per comportamento antisindacale, l'ala «dura» dei macchinisti ha criticato la politica di Necci ma, soprattutto, ha lanciato pesanti accuse alla Commissione di garanzia della legge sul diritto di sciopero. Stavolta il «falco» Gallori e la «colomba» Moretti (il coordinatore nazionale dei macchinisti) si sono presentati in pieno accordo smentendo qualunque divisione all'interno del Comu. «Chiederemo al prossimo Parlamento — hanno affermato — di sostituire la Commissione», accusata di «far da sponda di un pesantissimo attacco strategico che da più parti arriva verso il diritto di sciopero».

I nove «saggi» in sostanza sono colpevoli di aver avuto «un cattivo gusto deontologico nel dirci le cose a giochi fatti. Lo sciopero — ha spiegato Gallori — è stato dichiarato con largo anticipo, il 17 marzo, e c'era tutto il tempo per ricomporre la vertenza, o comunque di criticare lo sciopero con largo anticipo». Per il legale dei macchinisti, l'avvocato Baldari, inoltre, la Commissione ha «oltrepassato le proprie competenze, che non sono certo quelle di adottare provvedimenti sanzionatori».

TRASPORTI / AEREI
I piloti di Alitalia e Ati a terra il 27 aprile

ROMA — Trasporto aereo a rischio subito dopo le vacanze pasquali. I piloti di Alitalia e Ati, aderenti alle associazioni professionali di Anpac e Appl, incroceranno le braccia dalla mezzanotte alle ore 24 di lunedì 27 aprile.

L'Alitalia — in una nota — ricorda che nell'aprile 1990 si è proceduto al rinnovo contrattuale dei piloti che resterà in vigore sino al dicembre '93, con la definizione di normative e di adeguamenti retributivi che hanno consentito incrementi che vanno da un minimo del +37% ad un massimo del +52%. Tali incrementi, che hanno portato le retribuzioni medie della categoria sui livelli europei, sono stati attribuiti pure a fronte di un volume di attività media sviluppata dai piloti che, seppure in crescita, risulta tutt'ora inferiore agli standard comunitari. L'Alitalia ribadisce pertanto la propria posizione per un confronto aperto e un dialogo costruttivo che eviti disagi all'utenza.

«CIVILTA' CATTOLICA» ANALIZZA IL VOTO DEL 5 E 6 APRILE

L'errore della Dc? «Sempre quelle facce»

CITTA' DEL VATICANO — Nella attuale situazione politica la «Civiltà cattolica» ritiene "possibile e auspicabile un governo di programma, allargato a nuove forze politiche, che si proponga lo sviluppo economico e il risanamento finanziario in coerenza con il Trattato di Maastricht, una più decisa lotta alla criminalità, una riforma elettorale che da una parte faccia evitare l'eccessiva frammentazione del corpo elettorale e dall'altra dia ai cittadini la possibilità di votare non solo per un partito, ma anche per il governo, e una riforma istituzionale che assicuri la stabilità e l'efficienza del governo".

Secondo i gesuiti nelle elezioni del 5 e 6 aprile "è prevalsa la protesta contro la partitocrazia, il malcostume, le ruberie, le prevaricazioni della classe politica, il degrado dei servizi pubblici, lo sperpero del pubblico denaro per arricchimenti personali o per favorire la propria clientela", ma la scelta espressa nelle urne "non è stata del tutto costruttiva" perchè "se è stata battuta la vecchia maggioranza, le forze di opposizione non sono in grado di farne una nuova nè tanto meno sono in grado di dare inizio a un nuovo periodo della storia italiana".

Insomma "siamo di fronte a una crisi del vecchio sistema ma non ad una rivoluzione che distrugga i vecchi equilibri e ne crei dei nuovi", mentre, scrive la «Civiltà cattolica», "un periodo veramente nuovo nella storia politica italiana potrebbe avere inizio nel 1993, se si faranno e avranno successo i referendum".

I gesuiti, comunque, non sono per "la via del continuismo col passato, come se nulla fosse successo" e riconoscono che se anche "siamo ancora nel tempo della prima Repubblica, nel prossimo futuro le cose non potranno più essere come prima". "Sarebbe un grave errore — sottolineano — non vedere nella protesta un segnale rivolto alla classe politica per un cambiamento radicale di rotta nel modo di fare politica e di amministrare la cosa pubblica", la richiesta, cioè, "di una moralizzazione della vita pubblica contro tutte le forme di corruzione che hanno raggiunto livelli insopportabili".

Dalla consultazione, prosegue la nota, "viene dunque un monito gravissimo alle nostre forze politiche, in primo luogo alla Dc, che molte persone hanno voluto punire col proprio voto come prima e principale responsabile dei mali del nostro Paese".

Ma, aggiungono i gesuiti, nonostante "molte delle responsabilità attribuite alla Dc siano reali, c'è in questa valutazione del suo ruolo una profonda ingiustizia sia perchè non tiene conto di quanto di positivo la Dc ha operato, poichè è suo merito se l'Italia oggi è quella che è, sia perchè le pecche e le deficienze di cui s'incolpa la Dc siano comuni a molti partiti, anzi, a buona parte del popolo italiano".

A carico del partito cattolico, penalizzato anche "dall'indebolimento della sua funzione politica di 'digà dopo il crollo del comunismo", restano però due pesanti rilievi della «Civiltà cattolica»: "il rinnovamento del partito — rileva la rivista — è rimasto lettera morta (per esempio è mancato il necessario ricambio delle persone e si sono presentati candidati troppo anziani oppure chiacchierati) ed è stato un grave errore non aver tenuto conto del risultato del referendum sulla preferenza unica".

LETTERE: AUSTEN

Pochi quattrini, molto genio. Che cara zietta!

Recensione di
Roberto Francesconi

Deve esser stata senza alcun dubbio una perfetta donna di casa, a suo agio nel risolvere piccoli drammi domestici, nell'organizzare escursioni domenicali in campagna o allegri intrattenimenti danzanti per i giovani del vicinato. Gran parte della modesta rendita di cui disponeva era assorbita dall'acquisto di abiti e accessori, scelti con gusto, sempre con parsimonia, ignorando il richiamo di mode troppo effimere. Certamente avrebbe fatto la felicità di qualsiasi buon partito in cerca di una moglie, ma il destino decise altrimenti. E così Jane Austen non abbandonò le sue quotidiane occupazioni in seno alla famiglia, restando figlia amorosa, sorella devota e zia di una numerosa tribù di nipoti.

Per salvare il buon nome

Che scrivesse romanzi era cosa nota a pochissimi. E del resto quei sei libri che oggi la consacrano tra le maggiori narratrici britanniche di ogni tempo apparvero solo durante l'ultimo scorcio della sua breve vita (nacque nel 1775 e morì nel 1817), in parte protetti da pseudonimi. La letteratura non era infatti ancora ritenuta attività degna delle signorine di buona nascita nell'Inghilterra preromantica, ed era dunque opportuno mantenere il segreto, almeno fino a quando le circostanze lo consentivano.

Chi, dunque, oggi scorresse le «Lettere» di Jane Austen — tradotte per la prima volta in Italia da Theoria (pag. 289, lire 42 mila) — alla ricerca di eventuali confessioni in merito a «Orgoglio e pregiudizio», «Emma» o «Persuasione» rimarrebbe deluso. Di arte e di scelte poetiche, infatti, in pratica non si parla se non in un paio di circostanze. Molto di più, invece, apprendiamo sulla routine quotidiana della scrittrice, sui suoi gusti nell'ambito dell'abbigliamento, sui saldissimi rapporti che la legavano a sorelle e fratelli, sui viaggi da lei compiuti tra Steventon, Chawton, Londra e Bath. Con il risultato che l'epistolario offre al lettore contemporaneo una deliziosa sintesi della Jane Austen più prosaica, di quella «zitella illetterata» che dal suo angolino di provincia è riuscita a cambiare il corso della narrativa britannica agli albori della rivoluzione industriale.

Nelle lunghe chiacchierate con la sorella Cassandra — maggiore di due anni e sua interlocutrice privilegiata — Jane racconta con ironia di un flirt sbocciato nel corso di feste danzanti («Prevedo di ricevere una proposta dal mio amico nel corso della serata. Lo rifiuterò, comunque, a meno che non prometta di dar via la sua giacca bianca»), di un magro bilancio che la obbliga a contenere le spese per l'abbigliamento («Non mi dici nulla delle calze di seta, quindi spero che Charles non le abbia acquistate, perché non posso permettermi di pagarle; ho speso tutto il mio denaro per comprare guanti bianchi e persiano rosa»), di vicini di casa alle prese con modeste entrate («La gente sta diventando così orrendamente povera e parsimoniosa in questa parte del mondo che non ho pazienza con loro. Il Kent è l'unico posto in cui si può essere felici: lì sono tutti ricchi»).

Instancabile nel ballo come nell'attività domestica, Jane Austen vive la sua vita con gusto, perfettamente soddisfatta di ciò che è e di quanto ha. Osserva con distacco la vita matrimoniale altrui senza manifestare rimpianti, contenta di non essere costretta a misurarsi con continue gravidanze, con i capricci dei mariti, con le bizze dei figli. Certo, i bambini le piacciono molto, ma si sente a suo agio soprattutto nel ruolo di zia prodiga di consigli. E di tanto in tanto trova il modo di esprimere in maniera insolita la gioia per una nuova nascita: «Spero che se mai giungerà a farsi impiccare, ciò non avverrà se non quando saremo troppo vecchie per preoccuparcene».

Sulle sue doti nel comporre lettere non ha dubbi. E infatti, ancora a Cassandra, scrive nel 1801: «Ormai ho raggiunto la perfezione nella vera arte epistolare che, come ci dicono sempre, consiste nell'esprimere sulla carta esattamente quel che si direbbe alla stessa persona a parole». Di quest'arte, poi, fa abbondante uso non appena il segreto degli pseudonimi viene svelato, in particolare replicando a un sussiegoso bibliotecario del Principe Reggente che le chiede di comporre un romanzo storico fondato sulla casa di Sassonia-Coburgo.

«Non so fare romanzi seri»

«Siete molto gentile quando mi suggerite il tipo di composizione che, al momento, potrebbe mettermi nella luce migliore — osserva — e io sono pienamente consapevole del fatto che un libro sui Sassonia-Coburgo potrebbe essere molto più utile, sia dal punto di vista dei profitti che da quello della popolarità, di quei quadretti di vita domestica, ambientati in paesi di campagna, di cui mi occupo io. Ma non riuscirei mai a scrivere un romanzo storico, così come non riuscirei a scrivere un poema epico. Per nessun motivo potrei mettermi seriamente a scrivere un romanzo serio, se non per salvarmi la vita; e, se fosse indispensabile rimanere imperturbabile e non lasciarmi mai andare a ridere di me stessa o degli altri, sono certa che finirei impiccata prima di terminare il primo capitolo».

Del resto, Jane Austen non parlava di ciò che non conosceva. E dunque l'atmosfera della provincia le era perfettamente congeniale, mentre tre o quattro famiglie costituivano «il materiale giusto su cui lavorare». L'assoluta fedeltà a questa ricetta le consentì di comporre capolavori assoluti, che furono apprezzati dal pubblico del tempo se è vero che alla sua morte i proventi letterari ammontavano a ben settecento sterline. Una somma che Jane Austen, in linea con i suoi parsimoniosi princìpi e con patriottica fiducia, aveva investito in buoni della Marina al cinque per cento di interesse.

EX JUGOSLAVIA / «MASS MEDIA» - 1

Ecco le notizie. Tutte false

L'informazione serba e la «strategia della tensione» nel conflitto con la Bosnia

Un mercenario serbo infierisce sui cadaveri di tre musulmani. E' la foto di «Time» che ha fatto il giro del mondo, ma che i serbi, imbrigliati dalla politica della «disinformazione», non vedranno mai: anche questo è il dramma di un popolo.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

Sarajevo è alla fame? Un asettico speaker dice che il cibo è razionato «per etnie», e che favoriti sono i musulmani. Nessuno difende Bjelinja dalle orde di Arkan? Basta dire che l'Armata doveva respingere l'attacco dei croati. E la gente ci crede. Intanto a Belgrado sono arrivati i censori.

BELGRADO — Sull'ultimo numero numero di «Time» c'è un'immagine agghiacciante. Quella di un mercenario serbo in mimetica che, fumando tranquillamente una sigaretta, schiaccia con un colpo di scarpone la testa a tre musulmani stesi morti al suolo. Tutto il mondo ha visto quell'immagine, tranne i serbi. Non la vedranno mai, perché nessuno gliela mostrerà. Ecco, la tragedia della guerra in Bosnia non è solo la fame, il terrore, il doppio gioco dell'Armata, la ridicola impotenza dei Caschi blu o i trentamila banditi del capitano Arkan. Il vero dramma dimenticato sono gli otto milioni di serbi tenuti lontano dalla verità bosniaca. Otto milioni di serbi che appoggiano il regime di Belgrado nella convinzione che esso si batta per una giusta causa.

Da Novi Sad a Pristina il cittadino medio vive nella più assoluta buona fede il dramma di un popolo che, invece che aggressore, si crede aggredito, vittima di un conflitto preparato da oscure forze esterne, e fatto divampare prima dai fascisti croati e ora dai «Mujaheddin» di Sarajevo. Il perno di questo incredibile equivoco — essenziale alla sopravvivenza di Milosevic — è il «pack» informativo in cui ormai è racchiusa la Serbia, è il risultato di una guerra fatta di sistematica distorsione della realtà, una guerra iniziata con preciso tempismo prima sui giornali e alla tv che sul fango della Slavonia o sui dirupi dell'Erzegovina.

Il collaudo dell'omertà di Stato è iniziato con la guerra in Croazia. Per esempio, ho le prove — per averla vista personalmente — che alla tv di Belgrado esiste una «cassetta» con le immagini del feroce bombardamento di Ragusa del 6 dicembre scorso. Ebbene, nessuno ha mai osato trasmetterla perché essa avrebbe inoculato nel popolo il dubbio di non essere dalla parte del giusto. Così, quando tornai da Ragusa in macerie, mi sentii chiedere senza ironia da amici belgradesi se laggiù fosse ancora possibile affittare una barca a vela. E' solo un esempio della lunga notte calata sui media serbi, che trova riscontro nei silenzi, nelle condiscendenze e nelle frustrazioni dei giornalisti.

Con la guerra bosniaca si raggiunge il culmine. Tv Belgrado, per esempio, non ha mai mandato in onda i filmati delle stragi di musulmani o dei soldati di Arkan in azione su gente inerme. Viceversa, ha insistito sulle inquadrature dei «berretti verdi» bosniaci, asserragliati a difesa delle loro postazioni e contrabbandati come aggressori. Anche nel notiziario è difficile difendersi dalle menzogne, perché esse non viaggiano sui toni del pathos patriottico che assunse per esempio la tv di Zagabria nella fase dura della guerra. Qui c'è tutta la diabolica astuzia della «guerra speciale» attraverso i media di cui fu maestra l'intellighenzia comunista, ora convertita al nazionalismo: lo speaker propala la verità di regime con un tono asettico e neutrale.

Altri esempi: Sarajevo è alla fame? Ecco la solita voce neutrale riferire che il cibo è razionato e viene distribuito secondo criteri di precedenza etnica; prima i musulmani, poi i croati, infine i serbi. La comunità ebraica di Sarajevo spedisce donne, vecchi e bambini all'estero per paura dell'assedio serbo? La Tv di Belgrado racconta che essi fuggono per le minacce musulmane e cercano rifugio fra i serbi, popolo gemello perché egualmente perseguitato. L'Armata non difende Bjelinja dalle orde di Arkan? Basta dire che essa è impegnata a respingere l'attacco dei croati sulla Neretva. E la gente ci crede.

La cloroformizzazione di stampa, radio e tv è totale. Va dal controllo delle fonti a quello delle gerarchie di vertice. Per cominciare, si sono «normalizzate» le notizie d'agenzia. La radio e la tv di Belgrado, che per contratto si possono servire della sola Tanjug, non solo non hanno possibilità di confrontare fonti diverse, ma negli ultimi mesi hanno dovuto fare i conti con una progressiva serbizzazione della stessa agenzia. Il colpo di grazia si è abbattuto ai primi di aprile, con la nomina al vertice di una pattuglia di censori di ferro, guidati dal direttore Dusan Zupan, e destinati appunto a gestire la «questione bosniaca». Negli stessi giorni i corrispondenti dalla Bosnia di origine non serba venivano implacabilmente sostituiti con uomini di regime.

Complementare all'imbrigliamnto delle fonti è l'oscuramento dei canali alternativi di diffusione di notizie. Una constatazione su tutte: per la prima volta dal '45 la scritta «Press» su un'automobile è diventata in una zona di guerra un bersaglio anziché un passaporto. Ed ecco l'impressionante numero di giornalisti stranieri morti ammazzati nell'ultimo anno fra Dalmazia e Danubio (oltre trenta, alcuni anche per mano croata); ecco le impressionanti minacce fisiche e verbali ai giornalisti locali «rei» di manifesta neutralità; ecco la distribuzione col contagocce della stampa internazionale; ecco il taglio o l'impraticabilità delle linee telefoniche con Zagabria o con la Bosnia.

Ed ecco, soprattutto, la guerra dei ripetitori, portata avanti dall'Armata e dai guerriglieri serbi per impedire a Zagabria e a Sarajevo di diffondere la «loro» verità. In Bosnia la distruzione è stata portata avanti secondo un piano che nulla lasciava al caso: prima l'impianto di Kozara, poi quello di Doboj, venti giorni fa quello di Gorazde, infine quello di Zvornik e di Plesevica. Ora anche il ripetitore di Sarajevo è sotto bombardamento. Perché tanto accanimento? Perché se la Bosnia ha resistito così a lungo alle provocazioni, pur essendo la polveriera del paese, lo si è dovuto proprio alla correttezza informativa dei media locali, considerata un ostacolo alla strategia della tensione interetnica funzionale al regime di Belgrado.

Non è un caso che la fase acuta della guerra in Bosnia sia stata preceduta da un durissimo giro di vite sull'informazione belgradese. Accadde nell'88 prima della repressione in Kosovo, è accaduto nel '91 alla vigilia della guerra in Croazia, e la cosa si è ripetuta nei giorni scorsi esattamente con lo stesso copione. Con una differenza: che oggi, per la prima volta, i giornalisti hanno detto basta, indicendo uno sciopero generale su tutte le sette reti. Il potere ha reagito pesantemente, alcuni redattori sono stati accusati di disfattismo, e lo scontro sembra avviarsi a una fase cruciale.

Nel marzo dello scorso anno gli studenti di Belgrado scesero in piazza per protestare contro il monopolio del regime sui giornali e la televisione. Avevano visto lontano, perché poche settimane dopo iniziò l'escalation sanguinosa che avrebbe portato alla guerra in Croazia. E il potere difese con i denti l'inespugnabilità del bastione informativo, perché esso era indispensabile all'operazione bellica che stava per incominciare. Per questo i carri armati scesero senza esitare nelle strade di Belgrado. Oggi, all'inizio della guerra in Bosnia, la partita decisiva si gioca nuovamente a Belgrado. Perché è a Belgrado che avverrà la resa dei conti.

EX JUGOSLAVIA / «MASS MEDIA» - 2

Ma ora basta, si va in sciopero

La miccia che incendia il bastione informativo di Milosevic è del 9 aprile, quando al consiglio di gestione dell'ente radiotv il direttore generale Vucelic butta sul tavolo senza preavviso una lista di 25 nomi da piazzare al vertice. E' una velina di partito messa in bella copia. Nessuna discussione, prendere o lasciare. Il rappresentante dei democratici Micunovic e l'accademico Krestic, che pure è un fervente nazionalista, se ne vanno sbattendo la porta. Vucelic procede a muso duro e impone l'approvazione della lista, redatta in spregio a qualsiasi criterio di competenza professionale. Un nome su tutti, Ljiljana Bulatovic, scelta come nuovo redattore capo del secondo canale radio.

Il giorno dopo, l'assemblea della seconda rete, con 76 voti contro due, decide un clamoroso sciopero a partire da sabato all'alba: niente notiziari, solo musica e varietà. La Bulatovic, si afferma, è palesemente incompetente, la nomina va revocata. Ma il comitato di sciopero non ha possibilità di annunciare al pubblico la sua protesta; solo alcuni giornali d'opposizione riportano la notizia. In compenso, il direttore generale della radio, il duro Vojislav Micovic — uno che ha scritto un libro sulla guerra speciale attraverso i giornali e per questo è stato scelto da Milosevic quale suo esecutore — gioca pesante: manda in onda i notiziari della Rete uno e comincia a reclutare collaboratori esterni per sostituire questi «miserabili che osano scioperare mentre i serbi in Bosnia sono sgozzati e impauriti».

Tre giorni dopo la Bulatovic getta la spugna, ma per ritorsione i duri passano a vie di fatto. Il direttore della Rete uno della radio, Momir Brkic, consegna al capo dei neofascisti serbi, il lacché del regime Vojslav Seselj, una lista di giornalisti «infedeli». I nomi vengono letti in una conferenza stampa, e l'incredibile «autodafé» viene integralmente trasmesso dalla tv di Stato. Vengono presi di mira soprattutto i giornalisti di origine non serba, e su ciascuno di essi cade una sentenza: «pro-bulgaro», oppure «autonomista macedone», oppure «filo-croato», oppure «al soldo della stampa straniera».

E' in gioco una partita cruciale. Nelle stesse ore la Bulatovic, furente, dichiara al quotidiano «Vecernje Novosti» che la Rete due è ormai piena di nazionalisti macedoni, riformisti, traditori, infiltrati di Tudjman. E' un invito al linciaggio razziale se non alla soppressione fisica: gli uomini di Seselj sono dei macellai già distintisi nell'eliminazione senza scrupoli di avversari. E la massa degli ascoltatori tace e acconsente, convinta che in gioco sia veramente la salvezza della causa nazionale serba. «Con i nostri notiziari ci siamo scavati la fossa da soli» commenta amaro uno dei protagonisti.

Ma l'effetto boomerang arriva egualmente, stavolta il terremoto scoppia al vertice. Si è passato il limite del buon senso, persino all'interno del partito l'ala «evoluzionista» si ribella. Piovono sugli accusati telegrammi di solidarietà, l'Unione degli scrittori e il Forum della cultura organizzano dibattiti su quello che viene definito uno «scandalo», persino un super-nazionalista come lo scrittore Dobrica Cosic scrive una nota di disapprovazione. I sindacati indipendenti decidono per il 21 aprile uno sciopero generale, per la prima volta assieme al sindacato ufficiale. Sono d'accordo anche i tecnici radio e il sindacato dei pubblicisti. E' il primo, clamoroso caso di disobbedienza civile nella storia del regime di Milosevic.

E' la prima volta che a Belgrado uno sciopero si decide per motivi eminentemente politici e non salariali. Si chiede: 1) la ripetizione del concorso, previa consultazione dei giornalisti; 2) la creazione di un nuovo organismo di garanzia «super partes», a tutela della correttezza e del pluralismo dell'informazione nella radiotelevisione serba; 3) la tutela e la protezione del posto di lavoro dei giornalisti messi pubblicamente sotto accusa; 4) una politica di risparmio attraverso il taglio di alcune faraoniche spese di rappresentanza, come l'affitto di un inutile satellite per quasi un miliardo di lire al mese. L'aggancio degli stipendi al tasso di inflazione è solo l'ultima richiesta, nonostante i giornalisti siano in miseria: gli stipendi sono scesi in un anno da duemila a cento marchi al mese.

Paolo Rumiz

Una veduta di Sarajevo, capitale della Bosnia.

La regina «non si diverte». Ovvero, è proprio furibonda

Maria Luigia, donna e sovrana, fra mobili, tessuti e gioielli

MILANO — «Maria Luigia, donna e sovrana, una corte europea a Parma» è il titolo di una mostra dedicata alla donna che governò il ducato di Parma dal 1815 al 1847, in programma dal 10 maggio al 26 luglio, al Palazzo Ducale di Colorno (Parma). La rassegna dedicata alla figlia dell'imperatore Francesco I d'Austria, e moglie di Napoleone I, sarà composta da documenti, mobili, tessuti, gioielli, dipinti, disegni e strumenti musicali provenienti da diversi musei italiani, francesi, svizzeri, tedeschi e austriaci. Oltre a documentare la vita privata della sovrana, la mostra illustrerà anche la sua illuminata politica.

Recensione di
Nino Del Bianco

L'universale merito dell'umorismo consiste anche nella possibilità per tutti di parteciparvi, ove si abbia a che fare con chi lo possiede. E' facile scherzare, e anzi vien naturale con chi stia sorridendo, ma riuscirebbe quanto mai inopportuno chi tentasse di farlo con persona gravemente assorta. Regola aurea, che si può applicare anche alla linguistica. Infatti, chi volesse far dello spirito con la parlata tedesca avrebbe probabilità di riuscita quasi nulle, mentre col lessico inglese si troverebbe agevolato, anzi incoraggiato: è fluido, pragmatico, colmo di significati.

Molte sono quindi le pubblicazioni che sulla lingua inglese — e, per estensione, sugli inglesi stessi — giocano un po'. Fu famoso negli anni Cinquanta «How to be alien» (Come essere forestiero) dell'ungherese, profugo e naturalizzato britannico, Mikes, che spiegava con pazienza e amara lucidità come fosse praticamente impossibile per uno straniero diventare inglese. A lui il futuro suocero negava la mano della figlia: non gradiva farla sposare con un «alien». Rispondendo egli che, una volta tornato in Ungheria, non sarebbe più stato forestiero, quello impassibile ribatté che, quando uno è «alien», tale rimane dovunque vada.

La vasta collezione sull'argomento si arricchisce ora dell'opera di Beppe Severgnini («L'inglese, lezioni semiserie», Rizzoli, pagg. 280, lire 30 mila). Giornalista forte di una lunga esperienza di soggiorno in Inghilterra e di contatti con il mondo anglofono come inviato speciale, l'autore fa riferimento appunto alla lingua parlata, al lessico colloquiale. Il libro mostra un felice equilibrio tra la grammatica, il manuale di conversazione e l'intrattenimento brillante. Della prima riporta le regole fondamentali, forse non complete, tuttavia espresse chiaramente. Spazia invece sulle frasi e i modi di dire, scherzando sui bizzarri comportamenti, linguistici e non, del turista italiano approdato a Londra.

Premesso che oggi, e ogni giorno di più, Londra è città multirazziale dove le persone ormai si distinguono più per il colore della pelle che per la lingua, pure sussistono comportamenti, tipicamente inglesi, che non vogliono morire, e che gli esuberanti latini debbono tener presenti. Severgnini ne parla, ne ride, concludendo poi che, tutto sommato, tutti e dovunque, ove lo vogliano, si fanno capire. Anche perché ognuno di noi, pur se possessore della sola lingua italiana, usa qualche centinaio di parole anglosassoni: egli ne elenca seicento, ma forse è ottimista.

Nota per la sua grammatica semplice, anche se solo apparentemente lineare, costretta a esprimersi in frasi brevi e dirette, la lingua inglese si prende una bella rivincita con la pronuncia, notoriamente insofferente di ogni ragionevole logica, e raggiunge vette insuperate nei significati problematici di parole e frasi. A seconda degli accostamenti, degli umori e delle intenzioni, infine del contesto sociale, la stessa parola può blandire od offendere, adulare o deprimere. Sempre naturalmente con quello stile e quella misura che hanno reso famosi gli inglesi. Un giorno la regina Vittoria, davanti a un suddito che l'aveva fatta andare in collera fuor di misura, sbottò e disse: «I am not amused» (Non mi sono divertita), e la frase restò esempio storico del livello cui può giungere l'ira di un sovrano britannico.

AMBROSIANO / PRESENTATI I RICORSI CONTRO LE SENTENZE DI CONDANNA

Appelli a raffica sul crack

MILANO — Gran parte degli imputati condannati nel processo per l'insolvenza del Banco Ambrosiano ha già presentato appello contro la sentenza di giovedì. I primi difensori a sottoscrivere l'impugnazione, presso la cancelleria della terza sezione del tribunale penale, sono stati quelli di Giuseppe Ciarrapico e Bruno Tassan Din seguiti da quelli di Filippo Leoni ed Alessandro Mennini. Ma poi sono arrivati anche quelli di Licio Gelli, Luigi Pellicani, Francesco Pazienza, Carlo Olgiati, Carlo Botta, Giuseppe Zanon di Valgiurata ed altri ancora.

Tutti i 33 condannati per la bancarotta dell'istituto di credito presieduto da Roberto Calvi hanno deciso infatti di presentare, nei tre giorni consentiti dalla legge, l'appello che permetterà loro di evitare il passaggio in giudicato della sentenza di primo grado e quindi di finire in prigione per scontare la pena loro inflitta.

Tutti sperano poi che il giudizio di secondo grado sia più favorevole. Intanto è cominciato il trasferimento delle tonnellate di carta che compongono il «fascicolo processuale» dall'aula bunker, dove per due anni si è svolto il processo, al palazzo di giustizia, dove, in un ufficio del settimo piano, il dottor Piero Gamacchio, giudice estensore della causa, ha già iniziato oggi a scrivere i motivi della sentenza.

Si tratta di un lavoro particolarmente difficile, che vedrà il magistrato impegnato a spiegare le ragioni che hanno portato il collegio giudicante ad accogliere sostanzialmente le conclusioni della pubblica accusa e in certi casi anche ad inasprire le richieste del pm.

Il presidente Fabrizio Poppi ed i giudici Piero Gamacchio ed Alessandra Galli sono stati oggetto di vivaci critiche da parte di imputati condannati e difensori, ma c'è stato anche uno dei 33 condannati che non si è lasciato vincere dallo sconforto per la negatività del verdetto e, subito dopo la lettura del dispositivo, pur con il cuore che gli batteva, ha attraversato la grande aula e si è avvicinato all'emiciclo per rivolgere al tribunale gli auguri di buona Pasqua.

E' stato Giuseppe Zanon di Valgiurata, anziano ex componente del consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano, condannato a 8 anni e 8 mesi di reclusione. Un gesto di cortesia e signorilità che i magistrati, pur nella delicatezza del momento, hanno apprezzato.

Le motivazioni della sentenza saranno depositate tra alcuni mesi. Il processo in corte d'appello dovrebbe approdare verso la fine del prossimo anno.

Ciarrapico, intanto, ha annunciato che farà un esposto alla procura della Repubblica di Milano perché, spiega, «nel passaggio tra il vecchio e il nuovo Banco Ambrosiano è sparito il 30 per cento della transazione che avevo fatto con i liquidatori sul finanziamento dell'Ente Fiuggi». Dice che c'è un falso autentico accertato dal processo: «nell'aprile del '83 io avevo perfezionato l'accordo dell'Ente Fiuggi con i liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano transando il 100% del credito. Loro hanno retrodatato la transazione all'agosto del 1982 e hanno trasferito al nuovo Banco solo il 70% del credito».

Chiara Raiola

AMBROSIANO / CONFERENZA STAMPA

De Benedetti: «Rifarei tutto»

Il presidente della Olivetti si dichiara 'sereno'

MILANO — Ecce homo: il pomeriggio di venerdì santo, a meno di 24 ore dalla pesante sentenza che lo ha condannato insieme ad altri 32 nomi eccellenti della finanza e dell'economica milanese, Carlo De Benedetti convoca una conferenza stampa e per un'ora risponde alle domande di un centinaio di giornalisti.

De Benedetti

Ma soprattutto fa una serena, pacata autodifesa. E confessa: "non c'è nulla che non rifarei, tranne forse una cosa: entrare nell'Ambrosiano".

Poi rivela di non "aver perso la mia serenità. Ho sempre agito con correttezza e trasparenza". Quello del Banco Ambrosiano non fu un affare. Costò 83 miliardi e 65 giorni dopo ne vennero recuperati due in meno.

E tuttavia quelle nove settimane e mezzo in compagnia di Roberto Calvi gli sono costate la condanna a 35 giorni di reclusione per ogni giorno passato alla vice presidenza dell'Ambrosiano.

De Benedetti ripercorre rapidamente le tappe della sua avventura e snocciola le cifre del presunto "affare". Chiarisce che l'ingresso nell'Ambrosiano gli è costato, appunto, 83 miliardi mentre uscendo ha incassato solo 81 miliardi: non è vero perciò che la buonuscita è stata di 27 miliardi.

'Sono stato invitato da Calvi a diventare vice presidente per poi succedergli sulla base di un progetto di rilancio", dice poi consultando gli appunti.

Tuttavia, prima di accettare, "chiesi l'opinione del governatore della Banca d'Italia, che fu positiva". Quest'accenno è stato l'unico che De Benedetti ha riservato al Palazzo. Per il resto della sua conferenza stampa il patron della Olivetti ha scrupolosamente evitato ogni polemica politica.

Ma per l'ingegnere di Ivrea la poltrona di vice presidente si è subito rivelata simile al letto di Procuste. "Non avevo nemmeno una segretaria", ricorda.

E tuttavia, contrariamente a tutta una serie di altri magistrati, puntigliosamente elencati, i giudici di Milano sono stati molto severi, anche se il ricorso in appello sospende l'esecuzione della sentenza ad eccezione della provvisionale da cento miliardi disposta a favore della liquidazione del vecchio Banco Ambrosiano e che tutti i 33 imputati sono stati condannati a versare.

Presenti in prima fila i suoi avvocati Pisapia e De Luca, De Benedetti ha poi ribadito la sua volontà di continuare a lavorare in Italia.

"Non ho la passione delle vele", ha ironizzato con riferimento a Raul Gardini e al suo "Moro" in corsa per l'Americàs Cup.

E continuerà poi a battersi perchè venga riconosciuta la sua totale estraneità a questa brutta pagina giudiziaria. "Lo devo ai miei tre figli", ha spiegato.

Dal mondo politico sono giunte espressioni di solidarietà? "Certo ha risposto De Benedetti - ma consentitemi di non farne i nomi".

L'unico che è venuto fuori è stato quello del presidente della banca d'affari Indo Suez, che gli ha chiesto se doveva fare una dichiarazione in suo favore.

Anche in questo caso De Benedetti ha ringraziato e declinato l'offerta.

La condanna non può essere forse una vendetta del Palazzo, visto che il rinvio a giudizio risale al momento dello scontro per il possesso della Mondadori, del gruppo Repubblica e dell'Espresso?

Anche in questo caso l'ingegnere di Ivrea ha abilmente evitato di fare polemiche. Il suo scopo era in definitiva quello di dare una energica lucidata ad un'immagine che una sentenza inattesa aveva in un certo senso macchiata.

"Non sono abituato a trincerarmi dietro i no comment", aveva detto.

Stefano Camozzini

AMBROSIANO / LA VEDOVA DI CALVI

La polizza miliardaria contesa

Un giudice l'arbitro tra Clara Canetti e le Generali

MILANO — Su richiesta del Banco Ambrosiano il presidente vicario del tribunale di Milano, Diego Curtò, ha disposto il fermo provvisorio della somma, quattro miliardi più rivalutazione e interessi, che le Assicurazioni Generali dovrebbero risarcire alla vedova di Roberto Calvi, Clara Canetti, ed al figlio Carlo.

Calvi aveva infatti stipulato una polizza miliardaria forse temendo di restare vittima di qualche attentato, come era capitato al suo vice Roberto Rosone. Dopo la tragica morte del banchiere, trovato impiccato il 18 giugno dell'82 sotto il ponte dei Frati Neri, a Londra, la vedova aveva promosso una causa civile presso il tribunale di Milano, sostenendo che il marito era stato assassinato.

I giudici civili, nonostante l'inchiesta penale sia tuttora aperta, avevano fatto propria questa tesi e condannato le Generali a pagare l'indennizzo previsto dalla polizza. Clara Canetti, residente a Montreal e ormai cittadina canadese, ha avviato una causa preliminare anche in quella città per ottenere l'indennizzo e contemporaneamente ha avuto dei contatti con la compagnia assicurativa per una eventuale transazione.

I liquidatori del Banco Ambrosiano, che in questi anni hanno già fatto sequestrare anche all'estero somme riconducibili ai presunti responsabili della bancarotta, sono intervenuti per cercare di bloccare il rimborso della polizza ed acquisire la somma a beneficio di quanti sono stati danneggiati dal crac.

Curtò ha disposto il fermo provvisorio del credito vantato dalla vedova Calvi, affidandone la custodia all'amministratore delegato della compagnia, Gianfranco Gutty. Le Generali hanno però impugnato questo provvedimento ed avviato una causa per richiedere all'Ambrosiano i danni derivanti dalla forzata indisponibilità della somma.

I legali della compagnia, il professor Mario Casella e l'avvocato Maria Cristina Pagni, hanno anche chiesto, ex articolo 700, di rimuovere gli effetti del fermo provvisorio. Curtò, dopo aver tenuto una prima udienza con le parti, ha fissato un nuovo appuntamento per il 4 maggio.

AMBROSIANO / COLLOQUIO DI UN QUARTO D'ORA NELLA SEDE DEL PSI

'Ciarra' si sfoga con Craxi

Ciarrapico (a sin.) e Craxi sono stati a colloquio ieri per quindici minuti nella sede del Psi.

ROMA — Nel primo pomeriggio di ieri il segretario del Psi Bettino Craxi ha incontrato per un quarto d'ora nella sede della direzione del partito l'imprenditore Giuseppe Ciarrapico. All'uscita Ciarrapico ha detto ai giornalisti: «sono andato dall'onorevole Craxi per spiegare a lui e agli amici socialisti la mia situazione e l'ingiustizia che ho subito giovedì a Milano». Ciarrapico ha poi aggiunto: «Craxi mi ha manifestato comprensione per l'ingiustizia che ho subito. Sono stato condannato perché ho restituito tutto».

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofori, intanto, ha commentato la sentenza del processo per il crac del Banco Ambrosiano osservando che «almeno due condanne, quella di De Benedetti e quella di Ciarrapico, sono sconcertanti. Non si capisce proprio come ci si è potuti arrivare, ragionando sulla base degli elementi che si conoscono, almeno».

Cristofori, rispondendo alle domande dei giornalisti a Montecitorio, rileva: «in questa occasione sono tornato a riflettere su quel che si diceva poco tempo fa in tema di lotta alla criminalità organizzata, e cioè sul fatto che con il nostro sistema giudiziario, tra primo grado e istanze successive, certe volte si rischia che i veri criminali restino in circolazione».

Più tardi Ciarrapico si è incontrato anche con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, con il quale si è intrattenuto per circa mezz'ora prima del Consiglio dei ministri.

AMBROSIANO / STRALCI

I 100 milioni di dollari prestati a Genghini

MILANO — Esaurito il troncone principale del processo restano ancora aperte una decina di procedimenti stralcio riguardanti operazioni specifiche della gestione dell'Istituto di credito presieduto da Roberto Calvi.

Due di questi sono già stati definiti: uno con rinvio a giudizio del costruttore Romano Genghini, che sarà giudicato dal tribunale per concorso in bancarotta in relazione ad un finanziamento di circa 100 milioni di dollari avuto dal Banco, mentre l'altro si riferisce a somme di denaro ricevute da un gruppo di cosiddetti «disturbatori di assemblee» per alleggerire gli atteggiamenti durante le riunioni degli azionisti.

Altri procedimenti, sui quali sono in corso rogatorie internazionali, tendono invece all'accertamento dei destinatari di alcuni conti aperti presso l'unione delle banche svizzere e a fare luce su investimenti fatti da Roberto Calvi.

Al riguardo il giudice Pierluigi Dell'Osso ha compiuto una missione in Canada dove ha sentito la vedova e il figlio di Calvi.

BENI SEQUESTRATI

Vita da nababbo con i rapimenti

BARI — Beni immobili e disponibilità finanziarie per 14 miliardi e 620 milioni di lire appartenenti al pregiudicato Giuseppe Stallone, di 53 anni, di Andria (Bari), coinvolto — secondo gli investigatori — in numerosi sequestri di persona e condannato per uno di essi, sono stati sequestrati nel Barese, tra Andria e Trani.

I beni sequestrati sono costituiti da due miliardi e 622 milioni di lire in contanti e in certificati di deposito al portatore; da 14 appartamenti che si trovano nei comuni di Andria e di Trani; da circa otto ettari di terreno, e da infrastrutture, attrezzature turistiche, edifici e terreni che costituivano circa il 90 per cento del capitale sociale della società a responsabilità limitata «Castel del Monte Garden» di Andria (di cui sono risultati titolari Stallone e suoi familiari), proprietaria, tra l'altro, del ristorante «Federico Secondo» di Castel del Monte (Bari).

I militari hanno indagato sul patrimonio accumulato da Stallone dal '74 all'83, quando sono stati compiuti 15 sequestri di persona in varie parti d'Italia, che hanno coinvolto in qualche modo la Puglia e le zone limitrofe.

Gli investigatori — che hanno compiuto accertamenti bancari e patrimoniali — ritengono che, nonostante i proscioglimenti, i sequestri di persona compiuti in Puglia siano in qualche modo collegati «all'improvviso accrescimento delle proprietà di Stallone» quantificato per quel periodo dalla Guardia di finanza in circa quattro miliardi di lire.

PROTOTIPO

Ritrovata la 'Diablo'

LECCE — E' stato ritrovato durante la notte nelle campagne di Campi Salentina (Lecce) — privo del moderno computer di bordo — il prototipo di una vettura «Lamborghini Diablo» rapinato lunedì scorso mentre veniva riportato con un autotreno a Bologna, dopo un collaudo sulla pista per alte velocità «Sasn» di Nardò (Lecce).

Ricca di innovazioni tecnologiche e valutata dalla casa produttrice sui 300 milioni di lire, l' automobile non era stata ancora omologata né immatricolata. Ad eccezione della sparizione del computer, si è appreso che il prototipo non ha altri danni.

La rapina era stata compiuta nei pressi dell'abitato di San Pietro Vernotico (Brindisi) da quattro persone armate e mascherate che, a bordo di una «Lancia Beta», avevano affiancato l'autotreno che trasportava il prototipo, guidato da Francesco Rossignoli, di 40 anni, di Verona. Due dei rapinatori hanno costretto l'autista, con la minaccia delle armi, a scendere dal mezzo ed a salire sulla «Beta».

A NAPOLI, I GENITORI VOLEVANO EVITARE CHE COMBINASSE GUAI

Nove anni, incatenato al termosifone

Liberato dalla polizia mentre in casa c'erano un fratello (12 anni) e una diciassettenne - In cella il padre

NAPOLI — Lo hanno trovato incatenato ad un termosifone in preda ad una crisi di pianto: singhiozzava, tremava, accanto a lui solo una bottiglia d'acqua ed un'arancia. R. Maddaluno, un bimbo di appena nove anni, è stato legato come un cane dai genitori perché troppo discolo.

Gli agenti dell'ufficio minori della questura di Napoli sono intervenuti immediatamente dopo una segnalazione anonima raccolta dal «telefono arcobaleno», istituito nel capoluogo partenopeo da oltre sette mesi. Alle 18 hanno liberato il piccolo tranciando la catena.

Al momento dell'irruzione nell'abitazione, una casa popolare di Volla, un comune che si trova nell'immediata periferia cittadina, il ragazzo era in compagnia del fratello di 12 anni e di una ragazza diciassettenne, una vicina di casa, amica di famiglia; chiamata a sorvegliare i bambini.

I genitori non c'erano, erano andati a fare la spesa in un grosso ipermercato a pochi chilometri di distanza. E R. era lì, con gli occhi colmi di lacrime e il volto bagnato, con la catena avvolta ben quattro volte attorno al polso sinistro, senza alcuna possibilità di movimento, chiusa ad una estremità con un grosso catenaccio e fissata bene al termosifone del bagno.

Il fratello maggiore alla vista degli agenti ha subito tentato di dare una spiegazione: «E' cattivo e dispettoso, perció lo attaccano. Non è la prima volta che mamma e papà gli mettono la catena. Non vogliono che combini guai quando loro non ci sono». Forse i genitori temevano che con la sua turbolenza avrebbe potuto causare dei problemi, avrebbe potuto scappare in strada o combinare guai in casa approfittando della loro assenza.

Il piccolo presentava anche segni di percosse sul viso: un occhio era gonfio ed arrossato. Ma la causa di quei segni l'ha spiegata lui stesso al medico che lo ha visitato: erano le conseguenze di una ragazzata, un litigio con alcuni coetanei. R. è stato comunque trasportato subito in ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato solo delle ecchimosi risultate guaribili in dieci giorni.

Dopo aver affidato i fratellini ai servizi sociali del comune, gli agenti dell'ufficio minori della questura, diretto dalla dottoressa Consiglia Liardo, hanno aspettato il ritorno dei genitori. Una lunga attesa visto che i due sono rincasati dopo circa quattro ore, alle 22 circa con numerose buste ricolme di viveri e provviste per i giorni di festa. Per Giorgio Maddaluno, 32 anni, operaio al porto di Napoli, e Lucia Sorrentino, 30 anni, sono scattate immediatamente le manette, l'accusa è di maltrattamento e sequestro di persona. Alla donna, al sesto mese di gravidanza, il magistrato ha concesso il beneficio degli arresti domiciliari per le particolari condizioni in cui si trova. Il marito, invece, è stato trasferito immediatamente al carcere di Poggioreale.

Giorgio Maddaluno il padre del bimbo di 9 anni trovato incatenato.

SVILUPPI NELLA VICENDA DEL PICCOLO MAURIZIO A CATANZARO

Violentavano il bambino, ma anche la madre

SETTINGIANO — Cinque nuovi arresti e l'affiorare di particolari ancora più ignobili nella vicenda del bimbo di Settingiano, un paesino alle porte di Catanzaro.

Lo scorso marzo si scoprì che i genitori vendevano il piccolo R. Ad uno stupratore, che l'avevano fatto per due anni consecutivi.

Ora l'accertamento è peggiore: Rosario Vergata, il pedofilo che era anche l'amante di Mariannina De Fazio, 26 anni, madre del bimbo, lo affittava a pagamento ad amici e, perfino, al proprio fratello.

Gli arresti di ieri seguono le prime ammissioni di Mariannina, anche lei messa in commercio dall'amante-protettore.

A completare il quadro è stato accertato l'accordo coi due di Francesco Zanda, trenta anni, marito di Mariannina, alcolizzato.

Vergara incassava ma dava solo una piccola parte dei soldi — mai più di trenta, quarantamila lire — alla donna che li cedeva al marito che filava ad ubriacarsi.

Son finiti in manette: Raffaele Vergata, 41 anni, fratello di Rosario, impiegato comunale; Francesco Feudale, 43 anni; Pasquale Cotroneo, 19; Antonio e Franco La Rosa, fratelli, 32 e 21 anni.

In più, c'è un secondo ordine di cattura per Rosario Vergara: sfruttamento della prostituzione. Per i cinque le accuse sono: violenza carnale contro la madre ed il figlio e corruzione di minorenni.

Pare infatti che le violenze contro Mariannina, in paese descritta come una donna «un pò svanita» venissero sistematicamente consumate in presenza degli altri due bambini della donna (ora affidati ad altre famiglie).

Ed a suggerire l'ipotesi di un degrado senza fine, l'indiscrezione trapelata da parte degli investigatori: a Settingiano, il paesino accanto a Catanzaro, ci sarebbero un bel pò di amici di Vergara diventati uccel di bosco pur non avendo ricevuto alcun avviso di garanzia. Insomma, la prosecuzione delle indagini potrebbe rivelare nuovi inquietanti sviluppi.

Le indagini sui carnefici di R. Erano scattate all'inizio di marzo. Il bambino affidato ad una coppia di Catanzaro Lido dopo mesi di titubanze si era confidato su tutto quel che gli era accaduto.

Un racconto terribile e violento trapuntato da incontri al buio e dalle legnate dei suoi genitori quando cercava di sottrarsi.

Perfino nel periodo in cui era stato affidato ad un istituto i suoi torturatori avevano continuato ad approfittarne: appena tornava a casa per la domenica e gli altri giorni di festa, veniva costretto a stare con gli amici dei suoi genitori.

Il racconto-confessione di R. E' stato attentamente verificato, anche con visite mediche, ed è purtroppo risultato vero.

Mariannina, arrestata lo scorso marzo assieme al marito ed all'amante-pedofilo, è anche accusata di falso per aver detto in comune che l'ultimo dei suoi figli, meno di tre anni, in carcere con lei, lo aveva avuto dal marito.

In realtà, sostengono gli investigatori, il più piccolino è figlio di Vergara. Tutti e tre i figli della coppia sono stati dati in affidamento.

TRANI, E' STATO FATALE IL TRAGICO GIOCO CON I FIAMMIFERI

Fratellini arsi vivi

BARI — Un gioco, un maledettissimo gioco: così sono morti, arsi vivi, due fratellini, Francesco e Mauro Piscopiello, rispettivamente di nove e di sette anni. I loro corpi, carbonizzati, sono stati rinvenuti nella cameretta dove i bimbi stavano giocando, al secondo piano d'un palazzo dell'Ottocento, in via Cavour, nel pieno centro di Trani, a 40 km da Bari. L'inferno è scoppiato ieri mattina, verso le 8.30: Francesco e Mauro hanno chiuso a chiave dall'interno la porta della loro stanza e si sono messi a giocare. Incautamente hanno acceso alcuni fiammiferi. Ben presto il fuoco s'è propagato al letto a castello della cameretta, appena tre metri quadrati.

I bambini hanno urlato. La mamma, Elena Mucci, 31 anni, foggiana, casalinga, è accorsa e ha tentato di sfondare la porta, ma non c'è riuscita: la donna era sola in casa. Poco prima la figlia undicenne Nicla era uscita per seguire la processione del venerdì santo.

Il marito della donna, Antonio Piscopiello, 37 anni, di Trani, sottufficiale in servizio al centro manutenzione del 36 stormo dell'Aeronautica militare di Gioia del Colle, nel Sud Barese, era partito da casa alle 6.30, come ogni mattina per recarsi al lavoro.

La signora Elena è uscita sul balcone e ha chiesto aiuto, gridando in direzione dei passanti. Poi è scesa in strada per chiedere soccorso. Il proprietario di un bar ha dato l'allarme e ha chiamato i vigili del fuoco. Un vicino di casa, un operaio, s'è arrampicato sul cornicione e ha tentato di sfondare il finestrino che dà sul terrazzo. Ma il gesto è stato inutile.

Nel frattempo sono arrivati i vigili del fuoco del distaccamento di Barletta, 15 km da Trani e del comando provinciale di Bari. Con le scale sono riusciti a salire sul balcone della cameretta dalla quale usciva un fumo denso e acre. I vigili hanno sfondato il vetro e sono entrati. Ma non c'era nulla da fare. Il fuoco rapidamente aveva divorato la cameretta, provocando anche il crollo d'una parte del solaio.

Poi la macabra scoperta: i corpi dei bambini completamente carbonizzati. La madre dei piccoli è stata colta da malore per la disperazione. Al primo piano dello stabile, vecchio ma non fatiscente, ha sede l'azienda autonoma di soggiorno e turismo. Un'impiegata ha raccontato: «L'incendio è scoppiato verso le 8.30. Quando a quell'ora siamo arrivati, abbiamo visto la madre dei piccoli sul balcone che gridava disperatamente chiedendo aiuto. E poi c'era tantissimo fumo. No, non abbiamo visto fiamme. Dopo pochi minuti abbiamo sentito le sirene: erano le squadre dei vigili del fuoco».

Un'inchiesta sull'incidente è stata aperta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani. Il magistrato vuole accertare eventuali responsabilità. «Ma noi siamo morti con loro», ha sospirato, distrutta dal dolore, la madre dei fratellini.

Mimmo Castellani

I due fratellini carbonizzati nell'incendio della loro stanzetta, dove si erano rinchiusi per giocare. Mauro di sette (a sinistra), e Francesco, di nove anni.

SANITA'

Indennizzi Aids: fioccano le richieste

ROMA — Al ministero della Sanità una quarantina di domande attendono di essere esaminate alla luce della legge 210 che ha previsto gli indennizzi per chi riceve danni permanenti e non reversibili in conseguenza di vaccinazioni, di trasfusioni di sangue, di somministrazione di emoderivati. Il grosso delle richieste è atteso dopo la Pasqua, avendo la circolare del ministro De Lorenzo indicato modi e forme delle richieste. Allora le commissioni legali, civili e militari, si metteranno al lavoro. «Un atto di civiltà», viene definita la legge che «riconosce la responsabilità dello Stato e lo chiama a riparare». Sono previsti 19 miliardi per l'anno in corso e 10 per i successivi. De Lorenzo pensa anche a un «Fondo» di solidarietà. I casi maggiori nascono dalle trasfusioni, che possono determinare epatite e Aids. Ma anche le vaccinazioni possono dar luogo a «reazioni avverse». Secondo i tecnici del ministero della Sanità, nel nostro Paese il vaccino contro la poliomielite può causare danni in un caso su 20 milioni. Il dato mondiale, fornito dall'OMS, è di uno ogni 7 milioni.

FINANZA

Negozio multato per il pane regalato

PONTREMOLI — Una pagnotta del tipo «senza sale» è costata «salata» ad una fornaia di Pontremoli che l'ha offerta e all'incauto amico che l'ha ricevuta in dono. La Guardia di Finanza ha infatti multato di 300.000 mila lire Diletta Biagi, 46 anni, che con il marito Maggiorino, gestisce una panetteria e che l'altra mattina ha regalato a Cesare Berton un pezzo di pane, perchè lo portasse a suo nonno Angelo di 96 anni. Il dono si è trasformato in un illecito, immediatamente contestato da due agenti della finanza che hanno imposto 33.000 lire di multa a Berton, trovato senza scontrino fiscale, e sono poi entrati nel negozio per multare la fornaia. «Avrò sbagliato - ha dichiarato Diletta Biagi perchè non ho battuto sul registratore di cassa l'importo di 1000 lire. Per protesta ieri Diletta Biagi aveva scritto sulla porta: «grazie alla guardia di finanza in questo negozio non si regalerà più pane. Ci scusiamo con i bambini». La finanza è tornata a Pontremoli per far togliere il cartello che «offendeva l'arma».

PALERMO

La ferisce con l'ascia «Tu sarai solo mia»

PALERMO — Una ragazza di quindici anni, Alessandra Genova, è stata aggredita e ridotta in fin di vita con alcuni colpi d'ascia dall'ex fidanzato. Il giovane, Paolo Bruno, 21 anni, è stato poco dopo arrestato dai carabinieri ai quali ha detto: «L'ho fatto per amore. Non poteva essere di nessun altro».

E' accaduto a Capaci, a venti chilometri circa da Palermo. Paolo Bruno, condannato recentemente a sei mesi con la condizionale per essersi allontanato dal reparto militare in cui prestava servizio di leva, si è presentato a casa di Alessandra Genova e si è avventato sulla ragazza colpendola ripetutamente con l'ascia alle spalle, ad un braccio e alla testa. Nel tentativo di proteggerla, altre due sorelle, Angela e Stefania, sono rimaste ferite ed hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale «civico» di Palermo dove Alessandra Genova è stata sottoposta ad un lungo intervento chirurgico. Le sue condizioni sono molto gravi. Paolo bruno, catturato dai carabinieri dopo un lungo inseguimento, è stato denunciato per tentativo di omicidio.

PRESO A CATANIA IL 'BOSS' MANGION, RICERCATO DA DIECI ANNI

Fine d'una latitanza

CATANIA — Un boss mafioso, Francesco Mangion, 59 anni, latitante da dieci anni, condannato all'ergastolo per l'uccisione di Vito Lipari, sindaco democristiano di Castelvetrano (Trapani), è stato arrestato alle ore 13 di ieri a Tremestieri Etneo, in un appartamento al primo piano di un anonimo condominio. Mangion era nascosto in casa di Nicolò Cassone, proprietario di un bar a Catania, arrestato insieme con la moglie e una figlia per favoreggiamento personale. Il ricercato era in possesso di una rivoltella con matricola abrasa e di sei milioni di lire in contanti.

Mangion è indicato in vari atti giudiziari come narcotrafficante e luogotenente del boss, Benedetto Santapaola, il numero uno delle cosche catanesi, anche lui condannato all'ergastolo, sia per l'uccisione di Lipari che per la strage Dalla Chiesa. Ma nel fascicolo del ricercato c'è anche un voluminoso dossier relativo a delitti compiuti in Piemonte, dove i catanesi avevano costituito una importante testa di ponte per lo spaccio della droga.

In un manifesto distribuito quattro anni fa in mezza Sicilia dall'alto commissariato per la lotta alla mafia, venivano indicati i quattro criminali ritenuti più pericolosi: in quel manifesto Mangion era raffigurato accanto a Santapaola, ad Angelo Razio (che è stato arrestato) e a Giuseppe Pulvirenti, detto «'u Malpassotu», ancora uccel di bosco.

Mangion dovrebbe comparire subito in Corte d'assise a Palermo, dove è in corso il processo a suo carico per l'uccisione del sindaco di Castelvetrano, avvenuta il 13 agosto del 1980. I giudici di primo grado oltre che a Mangion e a Santapaola inflissero l'ergastolo anche a Mariano Agate, boss di Mazara del Vallo, ritenuto mandante del delitto, e ad Antonio Riserbato, di 21.

I quattro e Rosario Romeo, che venne ucciso in un agguato tesogli a Catania tre anni più tardi, erano stati fermati a un posto di blocco nelle campagne trapanesi poco dopo l'uccisione del sindaco. Nel bagaglio della loro automobile furono anche trovati due fucili. I sospettati si giustificarono dicendo che erano andati a caccia.

Rino Farneti

TOMBA NEL CONDOMINIO

Veglia da oltre due anni la madre mummificata

LIVORNO — Aveva creato la tomba in casa per la madre morta due anni e mezzo fa, vegliandola a lungo. Lo hanno scoperto i vigili del fuoco di Livorno quando sono intervenuti per ricoverare, su richiesta del servizio di psichiatria e dei vigili urbani, la figlia, Maria Grazia Mellano, di 52 anni, che soffriva di disturbi nervosi. Nell'abitazione, una palazzina con giardino in località Ardenza, i pompieri hanno trovato una stanza sigillata con dell'ovatta, davanti, proprio come fosse una tomba, una foto della madre della Mellano, Maria Gorlato, nata nel 1907 a Farra d'Isonzo in provincia di Gorizia.

E come tutti i sepolcri anche questo aveva il suo mazzo di fiori sistemato davanti all'immagine della morta. Tolti i «sigilli», vigili del fuoco e polizia si sono trovati davanti ad una fitta trama di ragnatele che partivano dal pavimento per finire al soffitto. La donna, ormai completamente mummificata, era seduta sulla poltrona davanti alla finestra chiusa. La figlia deve averla lasciata laddove è morta, il 17 ottobre del 1989, come lei stessa ha ammesso dopo il ricovero all'ospedale.

SPECULAZIONI A CATANIA SULL'ACQUA

La mega truffa sui pozzi: dentro anche un politico

CATANIA — Otto ordini di custodia cautelare in carcere sono stati emessi dal Gip di Catania Nunzio Sarpietro. Riguardano l'ex deputato nazionale del Psi Salvino Fagone, di 60 anni, il presidente del consorzio catanese Asi (Area sviluppo industriale) Nino Musumeci, di 67, i cinque componenti del direttivo del consorzio e un tecnico, tutti accusati di concorso in abuso d'ufficio in relazione alla vendita all'Asi di undici pozzi d'acqua in un fondo in contrada Junghetto, nella periferia sud della città. I cinque componenti del direttivo sono: Salvatore Cantale, di 59 anni, Mario De Stefani, di 52, Giuseppe Licata, di 58, Giacomo Nicotra, di 50 e Filippo Russo di 59. Il tecnico è un visurista dello studio notarile Ciancico di Catania, Maurizio Sapienza di 33 anni. Tutti sono stati catturati dai militari della Guardia di finanza tranne Fagone, latitante. Secondo le indagini, nove degli undici pozzi erano abusivi e Fagone, pur essendo proprietario soltanto della metà del fondo, lo aveva ceduto per intero all'Asi per più di sei miliardi e mezzo di lire. Fagone, che è stato anche assessore regionale, fu arrestato nel 1976 per aver rilasciato a un amico una fidejussione con cui venne compiuta una truffa a una banca. Dopo aver passato alcuni anni in carcere, venne però assolto. Nelle recenti elezioni è stato candidato per il Psdi nel collegio senatoriale di Caltagirone ottenendo 8.547 voti.

Nel corso di un incontro con i giornalisti il sostituto procuratore della repubblica Mario Amato — che ha coordinato le indagini insieme con i colleghi del «pool» antimafia Amedeo Bertone, Carmelo Petralia e Carmelo Zuccaro — ha sottolineato il fatto che nessuno dei pozzi è mai stato utilizzato, nonostante l'urgenza del loro acquisto fosse stata più volte ribadita dal presidente dell'Asi per superare gli ostacoli frapposti dalla Corte dei conti alla registrazione dell'atto di compravendita, che conteneva alcune irregolarità giuridiche. Da alcune perizie è risultato inoltre che l'acqua dei pozzi, posti tutti su un terreno di soli 780 metri quadrati, essendo molto calcarea non è utilizzabile per uso industriale. E' stato precisato che il reato ipotizzato per tutti gli arrestati è quello dell'abuso patrimoniale, che sostituisce il peculato per distrazione previsto dal vecchio codice.

Si è spento serenamente

Attilio Minora

Ne danno il triste annuncio la moglie ELFI, i figli GIAN LUCA, CLARA, ROBERTA, ROBERTO, le famiglie SATTLER, amici e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 nella chiesa Santo Cuore di Gesù, piazza Trento di Jesolo Lido (Ve).

Trieste, 18 aprile 1992

Esprimiamo profonda gratitudine a tutti coloro che si sono uniti al nostro dolore per la scomparsa del nostro amato

Giovanni Michelini

La Santa Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 24 aprile alle ore 19 nella chiesa di San Giovanni Decollato.

I familiari

Trieste, 18 aprile 1992

DOTT. PROF.

Bruno Visintini

A un anno dalla sua scomparsa ACI, ORIANA, MARIO lo ricordano.

Trieste, 18 aprile 1992

X ANNIVERSARIO

Livio Stulle

Ti ricordo con infinito amore, dolore e tanto rimpianto.

Mamma

Trieste, 18 aprile 1992

V ANNIVERSARIO

del nostro indimenticabile

Egidio Zannier

Un ricordo.

I suoi cari

Trieste, 18 aprile 1992

SEQUESTRI DI PERSONA

Sette nelle mani dell'«Anonima»

ROMA — Sarà una Pasqua molto dura, ben diversa da quelli di tutti gli altri bambini, quella che si prospetta per il piccolo Farouk Kassam, di 7 anni, rapito lo scorso 15 gennaio ad Arzachena, in provincia di Sassari, e tuttora nelle mani dell'«anonima sequestri». La richiesta di riscatto pare sia stata di 5 miliardi e magistratura, polizia, carabinieri, stanno lavorando intensamente per bloccare qualsiasi forma di trattativa privata e giungere al traguardo della liberazione del piccolo.

«Preghiamo per Farouk e gli altri sequestrati perché Iddio dia loro una grande forza». Questa la preghiera pronunciata dall'altare della Cattedrale di Oristano da Floriana Bifulco, la studentessa rapita il 23 marzo e liberatasi dopo 36 ore. Un appello perché liberino al più presto il bambino è stato rivolto ai banditi dagli Arcivescovi di Oristano, Piergiuliano Tiddia, e di Sassari, Salvatore Isgrò. «In mezzo a un sentimento di gioia — ha detto il primo, riferendosi alla vicenda di Floriana Bifulco — non possiamo dimenticare un dramma che si vive in una casa della nostra Sardegna: penso a questo bambino che da più mesi è prigioniero, non sappiamo dove, ma immaginiamo come può stare».

Dai primi mesi del 1989 — il 17 febbraio di quell'anno fu rapito a Tradate (Varese) Andrea Cortellezzi e della sua sorte non si hanno più notizie precise — sono stati 32 i sequestri di persona ai fini di estorsione. L'ultimo è stato quello dell'imprenditore Giovanni Falcone, di San Lorenzo (Reggio Calabria), rapito nella sua abitazione lo scorso 8 aprile e, probabilmente, immediatamente trasportato fino alla prigione segreta in Aspromonte nascosto nel cofano della sua stessa vettura.

Gli altri quattro rapiti per i quali, fino a prova contraria, esiste sempre qualche speranza, sono Mirella Silocchi, 50 anni, sequestrata a Collecchio (Parma) il 28 luglio '89 , Vincenzo Medici (64 anni) sequestrato il 21-12-89 a Bianco (Reggio Calabria,richiesta di riscatto un miliardo), Giancarlo Conocchiella, 34 anni, sequestrato il 18 aprile '91 a Briatico (Catanzaro), Pasquale Malgeri (71 anni), sequestrato il 7 ottobre '91 a Grotteria (Reggio Calabria).

Fra i 23 ostaggi liberati 8 erano stati rapiti in Calabria (7 in provincia di Reggio e uno di Catanzaro), 5 quelli rapiti in Sardegna (2 in provincia di Cagliari e 1 di Nuoro, di Sassari e di Orsitano), 4 nel Lazio (uno a Roma, uno a Frascati, uno ciascuno nelle provincie di Terni e Latina), 2 in Lombardia (province di Brescia e Varese), e uno in Piemonte (Cuneo), uno in Sicilia (Palermo), uno in Toscana (Firenze), uno in Umbria (Perugia).

TRAFFICO INTENSO SULLE AUTOSTRADE E TUTTO COMPLETO SULLE PISTE DI SCI

Pasqua con l'uovo pieno di pioggia

In sole quarantotto ore hanno viaggiato tre milioni di auto - A passo d'uomo sugli Apennini

ROMA — La Pasqua con l'ombrello non scoraggia gli italiani che, impermeabile alla mano, si sono messi al volante per raggiungere le località di villeggiatura. E se le cittadine lungo la costa, nonostante il maltempo, stanno registrando un buon successo, letteralmente presa d'assalto è la montagna. Il ritorno del «grande freddo» ha mantenuto e, in qualche caso, provocato nuove nevicate: l'ultima sciata non si nega a nessuno.

In questi giorni festivi dovrebbero circolare almeno venti milioni di automobili. E in sole 48 ore hanno viaggiato tre milioni di vetture. Perciò la Società autostrade ha realizzato una tabella delle ore «calde», quelle che andrebbero accuratamente evitate: oggi le fasce sconsigliate vanno dalle 8 alle 9 e dalle 11 alle 12, mentre sarebbe meglio non muoversi tra le 9 e le 11. Domani, tutti a tavola: poche, quindi, le auto in giro per le strade della penisola. Mentre lunedì si sconsiglia di partire tra le 16 e le 18, tra le 20 e le 22; peggio ancora tentare di imboccare le carreggiate tra le 18 e le 20. Martedì, invece, il traffico dovrebbe tornare ai ritmi consueti anche se è sconsigliabile guidare dalle 7 alle 10 e tra le 16 e le 20.

E ieri? E' stato il caos. Nonostante la pioggia battente, il traffico autostradale verso le località turistiche è stato intenso, aggravato dalle cattive condizioni del fondo stradale. Qualche incidente infatti ha causato alcune code, ma di lieve entità. La prima nota negativa di questo weekend pasquale viene dall'autostrada Roma-Napoli dove, nella carreggiata Nord tra Monte Porzio e Roma Sud, un tamponamento tra cinque auto e due mezzi pesanti ha causato due morti e cinque chilometri di coda. Tra le 7 e le 9 il traffico è stato dirottato sulla corsia opposta. A passo d'uomo sul tratto appenninico dell'Autosole tra Rioveggio e Pian del Voglio in corrispondenza dell'unico cantiere ancora aperto. Marcia rallentata anche per chi dalla A1 ha pensato di immettersi nella Adriatica attraverso l'allacciamento all'altezza di Modena.

Disagi si sono avuti anche sul grande raccordo anulare di Roma all'uscita per Settebagni, chiusa al traffico da qualche settimana. La nebbia, invece, ha accolto chi ha viaggiato tra Rioveggio e Roncobilaccio. A causa di un incidente in galleria, si è creata una coda di 10 chilometri tra Firenze Sud e Firenze Signa. Incolonnamenti pure sulla A3 tra Canturzi e Siccignano e tra Gioia Tauro e Palmi, dove il traffico è stato dirottato sulla statale per il danneggiamento di un viadotto da parte di un camion che ha perso il carico. In fila per 12 chilometri tra Attigliano e Orvieto sempre per il rovesciamento di un tir. A Nord sono state segnalate code tra Milano Est e Brescia nella direzione per Venezia e tra Casal Pusterlengo e Piacenza dovute a un tamponamento.

Brunella Collini

«SCINNENZA»

Rischia la morte reale il 'Giuda' sulla scena

CALTANISSETTA — Si è sfiorata la tragedia l'altra sera a Bompensiere (il più piccolo comune della provincia di Caltanissetta) durante la «Scinnenza», la rappresentazione scenica della passione e crocifissione di Cristo.

Salvatore Losardo, 28 anni, che interpretava il ruolo di Giuda, dopo aver recitato il monologo del pentimento doveva, come prevede il copione, «impiccarsi».

Quando si è lanciato nel vuoto con il cappio al collo, sorretto da un filo invisibile attaccato al torace, la cintura che doveva sostenerlo ha ceduto e il giovane è rimasto penzoloni con la corda che gli stringeva il collo.

Ha perso i sensi e solo l'immediato intervento di un medico che gli ha praticato la respirazione bocca a bocca gli ha salvato la vita.

Dopo la lava calano gli sciacalli

ZAFFERANA ETNEA — A minacciare Zafferana Etnea non è soltanto il rigurgito lavico del vulcano. Vi sono altri pericolosi complici: «gli sciacalli dell'Etna». Il sistema di controllo e di monitoraggio dell'attività del vulcano allestito dall'équipe del prof. Franco Barberi, responsabile dell'«Emergenza Etna» curata dalla protezione civile, è compromesso dai numerosi furti che da mesi ostacolano il lavoro di vulcanologi, tecnici e militari impegnati a controllare e tentare di frenare l'avanzata del flusso lavico. Telecamere a raggi infrarossi, clinometri, sensori ed altre apparecchiature della scienza che tenta di combattere un nemico imprevedibile come l'Etna sono scomparsi dai punti strategici del vulcano dove erano stati piazzati per controllarne, minuto per minuto, le bizze. L'ultimo furto quindici giorni or sono: è stato portato via il gruppo elettrogeno che alimentava una telecamera a quota 1.300 metri che pure con tempo proibitivo consentiva di controllare da lontano l'evolversi della situazione. La telecamera, dopo i precedenti furti, era protetta da una gabbia di ferro ed era dotata di un tergicristallo automatico che rendeva ottimale la visibilità. «Con questo sistema — ha detto il prof. Barberi — avevamo notizie in tempo reale con le immagini trasmesse via radio sia al nostro centro che a quello di Catania dove c'è la stazione permanente di sorveglianza geofisica. Questo sistema di controllo a distanza era servito anche a «scaricare» l'impegno di vigilanza delle guardie forestali che, ha detto Barberi, erano costrette a turni «spaventosi». Gli apparecchi di controllo falcidiati dai furti erano il fiore all'occhiello dell'«emergenza Etna». «Era un sistema tecnologicamente avanzato — dice Barberi — di cui eravamo abbastanza fieri». Per scoraggiare gli «sciacalli dell'Etna» erano stati installati sistemi di allarme collegati con polizia e carabinieri ma ogni precauzione è stata vanificata dall'abilità dei ladri. «Spendiamo più per il sistema di protezione delle stazioni di rilevamento che per le attrezzature. Adesso — sottolinea Barberi — con questi sabotaggi tutto costa almeno tre volte di più». I furti che hanno danneggiato di più l'opera di prevenzione e di controllo del vulcano sono stati quelli delle «stazioni clinometriche», che registrano i movimenti del suolo. Prima che una stazione di questo tipo possa dare una informazione attendibile debbono trascorrere almeno tre mesi dall'installazione perché è necessario che l'attrezzatura si stabilizzi con le alte temperature dell'Etna. «Ma, al di là del danno materiale, la cosa più grave è il danno conoscitivo che è gravissimo lavorare in queste condizioni — rileva ancora Barberi —, è veramente frustrante». Si tratta di sabotaggi? «Veramente — risponde Barberi — non sono in grado di dare una risposta precisa, ma i cavi che abbiamo trovato tranciati due giorni fa ci hanno procurato notevoli difficoltà per la comunicazione di dati importanti. Il bottino degli «sciacalli dell'Etna» da un punto di vista economico è relativo perché le attrezzature non hanno praticamente mercato.

CHIESTA AL GOVERNO LA DICHIARAZIONE DI «AREA INQUINATA»

Bassa, alto rischio

Servizio di
Matteo Contessa

MONFALCONE - I consiglieri regionali della Federazione dei Verdi Giorgio Cavallo, Federico Rossi e Andrea Wehrenfennig hanno inviato ieri un'interrogazione alla Giunta regionale per avere conferma delle notizie secondo le quali la Giunta avrebbe già inoltrato una richiesta al Governo per ottenere la «dichiarazione di area a elevato rischio ambientale per tutta la pianura della Bassa friulana, fra il Tagliamento e l'Isonzo». I consiglieri Verdi vogliono sapere «in base a quali elementi e in riferimento a quali particolari situazioni locali sia stata avanzata tale richiesta. Sarebbe interessante conoscere — prosegue l'interrogazione — quale fra le diverse emergenze ambientali dell'area (inquinamento chimico, laguna e costa, degrado dei fiumi e delle acque) sia talmente rilevante da far muovere la Giunta in questo senso ed anche per capire su quali progetti di risanamento verrebbero investite le risorse finanziarie che la dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale comporta una volta accertata». La fonte di informazione che i Verdi citano per la notizia è un articolo apparso il mese scorso sul Sole 24 Ore, che rivelava l'avvenuto inoltro della richiesta dalla Giunta regionale al Governo.

Ma l'ambiente dell'intera Bassa è davvero in così grave pericolo? E davvero la Giunta considera la zona in stato d'emergenza ecologico? Abbiamo chiesto lumi all'assessore regionale all'ambiente Armando Angeli, la fonte più qualificata a rispondere. «Sì, è vero, la domanda di cui si parla l'abbiamo inviata a Roma circa un anno fa. Ma era una manovra ben precisa, che non aveva alle spalle alcun presupposto di allarme immediato e prendeva lo spunto dal problema della Chimica del Friuli: avendo realizzato il cosiddetto 'tubone', avevamo (ed abbiamo ancora) in progetto la realizzazione a monte del sistema fognario. Questo per proteggere senz'altro l'ambiente della Bassa, un'area particolarmente importante e delicata della regione, ma anche per attuare l'altro programma di delocalizzazione o rilocalizzazione delle aziende, che avevamo ideato prima che la crisi alla Chimica scoppiasse. Un programma col quale si pensava di ottenere un miglioramento dei processi produttivi all'interno dell'azienda ed eventualmente avviare attività alternative». In pratica, il fine è quello di ottenere i finanziamenti statali che con l'eventuale riconoscimento arriverebbero per realizzare un valido sistema fognante in tutta la Bassa. «Sì — conferma l'assessore Angeli — è così. E la richiesta è da valutare in positivo: non c'è insomma da recuperare una zona già degradata, ma semplicemente svolgere azione preventiva, per salvaguardare il benessere ambientale della stessa. Ed è facile capire come un sistema fognario completo sarebbe di grande aiuto a questo riguardo».

COMITATI DI CONTROLLO SENZA RAPPRESENTANTI

I 42 'innominabili'

TRIESTE — Dopo più di un anno di gestazione, a metà settembre 1991 è stata emanata la legge regionale sui controlli degli atti degli enti locali. Assieme alla legge urbanistica, queste sono le ultime due importanti leggi firmate da Biasutti. La legge sui controlli, che ha anche previsto una nuova organizzazione della direzione regionale per le autonomie locali, non è ancora entrata completamente in funzione, anche se la sua entrata in vigore è avvenuta il 1.o ottobre scorso. Ci sono state forti proteste sull'istituzione del Comitato di controllo di Tolmezzo, in particolare da parte di alcuni comuni, come Osoppo e Buia (quest'ultimo è, in realtà, più vicino a Udine che a Tolmezzo). Ciò nonostante, sembra che l'amministrazione regionale sia decisa a non modificare le cose.

Ma ancora non sono stati eletti i 42 membri dei sei comitati di controllo. Per la verità, alcuni erano stati nominati poco tempo prima dell'approvazione della legge, ma ora devono ugualmente essere rinnovati; inoltre il Comitato centrale è ormai scaduto dal 1988 e quindi gode attualmente di una proroga addirittura di 4 anni. Questo comportamento del Consiglio regionale è inspiegabile, ma dimostra che i ritardi che si lamentano nelle nomine in campo nazionale si verificano anche nella regione. Questo potrebbe essere il momento opportuno per «sistemare» alcuni ex parlamentari. L'ex senatore Beorchia potrebbe essere presidente del Comitato di Tolmezzo (anche se in un primo tempo si parlava dell'avvocato socialista Luciano Cardella) e l'ex deputato Rebulla potrebbe essere presidente di quello di Gorizia.

Per quanto riguarda la legge regionale sui controlli, essa sarà modificata a breve per adeguare il controllo delle Usl alle norme statali: in pratica il controllo passerà alla giunta regionale. Ma bisognerebbe cogliere l'occasione per ben più importanti modifiche perché essa è piuttosto farraginosa. Facciamo un esempio. L'articolo 20 stabilisce che il segretario del Co.re.co. è nominato con decreto dell'assessore, dopo una «trafila» di ben 5 organi: il consiglio di amministrazione del personale, il direttore dell'ufficio, il consiglio organizzativo e il presidente del Comitato di controllo. Ci sono poi altri casi di norme troppo dettagliate: roba da regolamento o da circolare. Un difetto intrinseco della legge è quello di non sfruttare in pieno l'autonomia regionale: ciò è dimostrato anche dal fatto che la L. 8 giugno 1990, n. 142, sulle autonomie locali, è citata 17 volte e, anche quando non viene citata, la si copia numerosissime volte, mentre la precedente legge sui controlli (legge regionale 3 agosto 1977 n. 48) non aveva mai fatto riferimento alle leggi statali. Se facciamo poi il confronto con altre Regioni speciali vediamo che la legge n. 142 è stata applicata in Sicilia dove l'autonomia è maggiore.

PROPOSTA DI LEGGE

Danza sportiva tra le competenze della Regione

TRIESTE - Una proposta di legge sull'ordinamento delle scuole di danza sportiva e su interventi regionali di supporto alla danza sportiva nel Friuli-Venezia Giulia è stata depositata in Consiglio regionale a firma di alcuni consiglieri regionali democristiani e del consigliere socialista Lucio Cinti. Mentre l'esercizio dell'attività professionale di maestro di danza è disciplinato da norme nazionali, si ritiene che possa competere al legislatore regionale dettarne le norme per assicurare l'organizzazione e la gestione, secondo criteri che assicurino agli allievi la professionalità e l'idoneità dei docenti, nonchè l'idoneità fisica delle relative sedi scolastiche.

Alpe Adria: i Verdi sollecitano la sessione straordinaria

TRIESTE - La convocazione di una sessione straordinaria di Alpe Adria è stata sollecitata dal consigliere regionale Verde federativo, Federico Rossi, in un promemoria inviato al presidente del Consiglio regionale, Nemo Gonano. Il 19 dicembre scorso i rappresentanti di numerose forze politiche avevano presentato un ordine del giorno, accolto formalmente da Gonano, nel quale invitavano la presidenza «a farsi promotrice di una sessione straordinaria congiunta delle assemblee regionali della Carinzia e del Friuli-Venezia Giulia, nonchè dell'assemblea parlamentare della Slovenia».

Fiera di Pordenone, tre giorni dedicati al Radioamatore

PORDENONE - Riecco la Fiera del Radioamatore: è in partenza al quartiere fieristico di Pordenone la 27.a edizione dell'ormai istituzionale appuntamento previsto nei giorni 24-25 e 26 aprile. La manifestazione, tra le più importanti del settore radiantistico a livello nazionale, presenta ad un pubblico di appassionati, calcolato sulle 40 mila unità, un vastissimo campionario di prodotti attinenti al settore della radiantistica, elettronica, hi-fi.

Concorsi per l'arruolamento nell'Aeronautica militare

UDINE - Sono stati indetti i concorsi per l'arruolamento nell'Aeronautica militare italiana. Si tratta di 22 posti per tenente in Spe del Corpo commissariato aeronautico (ruolo commissariato); 12 posti per S.Ten. in Spe del Corpo commissariato aeronautico (ruolo amministrazione). La scadenza di presentazione delle domande è stata fissata per il 22 maggio '92. Per informazioni, rivolgersi all'Ufficio presidio e Circoscrizione della Base aerea di Udine-Rivolto (tel. 0432/699450 o 906707).

Conto solidarietà: ai disabili tassi e finanziamenti agevolati

UDINE - Finanziamenti a tasso agevolato fino a 10 milioni di lire per l'acquisto di ausili e attrezzature sanitarie rimborsabili in 5 anni tramite rate costanti mensili ed eliminazione delle barriere architettoniche nei propri sportelli. Questo è l'accordo firmato ieri dal responsabile del Comitato di coordinamento delle associazioni dei disabili della provincia di Udine e il presidente della Banca popolare di Cividale. L'iniziativa è stata denominata «Conto solidarietà».

Cgil, Cisl e Uil a sostegno delle pari opportunità

TRIESTE - Si è svolto un incontro tra le segreterie regionali Cgil-Cisl-Uil e la presidenza della commissione regionale per le pari opportunità. I sindacati hanno illustrato la situazione del lavoro femminile in regione e le iniziative in merito. Si è infine concordato di proseguire il confronto, in sinergia con il lavoro della commissione regionale sulle pari opportunità.

COOPERATIVE DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

Salvi i contributi

TRIESTE - Contributi salvi per le cooperative di solidarietà sociale che temevano di essere penalizzate dalla nuova legge regionale 7 in materia. La Giunta regionale ha infatti approvato, su proposta dell'assessore regionale al lavoro e presidente dell'Agenzia regionale del lavoro Pierantonio Rigo, una norma che integrerà il provvedimento recentemente varato.

La legge regionale 7, infatti, aveva abrogato un articolo della precedente normativa che delegava all'Agenzia regionale del Lavoro l'attuazione, tramite i Piani triennali di politica attiva del lavoro, dei progetti specifici a sostegno delle cooperative di solidarietà sociale, dei soggetti a rischio o in stato di emarginazione sociale indicati espressamente. L'abrogazione di questo articolo aveva pertanto bloccato l'erogazione dei contributi da parte dell'Agenzia del lavoro. La norma che è stata adesso approvata consentirà di fare salve le domande regolarmente presentate prima dell'entrata in vigore della legge 7.

La Giunta ha inoltre deliberato l'accertamento dei residui che consentirà all'Agenzia di liquidare i contributi alle imprese o ai privati che hanno presentato domande sulla base di progetti che riguardano il lavoro dipendente, l'occupazione giovanile, il sostegno al lavoro in cooperazione, il sostegno nell'area del lavoro autonomo.

DITTA NEL PORDENONESE

Incendio doloso: danni per oltre un miliardo

PORDENONE - Un incendio di sicura origine dolosa ha devastato ieri in una fabbrica di componenti per mobili del Pordenonese, la «Revi» di Fontanafredda, che dà lavoro a 60 persone. Le fiamme, dapprima sviluppate nel reparto verniciatura, si sono poi propagate anche al reparto produzione, provocando danni che vengono valutati in oltre un miliardo e mezzo di lire. Al momento dell'incendio (intorno alle 12) lo stabilimento era deserto per la pausa di colazione. I Vigili del fuoco di Pordenone, accorsi con una trentina di uomini e sette automezzi, hanno impiegato un'ora per circoscrivere l'incendio, che è stato poi domato. I Vigili del fuoco non hanno ancora accertato l'esatta dinamica dell'incendio, ma considerano certa la sua origine dolosa. L'anno scorso, l'auto dell'amministratore dell'azienda Sergio Repezza, 65 anni, era stata incendiata da ignoti; gli inquirenti ipotizzarono che la «Revi» fosse nel mirino di un'organizzazione criminale.

IN UN POSTER I POLITICI FAVOREVOLI

Wwf: «Questa è la cupola dell'uccellagione nostrana»

UDINE — Il Wwf denuncia con un grande manifesto che verrà inflitto in tutta la regione l'ennesimo tentativo (in atto all'interno del Consiglio regionale) di rendere nuovamente legale in Friuli l'uccellagione. Sul manifesto, presentato ieri nella sede udinese dell'associazione ambientalista, sotto il titolo «Ecco i politici friulani coinvolti nella cupola dell'uccellagione», i nomi e le cariche dei venti consiglieri regionali «colpevoli» di aver sottoscritto la proposta di legge numero 368 sulla «Disciplina dell'aucupio amatoriale» che verrà discussa in sede di commissione consiliare il 23 aprile. Tra i firmatari, spiccano i nomi di Vinicio Turello, presidente della giunta regionale, e di Armando Angeli, assessore all'Ambiente. Seguono poi quelli dei democristiani Silvano Antonini (assessore all'Istruzione e alla cultura), Ivano Benvenuti (assessore all'Agricoltura), Paolo Braida (assessore all'Edilizia), Duilio Campagnolo, Angelo Compagnon, Giancarlo Cruder (assessore alla Viabilità e trasporti), Giovanni Di Benedetto, Roberto Dominici, Oscarre Lepre, Angelo Spagnol, Alberto Tomat e Franco Trangoni, dei socialisti Enrico Bulfone (presidente della commissione lavori pubblici ed ecologia), Pierantonio Rigo (assessore al Lavoro e cooperazione) e Ferruccio Saro (assessore all'Industria), dei missini Gianfranco Casula e Mario Coiro, e del consigliere del Pds, Paolo Padovan.

«Questi signori — recita il manifesto — nonostante una sentenza della Corte costituzionale a loro sfavorevole e in spregio alle direttive Cee e alle convenzioni internazionali sull'avifauna, stanno tentando con una nuova leggina di reintrodurre nella nostra regione la vile pratica dell'uccellagione».

Un comportamento che, secondo i responsabili del Wwf, è indice di «arroganza e disprezzo, non solo nei confronti dell'ambiente, ma anche verso la legge e il diritto». Non è passato nemmeno un anno, ricordano, da quando il governo ha bocciato nettamente un provvedimento legislativo regionale del tutto simile nei contenuti a quello oggi in discussione.

Luca Pantaleoni

I «FURLANS» SI VOGLIONO DISTINGUERE DAI «LUMBARD»

Tra le Leghe il campanile

UDINE - Le due anime leghiste in Friuli. Da una parte La Lega Nord-Lega Lombarda, che ha rastrellato il 18 per cento di voti, e dall'altra un altro movimento leghista, che ci tiene alla propria indipendenza, alla propria friulanità e «che non è disposto a farsi colonizzare, né da Roma, nè da Milano», come ha detto ieri a Udine nel corso di una conferenza stampa Maurizio Monfroni, portavoce di questa forza i cui principi fondamentali sono la partecipazione democratica alla vita politica, l'autonomia e il federalismo.

Alla Lega di Bossi, trapiantata anche in Friuli, viene riconosciuto il merito di essere stato un elemento trainante di tutto il fenomeno leghista, per cui ora, la forza politica a Roma c'è. «A noi spetta adesso il compito di creare una forza che esprima dei rappresentanti anche nelle amministrazioni locali», ha precisato Monfroni. L'obiettivo, dunque, è quello di creare un partito friulano autonomo oltre che autonomista. Un comitato, che si definisce costituente, composto da una ventina di persone, è già al lavoro. Sono previste assemblee zonali e l'apertura di sedi sparse sul territorio per giungere poi a una assemblea regionale nella quale eleggere democraticamente delle rappresentanze e definire un programma politico articolato. Le regionali del prossimo anno saranno un banco di prova per il leghismo friulano e gli uomini di Monfroni intendono raccogliere la sfida. Si presenteranno alle elezioni con un proprio simbolo. Il termine è «Lega» è considerato irrinunciabile. Il cittadino-elettore si trovarà di fronte a due Leghe, quella Nord-Lombarda e quella Friulana. Un elemento di confusione in più nel variegato panorama politico nazionale.

Lo spirito leghista cominciò a prendere piede in Friuli nel marzo '91. Numerose furono gli incontri, protrattisi per mesi. La Lega poteva contare su una struttura diffusa sul territorio. «Avevamo in tasca la tessera di sostenitore della Lega Nord, sezione Friuli — è stato detto ieri alla conferenza stampa — ma volevamo e vogliamo essere autonomi. Già in giugno potevamo fondare un partito, una Lega Friulana, ma a dicembre il direttivo è stato congelato e siamo stati messi alla porta». «Per la sete di potere degli uomini di Bossi, resi ciechi dal fanatismo», ha sottolineato Monfroni. Pensano di ripartire da allora, di ricostruire una lega regionale da una base già esistente, perchè «non volgiamo restare al bar e constestare, dobbiamo andare in quei posti dove si può fare qualcosa per cambiare».

Domenico Diaco

Meno Dc, ricetta del Psi

UDINE - Abbandonare vecchi schemi a favore della coesistenza, della collaborazione e del confronto all'interno del Psi per realizzare una «unità socialista fautrice di veri cambiamenti politici e nei quadri dirigenti». E' questo il leit-motiv che ha dato vita, alla riunione tenutasi a Udine tra iscritti, amministratori e dirigenti del Garofano regionale, a una sorta di «laboratorio politico» di analisi post-elettorale.

L'onorevole Roberta Breda si è soffermata sulla necessità di un'autocritica che il Psi deve esprimere. «Il fenomeno 'lega' - ha detto - è stato sottovalutato in Friuli, mentre per il nostro partito in particolare è il prezzo di un eccessivo appiattimento nei confronti della Dc e di una non sufficiente valorizzazione del ruolo del Nord Est a favore di un esasperato campanilismo». Uscire da questo stallo significa adottare «una terapia d'urto - come ha aggiunto la Breda -: Va aperto un dibattito all'interno del Psi e, se necessario, uno scontro che comporti, quale risultato immediato nella fase transitoria, la nomina di nuovi organismi statutari che abbiano la forza della legittimazione elettorale».

Quanto alla regione, va affrontata (è stato detto) una verifica politico-programmatica, realizzando pochi ma precisi punti qualificanti: riforma elettorale, funzionamento della macchina amministrativa e integrazione economica del Nord-Est. Sulle strategie, la Breda ha indicato i correttivi: basta all'appiattimento con la Dc e rimediare a quelle scelte «scellerate» nei settori del sociale e della cultura che nel corso del recente rimpasto di Giunta sono state fatte unicamente in base ad una logica di schieramenti interni e di equilibri di potere.

Il Psi lanciato nella politica del rinnovo, come hanno concordato dunque, Vampa, Lamberti, Trombetta, Mirabella, Valvasori, Tavano e altri componenti del partito. «Dobbiamo farci carico - ha aggiunto il senatore Franco Castiglione - di elaborare nuovi programmi, più consoni ai bisogni della gente». Castiglione ha ribadito anche la necessità di una precisa riforma elettorale regionale che preveda, fra l'altro, l'istituzione di uno sbarramento del 5 per cento. Infine, «è doveroso raccogliere l'indicazione emersa in più occasioni per la stesura di un accordo comune di programma con tutte le forze della sinistra».

LA MANIFESTAZIONE MISSINA A GORIZIA

Rinviato il processo dell'assalto al muro

GORIZIA - «Più che un assalto vero e proprio al muretto e alla rete che segnano in quel punto il confine, mi è sembrata una messa in scena a uso e consumo di fotografi e televisioni». L'ex dirigente della Digos goriziana Giovanni Pisani ha liquidato così la manifestazione che il 22 novembre 1989 si svolse nel piazzale della Transalpina, confine tra Gorizia e Nova Gorica, organizzata dal Movimento sociale italiano presenti il segretario nazionale Fini e altri parlamentari. Il fatto è tornato alla ribalta ieri, davanti al pretore di Gorizia Pappaianni (pm Beltrame) per il processo che vede il segretario provinciale della Fiamma, Adriano Ritossa, accusato di organizzazione di manifestazione non autorizzata e di aver portato in piazza un piccone (quel piccone con il quale venne dato l'assalto al muretto di confine).

Al centro dell'attenzione, dunque, soprattutto la posizione di Ritossa, difeso dall'avvocato Altieri: «Sì, me lo ricordo — ha detto Pisani —: sapeva che la manifestazione non era autorizzata (il questore aveva dato l'assenso solo per un incontro nella vicina piazza Medaglie d'oro, ndr) ma non l'ho nè sentito invitare i presenti a lasciare la piazza, nè l'ho visto andar via lui per primo». «Fu proprio Ritossa a dirmi che in piazza Medaglie d'oro Fini avrebbe fatto soltanto una dichiarazione alla stampa e che poi ci sarebbe stato il trasferimento nel piazzale della Transalpina. Me lo disse quando, prima della manifestazione, accompagnò due onorevoli a parcheggiare vicino a quel piazzale» ha aggiunto Federico Rustja, il funzionario di polizia responsabile quel giorno del servizio d'ordine.

Lo stesso Rustja ha ricordato anche nel dettaglio la manifestazione missina: «Da un furgone targato Trieste scesero alcuni ragazzi che distribuirono ai presenti bandiere tricolori. Poi, da parte di qualcuno, ci fu perfino il tentativo di scavalcare la rete: gli agenti presenti, una decina, non riuscirono a contenere la manifestazione, dovetti chiamare di rinforzo altri uomini. E dopo il primo ordine di scioglimento, comparve anche il piccone. Ritossa? Era lì, ma non l'ho visto con il piccone in mano» ha concluso.

E il processo è stato aggiornato al prossimo 3 luglio.

L'EURODEPUTATO ROSSETTI INTERPELLA LA CEE: NON ESISTE UN MANDATO

Beviamo Doc e l'Ungheria guarda

TRIESTE — Vitivinicoltori friulani, tranquilli: il Tocai prodotto dai vigneti della nostra regione è e resterà «Doc» a tutti gli effetti; le notizie apparse giorni fa sui maggiori quotidiani italiani in merito all'appropriazione del marchio a Denominazione d'origine controllata da parte dei vinicoltori ungheresi, sono destituite di qualsiasi fondamento. Ma è stato soltanto un pesce d'aprile in ritardo quello che ha gettato nello scompiglio il fiorente comparto vitivinicolo locale? Vediamo come sono andate le cose. La clamorosa smentita risale a ieri, quando nel corso di un'improvvisa conferenza stampa l'eurodeputato triestino del Pds, Giorgio Rossetti, ha annunciato di aver presentato un'interrogazione proprio all'indomani delle notizie apparse sui giornali.

Rossetti è giunto alla conclusione che l'argomento del Tocai Doc made in Ungheria non sia mai stato neppure oggetto di negoziato ufficiale, «dal momento che — ha spiegato l'esponente del Pds — l'apposita commissione europea non ha mai ricevuto il relativo mandato».

In altre parole, Rossetti precisa che «esiste una richiesta da parte ungherese per l'esclusiva della denominazione "Tocai" ed esistono ipotesi di lavoro per risolvere la controversia anche in sede Cee, ma per il momento, nessuna decisione è stata presa».

Del Tocai ungherese in realtà a Bruxelles si parla da tempo, ma passi formali come l'attribuzione di marchi o il riconoscimento ufficiale di una determinata produzione, non sono mai stati intrapresi. La conferma è venuta dai due accertamenti incrociati condotti da Rossetti, il primo in commissione europea, l'altro alla Confederazione dei coltivatori diretti: entrambi hanno dato esito negativo.

Insomma, abbiamo scherzato e tutti a casa? Non esattamente: una nota interna firmata dalla stessa Coldiretti, sottolinea che in effetti nel corso di un incontro informale col responsabile delle relazioni esterne per l'agricoltura della Cee, Egidio Schiratti, sarebbe stato toccato lo scottante argomento del Tocai italiano e di quello francese.

Da Udine invece il presidente della Camera di commercio Gianni Bravo ha ricordato di avere inviato una dettagliata memoria alla commissione Cee che ha in esame la richiesta ungherese dell'esclusiva sul nome del vino «Tokaj». Nella memoria sono citati accordi internazionali del '48 accettati dall'Ungheria e sono richiamate le sentenze della Corte di Cassazione italiana e della omologa jugoslava che, negli anni Sessanta, avevano rigettato le richieste ungheresi di non usare il nome «Tocai» per vini prodotti nel Triveneto e in Slovenia.

Il treno frena e un'anziana cade

PORDENONE — Due feriti per incidente stradale sono stati registrati nel Pordenonese. Il primo è piuttosto singolare: Idiana Periz, 75 anni, di Buttrio, è caduta da un treno: la donna si trovava sul convoglio che stava per fermarsi alla stazione di Pordenone. La frenata del treno le ha fatto perdere l'equilibrio tanto che la Periz è caduta riportando una frattura al femore sinistro. All'ospedale di Pordenone dove è stata trasportata, i sanitari l'hanno giudicata guaribile in 90 giorni.

Grave invece un anziano ciclista, Gio Batta Diana, 81 anni, di Azzano Decimo (Pordenone), rimasto ferito dopo essere stato urtato da un'auto mentre in bicicletta stava percorrendo, a Tiezzo, la provinciale. Diana è stato soccorso e ricoverato all'ospedale di Pordenone, dove i sanitari lo hanno accolto in Rianimazione per la frattura dell'osso occipitale. La prognosi è riservata.

IRFOP / BILANCI E GESTIONE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, LE SPIEGAZIONI DI ANTONINI

L'assessore nella mischia

Irfop sempre più nella bufera. A fronte di un massiccio impegno finanziario della Regione nel campo della formazione professionale (oltre 100 miliardi), sono sempre più numerose le critiche e le perplessità riguardo alla gestione dell'Istituto regionale. Poi, a rendere ancora più incandescente la questione, è giunta nei giorni scorsi la legge sul personale che inquadra nei ruoli regionali 403 persone, in massima parte dell'Irfop. Una legge che ha fatto gridare molti allo scandalo.

Detrattori e sostenitori del provvedimento si stanno in questi giorni confrontando accanitamente. Il Piccolo ha seguito con attenzione la vicenda per il rilievo ed il significato sociale e politico che indubbiamente riveste, soprattutto all'indomani di una consultazione elettorale che ha fatto emergere una diffusa richiesta di trasparenza e correttezza nella pubblica amministrazione.

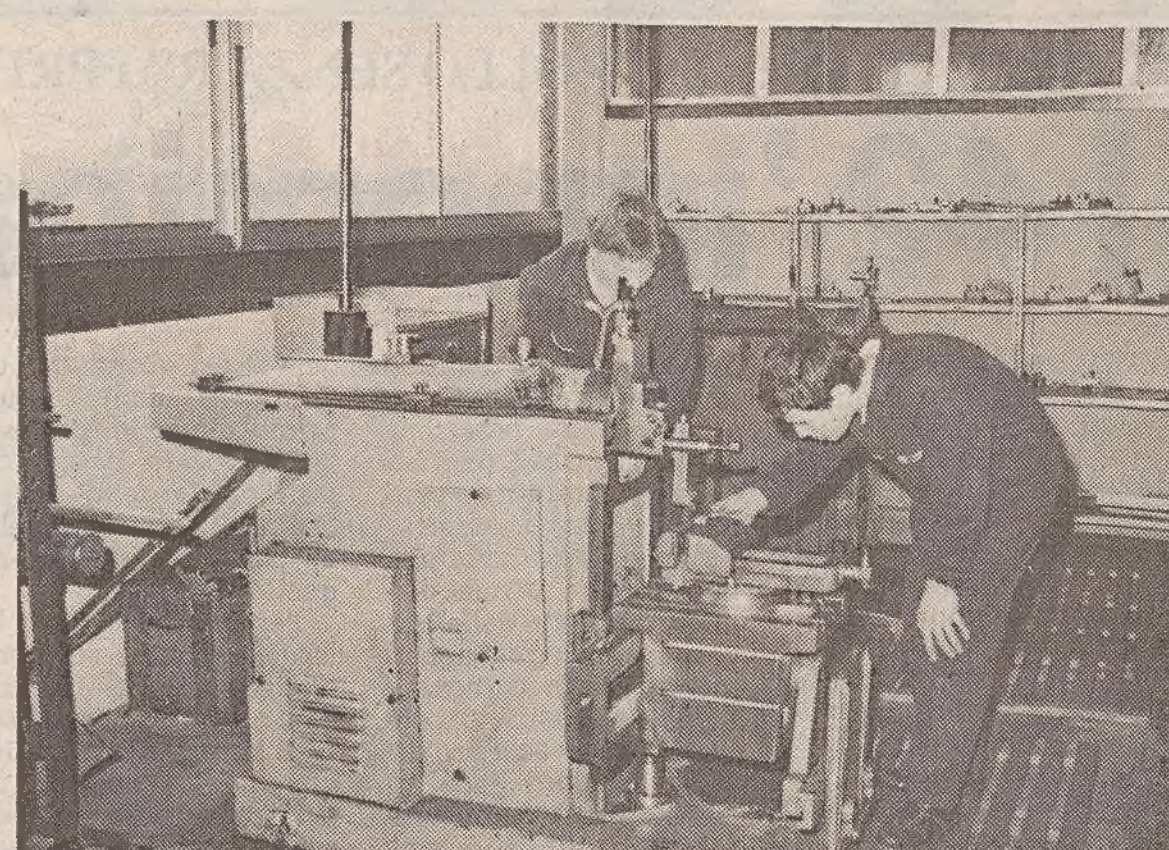
E per maggior completezza dell'informazione pubblichiamo oggi in questa pagina i numerosi interventi giunti in redazione, a cominciare da quello dell'assessore all'Istruzione e formazione professionale, Silvano Antonini. Un ampio ventaglio di opinioni e posizioni perchè il lettore possa direttamente e meglio comprendere e capire.

In riferimento all'articolo apparso sul Piccolo di martedì 14 aprile avente per titolo «Irfop miliardario» si ritengono necessarie alcune precisazioni al fine di fornire un'immagine corretta sia dell'assetto istituzionale dell'Amministrazione regionale che del relativo operato, fugando nel contempo eventuali distorte considerazioni generate dalla lettura dell'articolo.

In primo luogo si rileva come ancora una volta questo giornale denoti nella stesura dei propri servizi una mancata conoscenza della struttura dell'Amministrazione regionale e della distribuzione delle competenze tra i vari uffici. Si chiarisce infatti che le funzioni attribuite alla Regione in materia di formazione professionale fanno capo all'omonima direzione regionale e non a quella dell'Istruzione, titolare invece di competenze quali diritto allo studio, edilizia scolastica, ricerca scientifica, attività e beni culturali.

La Direzione regionale della Formazione professionale — cui compete la programmazione, l'attuazione e il coordinamento tecnico-didattico degli interventi formativi — si avvale per la realizzazione dei corsi previsti nei piani annuali sia dell'Istituto regionale per la formazione professionale-Irfop, per il 40% circa dell'attività complessiva, sia di enti autorizzati e finanziati quali quelli indicati a margine dello stesso articolo per la rimanente parte.

Chiarito con ciò i ruoli delle singole istituzioni che operano nel settore è doveroso a questo punto intervenire nel merito del contenuto dell'articolo.

Per quanto riguarda la particolare evidenza data all'ammontare finanziario destinato all'intero settore — e non all'Irfop come impropriamente riferito — si specifica, come del resto emerge da una corretta lettura del bilancio regionale, che i fondi in questione costituiscono il complesso dei finanziamenti assegnati a favore non solo dell'Irfop ma anche di altri 26 Enti gestori e 3 Scuole speciali, nonche? delle somme utilizzate direttamente dall'Amministrazione regionale per la stipula di convenzioni, degli importi destinati agli investimenti per sedi e attrezzature e delle somme di provenienza comunitaria (pari a oltre il 40%) destinate alle aziende per particolari progetti formativi.

In questo quadro non trova poi giustificazione il conclamato raddoppio del budget stanziato per il settore, il quale risulta sì accresciuto rispetto agli 86 miliardi del 1990 ma una tale crescita è rappresentata dal solo tasso inflattivo degli ultimi due anni maggiorato del costo del rinnovo contrattuale degli operatori degli enti finanziati.

Senza addentrarsi in un'arida esposizione di cifre, ma al solo fine di dare le dimensioni del «fenomeno» formazione professionale si osserva che a fronte degli importi sopra richiamati viene realizzata una attività che coinvolge 50 sedi formative stabili e numerose occasionali, e che vede la realizzazione di quasi 900 corsi all'anno con circa 17 mila allievi per un totale di 410 mila ore di formazione.

Un tanto per quanto riguarda l'attività del piano regionale di formazione professionale mentre invece a fronte dei finanziamenti comunitari vengono realizzate attività che coinvolgono oltre 140 soggetti formativi per un totale di 6.000 allievi.

Come si vede l'entità delle dimensioni dell'attività formativa ne giustifica la spesa perché non si può dimenticare che investire nella formazione professionale significa investire in un importante strumento dello sviluppo produttivo del Paese.

In un momento infatti caratterizzato da profondi cambiamenti tecnologici, da una recessione economica che sta dimostrando la stretta interconnessione dei sistemi produttivi internazionali, da un costante aumento, dovuto anche ai mutamenti politici avvenuti nell'Est europeo, del fenomeno dell'immigrazione nei paesi maggiormente industrializzati, l'obiettivo di un sistema qualitativamente concorrenziale deve essere a ogni costo conseguito, con la consapevolezza che ciò richiederà anche nuovi mezzi e nuove risorse.

Da ultimo, vista la confusa opinione che l'estensore dell'articolo sembra essersi fatto in merito all'assegnazione degli incarichi di docenza nei corsi, si ricorda come l'Irfop si avvalga di personale appartenente al ruolo unico regionale, ovvero assunto con contratto di lavoro a tempo determinato, attingendo a graduatorie risultanti da apposite selezioni effettuate a seguito di avvisi pubblici.

Per quanto riguarda invece gli altri Enti, le assunzioni vengono fatte nel rispetto delle disposizioni del contratto collettivo nazionale di lavoro.

L'assessore regionale
Silvano Antonini

Questa crociata incomprensibile

L'improvvisa crociata «moralizzatrice» di alcuni consiglieri regionali Psi, Verdi, Mf sulla legge del personale recentemente discussa in Consiglio appare chiaramente strumentale. Questa legge ha due punti principali:

1) un sistema di avanzamento di carriera per i dipendenti regionali fondato non più sulle note di merito, bensì su prove d'esame;

2) la stabilizzazione di due gruppi di lavoratori assunti, rispettivamente, dalla Regione e dall'Irfop con contratto a tempo determinato per espletare funzioni che si sono consolidate nel tempo, tant'è vero che per alcuni di essi l'assunzione a tempo è stata di fatto prorogata da oltre dieci anni. Da questo punto di vista risulta infondato sostenere che non esistono le compatibilità economiche in quanto l'intera operazione non comporta per la Regione nuovi oneri di spesa, e appare chiaramente strumentale parlare di regali ai sindacati o di operazioni clientelari.

I due punti principali della legge rientravano in un accordo complessivo sottoscritto lo scorso dicembre tra giunta regionale e Cgil, Cisl, Uil di categoria che prevedeva un profondo riassetto dell'organico della struttura dell'Amministrazione.

Il disegno di legge che era sortito dall'accordo e che era stato approvato dalla giunta regionale è stato successivamente bloccato dal gruppo consiliare del Psi, il quale ha ritenuto che la stabilizzazione dei lavoratori dell'Irfop non potesse prescindere da una ridefinizione del ruolo e delle attribuzioni del sistema di formazione professionale in Regione.

Non potendo consentire che questi lavoratori diventassero «ostaggio» per un problema che avrebbe potuto e dovuto avere altri tempi e altre sedi di discussione, Cgil, Cisl e Uil hanno indetto iniziative di lotta che hanno contribuito a sbloccare la situazione.

Il 10 marzo vi è stato un incontro tra il presidente e il vicepresidente della giunta e i responsabili di Cgil, Cisl e Uil, ai quali è stato proposto di scorporare dal disegno di legge complessivo quelle che erano unanimemente giudicate le questioni più urgenti.

Risolto il problema, il disegno di legge è tornato in questa forma presso la Commissione competente (che aveva già dedicato due sedute al suo esame) che discusso approfonditamente e approvato il 1.o aprile.

Non si capisce quindi perché questi consiglieri sostengano che il provvedimento non è meditato e ancor meno si capisce perché abbiano tentato di rinviarlo per un ulteriore esame in Commissione. Rimane il sospetto che al di là delle nobili motivazioni con le quali hanno illustrato la propria iniziativa vi fosse da parte di quei consiglieri l'intenzione di non consentire ancora l'approvazione della legge per poter inquadrare altre categorie di personale: del resto, in sede di discussione del provvedimento in Commissione, c'è stato chiesto l'inquadramento del personale assunto dalla Regione e assegnato ai Comuni per la gestione delle leggi del terremoto.

Nessuno schiaffo perciò, agli operai della Chimica del Friuli: Cgil, Cisl, Uil dipendenti regionali si sono preoccupati soltanto di svolgere il proprio compito tutelando le legittime aspettative e i diritti maturati dai lavoratori. Forse l'unico vero schiaffo l'hanno dato quei consiglieri della maggioranza che, sempre in sede di discussione in Commissione, hanno proposto l'inquadramento del personale assunto con contratto d'opera dai gruppi politici consiliari.

Belci, Pizzolito, Musi
delle segreterie
Cgil, Cisl, Uil

Solo un paio di domande...

Risponde
Il Piccolo

Ringraziamo l'assessore per il suo intervento. Per quanto riguarda l'immagine corretta della struttura della Regione, ci pare evidente che quando scrivevamo «Direzione regionale dell'istruzione» ci si riferiva alla «Direzione regionale della formazione professionale». Ma a questo proposito cogliamo l'occasione per chiedere all'assessore se non ritenga eccessivo, e cioè se non si verifichi in Regione, una qualche duplicazione dell'apparato. Oltre alla Direzione regionale dell'istruzione e della cultura (composta da tre Servizi), è stata creata, tre anni fa, anche una Direzione della formazione professionale (prima era un semplice Servizio della Direzione dell'istruzione) con due Servizi, quando già esisteva un Istituto per la formazione professionale (con 4 Servizi). Addirittura ora ci sono due Servizi per la programmazione didattica, uno presso la Direzione ed uno presso l'Istituto. E' chiaro che l'assessore sarà in grado di giustificare tali scelte, ma il lettore (e elettore) potrà avere dei sacrosanti dubbi su tale modo di operare. Il confronto con la struttura (quantità di Uffici e di dirigenti) degli equivalenti organismi statali (Provveditorati agli studi) è obbligatorio. Sulla parte centrale della risposta, prendiamo atto del rilevante numero di corsi, di allievi, ecc. e non contestiamo la necessità dell'aumento della spesa pur in previsione dell'estensione dell'obbligo scolastico fino al 16.o anno. Ma non ci dispiacerebbe conoscere anche quale risultato abbiano ottenuto i frequentatori dei corsi di formazione, in particolare cioè la statistica di quanti allievi trovano stabile occupazione con riferimento alla qualifica conseguita.

Per quanto riguarda gli incarichi d'insegnamento, sappiamo dall'assessore che le selezioni sono state fatte. Desidereremmo sapere alcune cose. Primo. Quando e dove sono stati pubblicati gli ultimi due o tre avvisi di assunzione. Secondo. Se per le assunzioni sono state rispettate le graduatorie (ci giungono segnalazioni che ci sarebbero dei casi in cui ciò non è avvenuto). Terzo. In quale numero del Bollettino Ufficiale della Regione sono state pubblicate le graduatorie e le nomine.

Questi rilievi li facciamo tenendo presente invece la procedura posta in essere dal ministero della Pubblica istruzione che ha adottato la massima chiarezza nelle assunzioni e nelle assegnazioni dei posti e nei trasferimenti.

A noi pare che il nostro articolo sia stato molto puntuale, tenuto presente che proprio in questi giorni i partiti di opposizione ed anche numerosi consiglieri di maggioranza hanno contestato l'operato della giunta regionale sull'immissione in ruolo di 403 dipendenti regionali, in massima parte precari dell'Irfop. Evidentemente avranno i loro buoni motivi...

L'assessore forse se l'è presa un po' troppo, e dire che abbiamo parlato solo di cifre tratte dal bilancio regionale, senza toccare tanti altri problemi, come quello della preposizione agli uffici: all'Irfop, su cinque dirigenti, c'è forse un solo laureato. Ma di questo parleremo un'altra volta.

Non un regalo ma un diritto

Legge clientelare, legge vergogna, legge assurda, legge scandalo: sono solo alcuni degli appellativi con i quali gli organi di informazione, riportando la posizione dei consiglieri regionali Enrico Bulfone e Lucio Cinti (Psi), Giorgio Cavallo (Verdi) e Marco De Agostini (Movimento Friuli) hanno stigmatizzato il provvedimento in materia di personale regionale varato dal consiglio nella seduta del 14 ultimo scorso.

Più che di una levata di scudi sembra trattarsi di un'offensiva preordinata, strumentale e ispirata alla più abietta demagogia. Come definire altrimenti l'indegno tentativo di cavalcare un'azione moralizzatrice contrapponendo categorie di lavoratori come quelli della Chimica del Friuli e quelli dell'Irfop, entrambi preoccupati solo di garantirsi la stabilità del posto di lavoro?

Far intendere che il grave problema determinatosi nel settore chimico del Friuli possa essere risolto impedendo ai precari dell'Irfop di vedere finalmente stabilizzata la propria posizione testimonia la presenza di poche e ben confuse idee.

Siamo francamente stupefatti del termine «regalo» assegnato al provvedimento legislativo, un provvedimento ottenuto solo grazie a una lunga e massiccia battaglia condotta dai dipendenti e dalle organizzazioni sindacali per veder riconosciuti legittimi diritti.

Per una corretta informazione dell'opinione pubblica ci pare inoltre necessario sottolineare quanto segue:

a. il precariato nella formazione professionale (circa 250 tra docenti, amministrativi ecc.) è una condizione che perdura in taluni casi anche da dieci anni: al termine di ciascun anno, nessuna garanzia di riassunzione;

b. la durata stessa del precariato dimostra che non si tratta di personale in esubero. I precari dell'Irfop, infatti, svolgono da molti anni il proprio lavoro nei numerosi corsi di formazione professionale attivati su tutto il territorio della regione. E' da sottolineare che sia il numero, sia la tipologia dei lavoratori assunti, è stabilita da un apposito piano, annualmente approvato in seno alla giunta regionale anche dalle forze politiche che oggi criticano il disegno di legge.

Risulta pertanto evidente che senza tale personale sarebbe impossibile garantire la formazione professionale pubblica. E' importante comunque chiarire che gli studi commissionati dalla Regione sulla consistenza della pianta organica indicano in 4.000 unità lavorative il numero ottimale per il funzionamento dell'apparato amministrativo. Difficile, a questo punto, parlare di esubero del personale, ampiamente inferiore al fabbisogno evidenziato, in considerazione del prevedibile fuggi fuggi conseguente alla ventilata riforma delle pensioni che interesserà il personale con quaranta anni di servizio;

c. il personale precario è già pagato dall'amministrazione regionale, attraverso i finanziamenti previsti per l'Irfop. Nessun crac finanziario quindi per l'economia della Regione;

d. incomprensibile appare la preoccupazione circa la successiva utilizzazione del personale specializzato nella formazione professionale e immesso in ruolo. Se possiamo offrire un piccolo suggerimento, il personale, proprio perché specializzato, potrebbe operare nella formazione professionale. Si deve comunque evidenziare che diversi dipendenti dell'Irfop operano oggi, anche con incarichi di notevole responsabilità, in altri uffici regionali.

Ci preme infine sottolineare all'attenzione dell'opinione pubblica come i giudizi espressi in merito al disegno di legge e ai lavoratori precari del settore, tutti «clienti e fannulloni» secondo talune forze politiche, appaiano più il frutto di aberranti orchestrazioni politiche e di analisi faciloni che non di una seria conoscenza della situazione. La superficialità con cui simili giudizi, così pesantemente lesivi della dignità personale dei dipendenti, vengono espressi, d'altronde, basta da sola a indicare lo spessore dei giudici.

I rappresentanti
del personale
precario Irfop
Adriano Corao
Alessandro Castenetto
Maria Colonello
Dino Faelli

Un altro attacco diretto a Trieste

Le polemiche sulla recente legge regionale sul personale mi sembrano francamente poco credibili e appaiono orientate a colpire soprattutto gli interessi di Trieste. Sono infatti triestini, guarda caso, la grande maggioranza dei precari che vengono messi nei ruoli regionali. Se è giusto cercare di salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti della «Chimica del Friuli» non si capisce perché lo si debba fare contrapponendolo a quello di centinaia di giovani che dopo anni di precariato hanno tutto il diritto di poter lavorare in condizioni di tranquillità all'interno di una provincia come quella di Trieste in cui i problemi occupazionali si fanno sempre più rilevanti. Così come appare strumentale l'attacco portato al capogruppo regionale socialista Dario Tersar. L'impressione è che più che un attacco sul merito politico che sarebbe infondato si tratta di una ulteriore rivendicazione territoriale con l'obiettivo finale di assegnare a un consigliere friulano il ruolo di capogruppo regionale».

Alessandro Perelli
segretario provinciale
Psi

Pds, ecco perché no

Truffa, truffa, ambiguità...

«La legge sul personale è una vergogna troppo grande» ha detto un consigliere regionale di maggioranza! Io ho illustrato le ragioni del voto contrario del pds sull'insieme del provvedimento, ma non voglio proprio che siano confuse con l'agitazione fatta dai «conferenzieri» di mercoledì.

In breve. L'aspetto negativo del disegno di legge n. 378 è che l'inquadramento nel ruolo regionale di 403 unità lavorative avviene senza definire la nuova pianta organica della Regione, unica garanzia contro indiscriminate rincorse all'inserimento «ope legis». E' vero che una norma programmatica ne promette l'adozione entro l'anno, ma la sfiducia del pds per la promessa della maggioranza è giustificata.

E' stata la faida in atto fra psi e dc sul personale regionale, che ha fatto saltare il disegno di legge «madre» di quello ora adottato. Lì nel ddl n. 367, una pianta organica, definita sulla base di una analisi scientifica dei carichi di lavoro dei diversi uffici regionali, c'era.

Tutto è discutibile naturalmente, ma se i polemici colleghi Bulfone e D'Agostini avessero partecipato ai lavori della quarta commissione consiliare di cui fanno parte, il 12 febbraio e il primo aprile, forse avrebbero capito che un rinvio per «approfondimenti» era del tutto ingiustificato.

Mai in passato il Consiglio ha avuto documentazione così completa sulla situazione del personale regionale! La signora Lamberti Mattioli poi, da assessore deve aver addirittura approvato in Giunta il disegno di legge «madre» che risale a dicembre. Si può definire clientelare il provvedimento? Sì, ma per un preciso aspetto: fra dicembre e aprile, mentre la legge era bloccata dai contrasti della maggioranza, il numero dei comandati da altri enti pubblici da inquadrare in Regione, una ventina, è aumentato di due unità. Il mio emendamento per fissare la data limite del 31 dicembre 1991 è stato sdegnosamente respinto. Così il pds ha votato contro.

Definire clientelari gli altri inquadramenti distorce la realtà: 141 sono i giovani assunti negli ultimi anni con contratti a termine dopo severi concorsi pubblici, gli unici svolti da molto tempo. Gli altri sono costituiti dal personale, molti gli istruttori, che ha garantito il funzionamento dell'Irfop con un rapporto di lavoro spesso rinnovatosi lungo un decennio.

Ora si grida allo scandalo per la mancata riforma del sistema della formazione professionale. Mi fa piacere: quando in aula denunciai che l'area di spesa delle politiche della formazione e del lavoro, solenne impegno di riforma annunciato dalla Giunta in sede di bilancio '91, era semplicemente sparita dagli impegni per il bilancio '92, non avevo avuto il sostegno dei colleghi «conferenzieri».

Comunque, fra le «assunzioni che avvengono nei modi piu' diversi» denunciate dai conferenzieri ne mancava una: quella per l'assunzione diretta dall'ufficio di collocamento del personale dei livelli di qualifica piu' bassi. Ora si potrà anche nel Friuli Venezia Giulia, ed è bene che sia così.

Ugo Poli
consigliere regionale pds

Direr, legge cattiva e scandalosa

I quotidiani regionali commentano oggi, 16 aprile, con toni severi di condanna, l'approvazione di una legge scandalosa (l'aggettivo, giusto, è del Piccolo) a favore di 403 persone che vengono inquadrate ope legis nel personale regionale (trattasi della legge regionale n. 378).

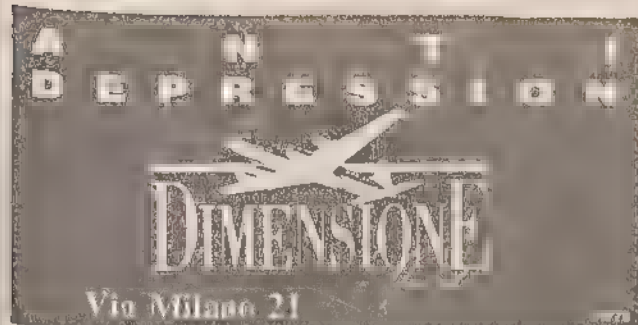
Il sindacato Direr-Friuli Venezia Giulia si è sempre strenuamente opposto a questa legge, sia in sede di consultazione da parte della commissione consiliare, sia nel precedente confronto con la giunta regionale. Ne fanno fede gli articoli del nostro periodico mensile Direr-notiziario, inviato anche ai consiglieri regionali.

Per questo ci ha stupito la dichiarazione del consigliere regionale Cinti che ha affermato come la legge sia un regalo della giunta ai sindacati regionali. Non al nostro. Prima della votazione, in tempo utile, la nostra associazione aveva fatto recapitare a tutti i consiglieri regionali una lettera in cui si chiedeva di non votare la legge prima di definire la pianta organica del personale regionale (dalla quale ricavare i dati sulla quantità e qualità dei posti da ricoprire) ricordando che per i precari — tali sono gli assumendi il ruolo — si poteva usare un provvedimento di proroga degli incarichi temporanei.

Ringraziamo i consiglieri regionali che hanno risposto al nostro appello votando contro il ddl. Tra essi ricordiamo quelli del Pds, i 4 consiglieri del Psi tra cui lo stesso Cinti, Giorgio Cavallo dei Verdi, De Agostini del Mf. Il Msi si è astenuto prima della votazione. Otto consiglieri avevano invano chiesto, in apertura di seduta, un ritorno del ddl in commissione per un necessario approfondimento.

A questo punto la Direr-Fvg continuerà la sua battaglia nella competente sede romana perché la legge non divenga operativa. Ma è sin d'ora contenta che una parte dei consiglieri e una buona parta dell'opinione pubblica, che si riflette nei mass-media, si sia resa conto della cattiva gestione del personale da parte della nostra Regione e della cattiva qualità delle leggi che vengono approntate in periodo elettorale, alla ricerca di un consenso alla illegittimità che per fortuna sta diventando sempre più difficile.

Vedremo se si cambierà musica quando in aula si discuterà il ddl n. 376 che prevede l'inquadramento di altre 47 o forse 48 persone, provenienti dai disciolti consorzi di bonifica montana, per i quali il nostro sindacato aveva proposto il passaggio alle comunità montane, nel cui territorio e nel cui ambito di competenze continueranno presumibilmente a operare. Il tutto a scapito del personale di ruolo già esistente in Regione e delle sue legittime prospettive di carriera.

La segreteria Direr

AL MAGGIORE E CATTINARA SCATTANO LE MISURE PRECAUZIONALI

L'Usl 'pensa' al Papa

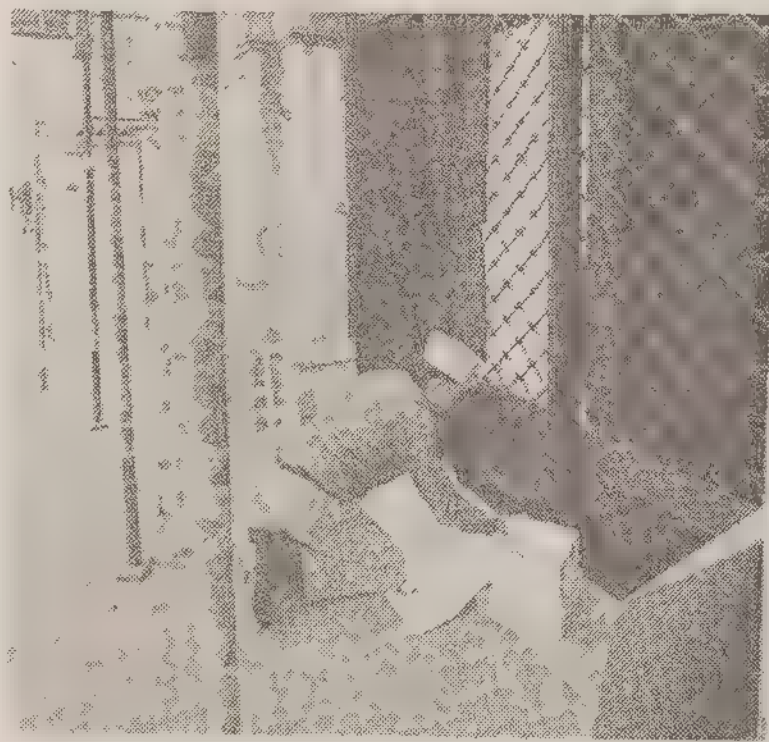
Anche l'Usl si adegua all'arrivo del Pontefice: ma lo ha fatto in termini del tutto «cautelativi e prudenziali», come recita la nota a firma dell'amministratore straordinario Domenico Del Prete. L'operazione rientra nell'ambito delle precauzioni di protezione civile adottate nelle occasioni di grandi riunioni e concentrazioni di persone. Alla base, c'è un preciso indirizzo da parte della Prefettura.

Si tratta di alcune misure che renderanno gli ospedali Maggiore e Cattinara «pronti» a qualsiasi evenienza. In primis, la sospensione (dal primo al tre maggio) degli accoglimenti chirurgici di «elezione» e programmati, nei soli casi in cui un breve rinvio non produce alcun effetto negativo per il paziente. In pratica, i casi rinviabili, come ad esempio gli accertamenti diagnostici: il «placet» a sospendere varrà per i reparti di chirurgia dei due nosocomi e per quelli traumatologici (l'ortopedia). La necessità sarebbe quella di rendere disponibili alcuni posti-letto (una cinquantina circa, ma il tutto è rimesso alla discrezione dei direttori sanitari) per qualsiasi evenienza infortunistica. Ciò considerando anche la consistente riduzione dei posti-letto, soprattutto nelle strutture chirurgiche, dovuta alla carenza di personale infermieristico.

Altra precauzione, il potenziamento della presenza medica e dell'assistenza al Servizio di Pronto soccorso: nei due ospedali, infatti, saranno assicurati due medici (anzichè uno) e quattro infermieri (anzichè tre) per i tre turni giornalieri. Sarà garantita l'agibilità di tutti gli automezzi di soccorso disponibili (le ambulanze Usl sono 11, a cui vanno aggiunti i mezzi Cri, Sogit) e del relativo personale (autisti e infermieri) per il quale sarà applicato il turno fisso e la disponibilità «full-time». E, ancora, reperibilità 24 ore su 24 anche per tutti i dipendenti ospedalieri in caso di necessità. Indicazioni interne sull'uso dei telefoni: l'«avvertenza» è quella di tenere, per ciò che sarà possibile, le linee libere.

Nessuno «sfollamento» dunque, anche se il sovrintendente sanitario Mario Passoni ci tiene a precisare che «la fase acuta incide per il 5 per cento sul totale delle degenze». Come a dire che «tutto il resto è controllabile, programmabile»: una sorta, quindi, di «avvertenza» a cautelarsi che vale anche per gli altri reparti, ma che è solamente lasciata alla discrezionalità dei singoli primari. «Non mancheranno certo le cure a chi ne ha bisogno - conclude Passoni - ma dobbiamo premunirci per non dover poi essere costretti, in caso di urgenza, a 'sfrattare' improvvisamente gli ammalati».

«In quei due giorni - conclude l'amministratore straordinario Domenico Del Prete - tutti i dipendenti saranno allertati e collegati con radiotelefono. E' una misura di prudenza che, per manifestazioni di questo genere, si rende doverosa».

Sacrestia in municipio per il Papa

I lavori di allestimento della sacrestia dove il Pontefice indosserà i paramenti sacri, al pianterreno del palazzo municipale. (Italfoto)

Il pianterreno del palazzo municipale è in fase di allestimento per fungere da sacrestia durante la Messa che il Papa terrà in piazza dell'Unità sabato 2 maggio, alle 10.30. Nella sala comunale d'arte e nella sala stampa municipale di palazzo Costanzi, Giovanni Paolo II, i cardinali, i vescovi e i sacerdoti potranno indossare i paramenti sacri. Da lì si muoverà la processione che attraverserà l'intera piazza fino al piano rialzato, tutt'ora in fase di allestimento sulle Rive, ove il Pontefice celebrerà la funzione religiosa. Nella giornata di sabato il programma della visita del Papa contempla anche l'incontro con una delegazione dell'Unione italiana. Giovanni Paolo II — secondo quanto comunicato al presidente della giunta dell'Unione, Maurizio Tremul, dal vescovo di Gorizia, Bommarco — incontrerà i connazionali dell'Istria, Quarnero e Dalmazia, alle 11, al teatro «Verdi».

Il cerimoniale della visita contempla inoltre il saluto del Pontefice ai lavoratori del porto, in programma al Molo VII. Per accedervi sono in distribuzione, a partire da mercoledì prossimo (escluso il sabato) gli inviti nominativi, in tre sedi: al servizio relazioni esterne dell'Eapt del Porto franco vecchio, dalle 9 alle 12; alla testata capannone 58 Porto franco nuovo, ex gruisti (signor Demicheli), dalle 9 alle 12; alla sede del Cral Stazione marittima, dalle 18 alle 20. Potranno avere gli inviti tutti i lavoratori dell'Eapt, della Culp, delle Case di spedizione, delle Agenzie marittime e di tutte le altre ditte o società, comprese le associazioni sportive e cooperative che operano nel porto di Trieste. L'invito è esteso anche ai familiari e ai pensionati. Il presidente del Porto, Paolo Fusaroli, porgerà un breve saluto al Pontefice, cui fanno seguito le parole di benvenuto pronunciate da un lavoratore.

L'entrata al porto sarà, per gli invitati, attraverso il varco del Molto VII ai Campi Elisi non oltre le 14.15 del 2 maggio. L'arrivo del Papa è previsto per le 15. Le automobili dovranno essere parcheggiate nelle adiacenze dello stradone principale del Porto franco nuovo e si dovrà raggiungere a piedi la zona della cerimonia. Il deflusso di persone e mezzi dovrà avvenire solo quanto il Papa avrà lasciato la zona della cerimonia e terminata la visita al porto, circa alle 15.45.

Continuano, intanto, i riti in preparazione della Pasqua in tutte le chiese della diocesi. Ieri è stata celebrata la Passione , mentre, in serata, si è svolta la via Crucis dalla chiesa di Montuzza alla cattedrale.

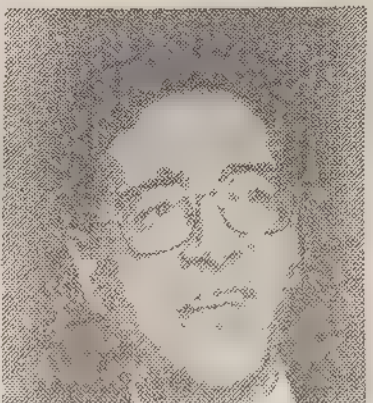
INCONTRO

'Verdi': i sindacati temono ritardi per il restauro

Tempo di restauro per il teatro «Verdi», che, dal 31 maggio, chiuderà i battenti. La produzione delle operette sarà assicurata al Politeama Rossetti, ma, per il futuro, le prospettive non sono del tutto chiare. A sollevare preoccupazioni in merito sono i sindacati Filis-Cgil, Fis-Cisl e Uilsic, che, in una nota, rilevano come non sia possibile, per un lirico, compiere una tourneè biennale, nè privare la città del suo teatro per un periodo così lungo. Già Napoli, Roma e Torino ed altri lirici d'epoca— aggiunge la Filis-Cgil — hanno dovuto rifarsi la facciata. Eppure tutti sono riusciti a mantenere la loro attività in sedi alternative per la durata dei lavori, unica condizione per ricevere la sovvenzione statale.

I sindacati ricordano l'esistenza di un progetto per la trasformazione della stazione delle autocorriere di piazza della Libertà, cui il Comune ha già dato il suo nullaosta e per cui si è già trovato anche uno sponsor, la Tripcovich, disponibile a garantire l'attività, seppure ridotta, del lirico in quella sede. Purtroppo — ribadisce la Filis-Cgil — attualmente vi è un rallentamento del progetto. Proprio su questo problema i segretari provinciali dei tre sindacati hanno tenuto un incontro con il sovraintendente Vidusso, che ha assicurato l'inizio a breve termine della ristrutturazione dell'ex Stazione, la cui apertura è prevista per gennaio 1993. Vidusso ha garantito che non vi sono intoppi nei lavori e si è ripromesso di organizzare un incontro tra sindacati, direzione del teatro, direzione dei lavori e tecnici del Comune, per tenere sotto stretta osservazione l'andamento dell'intervento. I lavoratori avevano accettato di lasciare la sede del Verdi solo a condizione di avere una sala alternativa e di essere informati sull'operazione di restauro.

MIRAMARE / REPLICA DEL SOPRINTENDENTE ALLA «QUERELLE» DEL CASTELLETTO

Wwf: verso la soluzione

Bocchieri (foto): «Tutto è avvenuto legalmente»

«E dire che alla base di tutto c'è solo l'intenzione di dare alla città uno spazio in più dedicato all'arte e alla cultura, adesso che grazie alla legge 145 potrebbero esserci concessi ulteriori fondi per valorizzare il nostro patrimonio artistico». Franco Bocchieri, primo dirigente della Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali archiettonici artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, mastica amaro dietro la scrivania del suo dicastero «uno e trino», come ama ripetere, a dire della complessità degli impegni. La faccenda del cosiddetto «sfratto» dal castelletto di Miramare al Wwf gli ha fatto interrompere le ferie dopo averlo fatto rimbalzare sulle pagine dei giornali come «grande assente». Adesso la «querelle» si avvia a soluzione, grazie anche all'intervento del deputato Giulio Camber che ha fatto da mediatore. Presto ci sarà un incontro con il presidente nazionale del Wwf, Grazia Francescato, e poi si andrà a una serie di incontri con gli interessati per decidere cosa fare.

Così, all'indomani della schiarita Bocchieri racconta la sua versione: «Nel 1988 — spiega il soprintendente — l'Intenedenza di finanza di Trieste aveva dato in regime di concessione per quattro anni al Wwf alcuni locali del Castelletto; trattandosi di regime di concessione (e non locazione) l'amministrazione demaniale avrebbe potuto richiedere in qualsiasi momento e senza preavviso l'anticipata risoluzione della concessione; invece la Soprintendenza ha rispettato i termini». «Poi — continua Bocchieri — il 23 dicembre abbiamo invitato l'Intendenza a non rinnovare la concessione senza prima interpellarci, e ciò perché volevamo rivedere i termini della concessione per un eventuale allargamento ad altre realtà scientifiche cittadine, ad esempio l'Università».

«Ma l'Intendenza non ha mai risposto — dice sempre Bocchieri — e a quel punto, lo vuole la legge, abbiamo dovuto inviare al Wwf la nota nella quale si parlava della scadenza della concessione e non certo della revoca della riserva; d'altro canto il Wwf non ci ha chiesto una proroga della concessione, come avrebbe potuto fare; e non è neppure vero che non li abbiamo ricevuti». E in che modo la Soprintendenza intende rivedere i termini della concessione? «Come detto — risponde Bocchieri — intendiamo valorizzare le strutture del parco di Miramare, come il Castelletto e le scuderie, coinvolgendo anche enti di un certo livello, quale appunto l'Università; non vogliamo che il Wwf vada via, tutt'altro, ma vorremmo creare a Miramare, primo museo in regione per affluenza di visitatori, un polo museale trasferendo importanti collezioni quali la galleria nazionale d'arte antica e la collezione Garzolini; a tutto beneficio dei turisti e della città». Dunque nessuna «vendetta trasversale» nei confronti degli ambientalisti? «Storie — taglia corto Bocchieri — sono solo illazioni senza fondamento».

MIRAMARE / ARRIVA IL PRESIDENTE DEL FONDO MONDIALE

La parola è alla diplomazia

Ora la parola passa alla diplomazia. Nei primi giorni della prossima settimana il presidente nazionale del Wwf Grazia Francescato incontrerà a Trieste il soprintendente regionale ai beni culturali, l'architetto Franco Bocchieri. Sul tavolo il problema del Centro visite del Castelletto di Miramare da cui il soprintendente ha sfrattato il Fondo mondiale per la natura suscitando un coro unanime di indignate proteste.

L'incontro ha un preciso significato. Rappresenta un primo atto di buona volontà per chiarire i rapporti tra la Soprintendenza e il Wwf, rapporti piuttosto precari da almeno sei mesi. Così almeno sostiene Graziano Benedetti, responsabile del Centro visite del Parco marino di Miramare. «Attendiamo con ansia questo incontro anche perchè nei mesi scorsi più volte avevamo chiesto di essere ricevuti dall'architetto Bocchieri. Lui si era insediato a Trieste da poco e volevamo presentarci per illustrargli i problemi del Centro visite. Nei prossimi giorni potremo finalmente farlo, assieme al nostro presidente Grazia Francescato».

Com'è facilmente comprensibile il muro contro muro è superato. Una soluzione potrebbe essere trovata perchè si è messa in moto anche una sorta di diplomazia parallela. Le elezioni comunali sono alle porte e nessuna forza politica dopo il terremoto del 6 aprile puo' permettersi di sottovalutare il grande consenso che il Wwf è riuscito a raccogliere attorno a sè, specie con questa vicenda.

Sull'incontro della prossima settimana avrà comunque un certo peso l'esposto presentato dal Wwf alla Procura della Repubblica nei primi giorni di marzo sulla controversa zona artigianale di Aurisina. Dario Predonzan, responsabile della sezione di Trieste, aveva segnalato alla magistratura che la prescritta richiesta di autorizzazione per la strada d'accesso alla zona, non sarebbe mai giunta al Ministero dei beni culturali e ambientali. La Regione l'aveva trasmessa alla Soprintendenza di Trieste che a sua volta avrebbe dovuto inviarla a Roma. Ma a Roma, secondo l'esposto, la pratica non sarebbe mai arrivata. Da qui la richiesta del Wwf di far chiarezza su eventuali, ipotetiche, omissioni.

c. e.

FURTI

Manette per tre

Tre uomini sono stati arrestati dai carabinieri per scontare poco più di un mese di carcere per furti. Igor Biasion, 32 anni, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, è stato ammanettato a casa, in via San Pelagio 15. Deve passare al Coroneo 36 giorni per un colpo messo a segno in città.

In passato Biasion è stato coinvolto in incursioni ladresche in farmacie, per rifornirsi di stupefacenti, e anche in una panetteria.

A Rabuiese sono stati bloccati due slavi di Brcko, Omar e Osman Salihovic, di 29 e 26 anni, ricercati per un furto in provincia di Firenze. Devono scontare 45 giorni di carcere.

BORA

Soccorso in mare

Un'imbarcazione a vela di 11 metri, disalberata dalle violente raffiche di bora di ieri mattina, è stata soccorsa da una motovedetta della Guardia costiera che l'ha raggiunta e l'ha rimorchiata in porto. La «Deloped», battente bandiera austriaca e comandata da Friedrich Vogt, un austriaco di 40 anni, era partita da poco da Trieste diretta a Porto Nogaro con otto persone a bordo, quand'è stata sorpresa dall'impetuosità del vento che ha causato la rottura dell'albero. La richiesta di soccorso è stata captata e una motovedetta con il tenente di vascello Lorenzo Savio ha localizzato la barca a Est del Porto nuovo e l'ha soccorsa.

SECONDA MACABRA SCOPERTA A SAN GIACOMO A DISTANZA DI POCHE ORE

Ancora un morto da giorni

Un altro vecchio morto in solitudine senza che nessuno, per dieci giorni, sospettasse della sua fine. Francesco Fiorentin, 92 anni, è stato trovato soltanto ieri sul letto di casa sua, in via San Marco 31, a San Giacomo. Era supino, mezzo girato, con un braccio piegato: probabilmente la morte l'ha colto mentre stava per alzarsi. Il cadavere si stava ormai decomponendo, il decesso dovrebbe risalire a diversi giorni fa, forse dieci.

E' stato un vicino che ha dato l'allarme al «113», preoccupato perchè non lo vedeva da tempo. L'appartamento è al pianterreno, ma la porta era chiusa a chiave. I vigili del fuoco hanno dovuto rompere il vetro di una finestra che dà sul cortile per penetrare all'interno e permettere l'ingresso ai poliziotti e al medico della croce rossa che ha redatto il certificato di morte.

Soltanto diciassette ore prima, a poche centinaia di metri di distanza, in via della Guardia 2, era stata trovata cadavere, da ormai venti giorni, Maria Dugar vedova Facchinello, una donna di 69 anni. Era a terra sul pavimento della cucina, forse si è lamentata a lungo prima di spirare, ma la sua assenza ha destato preoccupazioni solo dopo tre settimane.

Sono due casi ravvicinati che ripropongono il dramma non tanto delle morti solitarie, fatto tutto sommato normale in una città di anziani e di «single», ma dell'isolamento in cui evidentemente vivono tanti vecchi se passano i giorni e le settimane, in qualche caso addirittura i mesi, prima che si scoprano i loro cadaveri. L'indice non può essere puntato contro i servizi sociali, dato che molti anziani, per pudore o per diffidenza, preferiscono eluderli. Molti per motivi di carattere, o semplicemente d'età, non hanno più amici, nè parenti, tanti non si muovono da casa. E la consistenza di queste fasce d'età è impressionante. 57 mila triestini hanno più di 65 anni, 38 mila hanno più di 70 anni, 1.200 hanno più di novant'anni.

Una funzione preventiva molto utile la svolge il «clic salvavita», l'apparecchio di telesoccorso. Ne usufruiscono mezzo migliaio di anziani, di cui 150 gratuitamente.

RAGAZZA SI RIFORNIVA OLTRECONFINE

Pescata con 30 dosi di 'ero' Un passato di overdose

E' andata in «overdose» più volte. Nell'ottobre scorso, una «pera» stava per esserle fatale addirittura all'interno dell'ospedale maggiore, dov'era ricoverata. Si è iniettata l'eroina vicino al bagno della prima medica. E' crollata a terra ed è entrata in coma. Solo l'intervento dei sanitari e una iniezione di «Narcan» l'hanno strappata da morte sicura.

Ma Patrizia Bevilacqua, una ragazza di 27 anni che abita in via Lorenzetti 32, dall'eroina non riesce proprio a star lontana. Giovedì pomeriggio agenti della squadra mobile l'hanno «pizzicata» in via Flavia, su una macchina con alcuni amici. Erano giovani che solitamente ruotano attorno agli stupefacenti e perdipiù tornavano dalla Slovenia dove quasi ogni giorno «tossici» triestini fanno piccole spedizioni per procurarsi la «roba». E' scattata immediata la perquisizione: Patrizia Bevilacqua aveva addosso, nascosta in due involucri, quasi tre grammi e mezzo di eroina, sufficienti per una trentina di dosi. I poliziotti le hanno stretto le manette ai polsi. La ragazza è stata portata al Coroneo. Le accuse nei suoi confronti sono di detenzione e contrabbando di eroina.

I rifornimenti che i tossicodipendenti triestini fanno in particolare a Isola, ma anche a Capodistria, sono diventati sempre più frequenti negli ultimi mesi. I controlli della polizia slovena in questo campo, dalla disgregazione della Jugoslavia, sono molto approssimativi.

GAMBASSINI: CAMBER ALLE COMUNALI, MA L'ONOREVOLE SI RISERVA

Lista, aperta la campagna

Il segretario: «Oggi amministrano con il concetto del buon padrino di famiglia»

L'onorevole Giulio Camber sarà presente alle comunali ma, osserva Gambassini, in ordine alfabetico in quanto la sua funzione è parlamentare. Camber comunque si riserva. E aspetta l'assemblea. «Secondo gli accordi con il Psi — rimarca il presidente della LpT — Camber dovrà essere in ogni caso sottosegretario nel prossimo governo». La Lista terrà l'assemblea sulla candidature venerdì 24. Lunedì 26 e martedì 27 fino alle 14 si voterà in sede per le primarie.

La conferenza stampa della Lista per Trieste ieri non ha deluso le aspettative sotto il profilo politico. Il segretario Giulio Camber, apprezzando l'ipotesi di una Dc all'opposizione, come delineata da Cecovini in un'intervista al nostro giornale, ha tuttavia osservato che la LpT si muoverà su contenuti. Fra questi c'è il no a ogni forma di bilinguismo («il commissario Ravalli sta giocando pericolosamente sull'argomento e qualcuno lo ispira»); il sì all'autonomia e il no alla divisione dell'Italia in repubbliche; la difesa del porto. Sui metodi Camber ha ricordato la gestione del Comune ai tempi della Lista. «Era ispirata all'amministrazione del bene comune secondo il concetto del buon padre di famiglia — ha detto — adesso sembra che siamo ispirati al concetto del buon padrino». Camber ha rivolto anche un invito agli altri segretari di partito affinchè Ravalli stanzi una somma straordinaria per i ricreatori. A proposito della visita del sommo pontefice, Camber ha ricordato di avere mantenuto rispettosi e riservati contatti con il vescovo Bellomi, «a seguito dei quali i risultati conseguiti in merito al programma liturgico vengono giustificatri significativi, con l'introduzione di canti e saluti anche in tedesco, seppure non esaudienti». «La Lista è sempre stata particolarmente lieta della straordinaria visita del sommo pontefice a Trieste, stigmatizza le strumentalizzazione di altre forze politiche portate avanti in campagna elettorale e rivolge un appello affinchè la città accolga il Papa imbandierata di tricolori» ha concluso il segretario.

Ma dalla conferenza stampa sono emerse altre novità. E' stato confermato il convegno di lunedì 27 (ore 16 all'Hotel Excelsior) sul tema «Un programma per il futuro di Trieste». Scopo dei lavori, aperti a tutti, sarà quello di confrontarsi sui principali punti del programma per il futuro della città. Le ultime stoccate sono giunte da Gambassini. Sotto il suo tiro sono finiti il presidente della Camera di commercio, autore «di un'invereconda polemica contro il presidente dell'Ente Porto e nella quale Tombesi dimostra di non aver capito niente». «E' incredibile — ha aggiunto Camber — che la Dc si divida al suo interno sulla presidenza Fusaroli, un cannibalismo politico poco apprezzabile». Gambassini ha poi sparato sul segretario della Dc, Tripani, reo di voler aprire la giunta comunale al Pds. Sempre Gambassini ha ricordato il suo amico Castigliego, segretario del Pri, «negli ultimi tempi il più grande nemico della Lista».

VERDI

'Il Sole che ride legittimato dal voto'

«Dalla protesta alla proposta: i verdi si candidano ad un governo nuovo del Comune e della Provincia». E' questo il contenuto di una mozione generale sulla valutazione dei risutati elettorali e sulle prospettive dei verdi alle prossime amministrative, approvata dall'assemblea dei verdi triestini del sole che ride. L'analisi del voto delle politiche trova confermata la scelta della presentazione autonoma del soggetto verde, si legge in una nota a firma di Paolo Ghersina, «che è stata contrastata tanto dalle forze di governo quanto da certe forze nuove o semi nuove che hanno usato ogni mezzo nella censura alla trasfigurazione dell'identità verde».

I verdi, prosegue la nota, rifiutano «la demonizzazione partitocratica del voto di cambiamento e di protesta espressosi anche attraverso le leghe, perchè questo terremoto può cosrtingere la politica ad essere terreno di confronto di idee per governare». «Il sole che ride — si legge ancora — esce inoltre dalle urne come unico soggetto verde riconosciuto sul territorio con le relative grandi responsabilità di unica forza ambientalista che potrà essere presente nei prossimi consigli comunale e provinciale, da cui un appello a non disperdere il voto». E' stato costituito un comitato di coordinamento elettorale. In apertura dell'assemblea un documento ha denunciato «la grave vicenda dello sfratto del Wwf dal castelletto di Miramare, con la ferma opposizione all'iniziativa della Soprintendenza regionale che assume tutto il sapore di una minaccia all'insieme del movimento ambientalista triestino».

IMPEGNI ELETTORALI

Sfogliando la margherita

Camber, il municipio e il sottosegretariato

Camber (nella foto) sfoglia la margherita. Ma votarlo in Comune come candidato sindaco potrebbe avere un significato relativo, visto l'impegno di Craxi per un posto di sottosegretario al rappresentante della Lista nel prossimo governo. L'onorevole Giulio Camber è stato eletto alla Camera con il simbolo del garofano e in base all'alleanza fra Lista per Trieste e Psi. Se Camber scegliesse la strada del municipio, fra l'altro darebbe via libera alla Camera al segretario del Psi, Alessandro Perelli, primo dei non eletti, venendo meno a quell'impegno («un triestino al governo») da Camber assunto nei confronti dei cittadini in campagna elettorale. In base alla legge un parlamentare può anche essere eletto sindaco, ma dopo si trova nella condizione di optare fra municipio e Parlamento.

GPL

Comitato all'attacco

Il Comitato di garanzia della città, dopo aver appreso di non essere stato invitato alla conferenza dei servizi relativa ai depositi di Gpl in programma martedì, ha deciso di correre ai ripari.

In una riunione nella sede di via del Sale 4/b, è stato deliberato di chiedere che una delegazione del Comitato venga ricevuta dal commissario straordinario del Comune di Trieste Ravalli, dal sindaco di Muggia Ulcigrai e di San Dorligo della Valle. Il Comitato ritiene infatti «opportuno presentare la propria posizione alla luce degli elementi ora disponibili sull'argomento».

AVEVA 59 ANNI

Lutto in casa Pri: con Aldo Angeli morto un simbolo

Grave lutto nel Partito repubblicano. Stroncato da un male incurabile, è morto l'altra sera a 59 anni il vicesegretario provinciale Aldo Angeli.

Era entrato nel movimento repubblicano a soli quattordici anni, divenendo poi segretario della Federazione giovanile e partecipando nell'immediato dopoguerra alla battaglia per difendere l'identità italiana di Trieste.

Animatore del partito dell'edera a Muggia, Aldo Angeli è stato più volte eletto negli organi direttivi provinciali e regionali repubblicani. Ha operato per più di 35 anni nell'ambito delle attività portuali come dirigente di una ditta di spedizioni. Il rilancio del porto, del quale era consigliere d'amministrazione, è stato sempre il suo impegno politico più sentito.

Angeli è stato anche membro della Giunta esecutiva dell'Ente Fiera Trieste e vicepresidente dell'Associazione Italia-Israele.

Aldo Angeli, vicesegretario provinciale del Pri, scomparso a 59 anni. Il rilancio del porto ha rappresentato uno dei punti cardine del suo impegno politico. E'stato anche membro della Giunta esecutiva dell'Ente Fiera

IL PDS VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

All'ombra della Lega Democratica

Appello a tutte le forze della sinistra per un governo cittadino nuovo e progressista

A dieci giorni dalle elezioni politiche, e a un mese e mezzo da quelle amministrative del prossimo giugno, il Pds triestino intona l'adunata chiamando all'appello tutte le forze della sinistra per un governo cittadino nuovo e progressista all'ombra della Lega democratica. Il tam tam è iniziato ieri dalla segretaria del partito della quercia, Perla Lusa che ha riproposto in termini netti e decisi l'aggregazione del polo di sinistra: invitati privilegiati, i socialisti, grande esclusa, ovviamente, la Lista, neppur menzionata la Dc.

«Ci presentiamo al voto di giugno per concorrere al Comune e alla Provincia — ha detto Perla Lusa — alla luce del fallimento delle vecchie maggioranze». Un fallimento che per il Pds decreta inequivocabilmente la necessità di un'alternativa nella guida della città. Grande apertura locale, quindi ai compagni socialisti, in barba ai dispetti dei leader Occhetto e Craxi e all'insegna di un'unità da ricucire al più presto. Tanto più che il Psi triestino sta attraversando «una profonda crisi interna — ha aggiunto la segretaria — che relega i suoi dirigenti a vecchi schemi predisposti a suo tempo con la Lista e con la Dc».

Insomma, compagni del garofano, rinnegate i vecchi partner conservatori e decidetevi a salire sul treno del progressismo! Un treno che si preannuncia affollato, se è vero, come sperano al Pds, che all'appello risponderanno i Verdi («da soli rischiano di diventare ininfluenti»), gli ex compagni di Rifondazione («Hanno avviato un costruttivo processo di confronto che ha modificato la chiusura precedente»), e l'Unione Slovena («Con la riduzione del numero dei consiglieri comunali corrono il pericolo di rimanere tagliati fuori»).

All'appuntamento di giugno la Lega democratica si ripresenterà con il simbolo delle stelle europee, mentre per i candidati i prossimi giorni saranno decisivi: hanno chiesto di non essere ripresentati Ezio Martone, Pietro Cordara, Fulvio Vallon e Andrea Spaccini per la Provincia; Maurizia Pessato, Nico Costa, Antonia Zanin e Ravel Kodric per il Comune. Al drappello dei superstiti rappresentanti del partito della quercia (Nives Kosuta, Giorgio De Rosa, Ester Pacor, Stelio Spadaro, Giorgio Apostoli, Franco Panizon e Annamaria Calzi) verranno aggiunti i nomi dei rappresentanti delle altre forze politiche che in questi giorni raccoglieranno l'invito del Pds, e quelli suggeriti dalle consultazioni con le sezioni del partito.

Una volta compilate, le liste verranno sottoposte al vaglio degli elettori in una sorta di sondaggio pre-elettorale che si terrà tra circa un mese in piazza Unità: una specie di elezioni primarie dalle quali uscirà l'elenco definitivo dei nomi che poi verrà presentato in prefettura. Non ci sarà quello del riconfermato onorevole Willer Bordon, che ha smentito tutte le voci di una sua possibile corsa al consiglio comunale: «Vogliamo presentare candidati credibili e chi si impegna su due fronti finisce per non esserlo. E' il rischio che corre Giulio Camber, che guiderà la Lista con un piede in Parlamento».

Giovanni Longhi

La segretaria del Pds Perla Lusa durante la conferenza stampa fra Bordon e Rossetti (Italfoto)

CERIMONIA IL 26 APRILE

La Resistenza 47 anni dopo

Si svolgeranno domenica il 26 aprile (anziché sabato 25) alla Risiera di San Sabba (unico campo di sterminio nazista esistente in Italia) le cerimonie per il 47° anniversario della Resistenza. Il cerimoniale è stato messo a punto ieri a palazzo Galatti, sede della Provincia, nel corso di un incontro tra il commissario prefettizio Domenico Mazzurco e il Comitato provinciale per la difesa dei valori della Resistenza.

Il programma è stato così definito: alle 10 di mattina del 26 aprile ci sarà la deposizione di una corona d'alloro ai piedi della lapide che ricorda i morti nel cortile del campo di sterminio nazista, da parte del Comitato provincale. Renderà gli onori militari un picchetto del Reggimento Piemonte Cavalleria di Trieste. Subito dopo, come consuetudine, si svolgerà un rito religioso con celebrazione cattolica, uno con rito israelitico e uno con celebrazione serbo-ortodossa. Saranno poi eseguiti alcuni canti del coro partigiano triestino «Tomazic».

Quindi saranno letti i discorsi celebrativi. Inizierà il Commissario straordinario Mazzurco, seguito dagli interventi di Riccardo Devescovi in rappresentanza dei sindacati e Boris Pahor per la comunità slovena. Il discorso celebrativo ufficiale sarà tenuto dall'onorevole Arialdo Banfi, vice presidente nazionale dell'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

NUOVI IMPIANTI D'ALLARME ALLA CASA DI VIA MARCHESETTI

Ospiti 'sotto controllo'

Il Comune stanzia 13 milioni per ripristinare un servizio indispensabile alla sicurezza e all'assistenza degli anziani

Non ci saranno più problemi di «isolamento» per gli ospiti della casa serena di via Marchesetti. Con una recente delibera il commissario straordinario Ravalli ha deciso, infatti, il rifacimento dell'impianto di segnalazione e di chiamata e l'installazione di nuovi quadri indicatori, un provvedimento resosi indispensabile per garantire la serenità degli anziani e la perfetta funzionalità del servizio a loro disposizione.

Il problema era già stato sollevato dalla circoscrizione Chiadino-Rozzol: nel settembre scorso i consiglieri avevano trasmesso al settore edilizia del Comune una copia della mozione nella quale segnalavano l'urgenza di provvedere all'eliminazione di un guasto nell'impianto di chiamata, installato nella palazzina cosiddetta di «Rappresentanza». Nell'impianto — piuttosto 'datato', come riscontravano, in un loro sopralluogo, anche i tecnici del servizio comunale — non funzionava il segnale acustico con cui gli ospiti della casa serena potevano comunicare eventuali problemi o difficoltà. L'allarme è installato nei quadri indicatori di infermeria e portineria, cui fanno capo i 140 circuiti distribuiti nelle tre palazzine.

L'impianto di segnalazione riveste un'importanza primaria per la sorveglianza e l'assistenza degli anziani. I tecnici del Comune hanno quindi predisposto un progetto (per un importo di 13 milioni), che prevede la revisione generale e la sostituzione dei quadri «saltati». Per risolvere velocemente il problema è stata esperita una trattativa fra quattro ditte di fiducia dell'amministrazione. La proposta più conveniente è risultata quella della «Rel» di Monfalcone, che eseguirà i lavori con un ribasso del 6,5 per cento e senza subappaltare parte delle opere assegnate.

Nuovi lavori in vista anche alla casa di riposo «don Marzari» di Prosecco, dove sono necessari interventi di pittura dei locali adibiti a cucina e rivestimenti in maiolica per gli abbassamenti antistanti e contigui alle celle frigorifere. L'intervento comporta una spesa di 7 milioni e 700 mila lire e verrà eseguito dal Consorzio «Art. srl» di Trieste. Alla gara per l'appalto hanno partecipato dieci ditte di fiducia dell'amministrazione, sulla base di una perizia predisposta dal settore edilizia del Comune.

LE ATTIVITA' ESTIVE AI RICREATORI

Carnet di teatro e sport

Teatro, concerti, manifestazioni sportive. Il carnet delle attività dei ricreatori per la primavera-estate si preannuncia piuttosto ricco. In «cartellone» sono previsti una manifestazione filodrammatica e una performance al «Rossetti» che vedrà protagonista la banda dei ricreatori Gentilli-Toti, impegnata a bissare il successo già ottenuto nella rappresentazione natalizia al teatro di via Ananian.

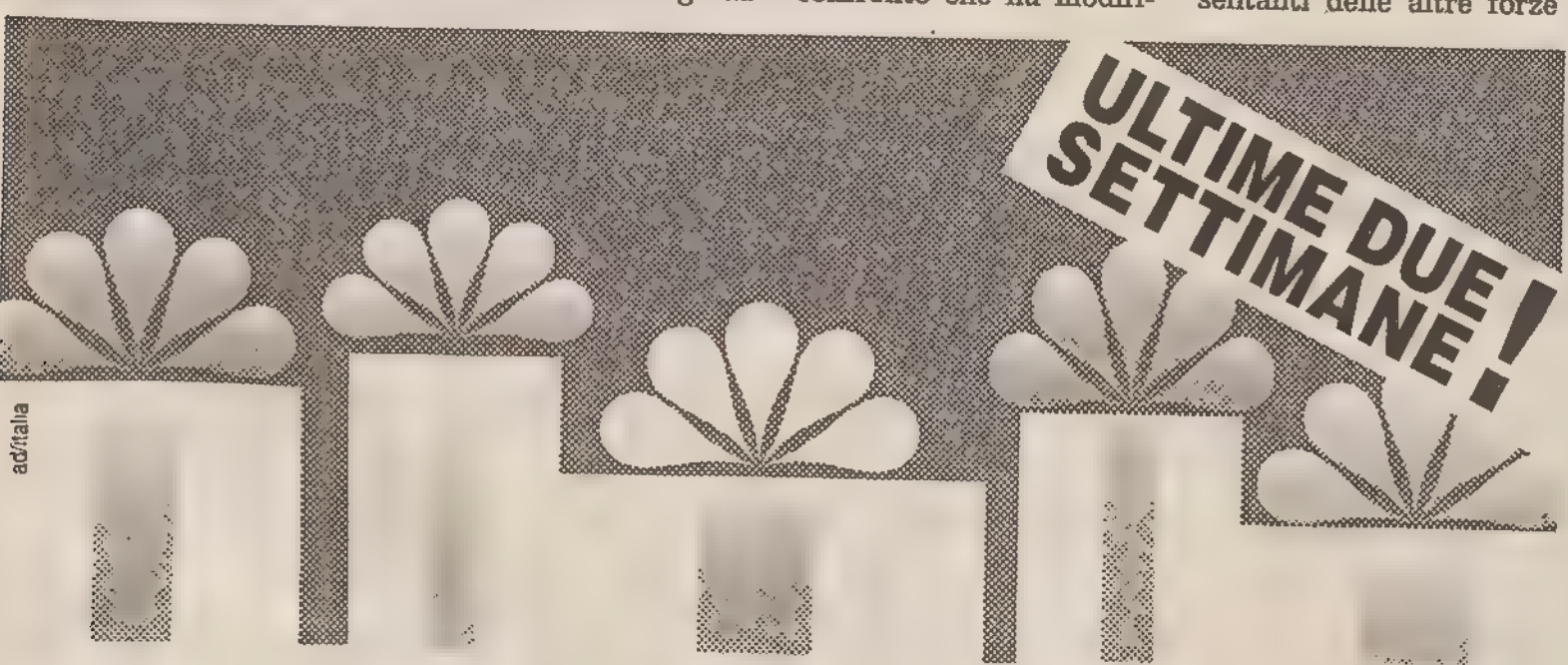
Le manifestazioni sportive contemplano una gara di nuoto alla piscina «Bianchi» tra tutti gli allievi dei ricreatori, gare riservate ai più piccoli e tornei di basket. Per quanto riguarda, invece, le escursioni di carattere culturale ed educativo, sono in calendario visite e percorsi naturalistici, coordinati da personale del Cai. Per realizzare questo sostanzioso programma, l'amministrazione comunale ha deliberato di mettere a disposizione del competente servizio un importo di 5 milioni, nel quale sono contemplate le spese per scenari, costumi, luci e trasporto, il noleggio del teatro, nonchè l'acquisto di «generi di conforto» per gli allievi.

In tema di ricreatori, il commissario Ravalli ha stanziato anche 23 milioni per la fornitura dell'arredo al «De Amicis», a seguito del completamento dei lavori di ristrutturazione. Delle dieci ditte interpellate per la trattativa privata, la triestina «Musicali Rossoni» ha vinto la gara per la fornitura di un pianoforte (3 milioni e mezzo) e 20 leggii, mentre altre due ditte di Reggio Emilia (Isaff) e Mantova («Gonzarredi» di Gonzaga) provvederanno all'arredo ordinario della struttura. La Provincia, infine, ha stanziato un milione e 300 mila lire per le attività sportive dei ricreatori. Il Comune, nel gennaio dell'anno scorso, aveva inoltrato una richiesta per la concessione del contributo che viene fatto rientrare, ora, nella somma di un milione 625mila lire impegnato a favore delle strutture.

AL VIA GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE

Scuole, lifting milionario

Alle superiori, ritocchi alle aule d'informatica

Costeranno 111 milioni i lavori di ordinaria manutenzione nelle scuole elementari e medie inferiori e superiori di Trieste. Con una sua recente deliberazione, il commissario Ravalli, sulla base di un progetto redatto dal settore Edilizia del Comune, ha disposto lo stanziamento di 60 milioni per le elementari, 20 per le medie e 30 per le superiori. Gli interventi saranno a cura dell'impresa «Ilse», che ha vinto la gara con un ribasso del 17 per cento, aggiudicandosi il lavoro tra altri cinque partecipanti. Si tratta di opere di pronto intervento edile e idrosanitario, che costeranno circa 92 milioni e mezzo, cui vanno aggiunti 17 milioni di Iva e 520mila lire accantonate per gli imprevisti. Anche all'istituto magistrale «Duca d'Aosta» e all'istituto tecnico industriale «Volta» sono in vista lavori di adeguamento degli impianti elettrici nelle aule d'informatica. Il budget destinato agli interventi è di 13 milioni e mezzo, di cui 8 saranno destinati al Duca d'Aosta e 5 e mezzo al Volta. L'appalto è stato vinto dalla ditta «Urizio» di Trieste, che ha proposto un ribasso d'asta del 12,35 per cento. Alla gara hanno partecipato sette imprese.

INTROVABILE L'AMMINISTRATORE DELL'AZIENDA DI CAVI ELETTRICI SORTA DUE ANNI FA

Julia Cables, solo un filo di speranza

Non possono essere incassati alcuni effetti che consentirebbero il pagamento degli stipendi arretrati

Sono ancora in sciopero i dipendenti della Julia Cables, l'azienda di cavi elettrici delle Noghere. (Italfoto)

Solo due anni fa, al momento dell'inaugurazione, era considerata una «promessa» dell'economia triestina, oggi è un punto di crisi. La Julia Cables, azienda insediata nella valle delle Noghere e che produce cavi elettrici, vive momenti di incertezza per una decapitazione, inattesa quanto inspiegabile, dei vertici. L'amministratore delegato Ferruccio Perraino ha rassegnato le dimissioni a fine marzo e non si è fatto più vedere. La Friulia (che ha il 35 per cento del capitale) ha insistito per respingere l'atto e di fatto la situazione si trova in stallo. Da febbraio i 34 dipendenti (tutti giovani sotto i 30 anni e assunti con contratto di formazione-lavoro) non ricevono lo stipendio e tutto lascia supporre che non sarà loro corrisposto nemmeno dopo Pasqua. Ai sindacati risulta, al contrario, l'esistenza di un consistente portafoglio di ordinativi di lavoro seppure a fronte di una situazione di bilancio profondamente in rosso. «Non riusciamo a comprendere quanto sta succedendo — commenta Filippo Di Stefano della Cgil — Vi sono tutte le potenzialità perchè l'azienda vada bene. Invece abbiamo sentore che qualcosa non quadri».

Che la situazione non quadri lo hanno capito anche all'Assindustria. Probabilmente, infatti, non ci sarà l'incontro richiesto dalle organizzazioni sindacali causa la difficoltà di reperire un interlocutore all'interno dell'azienda. Non possono nemmeno essere incassati degli effetti in scadenza, per la mancanza della firma dell'amministratore delegato. Una riunione, invece, si terrà mercoledì con Ferruccio Saro nella sede dell'assessorato regionale all'industria. La Julia Cables è un'azienda giovane, in espansione e le difficoltà incontrate, secondo Giorgio Clapiz della Cisl, potrebbero essere superate trovando dei nuovi soci disposti a rimpiazzare Perraino.

LA CASSA INTEGRAZIONE FERMA A ROMA

Monteshell, situazione in stallo

Abbandonato il progetto pipeline si riparla di camion

L'uovo pasquale sarà senza sorpresa per gli ex dipendenti dell'Aquila, in attesa che decolli il progetto per la realizzazione dei depositi di gpl della Monteshell. Si attende ancora che il comitato tecnico del Cipi apponga il visto alla richiesta di cassa integrazione per il periodo che va da dicembre 1991 a maggio 1992 (il pagamento dei primi tre mesi è stato anticipato dalla Monteshell) e che l'intero iter burocratico si concluda al più presto. «Bisogna pensare a cosa succederà a maggio — avvisa Giorgio Clapiz della Cisl di categoria — perchè senza un progetto di lavoro non è pensabile un'altra proroga della cassa integrazione».

Qualcosa di nuovo, però, c'è: l'ennesimo studio commissionato dall'Ezit è stato consegnato e da quanto è trapelato abbandona l'ipotesi di far viaggiare il gpl attraverso una pipeline (tubo) da Aquilinia a Visco (vicino Palmanova). La soluzione sarebbe troppo costosa e poco funzionale, oltre a richiedere tempi lunghissimi di realizzazione. Viene invece rispolverata la movimentazione con camion, alla luce della decisione della Seastok di non utilizzare il trasporto su gomma per la propria attività e la disponibilità della Monteshell a ridurre il numero di mezzi contemporaneamente in circolazione. I rischi, in sostanza, sarebbero ridotti al minimo utilizzando — consiglia lo studio — la vecchia strada che porta a Muggia anzichè via Flavia.

E' necessaria ora la convocazione di una nuova 'conferenza dei servizi» per stendere un accordo di programma che vincoli amministrazioni pubbliche e private al rispetto di regole precise di comportamento e lavoro. L'approssimarsi delle elezioni amministrative, però, potrebbe decretare un ulteriore rinvio della questione.

La Monteshell, intanto, sembra intenzionata a stringere i tempi e avrebbe già pronto un programma per la demolizione di alcune sovrastrutture della raffineria ex Aquila e l'avvio della costruzione dei depositi di gpl.

SCIOPERO ALLA SOCIETA' ASSICURATRICE

Protestano i funzionari Lloyd

Sotto accusa la «poca sensibilità» dell'azienda

A conclusione dei tre giorni di sciopero a «singhiozzo» e della manifestazione silenziosa davanti la sede del Lloyd Adriatico da parte dei dipendenti della compagnia, il sindacato dei funzionari delle imprese assicuratrici (Snfia) rileva, in un comunicato, «l'atteggiamento sconcertante della Compagnia che non dimostra alcuna sensibilità verso le problematiche della categoria e oppone la più netta chiusura alle rivendicazioni economiche». La protesta dei funzionari nasce dall'empasse in cui si trova la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro integrativo scaduto da 18 mesi.

Nella nota del Snfia si rileva, inoltre, che «l'adesione allo sciopero è stata totale nella sede di Trieste e particolarmente significativa presso le sedi esterne» e viene sottolineata «la solidarietà espressa ai funzionari dal direttivo della Sadla, il sindacato autonomo dei dipendenti Lloyd Adriatico».

Allo studio del sindacato sono ora altre forme di protesta e di pressione «per imprimere al confronto una svolta decisiva, a salvaguardia della professionalità dei funzionari, indispensabile per un servizio di qualità alla clientela».

INTERESSATI GLI EX MILITARI ITALIANI

Pensioni jugoslave al sicuro

Manca invece un accordo con Slovenia e Croazia

Non ci sono problemi per le pensioni italo-jugoslave liquidate dall'Inps prima del 15 gennaio 1992. La gestione delle erogazioni (entro l'anno dovrebbe diventare competenza diretta degli uffici provinciali) non trova alcun intoppo dal riconoscimento da parte del governo italiano di Slovenia e Croazia. I problemi, invece, esistono per coloro (ma sono pochi) che hanno presentato domanda all'Inps dopo la data del 15 gennaio non esistendo dopo tale data alcun accordo con le due nuove repubbliche.

«Siamo in attesa — spiega il direttore della sede Inps di Trieste Giuseppe Gentile — di un accordo bilaterale a livello governativo per dare soluzione alle pratiche giacenti».

Nella maggior parte dei casi si tratta di persone che hanno svolto il servizio militare, con l'esercito italiano e successivamente sono rimaste nei territori assegnati alla Jugoslavia nell'immediato dopoguerra. La convenzione Italo-Jugoslava riconosceva il diritto a una indennità calcolata sui contribuiti versati in Italia (dal 1990 bisognava far valere almeno un anno) assicurando però la «pensione minima».

LA CGIL CONTESTA AL COMANDO L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

I vigili del Fuoco s'infiammano

C'è scontro sul servizio al porto e sulla vigilanza nei locali pubblici

«I pompieri triestini sono costretti a lavorare nel caos. Manca una regia coerente dei quattro distaccamenti locali dei Vigili del fuoco. Ma non solo. Il comando non garantisce il pieno rispetto degli accordi conclusi a livello locale e nazionale, mentre le rappresentanze sindacali di base soffiano sul fuoco, e strumentalizzano la vicenda cercando facili consensi fra i lavoratori». Così Adriano Sincovich, della Cgil funzione pubblica, ha sintetizzato la situazione del corpo locale dei pompieri nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri nella sede del Patronato Inca di via Pondares. Al centro dell'incontro, cui hanno preso parte oltre allo stesso Sincovich, Piero Veronese e Mario De Rossi della Cgil-Vigili del fuoco, la richiesta avanzata dai sindacati di un chiaro impegno da parte del comando a garantire il rispetto degli accordi conclusi di recente. «Il comando — ha detto Veronese — ha modificato il senso dell'accordo che portava da 7 a 9 il distaccamento dei pompieri in servizio al porto. Continuano infatti a verificarsi quei continui rimpiazzi di personale che il potenziamento del gruppo voleva evitare».

Nodo centrale della «querelle che oppone la Cgil ai vertici del corpo, è comunque la questione dei servizi di vigilanza nei locali di pubblico spettacolo. Da anni queste funzioni vengono in parte svolte, a Trieste come nel resto d'Italia, da cooperative di privati. Istituzionalmente compito dei Vigili del fuoco, il servizio è stato di recente riaffidato ai pompieri.

A Trieste le organizzazioni sindacali hanno siglato a dicembre un accordo sull'applicazione del dettato ministeriale, in base a cui viene utilizzato per questo genere di servizio del personale in turno di riposo. La remunerazione viene da un apposito fondo di incentivazione, creato attingendo in parte al monte salari e in parte ai proventi derivanti dell'opera stessa di vigilanza. L'accordo prevede che venga impiegato nel servizio di prevenzione del personale volontario, reclutando solo in seconda battuta, non volontari. Le rappresentanze sindacali di base contestano proprio il carattere di obbligatorietà che potrebbe assumere questo servizio aggiuntivo.

«Le Rsb — ha detto ieri Sincovich stanno stumentalizzando la cosa, e cercano facili consensi fra i lavoratori contestando i possibili carichi di lavoro aggiuntivi. Non va però dimenticato, che la colonna portante del servizio sarebbero i volontari, che le ore di lavoro in più sarebbero in tutto solo sei al mese, e che in fin dei conti il servizio di vigilanza e prevenzione deve essere gestito dai Vigili del fuoco». L'utilizzo del personale in turno di libertà avrebbe poi solo carattere transitorio in vista di un ampliamento dell'organico».

Il servizio a Trieste è già partito ma a tutt'oggi le organizzazioni sindacali attendono una risposta da parte del Comando in merito alla sua pianificazione.

Daniela Gross

I responsabili della Cgil dei Vigili del fuoco hanno attaccato, ieri, il Comando sull'organizzazione del lavoro. (Italfoto)

ECCESSO DI GARANTISMO NEI PROCESSI PENALI

Rimangono tutti fuori dall'aula con il nuovo codice di procedura

Il garantismo sta ormai sfiorando l'assurdo e la tanto proclamata libertà di informazione, almeno per quanto concerne la cronaca giudiziaria, è andata a farsi benedire. Si conoscono gli esiti dei processi con rito abbreviato e di quelli davanti al Gip (Giudice per le indagini preliminari) soltanto per la cortesia di qualche avvocato perché le udienze si tengono a porte chiuse. Come quelle per i più turpi reati contro la morale ma delle quali almeno vengono lette pubblicamente sia le imputazioni, sia la sentenza e soltanto l'istruttoria dibattimentale non consente la presenza di estranei. Anche le decisioni adottate in camera di consiglio dalla corte d'appello sono top secret anche se il processo di primo grado in pretura o in tribunale è stato pubblico. L'ultimo, in ordine di tempo si intende, è il patteggiamento che non può essere riferito dalla stampa nonostante che la pena venga pubblicamente applicata ma senza dare prima lettura del decreto di citazione a giudizio e delle relative accuse. Così almeno, secondo un sostituto procuratore della repubblica presso la Pretura. Il patteggiamento esclude anche la deposizione dei testi e se la causa non viene chiamata per prima un disgraziato può attendere anche oltre un'ora per sentirsi poi dire dall'ufficiale giudiziario che può andarsene in quanto il processo è stato ormai definito. E questo senza parlare dello scorno della persona derubata o rimasta vittima di lesioni, che nel caso assolve il ruolo di teste e nón avrà nemmeno la magra consolazione di sapere come è stato punito colui o colei che lo ha danneggiato. Nessuno intende fare dello scandalismo ma una serena esposizione dei fatti è garantita dalla Costituzione. Queste norme restrittive derivano dalla rigida applicazione del nuovo Codice di procedura penale, che ha introdotto, assieme a un esasperato garantismo, anche i nuovi riti che non sarebbero, almeno secondo noi, in linea con l'articolo 21 della carta costituzionale.

Miranda Rotteri

PENA PATTEGGIATA

Costa cara l'incursione nello studio Lombardo

Patteggiamento per il detenuto Sergio Capriati, 26 anni, via Solitro 8, il quale nella notte di giovedì scorso si introdusse negli uffici dell'amministrazione Lombardo, al primo piano di via Mazzini 9, dove fu catturato dalla Volante. Il pretore Fulvio Vida ha applicato a Capriati, con le «generiche» equivalenti all'aggravante e alla recidiva, quattro mesi di reclusione e 150 mila di multa, com'era stato concordato tra il difensore avv. Alberto Kostoris e il p.m. Emanuela Bigattin. Il fallito colpo è stato fatale a Capriati il quale non ha avuto nemmeno l'ombra di un beneficio per cui rimane al Coroneo. Il giovane, che una notte diede la scalata al tetto di Sant'Antonio Taumaturgo, dove frantumò diversi lucernari, scatenando un baccano infernale, è tuttora indagato per il devastante incendio nello studio del prof. Guido Gerin, che allora si trovava in viale XX Settembre. La notte della chiesa uno sconosciuto chiamò il 113 e giovedì notte un ignoto testimone avvertì telefonicamente la Volante.

PASQUA TRIESTINA PER UNA FREGATA FRANCESE

In porto la Premier-maitre l'her

Pasqua triestina per uno dei gioielli della marina militare francese e per il suo equipaggio in navigazione nelle acque dell'Adriatico. Ripartirà martedì prossimo, infatti, la fregata («Aviso») della marina militare francese «Premier-Maitre l'Her» giunta nel porto di Trieste l'altro ieri, giovedì.

La fregata, che misura ottanta metri di lunghezza per dieci di larghezza e ospita un centinaio di persone tra ufficiali e equipaggio, è comandata dal capitano di fregata Thierry Bonne, comandante anche della terza divisione di «Avisos».

I cinque giorni di sosta nel capoluogo giuliano dell'unità navale francese «Premier-maitre l'her», proveniente dal porto di Brindisi, hanno carattere puramente operativo nell'ambito dell'attività tradizionale e pertanto, informa una nota del consolato di Francia, non sono previste visite a bordo.

La fregata Premier maitre l'her attraccata alla banchina della Stazione Marittima. (Italfoto)

Expo di Siviglia

Si apre lunedì l'Expo Universale di Siviglia. All'esposizione, che rimarrà aperta fino al 12 ottobre, non mancherà una presenza del Friuli-Venezia Giulia, sul tema della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, realizzata col contributo dell'amministrazione regionale e della Camera di commercio di Trieste. Nella foto, la scultura degli architetti Angiolini e Wetzl, scelta per caratterizzare questa partecipazione.

DUE TRIESTINI IN YUCATAN L'ESTATE PROSSIMA

Per salvare le tartarughe

Sono stati selezionati da un'associazione ambientalista internazionale

Due triestini partiranno la prossima estate alla volta dello Yucatan in difesa delle tartarughe marine. Eliana Semerani, 24 anni, restauratore d'arte e naturalista, e Paolo Schiavina, 22 anni, studente al quarto anno di scienze naturali, sono stati selezionati assieme ad altri 23 giovani europei (italiani, francesi e belgi) dall'associazione ambientalista internazionale Europe conservation, in collaborazione con l'istituto Tethys di Milano, per partecipare a una spedizione della durata di un mese nella riserva statale di El Palmar, nello Yucatan. L'iniziativa parte da una espressa richiesta dell'associazione messicana Biocenosis e del ministero dell'Ecologia dello Yucatan che intende in questo modo realizzare un centro di ricerca per la riforestazione della zona e per la salvaguardia delle tartarughe marine.

La spedizione si effettuerà nella riserva di El Palmar

«In quell'incredibile ambiente naturale della riserva messicana — racconta Paolo Schiavina, esperto sub e paracudista, che ha già partecipato a spedizioni ecologico-scientifiche in Messico e in Malesia — le palme da cocco sono attualmente minacciate da una terribile malattia chiamata 'ingiallimento letale' e le tartarughe marine 'Eretmochelys imbricata', durante la delicata fase della schiusa delle uova, necessitano di protezione sia dai bracconieri che dai predatori naturali».

I giovani volontari sono stati selezionati in base alla loro esperienza nel settore naturalistico e a una serie di test psico-attitudinali. Piccolo particolare, l'associazione Europe conservation chiede ai partecipanti un contributo di 1.200 dollari per la Riserva e copertura delle spese di vitto e alloggio, più il viaggio (circa un milione di lire). Così i due triestini sono alla ricerca di uno sponsor che possa coprire del tutto o in parte le spese della spedizione, legando il nome dell'azienda o dell'esercizio all'iniziativa e quindi alla costruzione di un vero e proprio centro di ricerca nella riserva (allo scopo — fanno sapere Paolo ed Eliana — si può contattare direttamente Europe conservation: tel. 02/58103135 - Fax. 02/89400649).

La riserva statale di El Palmas è una zona di notevole interesse naturalistico, comprendendo aree lagunari, paludi di mangrovie, dune costiere per una lunghezza di costa di oltre 36 chilometri. La fauna della zona comprende numerosi mammiferi, fra cui scimmie ragno, cervi della Virginia, ocelot, giaguari, procioni. Anche l'avifauna è estremamente ricca di specie (ad esempio pellicani e cormorani) ma sono i rettili, soprattutto tartarughe marine, a caratterizzare maggiormente la zona.

Paolo Schiavina, 22 anni, studente di scienze naturali, è stato selezionato assieme a Eliana Semerani, 24 anni, restauratrice d'arte e naturalista, per partecipare alla spedizione assieme ad altri 23 giovani europei.

IN CINA

Prossimo obbiettivo del Cai: il Cho Oyu

L'attività della sezione triestina del Club alpino italiano «XXX Ottobre» è stata illustrata all'assessore regionale allo sport Adino Cisilino, in visita alla sede del sodalizio. Nell'incontro con il presidente della «XXX Ottobre» Lionello Durissini, si è parlato dell'organizzazione di un'impresa che il Cai ha programmato per il periodo tra settembre e ottobre del prossimo anno: la scalata del Cho Oyu, una delle vette dell'Himalaia che supera quota ottomila e si trova sul territorio della Repubblica popolare cinese. La scalata sarà compiuta con la collaborazione con gli alpinisti austriaci della sezione del club di Villaco. Vi prenderanno parte quattordici scalatori. I responsabili del Cai di Trieste hanno deciso di conferire all'iniziativa un'immagine che va oltre il puro significato sportivo: probabilmente denomineranno la scalata «Amici di Alpe Adria 1918-1993». Si richiameranno cioè alla data storica che ha dato il nome dalla sezione triestina del Cai. Cisilino ha tra l'altro annunciato che per favorire attività come quella del Cai è stato predisposto un disegno di legge regionale, che sarà tra breve all'attenzione della giunta. Lo strumento normativo dovrebbe consentire di finanziare almeno in parte anche la scalata del Cho Oyu, come pure altri programmi e progetti delle varie sezioni del Club alpino italiano operanti nella regione. Il disegno di legge dovrebbe dare modo al Cai di agire per accrescere la conoscenza e migliorare la fruizione dell'ambiente montano, permettere la formazione e l'addestramento all'alpinismo, allo sci-alpinismo e alla speleologia, e garantire l'ottimazione della vigilanza e della prevenzione degli infortuni in montagna.

2 - SEGUE

L'elenco completo dei protesti cambiari

Continua la pubblicazione dell'elenco ufficiale dei protesti cambiari levati nella nostra provincia nella seconda quindicina del dicembre '91. L'elenco, diffuso dalla Camera di Commercio, in conformità alle comunicazioni dai Tribunali di Trieste e Gorizia, è aggiornato allo scorso 5 febbraio.

Trieste

De Walderstein Stefano, via Filzi 10, 267.000; Del Rosso Maurizio, via Romagna 24, (6 protesti per 43.177.000); Del Rosso Pellicceria, via Romagna 24, (16 protesti per 75.052.300); Del Rosso Pelliccerie di Maurizio Del Rosso, via Romagna 24, (12 protesti per 47.500.000); Demeo Gianni, 979.000; Deste Andrea-Suppani Claudio, via Cesca 21, 1.000.000; Di Benedetto Bartolomeo, via Conti 7, 5.000.000; Di Comite Nicola-La Marina Anna-La Marina Anania, via Grego. 18/2, 1.000.000; Di Demetrio Libera, via L. Da Vinci 4, 2.300.000; Di Gennaro Senica Nivea, via dell'Istria 12, (2 protesti per 498.000); Di Nubila Natalina, via Guerrazzi 6, 200.000; Dial Sas-firm. Dante Gaetano, 8.200.000; Diana Consult di Ennio Dri Zuccoli, via Rigutti 7/D, 7.061.768; Dimopoli Costantino, via Alpi Giulie 4, (2 protesti per 7.000.000); Dobrilla Lucia in Azzelini, via S. Martino 16, 150.000; Domini Armando, Str. di Guardiella 52/1, 248.700; Doria Corrado, via Valdirivo 23, 353.000; Druzina Aldo-Copecchi Antonio, v.lo Rio Martesin 9, 301.000; Eli di Missaglia L. ditta, via S. Pasquale 117, 550.000; E.Mar. Diffusion di Marassovich Edoardo, via Maovaz 6/1, 1.410.000; Emili Fulvia, via Vespucci 9, 400.000; Eurogecom Srl, via Ghiberti 5, (3 protesti per 14.000.000); Eurogecom Srl-buro office, via Cumano, 5.000.000; Fabris Alessandro, via Pasteur 16, 583.000; Fabris Bruna in Doz, via Levier 8, 200.000; Facco Sandro-Simeone Nello, via Ghirlandaio 40-c/0 Ricerca Snc, 4.000.000; Ferluga Mauro, via della Valle 5, 250.000; Fichfach Andrea, via G. Cesare 1, 1.000.000; Fichfach Andrea-bar, via G. Cesare 1, (3 protesti per 3.000.000); Fontanella Salvatore, via S. Michele 3, 1.500.000; Fornasari Nives, via Valmaura 49, 200.000; Forza Franco, via Ghirlandaio 31, 1.000.000; Frank Roberta, via Revoltella 6, 217.000; Frezza Riccardo, p.za Venezia 4, 750.000; Friulscuola, via Battisti 17, 200.000; Furnari Pietro, c/o Molo F.lli Bandiera 7, (3 protesti per 835.000); Furnari Pietro, via Belpoggio 10, 363.000; Galiti Patrizia, via S. Cilino 26, 151.000; Gandusio Bianca, via Pagano 3, 187.500; Gasperini Liliana-Pizzeria Ippocampus, via Pascoli 47, (4 protesti per 15.000.000); G.D. Moda Srl Demeo Gianni-amm. unico, 9.000.000; Gennaro Nivea, via dell'Istria 12, 480.000; Germani Giuseppe, via dell'Industria 34, 331.500; Ghidei Valdemarian, via Colombo 18, 200.000; Giacomelli Papa Alba, 200.000;

IERI SERA NELLA GRANDE «SALA DEL REGNO» DI VIA DEL BOSCO

Celebrata la Pasqua di Geova

La loro Pasqua, i Testimoni di Geova triestini l'hanno celebrata ieri sera, nella grande «sala del regno» che da cinque anni è sorta là dove un tempo c'era il Cinema Aurora, in contemporanea con i loro fratelli sparsi in tutto il mondo. Quest'anno, infatti, secondo l'antico calendario ebraico il quattordicesimo giorno di Nisan cadeva venerdì 17 aprile. La data varia ogni anno, a seconda di quando cade l'equinozio di primavera.

A Trieste i Testimoni sono quasi milleduecento, a fronte dei duecentomila di tutta Italia (divisi in 2.427 comunità, sparse su tutto il territorio nazionale). Dicono che nella nostra provincia c'è stata negli ultimi anni una crescita costante: quaranta-cinquanta fedeli in più all'anno. La comunità triestina è nata nel '46. Negli anni Cinquanta e Sessanta erano poche decine. Nel '79 circa duecento, due anni fa un migliaio, ora un altro venti per cento in più.

La nuova sede è stata inaugurata nel 1987, e ospita le riunioni di sette delle undici congregazioni che operano in città. Le altre si dividono fra le sedi che continuano a essere attive a Roiano, Borgo San Sergio, Opicina, Sistiana e Muggia.

Sulla imminente visita del Papa a Trieste, i Testimoni di Geova non si pronunciano e ostentano indifferenza. «Siamo neutrali — affermano — non abbiamo contatti diretti con la chiesa cattolica, quindi anche in questa occasione noi continueremo la nostra attività, regolarmente. Noi ci consideriamo sottoposti alla legge di Cesare».

Una delle caratteristiche dell'attività dei Testimoni è quella che riguarda il proselitismo, «porta a porta», che impegna tutti i fedeli. «Quella di portare la parola della Bibbia di casa in casa — spiegano — è una nostra attività costante. Le reazioni della gente sono diverse: chi ascolta, chi rimane indifferente, chi fa domande, chi si avvicina alla nostra religione, chi ci dice che ne ha già un'altra. Con chi non vuole ascoltare, noi non insistiamo. Ma ultimamente abbiamo notato un grande risveglio di interesse soprattutto da parte di persone provenienti dall'ex Jugoslavia. Ci sono tanti croati, tanti serbi che non hanno mai sentito parlare di religione, e che sono molto attenti a quel che dice la Bibbia. E' nostro dovere predicare anche a loro la buona notizia».

Ieri sera, nella «sala del regno» di via del Bosco, prima c'è stato il discorso di un ministro del culto, che ha spiegato il significato della morte di Cristo, e il valore di riscatto che questa rappresenta per tutti i fedeli. Poi non si è svolto nessun rito particolare: i simboli del pane e del vino sono stati semplicemente passati fra i presenti, ma a differenza di quanto avviene in altre religioni nessuno ha mangiato né bevuto le sostanze che rappresentano il corpo e il sangue di Cristo. Alla fine, la solenne celebrazione si è conclusa con canti e preghiere.

«740» / 32 (SEGUE)

Redditi inferiori a 5 milioni

Gherlanz Furio ('58) 4; Ghermig Laura ('73) 4; Ghersa Maria Luisa ('38) 2; Ghersa Onorina ('35) 600.000; Ghersetich Cristiano ('70) 4; Ghersetich Silvia ('50) 4,5; Ghersetti Daniela ('68) 2; Ghersetti Lucia ('37) 900.000; Ghersi Edoarda ('26) 500.000; Ghersina Paolo ('61) 2; Ghersini Dario ('62) 5; Ghersini Ida ('24) 1; Ghersini Liliana ('53) -200.000; Ghez Annamaria ('54) 3; Ghibaudo Boeri Maria Felicita ('31) 2; Ghidini Carlo ('70) 1; Ghigliazza Anna Maria ('43) 2; Ghiotto Angelo ('29) 90.000; Ghiotto Maria ('26) 400.000; Ghiotto Maristella ('51) 500.000; Ghirardelli Paola ('51) 500.000; Ghizzoni Manuela ('60) 4; Ghizzoni Valnea ('41) 1; Giabbai Milvia ('42) 800.000; Giacaz Alessandro ('67) 3; Giacaz Maria Gloria ('20) 1; Giacaz Pierina ('41) 600.000; Giacca Maria ('22) 400.000; Giaccari Giancarlo ('65) 3; Giacchetti Maria Elena ('67) 5; Giacchetti Mirella ('65) 3; Giacchi Maria Grazia ('49) 1; Giacci Eva ('98) 5; Giachelli Giuliano ('43) 5; Giachin Barbara ('61) 900.000; Giachin Laura ('59) 2; Giachin Roberto ('56) 900.000; Giachin Sempliciana ('33) 600.000; Giacomelli Giuliana ('45) 3; Giacomelli Iolanda ('36) 1; Giacomelli Laura ('40) 750.000; Giacomelli Battiston Licia ('43) 500.000; Giacometti Domenica ('26) 600.000; Giacomi Albina ('42) 600.000; Giacomi Maria ('41) 900.000; Giacomich Daniela ('51) 500.000; Giacomin Rosalia ('25) 400.000; Giacomini Albina ('25) 600.000; Giacomini Daniele ('69) 3; Giacomini Dea ('38) 500.000; Giacomini Giuliano ('60) 4; Giacomini Lidia ('21) 700.000; Giacomini Liliana ('37) 600.000; Giacomini Maria Cristina ('67) 3; Giacomini Nidia ('44) 600.000; Giacomon Angela ('29) 400.000; Giadrossi Assunta ('08) 500.000; Giagodi Romano ('60) 2; Giai Daniela ('60) 0; Giai Loredana ('34) 400.000; Giambirtone Rosalba ('59) 1; Giammarini Elena Maria ('65) 100.000; Giampaoletti Sonia ('47) 4; Gianaroli Diego ('57) 2; Giancovich Mario ('15) 400.000; Giancovich Leopaldi Cinzia ('53) 600.000; Gianelli Rossana ('63) 5; Gianeselli Barbara ('63) 3; Gianeselli Nerina ('37) 2; Gianeselli Riccardo ('65) 3; Gianferrara Teresa ('61) 0; Giani Bruna ('27) 400.000; Giani Serena ('45) 400.000; Giannella Anna ('24) 0; Giannella Costantino ('58) 3; Giannella Franco ('73) 3; Giannella Giovanni ('57) 4; Giannella Nadja ('46) 500.000; Giannella Sabino ('47) 800.000; Giannella Gabriella ('62) 1; Giannetti Annamaria ('62) -2; Giannetti Roberto ('66) -10; Gianni Elena ('28) 500.000; Gianni Gianna ('44) 1; Gianni Giuliana ('69) 3; Giannini Claudio ('53) 3; Giannini Gigliola ('28) 700.000; Giannini Martino ('68) 3; Giannopulo Cristiano ('64) 4; Giannotta Arturo ('34) 500.000; Giannotti Alessandro ('63) 3; Gianoglio Marinella ('28) 1; Gianolla Davide ('72) 3; Gianolla Serenella ('28) 200.000; Gianquinto Giovanna ('42) 800.000; Giansanti Massimo ('73) 5; Giaramita Antonia ('26) 400.000; Giaretta Michele ('55) 3; Giaretton Fabio ('45) -2; Giarini Vittorio ('36) 1; Giarmoleo Giuseppe ('51) -45; Giarrizzo Clementina ('31) 700.000; Giassa Pasquale ('24) 1; Giassi Graziella ('47) 500.000; Giassi Luciano ('40) 900.000; Giassi Maria ('19) 400.000; Giberti Giuliana ('20) 700.000; Gidini Schnabl Maria ('08) 2; Gigante Elisabetta ('63) 3; Gigante Licia ('41) 800.000; Gigante Maria ('37) 600.000; Giglio Chiara ('58) 1; Gilardi Elisabetta ('59) 400.000; Gilardi Rosa ('20) 4; Gilbert Giovanni ('01) 1; Gimbatti Grazia ('46) 600.000; Gimona Gianna ('39) 2; Gimona Nadia ('34) 400.000; Gimona Renata ('29) 700.000; Gioffredi Rosina ('34) 500.000; Gioia Rossella ('73) 22.000; Giotti Emanuela ('54) 3; Giombi Annamaria ('34) 5; Giombi Daniela ('56) 600.000; Giometti Silla ('66) 3; Gionchetti Fulvia ('44) 3; Gionechetti Lucia ('31) 2; Gioni Luisa ('37) 400.000; Gionni Nora ('37) 2; Giorda Marco ('65) 700.000; Giordani Ada ('34) 800.000; Giordani Loredana ('51) 500.000; Giordani Maria Cristina ('65) 5; Giordani Monica ('68) 3; Giordano Giannino ('29) 1.

speciale terza età

UN CONCORSO PER RITROVARE IL TEMPO PERDUTO

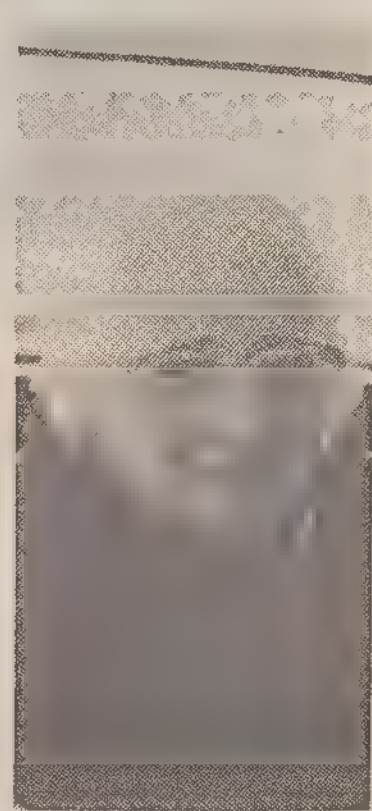
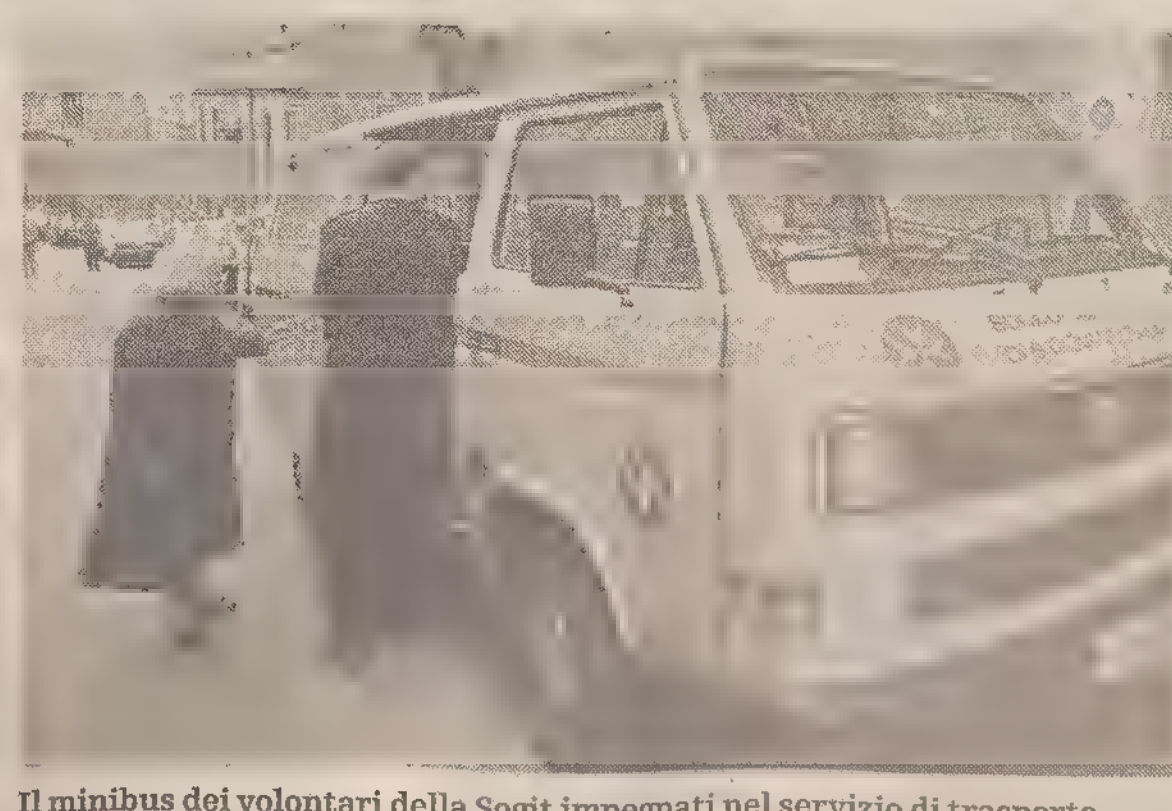
Gara amarcord

Che aspetto aveva cinquant'anni fa il Borgo teresiano? Come si lavorava e ci si divertiva nella Trieste della prima metà del secolo? E l'universo dei cantieri, quali gli usi, gli aneddoti o i personaggi caratteristici? Forse i ventenni di oggi sanno ancora rispondere, grazie a qualche nonno dalla facile vena narrativa. Ma i giovani di domani? Gli uomini e le donne che approdano adesso alla terza età sono l'ultima generazione che può raccontarci come eravamo cinquant'anni or sono. Con loro scomparirà un patrimonio di ricordi insostituibile sulla nostra città. Eppure sarebbe facile non disperdere questo prezioso bagaglio di conoscenze. Una formula potrebbe essere quella sperimentata quattro anni fa dal Comune di Roma, iniziativa che viene ora rilanciata a livello cittadino da Massimo Gobessi, della Lista per Trieste.

«A Roma — racconta Gobessi — il Comune nell'88 bandì assieme al Cidac (Centro italiano per la diffusione della cultura) un concorso intitolato "La mia Roma", rivolto ai lettori della terza età». L'iniziativa era strutturata in due fasi. Nella prima si svolse una serie di incontri fra scrittori e pubblico, per far scoprire agli anziani aspetti forse dimenticati della loro città. «A tutti gli intervenuti — spiega Gobessi — veniva consegnata una contromarca da restituire nel giro di qualche mese, accompagnata da un manoscritto ispirato al tema "La mia Roma". L'iniziativa raccolse oltre 3 mila adesioni. A primavera i 20 testi migliori, selezionati da una giuria di scrittori, ricevettero un premio di 1 milione l'uno e vennero pubblicati in volume».

Perché non ripetere quest'esperienza a Trieste? Si chiede Massimo Gobessi. «Un'iniziativa del genere — commenta — avrebbe un risvolto altamente positivo sia per gli anziani che per i giovani. Le persone della terza età potrebbero rivisitare, magari accompagnati da qualche esperto di storia locale, i luoghi in cui hanno vissuto. E attraverso dei testi ispirati alla loro esperienza di vita, raccontare ai cittadini più giovani qual era il volto di Trieste mezzo secolo fa. Solo così — conclude Gobessi — le piccole cose e gli accadimenti della vita quotidiana locale che gli storici di solito trascurano, non verrebbero travolti dallo scorrere del tempo».

Sembra però difficile trovare uno sponsor per questa versione triestina dell'Amarcord di felliniana memoria. Nel gennaio dell'89 Massimo Gobessi presentò un'interrogazione al sindaco chiedendo se l'amministrazione intendeva bandire un concorso analogo a quello romano. L'interrogazione non ebbe risposta. E a distanza di tre anni Gobessi rilancia l'idea. Al Comune, sì, ma anche ad altri enti. O magari al patrocinio dell'Università della terza età.

Daniela Gross

Angela Airoldi

Il minibus dei volontari della Sogit impegnati nel servizio di trasporto gratuito degli anziani al cimitero di Sant'Anna. (Italfoto)

INCONTRO CON UNA PASSEGGERA DEL MINIBUS SOGIT

Storia di Angela

Angela ha 83 anni. Vive da sola al secondo piano di un grande palazzo ai piedi del colle di San Vito. La sua è una storia come tante. Una vita trascorsa accudendo il marito e i figli. Poi la vedovanza, la morte di una delle figlie, la solitudine che avanza pian piano, intanto le gambe si fanno pesanti e la vista si affievolisce con il passare degli anni. Ma se il fisico non è più quello di una volta, di energia Angela ne ha ancora da vendere. Così, quando un'amica le ha raccontato della nuova iniziativa della Sogit non se l'è fatto ripetere due volte. Ha telefonato al Soccorso dell'ordine di San Giovanni e ha fissato un posto sul pulmino che ogni settimana accompagna gratuitamente quattro persone anziane al Cimitero di Sant'Anna.

Mercoledì il minibus della Sogit è andato a prenderla sotto casa alle tre del pomeriggio. A bordo due giovani volontari, Gianpaolo Mayer, 24 anni, e Angela Sdrigotti, 20 anni. I ragazzi salgono fino all'appartamento della signora, la aiutano a scendere le scale e ad accomodarsi sul pulmino. La vista del fotografo non turba affatto Angela, che accetta disinvolta di farsi fotografare e chiacchierare un po'.

Nel tragitto fino a Sant'Anna racconta di sé: «E' tutto l'inverno che non vado al cimitero. Ma per Pasqua ci tenevo tanto. Mia figlia non sta tanto bene, non le è possibile accompagnarmi». E a una certa età diventa quasi impossibile affrontare da soli lunghi tragitti. I taxi sono un lusso, e quando le gambe si fanno malferme l'autobus è un'avventura da evitare. Non è facile però imparare ad appoggiarsi agli altri, né per Angela né per tanti anziani nelle sue condizioni. «Non mi piace essere servita — ripete la signora Angela — preferisco fare da sola». Quasi si scusa «di tutto il disturbo» che arreca ai due volontari della Sogit. Poi, affiora un pizzico di curiosità ne confronti dei ragazzi. Veramente accompagnano le persone senza guadagnarci nulla? E nella vita di tutti giorni, che fanno? Gianpaolo lungo il tragitto mostra la torrefazione dove da dieci anni lavora come barista. Angela racconta dei suoi studi di psicologia. Viene da Palmanova, dove ha maturato una lunga esperienza di volontario nelle organizzazioni parrocchiali. Da qui, la spinta ad aderire alla Sogit, mentre Gianpaolo ha iniziato invece a prestare la propria opera al Soccorso dell'ordine di San Giovanni tramite un amico da tempo volontario dell'organizzazione. Entrambi esprimono le loro motivazioni con grande semplicità. «Nella nostra società — dicono — gli anziani sono abbandonati a se stessi. Anche questo è un modo di fare qualcosa per loro».

Gli anziani che desiderano recarsi a Sant'Anna con il pulmino della Sogit possono telefonare dalle 16 alle 17 alla sede del Soccorso dell'ordine di San Giovanni al 305798.

Da. Gr.

L'ASSISTENZA ALTERNATIVA

Il clic amico

Telesoccorso, istruzioni per l'uso

In città sono centocinquanta gli anziani che hanno deciso di dotarsi dell'apparecchio per affrontare ogni emergenza

Il «clic salvavita» è ormai in tasca a 150 anziani della nostra città. Tanti sono gli utenti che grazie a una convenzione fra la Regione e la Tesantelevita, usufruiscono attualmente in via gratuita dell'apparecchio di telesoccorso. Nel prossimo futuro il sistema potrebbe però estendersi in maniera più capillare. L'assessore alla Sanità Mario Brancati nel corso di un incontro tenutosi di recente nella centrale operativa della Tesantelevita triestina, ha confermato infatti l'intenzione dell'amministrazione regionale di potenziare il servizio nell'intero Friuli-Venezia Giulia. La finanziaria '92 ha previsto uno stanziamento di 500 milioni per i Comuni che intendono istituirlo o ampliarlo, ma l'anno prossimo il budget per il telesoccorso è destinato ad aumentare.

L'obiettivo è quello di raggiungere una diffusione analoga a quella del Veneto, dove il «clic» è utilizzato da oltre 22 mila utenti. Il telesoccorso rappresenta infatti una delle nuove frontiere dell'assistenza domiciliare all'anziano. Permette all'assistito di mantenere la propria indipendenza e il proprio stile di vita, garantendo però un intervento tempestivo di emergenza e un costante supporto nella routine di tutti i giorni. Il metodo può inoltre contribuire al contenimento della spesa sanitaria, riducendo i ricoveri inutili.

Il sistema di telesoccorso è semplice. L'assistito viene fornito di un apparecchio simile a una scatoletta e leggerissimo (non pesa più di una ventina di grammi). E' sufficiente premere il pulsante, per inviare mediante un ponte radio un segnale a un secondo apparecchio elettronico che, allacciato a un terminale di linea telefonica, trasmette alla centrale cui è collegato una comunicazione codificata d'allarme.

Gli operatori del telesoccorso in servizio nella centrale a questo punto tentano immediatamente di stabilire un contatto telefonico con l'utente. Se impossibile, si rivolgeranno al familiare, l'amico o il vicino indicato nella scheda dell'assistito. L'intervento degli operatori non si esaurisce però qui. Starà infatti a loro coordinare gli interventi in caso di emergenza. Il sistema del telesoccorso è integrato da colloqui telefonici utente-operatore che si svolgono regolarmente nell'arco della settimana.

d. g.

AGENDA

I numeri utili

● **Pro Senectute** istituzione pubblica di assistenza e beneficienza basata sul volontariato. Uffici: via Valdirivo 11, tel. 364154 oppure 365110. Orario di apertura al pubblico: ore 10-12 dal lunedì al venerdì.

● **Centro ritrovo anziani della Pro Senectute:** via Mazzini 32, tel. 634542. Orario di apertura al pubblico dalle 16 alle 19 (invernale) e dalle 16.30 alle 19.30 (estivo).

● **Università della terza età di Trieste:** via Lazzareto Vecchio 10 (ingresso da via Corti 1/1), tel. 311312. La direzione corsi dell'Università Terza Età fornisce notizie sui corsi elaboratori (aule e orari) al telefono, e a mezzo dei programmi sotto indicati che ogni venerdì possono essere anche ritirati in sede o presso gli uffici Utat.

● **Infermiere volontarie della Croce rossa italiana:** piazza Sansovino 3, terzo piano. Per informazioni telefonare al 308846.

● **Itis - Istituto triestino per interventi sociali:** via Pascoli 31, tel. 727250.

● **Associazione Goffredo de Banfield** (per anziani disabili): via Caprin 7. Per informazioni telefonare al 362766 oppure al 774938.

● **Filo d'argento Auser:** assistenza volontaria per anziani, Largo Barriera 15, tel. 722322.

● **Farmacie di turno:** per informazioni sulle farmacie aperte ci si può rivolgere al numero telefonico 192.

● **Servizio guardia medica sul territorio** (presso l'ospedale Maggiore): 7762268 oppure 7762265.

● **Tribunale diritti del malato:** via Donota 36/A, tel. 362427.

● **Telefono Amico:** 766666 oppure 766667 (attivo 24 ore su 24).

PARLA IL PRIMARIO DERMATOLOGO ERNESTO ZAR

«L'età si legge sulla pelle»

Sole in eccesso e diete squilibrate aggravano l'invecchiamento cutaneo

Chirurgia estetica, creme, sostanze chimiche correttive, lifting: da parecchi anni ormai si è scatenata la corsa alla ricerca di un rimedio miracoloso in grado di contrastare quell'invecchiamento fisiologico della pelle che inevitabilmente si fa sempre più evidente con il passare degli anni. Dei problemi della dermatologia nella terza età ne parliamo con il primario dermatologo Ernesto Zar. «Quello dell'invecchiamento cutaneo è un processo che s'inizia dalla nascita stessa, ma subisce l'influenza di varie interferenze che concorrono a renderlo più o meno accentuato nei vari soggetti: bisogna infatti considerare fattori razziali, genetici, ambientali, errori cosmetici e via dicendo che determinano la situazione di quel "display" organico che è la nostra pelle: quella colpita dall'invecchiamento, da un punto di vista clinico ed estetico, presenta infatti caratteristiche come l'assottigliamento, la perdita di elasticità, l'approfondimento delle normali rughe di espressione mimica e la comparsa di altre ancora».

Uno dei principali fattori di cui si parla spesso, e in diversi termini, è l'esposizione al sole. «Si tratta di un fattore determinante nella comparsa del cosiddetto "fotoinvecchiamento", che può aggravare a volte l'invecchiamento stesso, e nel quale prevale l'aspetto rugoso e giallastro della cute, su cui appaiono piccole macule pigmentate o zone atrofiche chiare: tra le complicazioni più serie, in questo caso, c'è tutta la gamma dei fenomeni legati all'elastosi, la cheratosi senile, le discheratosi precancerose e l'epitelioma cutaneo».

Sono queste le malattie della pelle più frequenti nella terza età? «In primo luogo vanno considerate le melanosi cutanee, manifestazioni pigmentarie che compaiono più spesso sulla faccia e sul dorso delle mani. Frequenti sono poi le formazioni neoplastiche, solitamente benigne, come le discheratosi e le cheratosi, e le verruche seborroiche, accumuli squamosi di colore brunastro localizzati sul tronco e sulle parti più esposte. Infine, bisogna considerare le angectasie cutanee, determinate dalla comparsa di una dilatazione vasale di cui la couperose costituisce il precedente, in età più giovane».

Per contrastare l'invecchiamento cutaneo si spendono oggi miliardi. E' un investimento sensato? «Beh, bisogna innanzitutto distinguere fra il boom di prodotti farmacologici immessi sul mercato e le ricerche a livello scientifico, che pure hanno sollevato un interesse pari a quello profuso in pochi altri campi della medicina. Il vero dermatologo comunque è molto scettico: spesso si spende per questioni di moda. In realtà, però, i successi effettivi sono molto modesti, e vanno ben distinti rispetto a quelli che potrebbero essere i progressi futuri. C'è anzi da ricordare, in questo senso, lo scalpore suscitato qualche anno fa dell'annuncio delle supposte straordinarie proprietà dell'acido transretinoico: un fenomeno poi ridimensionato a causa degli inconvenienti — arrossamenti, irritazioni, secchezza e screpolamento cutaneo — che procurava l'uso di questa sostanza. Resta comunque il fatto che una via giusta per le ricerche sembra essere stata trovata, anche se non si può certo pensare a una "crema della giovinezza" capace di rispolverare il mito di Faust».

In definitiva, cosa si può fare per prevenire al meglio le malattie della pelle? «Innanzitutto va abolito l'eccessivo uso del sole, che sicuramente esercita un'influenza nociva e accentua tutti i fenomeni di invecchiamento della cute. E poi, come sempre, non bisogna sottovalutare le vecchie massime dell'antica scuola salernitana: vita attiva e sana, alimentazione moderata, rispetto e non abuso delle funzioni dei nostri organi».

Paola Bolis

COME ERAVAMO

1938: cinque generazioni di donne a confronto

1938: cinque generazioni a confronto con Marina Debrilli, allora in fasce oggi cinquantaquatrenne, tra le braccia della madre Laura Struchel (nella foto appena ventenne), accanto alla quale siedono la nonna Marina Zagar (38 anni), la bisnonna Giuseppina Gregoric (63 anni) e la trisavola Nina Lena (90 anni).

1925: la classe VB della scuola elementare «Scipio Slataper» di San Giacomo. Il maestro e il direttore della scuola con gli alunni molti dei quali in tenuta sportiva in attesa di partecipare agli esercizi ginnici collettivi sul campo di Montebello. La fotografia è di Ervino Dorsi.

IL PROGRAMMA DELLE LEZIONI DELL'UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'

Incontro con il Medio Evo «rosa»

Ecco il programma delle lezioni della settimana.

Martedì, Aula Magna A: 16-17 prof. C. Corbato «Teatro Greco antico»; 17.30-18.30 comm. R. Ponis «Giornalismo e medicina». Aula B: 16-17 signora R. Giadrossi «Lingua inglese II corso»; 17.30-18.30 signora A. Flamigni «Lingua inglese III corso».

Mercoledì, Aula Magna A: 16-17 avv. M. Cecovini «Scrittori triestini»; 17.30-18.30 professoressa I. Chirassi Colombo «Tra mito e storia: i racconti della Bibbia». Aula B: 16-17 professoressa G. Franzot «Lingua francese II corso»; 17.15-18.15 professoressa G. Franzot «Lingua francese III corso». Aula D: 17.30-18.30 ing. G. Franca «Telefonia. Tecniche e servizi»; 15.30-17 orario di apertura della biblioteca.

Giovedì, Aula B: 10-11 signora A. Flamigni «Lingua inglese III corso»; 16-17 signora M. Conti «Figure femminili del '900 di Trieste e della regione»; 17.30-18.30 comm. R. Ponis «Terza Età: luci e ombre». Aula Magna A: 16-17 arch. L. Galluzzo «Storia del mosaico»; 17.30-18.30 prof. N. Salvi «Le donne nel Medio Evo».

Venerdì, Aula Magna via Vasari: 16-17.30 prof. F.S. Feruglio «Lezione conclusiva del corso di medicina». Aula Magna A: 16-17 prof. S. Luser «Origini della filosofia greca»; 17.30-18.30 professoressa I. Chirassi Colombo «Cristianesimo e demitizzazione». Aula B: 10-11 signora R. Giadrossi «Lingua inglese II corso»; 16-17 professoressa G. Franzot «Lingua francese II corso»; 17.15-18.15 professoressa G. Franzot «Lingua francese III corso».

Comunicato: venerdì 24 aprile visita al Museo del Mare guidata dall'ing. A. Antoni (ore 10). Prenotazioni in sede. Sabato 9 maggio visita al Museo di Aquileia (prenotazioni e informazioni in sede dalle ore 10 alle 11.30). Martedì 19 maggio visita a Venezia alla mostra del Canova.

MUGGIA

Regione «disponibile»

Antenna di Chiampore: esiti possibilistici da un incontro tra gli enti

MUGGIA

Due premi meritati

Alla luce dei prestigiosi risultati conseguiti al concorso musicale internazionale di Pardubice, in Cecoslovacchia, l'amministrazione comunale e l'Azienda di promozione turistica premieranno tra qualche giorno la Filarmonica di Santa Barbara e l'Orchestra «Città di Muggia», le due bande musicali che così onorevolmente hanno difeso i colori della cittadina costiera.

Riteniamo sia un vanto per tutta Muggia — si legge in una nota del Comune — che due suoi complessi musicali siano stati ammessi al prestigioso concorso e si siano piazzati rispettivamente all'ottavo e terzo posto.

Dalla Regione giungono segnali di disponibilità a risolvere il tanto discusso problema della concentrazione delle antenne a Chiampore. L'altro giorno una delegazione del Comune di Muggia, formata dal sindaco Ulcigrai, l'assessore all'ambiente Rota e il responsabile locale del settore urbanistica, ha avuto un incontro con i responsabili dell'assessorato regionale al piano. Alla riunione, cui tuttavia non ha preso parte l'assessore Carbone, hanno partecipato, fra le altre, pure rappresentanze del Comune di Trieste e di quello di Udine.

«Secondo la Regione — ha affermato Ulcigrai all'indomani dell'incontro —, il percorso da seguire sulla via della soluzione del nodo-antenne, è giusto. Al di là del fatto che il ministero delle Poste ha già assegnato le specifiche coordinate circa il punto unico per tutti i ripetitori, nel caso di Chiampore lo spostamento richiesto del sito è stato giudicato possibile e attuabile dagli esponenti regionali. Per questo — ha proseguito Ulcigrai — è stata rilevata la necessità di predisporre assieme alla Regione una variante al Piano regolatore del nostro Comune per individuare, dal punto di vista urbanistico, il luogo dove concentrare le antenne, creando le opportune condizioni di vincolo per il trasferimento» che, per Chiampore, è stato proposto sul vicino Monte S. Michele.

Le condizioni di vincolo territoriale — ha asserito il primo cittadino muggesano — potrebbero essere ottenute, oltre che con un apposito strumento urbanistico, con un intervento ministeriale. «Il ministero — ha spiegato infatti Ulcigrai — potrebbe vincolare la concessione degli impianti alla concentrazione delle stesse antenne televisive». E quelle radio? «La legge Mammì — ha osservato Ulcigrai — regolamenta le frequenze televisive; il problema dei ripetitori radio c'è, ma verrà affrontato in un secondo momento. L'amministrazione comunale — ha concluso — ritiene di informare la popolazione sugli esiti successivi e sulla scelta dell'area».

Luca Loredan

MUGGIA / PALASPORT DI AQUILINIA

Il dibattito negato

Vallon replica all'interpellanza di Colombo

Replica dell'assessore muggesano allo sport Fabio Vallon in merito all'interpellanza urgente sulla Consulta dello sport a firma dei consiglieri Colombo, Russignan e Piga, che avevano posto l'attenzione in particolare sulla relazione della Conferenza comunale dello sport (dicembre '91) e sui ritardi nei lavori del palazzetto di Aquilinia. «A "lettera del Regolamento" — precisa Vallon, in accordo con il sindaco Ulcigrai — non si comprende come gli interpellanti ricavino l'obbligo di trattare argomenti all'ordine del giorno richiesti con lettera giunta dopo la convocazione della Consulta stessa. Si tratta in questo caso di una proposta di integrazione dell'ordine del giorno. Ora — prosegue —, in tutti i consessi di questo tipo, le integrazioni all'ordine del giorno, come d'altra parte singoli punti dello stesso, possono essere trattati o meno.

«Non si capisce, inoltre, come sia stato ammesso che, ad esempio, la giunta in determinate occasioni ritiri alcune delibere mentre venga condannato in sé il fatto di non trattare, motivando, alcuni punti integrativi nella Consulta dello sport. Quindi, l'assessore allo sport — afferma Vallon —, pur avendo tutte le conoscenze necessarie per affrontare il problema, non ha voluto accogliere le integrazioni, proprio per non disperdere il dibattito, con una convocazione che prevedeva altri temi di discussione.

«L'ammucchiare il Palazzetto di Aquilinia e il risultto della Conferenza sportiva assieme, anzi in coda ad altri argomenti — sostiene l'assessore muggesano —, sicuramente non giova alla soluzione dei problemi e ne diminuisce l'importanza. Ne consegue la convizione che simili iniziative non tendono a risolvere alcunché ma sono semplicemente accuse strumentali e fuorvianti, atte a ritagliare facili consensi, fuori però da impegni seri e costanti al servizio della collettività. Questa e altre interpellanze — conclude Vallon — riceveranno comunque risposta nel prossimo consiglio comunale fissato per il 4 maggio.

e. e.

Buie: aiuti a destinazione

Gli aiuti per Buie del Comitato muggesano sorto per iniziativa di solidarietà a Sebenico sono giunti ieri a destinazione. Un automezzo del Comune d'oltreconfine ha trasportato nel buiese 27 quintali di vari generi di necessità. A Buie sono arrivate anche tre barelle, bende per medicazioni e una apparecchiatura per pronto intervento, grazie all'adesione all'iniziativa del gruppo torinese di preghiera «Medjugorje». Nella Foto Balbi, i rappresentanti del Comitato muggesano e la delegazione piemontese con in primo piano l'unità di pronto intervento donata all'ospedale di Umago. L'apparecchiatura è composta da defibrillatore, monitor, registratore ed elettrocardiografo.

DUINO-AURISINA

Raitre scopre Sistiana

Uno scorcio del degrado alla «Caravella» a Sistiana. (Foto Ghersinich)

Dopo il parco del Carso e la zona artigianale, anche la baia di Sistiana approda sulla terza rete nazionale. Nel contenitore televisivo di «Geo», il 20 aprile alle 18 verrà trasmesso un programma dal titolo emblematico «Sos Sistiana». In onda, attraverso immagini eloquenti, il degrado sconfortante di tutta la zona, contesa da molti e abbandonata da tutti. Il regista, Francesco Bortolini, ha puntato l'occhio della telecamera sul vecchio albergo austriaco ora diroccato dove Musil scrisse alcune pagine dell'«Uomo senza qualità» e sulle costruzioni un po' più recenti, ma ugualmente degradate del locale «La Caravella». Luoghi che conservano una memoria non solo storica. Delle costruzioni anni '60 ora rimangono solo le mura esterne con le finestre senza vetrate chiuse da reti metalliche che non impediscono ai vandali di entrare. Una vecchia cucina alberghiera rievoca i tempi in cui la gente cenava all'aperto e si faceva qualche passo di danza sulla terrazza a mare di cui ora neppure il pavimento è intatto.

Se ascoltate attentamente, suggerisce l'autore del programma, forse vi potrà capitare di sentire, dal juke box che ormai non c'è più, la voce di Mina che canta «Tintarella di luna». Chi, tra i triestini, non ricorda di aver passato qualche serata a guardare il mare dalla spiaggetta dell'ex campeggio, a ridosso della scogliera? La baia di Sistiana ha ospitato per decenni, centinaia di cene di maturità e la gente continua a venirci, nonostante la sporcizia e lo stato di abbandono crescente. Megacostruzioni qui? Palazzi di dieci piani, colate di cemento a cancellare i vecchi sogni di un tempo?

Bortolini s'interroga dubbioso sull'opportunità di tutti questi progetti che alla fine si sono arenati sulla bocciatura ministeriale, lasciandosi dietro le spalle solo il trionfo del degrado. Non è il caso, invece, è il messaggio del programma che emerge chiaramente anche dalle interviste agli esponenti del Wwf come Guido Pesante, di ripristinare i luoghi della memoria, la cui bellezza struggente è ancora intatta nel ricordo dei frequentatori più appassionati? Forse l'esito delle ultime tormentate vicende, che hanno avuto come protagonista quest'angolo di paradiso, dovrebbe far comprendere che Sistiana deve ritornare un luogo per tutti.

ALLEVAMENTO DI CAPRINI: PROGRAMMI ANTICRISI

Il futuro abita sul Carso

Quattro le aziende impegnate in questo difficile settore

Nuove prospettive per l'allevamento dei caprini nella provincia di Trieste. Nell'attuale situazione di stallo che l'allevamento dei bovini sta registrando in tutto il Paese, gli enti preposti alla programmazione e all'individuazione di nuove strategie per proteggere e «contenere» la crisi del settore, stanno concentrandosi sulle buone possibilità offerte dall'allevamento dei caprini. L'imposizione di quote produttive al latte e l'assoluta mancanza di finanziamenti per il settore del bovino da latte stanno generando in seno agli operatori provinciali un senso generale di preoccupazione per il futuro dell'attività. L'introduzione dell'allevamento caprino potrebbe risolvere molti dei problemi che attualmente attanagliano il settore, compresi quelli inerenti alla salvaguardia dell'ambiente. Inoltre non esistono imposizioni di quote e limitazioni di sorta in un'attività che ha tutte la caratteristiche per crescere in maniera ottimale nella provincia triestina.

Attualmente, sono quattro (di cui due a pieno regime) le aziende che stanno allevando la capra. I capi ammontano a una cinquantina circa, senza tener conto di quelli allevati per esclusivo uso familiare.

L'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura si sta dimostrando piuttosto disponibile per assicurare l'assistenza alle aziende oltre alla promozione dei prodotti stessi. Sono previsti infatti alcuni programmi finalizzati per la provincia di Udine ed esiste una disponibilità finanziaria anche per la provincia triestina. L'Ersa punta sull'ammodernamento

Uno degli allevamenti di caprini di Basovizza, a due passi del centro città. (Italfoto)

delle strutture in aziende con buone prospettive di sviluppo, inquadrando la dimensione ottimale delle stesse in almeno 150 capi.

Gli operatori della provincia stanno trasformando in proprio con entusiasmo «amatoriale» il latte caprino, ma il futuro prevede delle possibilità molto intreressanti per chi vorrà cimentarsi in questo tipo di attività. La razza attualmente predominante nella provincia è la «camosciata delle Alpi» che si è dimostrata molto adatta per il territorio carsico. Questa attività che deve essere impostata in strutture ampie e ben attrezzate, con paddocks adatti ai capretti, deve venire integrata con il pascolo, essenziale per consentire all'animale una crescita equilibrata all'aria aperta. Le femmine giovani costano sulle 300 mila lire al capo, mentre il maschio arriva intorno alle 600-700 mila lire. In sede di avvio sono previsti contributi per l'acquisto dei caprini, come pure sono previste delle dotazioni per l'acquisto delle attrezzature. E' piuttosto importante, infine, evitare un sovraffollamento del territorio di pascolo. Se il numero degli animali rimane contenuto e il pascolo viene utilizzato in maniera razionale, si viene pure a raggiungere quella salvaguardia del territorio tanto auspicata sul Carso, in special modo per quanto riguarda la difesa dei pascoli degradati dal pericolo di incendio. Per quel che concerne l'aspetto sanitario dei questo tipo di allevamento, tutti gli operatori del settore sentono l'urgente necessità di provvedere alla formazione di quadri tecnici veterinari per dare quelle risposte e quell'assistenza agli allevatori che ne facciano richiesta. A tale proposito infatti c'e scarsissima esperienza non solo nella nostra provincia ma di tutta Italia. In tal senso l'Associazione provinciale allevatori — conclude Mikac — si impegna a fornire agli allevatori tutto l'appoggio possibile e a individuare un tecnico disposto a specializzarsi sui caprini nel tempo più breve possibile, in vista dell'imminente inserimento nalla provincia triestina dei primo allevamento caprino in selezione».

Maurizio Lozei

DUINO

Comune, orari

Il Comune di Duino-Aurisina comunica che il nuovo orario di apertura al pubblico dell'ufficio tecnico comunale, sezione urbanistica, in vigore fino al 30 giugno, sarà il seguente: lunedì e mercoledì dalle 12.30 alle 13.30, sabato dalle 8.15 alle 11.15. La chiusura è prevista nelle giornate di martedì, giovedì e venerdì.

AURISINA

Viabilità e divieti

Nel collegamento autostradale Sistiana-Opicina-Padriciano con diramazione Opicina-Fernetti è stato istituito il doppio senso di circolazione. Nel tratto di carreggiata con circolazione di marcia bidirezionale è stato istituito inoltre il divieto di sorpasso per tutti gli autoveicoli e il divieto di velocità (50 chilometri orari).

OPICINA: BRACCIO DI FERRO TRA ABITANTI E ACEGA

Cittadini contro

Braccio di ferro in piena regola tra l'Acega e gli abitanti di Opicina: a scatenare il putiferio, il previsto smantellamento, da parte dell'azienda comunale, del servizio di rete nella frazione carsica. «Motivi di razionalizzazione del servizio oltre che di organizzazione interna — spiegano in via Genova — ci hanno spinto a unificare la rete di distribuzione dell'altipiano a quella di Trieste». «L'operazione era già avviata da tempo, ma limitatamente alla fascia oraria 7.20-13.40; ora invece la palazzina di via Nazionale verrà adibita, si presume entro il prossimo ottobre, a compiti di sportello, nell'intento di favorire gli abitanti dell'altipiano altrimenti costretti a scendere in città, per stipulare contratti e per chiedere informazioni e preventivi. Nessuna preoccupazione sussisterebbe invece per i sette addetti al distaccamento che verrebbero «girati» alla centrale di Broletto; ulteriore garanzia da parte dell'Acega, in merito ai tempi richiesti per un intervento di manutenzione urgente in quel di Opicina con partenza dalla città.

Sull'altro fronte, un'utenza che interpreta il ventilato smantellamento come l'ennesima dimostrazione della scarsa considerazione che gode Opicina; solo che questa volta la circoscrizione «Altipiano Est», appoggiata dalle organizzazioni sindacali ben decise a salvaguardare le sorti degli addetti del distaccamento, si è impuntata per il mantenimento del servizio. «Proprio quando sarebbe necessario potenziare il servizio di distribuzione e di intervento — rileva Michele Turitto, presidente della Circoscrizione — l'Acega decide di unificare Opicina al resto della rete urbana».

g. l.

MUGGIA

Oggi la giunta comunale si pronuncia sul Gpl

Conferenza stampa della giunta comunale di Muggia, questa mattina alle 10.30 in Municipio, sull'ipotesi di insediamento dei depositi di Gpl-MonteShell. Dopo i risultati dello Studio Artis regionale relativi ai rischi connessi a un'eventuale sistemazione del tubo sottomarino (pipeline) per il trasporto del Gpl e in attesa dell'incontro fra la Regione e gli altri enti interessati (fissato per martedì prossimo 21 aprile), i rappresentanti della giunta muggesana esprimono oggi le posizioni dell'amministrazione comunale. Ieri pomeriggio, si è tenuta una riunione dei capigruppo del consiglio comunale con il sindaco che ha anticipato i temi odierni.

LA 'GRANA'

Edilizia urbana: a chi spetta il controllo?

Care Segnalazioni
più volte, è stato segnalato il caso di penalizzazioni inflitte a privati cittadini i quali, per la posa in opera sui loro terreni di manufatti vari anche di piccola entità (muretti, tettoie, baracche, ecc) non hanno richiesto al Comune la relativa concessione in osservanza alle vigenti disposizioni di legge che regolano, per l'appunto, l'edilizia urbana.

Risulta che anche il Comune è proprietario di terreni più o meno affittati a privati per usi diversi e chiedo a chi di dovere: trattandosi di proprietà comunale, colui che ne usufruisce è tenuto ad adeguarsi alle normative di legge per l'attuazione di analoghe opere, o ne è esentato perché il terreno è di proprietà del Comune?

In caso affermativo, chi effettua il controllo sulla dovuta legalità di quanto ivi costruito?

Ghione Manfredi

La Nazionale al nuovo stadio

Dopo aver perso anche l'ultima speranza di vedere la Triestina in una categoria superiore, e aver perso anche la possibilità di assistere a un calcio sensibilmente migliore, mi chiedo perché nessuno qui a Trieste, ora che abbiamo uno stadio tra i più belli d'Europa, non si interessa per far giocare almeno una volta nella nostra città la nostra Nazionale. In ottobre la squadra azzurra dovrebbe affrontare la nazionale elvetica, e mi sembra che la sede non sia stata ancora scelta, perché nessuno qui da noi ha la volontà o la «forza», di far venire a Trieste la Nazionale. Sarebbe, questo evento sportivo, un riconoscimento concreto alla città che nel corso degli anni ha contribuito con i giocatori triestini a far più grande la nostra Nazionale.

Mario Castellan

TOCAI / POLEMICA

Sia il vino Bianco di tutta la regione

«Questo caso del Tocai friulano (fermo restando che il vitigno si sarebbe già da tempo dovuto denominare Tocai Friulvenetogiuliano per indicare l'intera regione del Friuli-Venezia Giulia, o quantomeno un «neologismo» che non rappresentasse parcellizzazioni o semplificazioni di questa regione come risulta essere appunto il termine «friulano»), sembra ricalcare nella metodologia la stessa «impasse» nata con il divieto dell'uso della parola «champenois» per gli spumanti classici. Nell'occasione gli spumantisti, dopo aver cercato proroghe di ogni tipo per consentire l'uso della parola champenois, diedero segni di povertà culturale e anche di fantasia (la prova evidente fu il neologismo «classico», sconfessato anche dagli stessi produttori). In sostanza anziché essere contenti, e forse lo dovevano fare spontaneamente, (senza coazioni già in tempi precedenti) di elimianre un francesismo (champenois) che implica dipendenza di storia-cultura, in questo caso enologica, per affermare l'originale e antica tradizione vitivinicola italiana (l'antica Enotria), i produttori dello spumante hanno ritenuto di aver quasi subito un'ingiustizia da parte della Cee.

Era ed è estremamente semplice anche in termini di «comunicazione», comunicare che la vitienologia italiana ha un grandissimo passato da ostentare come blasone di originalità. Basti pensare che la prima vite fu introdotta in Francia dai Romani nel VI secolo dopo Cristo, mentre in Italia era già coltivata da almeno 1500 anni (Sicilia). Basterebbe questo per comunicare il «grande avvenire dietro le spalle» del nostro splendido Vigneto Italia.

Sembra che in questo caso, fatte salve le differenze e i diritti di storia veneto-friulana del Tocai, ci siano però delle analogie comportamentali estremamente simili a quella prima citata. Il successo dei vini francesi nel mondo ha diverse matrici note che per esigenze di spazio non sono evidenziabili in questo contesto: tra di queste ve n'è una che certamente è importantissima e determinante a conti fatti nella politica produttiva, commerciale e di marketing: la priorizzazione della zona rispetto ai vitigni nell'indicazione dei vini, il cui esempio massimo è costituito dallo Champagne.

Anche in Italia qualcosa del genere è stato fatto con il Chianti, con il quale termine si è inteso indicare prima del vitigno (o meglio dei vitigni) un territorio, una storia, una cultura, un clima, una tradizione.

Il suggerimento che si intende offrire nell'occasione con il Tocai è quindi quello di abbandonare il nome (come richiesto dalla Cee) e predisporre un Bianco del Friuli-Venezia Giulia nel quale l'attuale vitigno Tocai entri in composizione di uvaggio, il tutto con un «neologismo» che sappia essere in sintonia con le esigenze prima rappresentate.

Antonio Lot
socio amministratore della casa vinicola San Cipriano

'DIVISIONE JULIA' / PORNOGRAFIA DI FRONTE ALLE SCUOLE

La «ronda» dei genitori non serve

Non esistono problemi di sicurezza tali da giustificare l'iniziativa, che è del tutto personale

L'articolo da voi ospitato su «Segnalazioni» del 14 aprile, intitolato: «Chi tutela i nostri bambini?», merita una risposta da parte dei rappresentanti di classe del Comitato dei genitori della scuola media «Divisione Julia».

La violenza, la pornografia, la volgarità sono deprecabili e vanno combattute per ciò che sono, ma con un impegno costante da parte di tutti, senza deleghe né semplificazioni. I genitori innanzi tutto hanno il principale compito di educare i propri figli mediante un dialogo costante, non privo di oggettive difficoltà, atto a responsabilizzarli in questa società contraddittoria: una società che vorremmo diversa, più pulita, ma che non può essere migliorata confondendo i problemi e creando irresponsabilmente e acriticamente improponibili equazioni fra pornografia - violenza - droga - V.le XX Settembre - scuola «Divisione Julia» e via di seguito. L'unico risultato certo dell'intervento sembra quello di screditare presso l'opinione pubblica e di allontanare dall'utenza una scuola che è nei fatti, nei risultati didattici (cioè in ciò che più conta per una scuola) un'ottima istituzione educativa.

I problemi posti sono reali, ma vanno ben oltre la scuola. Non sussistono problemi di sicurezza tali da giustificare quel tipo di ronda proposto. Coloro che hanno scritto quell'articolo lo hanno fatto su iniziativa del tutto personale, di cui erano all'oscuro il preside, il consiglio d'istituto e i leggittimi rappresentanti dei genitori.

Riteniamo infine che una sedicente «ronda» che si autolegittima dalle pagine di un giornale, possa costituire, sia dal punto di vista educativo che di ordine pubblico, un rimedio peggiore del male.

Auspichiamo comunque un dialogo costruttivo e collaborativo con i cinquanta firmatari di quell'articolo per trovare assieme soluzioni più razionali e concrete.

Seguono 32 firme dei rappresentanti di classe e comitato genitori della scuola media «Divisione Julia»

Tempo libero e giovani

Quasi tutti i lavoratori hanno ottenuto, dopo lunghe lotte, un orario di lavoro compatibile con le giuste esigenze di una vita sociale gratificante. Agli insegnanti, ad esempio, il peso del lavoro a casa è largamente riconosciuto ed essi sono impegnati, a scuola, per un numero di ore molto contenuto e così, per altri, la settimana di quaranta o di trentasei ore è la base da cui si parte per cercare ulteriori riduzioni.

In questo contesto si verifica, fra l'indifferenza generale, un fenomeno sconcertante: la progressiva limitazione imposta al tempo libero dei giovani. Si è cominciato già con la riforma della scuola media, che ha aumentato notevolmente l'impegno scolastico degli alunni, ma l'orientamento si è ben evidenziato con la riforma delle elementari, quando l'orario degli scolari ha avuto un aumento del venticinque per cento. Adesso, con la proposta di riforma delle superiori, viene previsto, per i ragazzi del ginnasio, un aumento del trentatré per cento (da ventisette a trentasei ore) che, con il tempo per lo studio domestico, i compiti, eccetera, porterebbe il loro impegno complessivo ben vicino alle sessanta ore alla settimana. Il tutto per duecentoventi giorni all'anno, più di quanto viene chiesto a quei lavoratori che godono della settimana corta, delle ferie e delle varie festività previste dal calendario.

Di fronte al questa incontrovertibile tendenza c'è da rimanere esterrefatti per il disinteresse dimostrato da tutti coloro che sono sempre pronti a denunciare violenze di ogni genere.

Dove sono i difensori dei diritti dei deboli (possibilmente lontani) di ogni essere vivente e dalla natura in genere? Cosa fanno i fautori di telefono azzurro, i pedagogisti, gli psicologi dell'età evolutiva che sostengono in tutti i modi l'importanza del gioco libero nello sviluppo armonico dei nostri figli? Perché i rappresentanti degli studenti e dei genitori non si fanno sentire? Perché i genitori protestano solo quando i rientri pomeridiani (conseguenza ineluttabile dell'aumento dell'orario delle elementari) vengono a turbare il loro tranquillo tran tran?

E' facile immaginare, invece, il clamore, la rivolta che verrebbero suscitati da una decisione unilaterale che costringesse gli insegnanti a un orario raddoppiato, oppure gli impiegati a trascorrere altre due ore al giorno nel loro ufficio. Cosa farebbero i sindacati, i Cobas e tutte le organizzazioni che gli adulti hanno inventato per difendere i propri diritti?

Ferruccio Ghietti

La scuola media «Divisione Julia» in viale XX Settembre.

Diritti calpestati

Mi permetto di lamentare il taglio dato all'articolo apparso sul Piccolo dal titolo «Inquietante manifesto». Siamo una comunità di popolo che ricorda un proprio caduto così tragicamente scomparso, e come tale rispondiamo alla domanda di giustizia che ci viene da quanti lo piangono e ne onorano la memoria, continuando la sua battaglia. Abbiamo annunziato — con una conferenza stampa alla quale il giornale ha presenziato — iniziative legali per difendere i diritti civili dei lavoratori, che mai come oggi si ritiene di impunemente calpestare, irridendone perfino i rappresentanti. In questa ottica ci è sembrata assai più inquietante — e nessuno lo ha denunciato — la tragica determinazione di un lavoratore disperato, la violazione dei suoi diritti umani, prima ancora che sindacali, che non il tono di un manifesto che vuole essere l'estremo omaggio al suo sacrificio, e anche un fermo monito della Cisnal a ristabilire diritto e legalità.

Manlio Portolan
segretario provinciale Cisnal

Barriere d'odio

Il signor Toti a mio parere fa una gran confusione sull'emigrazione e la nascita, perché una cosa è emigrare, e una è essere nati da generazioni sul luogo. Un emigrante va in uno stato straniero ed è un ospite, perciò deve adattarsi agli usi e costumi dello Stato che lo ospita, mentre i cittadini italiani di lingua slovena che sono nati da generazioni in queste terre, prima ancora della venuta dell'Italia (1918), hanno tutti i diritti di parlare la loro lingua e di difendere la loro cultura e di aver gli stessi diritti di lavoro e di rispetto come un cittadino di lingua italiana.

Io, come ex combattente di lingua italiana, credo che queste barriere di odio tra italiani e sloveni a 47 anni dalla fine della guerra, devono finire: bisogna stringersi la mano, avere reciproco rispetto, perché siamo tutti esseri umani.

Remigio Rautnik

Un pomeriggio di festa

Gli alunni della scuola elementare a tempo pieno di Zindis, i genitori e gli insegnanti e tutto il personale, ringraziano il signor Di Piazza per avere donato due enormi uova pasquali con un'infinità di regali e dolciumi che hanno rallegrato un simpaticissimo pomeriggio di festa allietato anche dalla presenza dei bambini della scuola materna parrocchiale.

La scuola di Zindis

PROTESTA

Fila al confine

Qualche giorno fa mi sono recata nella vicina Repubblica di Slovenia, attraversando il valico di Rabuiese. Al ritorno attraverso il medesimo, causa il traffico, mi è toccato fare la fila per rientrare in Italia. Fin qui nulla di anormale.

Arrivata a pochi metri dal controllo di polizia slovena, mi si è affiancata un'Audi bianca targata Treviso. Abbassando il finestrino qualcuno ha gridato all'indirizzo del poliziotto sloveno: «Sono un collega e siamo in tre auto». A quel punto ho chiesto rivolta verso il guidatore dell'Audi, se era più furbo degli altri che facevano la fila. Dopo un diverbio mi ha risposto che lavorava in un corpo di polizia (non meglio specificato) e che esiste un accordo che gli permette di non fare la fila, ribadendo inoltre di essere in possesso di un'autorizzazione che gli permetteva di fare ciò.

Pregherei gli organi competenti di informare noi poveri civili, se esiste un suddetto accordo e tale autorizzazione. O saremo costretti a fare file mentre altri godono di privilegi a noi sconosciuti?

Patrizia Visintin

ANIMALI / CONSIDERAZIONI

La tutela dell'ambiente non c'entra coi colombi

Sul problema dei colombi vorrei esporre, senza turbare la coscienza di nessuno, alcune considerazioni. Ho letto nelle segnalazioni del 9 aprile tutta una serie di lettere che, più o meno faziosamente, trattavano parzialmente l'argomento. Vi si mescolavano infatti ritornelli ambientalisti fin troppo sentiti e dichiarazioni contro sporcizia, smog, inquinamento in generale; esse non possono che essere condivise, ma nulla hanno a che fare con i colombi. Vi si asseriva anche che «tra l'uccidere un uomo o un'altra creatura non passa nessuna differenza»; mi sembra tale l'insulto-affronto al genere umano che anche lo stesso giornale, pubblicandolo, dovrebbe sentirsene responsabile.

Ma veniamo ai colombi: è comprovato che essi sono portatori di malattie anche gravi e che, superando un certo numero di presenze per area occupata, diventano pericolosi per le persone che occupano tale area. La similitudine che per prima mi viene in mente è quella con i ratti; tutte e due sì creature della natura, trattate però in maniera nettamente diversa. Gli uni con presunti diritti che nessuno può sognarsi di usurpare (chissà come se li saranno guadagnati), gli altri giustamente combattuti e limitati in svariate maniere. Entrambi però sporchi e indubbio veicolo di contagio più o meno grave. Purtroppo tutte e due anche tanto prolifiche da continuare a riprodursi con prospettive sempre più inquietanti.

A questo punto il problema va risolto eliminando falsi pietismi, slanci di emotività, prese di posizione preconcette e aprioristiche. Purtroppo i troppo zelanti difensori degli animali (per i quali animali si badi bene, nutro profondo rispetto, ammirazione e talvolta fors'anche invidia) fanno finta di dimenticare che in natura ogni giorno il corvo o la gazza uccidono i nidiacei degli altri uccelli, la volpe uccide la lepre, il lupo uccide l'agnello, eccetera; tutto questo per sfamarsi o difendere il proprio territorio. Nessuno però si scandalizza o urla alla barbarie. Sono atti naturali.

Ora le soluzioni potrebbero essere due. Quella logica, razionale conseguente all'impostazione della nostra società moderna, che investe l'uomo in qualità di amministratore delle aree da lui occupate dell'incarico di portare, anche eliminandone una parte, il numero di colombi a livello di non pericolo. L'altra, che potremmo definire naturalistica, che consiste nel rivendicare per gli uomini che la pensano come me, gli stessi diritti dello sparviero, della volpe, del falco pellegrino: un prelievo quotidiano di qualche colombo dal nostro territorio. E nel rivendicare tale diritto vorrei ci venisse assegnato con gli stessi privilegi del falco e degli altri rapaci.

Gabriele Leonori

ORE DELLA CITTA'

Pasqua con l'Andis

Pranzo di Pasqua e pasquetta insieme: in ambiente accogliente, fuori Trieste, L'Andis (Associazione divorziati e separati) di via Foscolo 18, organizza per chi è solo durante le feste. Nel pomeriggio giochi vari. Prenotazioni al numero 767815.

Adorazione quaranta ore

Una vera folla di conterranei ed amici istriani ha assistito la Domenica della Palme, nella Cattedrale di San Giusto, al tradizionale rito dell'«Adorazione delle quaranta ore» organizzato dalla Comunità di Capodistria, aderente all'Associazione delle Comunità istriane. L'ing. Lucio Vattovani, segretario della Comunità, ha voluto rimarcare nell'occasione l'importanza di questi incontri per rinsaldare le antiche radici nel nome delle tradizioni religiose e civili della nostra gente ed ha invitato tutti al prossimo grande incontro, quello della Semedella, che avrà luogo domenica 3 maggio nella chiesa e nell'attiguo oratorio della Madonna del Mare di piazzale Rosmini.

Tortelli pasquali

... e tante altre cose buone... Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Sabato santo al «Rosario»

Oggi, possibilità di confessarsi: 7.30-12 e 16-22; Veglia pasquale alle 20 con la liturgia della luce, l'annuncio pasquale, la liturgia della Parola, la benedizione dell'acqua, la rinnovazione delle promesse battesimali e la celebrazione della messa.

Soggiorni Acli

Il Centro turistico Acli comunica ai propri soci e simpatizzanti che sono aperte le iscrizioni per i soggiorni termali a Ischia della durata di 15 giorni in hotel a 4 o 5 stelle con stabilimento termale interno, nel periodo da maggio ad agosto e con trasferimento in pullman gran turismo o aereo. Per informazioni o iscrizioni telefonare al 370525, o passare alla sede del centro in via S. Francesco 4/1.

Gli auguri dell'Anfaa

L'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) augura a tutti i soci e i simpatizzanti una Buona Pasqua.

Pellegrinaggio a Lourdes

L'Unitalsi, sottosezione di Trieste, ricorda che da lunedì a venerdì, dalle 17 alle 19, nella sede di via Timeus 8 (tel. 370498), continuano le iscrizioni per il pellegrinaggio a Lourdes programmato per questo anno dall'8 al 14 giugno.

Alcolisti Anonimi

L'alcol non è più tanto divertente eppure seguiti a bere? Prova assistere ad una riunione di A. A. Martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30, in via Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388).

Sportelli Acega

L'Acega informa l'utenza che oggi, in applicazione della vigente normativa contrattuale, il personale aziendale cesserà anticipatamente l'attività lavorativa e di conseguenza gli uffici rimarranno aperti al pubblico sino alle 9. Si avverte che i pagamenti delle bollette potranno essere effettuati presso l'Azienda soltanto sino alle 8.20 conformemente all'orario ordinario. Si rammenta ancora che detti pagamenti delle bollette possono avvenire anche presso gli istituti bancari convenzionati, già comunicati all'utenza e indicati in apposita tabella posta permanentemente all'ingresso di via Genova 6.

Il patrono di Pinguente

Si inaugura ufficialmente oggi 23 aprile, alle 18, nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane di via Mazzini 21, in occasione della festa di San Giorgio, patrono di Pinguente, Rozzo e Sovignacco, una ricca rassegna di fotografie e cartoline d'epoca sulle tre località istriane. In precedenza una messa sarà celebrata, alle 17, nella chiesa della Madonna del Rosario. La mostra, curata in modo particolare da Oliviero Bari e da Claudio Cernecca, offrirà una vasta panoramica dei tre paesi dell'Istria interna, arroccati sulla sommità di colli, rimarrà aperta sino a venerdì 8 maggio.

Nozze d'oro

A Giovanni Cusma e Valeria Paulich, in occasione dei loro 50 anni di matrimonio, auguri dai figli Giorgio e Marina, dalla nuora Luisa, dal genero Albino, dai nipoti Marco, Barbara e Mauro.

Madonna del Mare

La parrocchia della Madonna del Mare organizza un pellegrinaggio in Terra Sant e sul monte Sinai dal 17 al 27 agosto (11 giorni). Per informazioni rivolgersi all'ufficio parrocchiale, piazzale Rosmini 6, (tel. 301411), il lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9 alle 11.

Ausiliari socio-sanitari

Il direttore dell'Uplmo Ufficio provinciale del lavoro comunica che è richiesto personale con la qualifica di «ausiliario socio-sanitario» con esperienza in attività volte al recupero di pazienti tossicodipendenti, per avviamento a selezione presso enti pubblici. Gli interessati possono rivolgersi alla sezione circoscrizionale per l'impiego di via F. Severo 46, mercoledì 22 aprile, alle 9, stanza L.

Anla Fincantieri

E' stato istituito nella sede di Galleria Fenice 2, un centro assistenza sociale per espletamento pratiche pensionistiche, malattie professionali, esenzione ticket, denuncia dei redditi (mod. 740 con contributo spese). Il centro è funzionante ogni giovedì, dalle 16.30 alle 18.30.

Casa Serena

Martedì, alle 16, a «Casa Serena» di via Marchesetti 8/1, il gruppo «Amici della poesia» diretti da Mario Schepis e con la partecipazione del cantante Pietro Polselli terranno uno spettacolo dialettale per tutti gli Ospiti e gli amici.

Grafologia Nuovi corsi

Organizzati dall'Istituto socio-psicologico Tandem. Per informazioni telefonare al pomeriggio al 574090.

RISTORANTI E RITROVI

Zúca Barúca ristorante in Gretta
Aperto per il pranzo di Pasqua. Tel 417618. Via del Cisternone 21.

Ristorante Brek di via S. Francesco 10
Martedì, giovedì e sabato allieta la cena dalle ore 20 alle ore 22 con musica dal vivo.

Pasqua al Tor Cucherna
Pranzo speciale, prezzi normali. Prenotazioni al 368874 dalle 18.

Pasqua «Al Coboldo»
Per prenotazioni. 728221.

Trattoria «Al ritrovo marittimo»
Specialità pesce - Prenotazioni per il pranzo pasquale tel. 305780.

La Bilancia
del Motel Val Rosandra aspetta la sua affezionata clientela per pranzi nozze e Pasqua. Tel. 226221.

Pasqua al Paradiso Club
Sabato dalle 21 alle 2 con l'orchestra: Company. Omaggio dolcissimo alle sig.re clienti. Non solo liscio.

PICCOLO ALBO

Manca dai paraggi di via Ovidio da oltre due mesi un gatto bianco-nero con un medaglione di pelo nero sulla spalla destra. Offre generosissima ricompensa per il suo rinvenimento. Telefonare al 413308.

STATO CIVILE

NATI: Luca Hlacia, Gabriele Degrassi, Mojca Briščik, Alessia De Bortoli, Francesco Masutti, Moreno Zuzich.

MORTI: Olga Pahor, di anni 72; Attilio Minora, 46; Anna Parovel, 93; Giacomina Tesolato, 89; Emma Poropat, 71; Giovanni Milotti, 94; Nereo Habe, 77; Mario Furlani, 82; Ida Ruzzier, 70; Caterina Tabor, 80; Giovanni Bertuzzi, 88; Helga Gruppi, 79; Alba Segulin, 83; Enrico Dri, 27.

CORSO
Alpinismo giovanile

Il gruppo di alpinismo giovanile «Umberto Pacifico» della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, ripetendo una fortunata iniziativa degli anni scorsi, organizza, a partire dal 23 aprile, un corso di introduzione alla montagna. Il corso è rivolto prevalentemente ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni che ancora non si siano avvicinati all'ambiente montano e proprie per questa sua peculiarità va a compendiarsi con l'altra iniziativa dell'Alpina delle Giulie, quell'introduzione alla speleologia che tanto successo ha riscosso nell'autunno scorso.

Il corso ha lo scopo di fornire ai partecipanti gli elementi basilari indispensabili per un corretto e responsabile avvicinamento all'alpinismo. Chi fosse interessato può rivolgersi alla Società Alpina delle Giulie, via Machiavelli 17 (tel. 630464), ogni giorno feriale (escluso il sabato) dalle 19 alle 20.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Presto e bene rado avviene.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 7,8 massima 13,6; umidità 43%; pressione millibar 1016,8 stazionaria; cielo nuvoloso; vento da E-N-E bora a 30 km/h, con raffiche a 59 km/h; mare molto mosso.

Le maree

Oggi: alta alle 11.11 con cm 34 e alle 22.41 con cm 52 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.54 con cm 59 e alle 16.39 con cm 26 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 11.48 con cm 29 e prima bassa alle 5.25 con cm 57.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Non solo in Italia, ma in tutte le città europee il caffè ebbe voce in capitolo nella realtà sociale del momento. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Ristorante «Le Giare» - Via San Lazzaro, 7 - Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16:
via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Venti Settembre 4, tel. 371677; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
via Pasteur 4/1; viale Venti Settembre 4; via dell'Orologio 6; viale Mazzini 1 Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via dell'Orologio 6, tel. 300605.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

CONCERTO
Il coro Jubilate

Tradizionale iniziativa pasquale dei Centri culturali «Giorgio La Pira» e «Il Segno». Il concerto per la Quaresima del Coro Jubilate di Legnano ha intrattenuto un numeroso pubblico nella chiesa di San Pio X. Sono stati eseguiti brani di Palestrina, Brahms, Kubizek, Byrd, Bruckner, de Victoria, Scarlatti, Gabrieli e Mendelssohn in una presentazione molto varia e piacevole.

L'esecuzione, pur nella complessità, è stata resa particolarmente viva e partecipativa dal direttore Paolo Alli. Il concerto si suddivideva in cinque parti: l'esperienza dell'abbandono e della morte; il dolore di Cristo; il dolore di sua Madre e degli amici; il grido dell'uomo; la speranza della risurrezione.

MOSTRE
La scrittura-disegno di un 'enfant terrible'

In occasione della rappresentazione triestina del monologo «La voce umana» di Jean Cocteau, andato in scena alcuni giorni fa al Politeama Rossetti, la galleria «Torbandena» ripete, come per Lindsay Kemp, l'interessante iniziativa di presentare al pubblico i disegni dell'eclettico poeta-pittore francese, che fu anche drammaturgo, scenografo, critico, scrittore rivoluzionario e saggista.

«Scrivere per me è disegnare, unire le linee in modo che diventino scrittura, o disunirle in modo che la scrittura diventi disegno» afferma Cocteau. Ed infatti la linea — un segno sinuoso e morbido — è l'elemento protagonista della bella mostra (visitabile fino al 23 aprile) che accomuna un nervoso autoritratto a pennarello nero ai profili di una coppia di amanti sullo sfondo del mare, ai volti angelici di giovani personaggi maschili dalla bellezza classica. Sono matite, carboncini, pennarelli e crayon, attraverso i quali l'«enfant terrible» dei migliori salotti parigini degli anni Venti gioca anche con il colore: un segno cromatico leggero e vivace, in cui s'incrociano il bianco e il nero, il rosa e il blu, il verde e il giallo, l'arancio e l'azzurro, accostati con estrosa freschezza; capaci di suggerire in una sintesi di pochi cenni il personaggio di Arlecchino, il simbolo della Francia con la coccarda colorata, un pallone aerostatico che si libra nel cielo assieme agli uccelli, o un nudo erotico...

La maggior parte dei disegni sono datati dal '50 in poi, appartengono cioè a quel periodo a cui Cocteau, poco più che sessantenne, cominciò a soggiornare a lungo nel Sud della Francia e a dedicarsi con maggiore assiduità al disegno e alla decorazione. Alcune opere sono realizzate sulla carta da lettere di «Santo Sospir», la villa di Cap Ferrat di Alec e Francine Wesweiller, che il trasgressivo e contraddittorio scrittore-pittore affrescò in quegli anni.

Nella sua vita pargina e di grande viaggiatore, Cocteau conobbe i più grandi personaggi della cultura e dell'arte europea, da Diaghilev a Massine e Niinskij, da Proust a Gide e Rilke, da Rodin a Stravinskij e Satie. E il gruppo di Montmartre: Apollinaire, Modigliani, Max Jacob, Braque, Picabia e Picasso, che amò più di tutti. «Picasso è il mio incontro fondamentale... mi ha insegnato a correre più veloce della bellezza... » disse in un'intervista. E i disegni di Cocteau, pur nella loro qualità, sono in bilico tra la copia e la bellezza, cioè tra quella capacità di attingere con spregiudicata libertà alle opere altrui, che Gide ebbe a rimproverargli pubblicamente, e il senso della bellezza imparato da Picasso.

Vi si intuisce anche l'aspirazione a una moderna classicità, a quel «richiamo all'ordine», che aleggiava negli ambienti culturali francesi dopo il primo conflitto mondiale e di cui Cocteau si fece interprete con una raccolta di scritti pubblicati nel '26.

Marianna Accerboni

Alla galleria Torbandena i disegni dell'eclettico poeta pittore Jean Cocteau

Felicità è un mega uovo di Pasqua

Grande festa l'altro pomeriggio nella sala dell'ospedale Maggiore dove ha sede il dopolavoro dell' Unità sanitaria locale triestina. La Despar di via Stuparich ha infatti offerto ai bambini dei dipendenti dell'Usl due uova di Pasqua giganti piene di sorprese. La felicità è arrivata al culmine quando il presidente del dopolavoro Fabio Zimarelli e il rappresentante della Despar Luciano Gallina, hanno aperto fra le grida di gioia e di stupore dei bimbi le due uova di cioccolato per distribuire i doni e augurare a tutti una felice Pasqua.

TEATRO
Burattini in scena

Venerdì 24 aprile alle 17.30, al teatro di via dei Fabbri 2, inaugurazione de «Il Teatro delle Bolle», attività itinerante di spettacoli di burattini. Unico ideatore, realizzatore della «baracca» e dei burattini, autore dei testi (ma più correttamente si deve parlare di «canovacci») e burattinaio «in scena» è Roberto Leopardi, 28 anni, triestino di adozione (essendo nato a Pisa).

Con questo vero e proprio teatrino in formato tascabile, Roberto Leopardi intende riproporre un'attività che (per lo meno nella nostra area) risulta abbandonata da tempo: quella del burattinaio. Particolare attenzione verrà altresì dedicata alla riesumazione di vecchi testi del repertorio classico e alla creazione di un nuovo filone dialettale.

CALLEGARI
Incontro con Dante

«Incontro con Dante» è il titolo di un ciclo di conferenze organizzato dal circolo «Giovanni Calegari», presso la sede di via Carducci 35. Durante gli incontri la prof. Luisa Fazzini, titolare della cattedra di italiano e latino al Liceo ginnasio «Dante Alighieri» leggerà e commenterà passi particolarmente significativi tratti da tutte e tre le Cantiche della Divina Commedia. Gli incontri si terranno ogni giovedì, dalle 10 alle 12 a partire da giovedì 23 aprile. Durante la prima conferenza, dopo aver presentato Dante Alighieri, la prof. Fazzini parlerà de «L'allegoria e la Divina Commedia», e quindi leggerà e commenterà alcuni passi del Canto I dell'Inferno del Purgatorio e del Paradiso.

MOSTRA
Centro letterario

In occasione della sua costituzione, il Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato una mostra di pittura con artisti romani. La mostra verrà inaugurata oggi alle 18, a palazzo Vivante, in Largo Papa Giovanni XXIII, e durerà fino al 3 maggio. Vi parteciperanno gli artisti Achielle Storaci, Anna Carbonara, Giancarlo Audino, Marcella D'Amore, Bruno Soccorsi, Ambrogio Bonfanti, Angelo Bottaro, Giuliano Bertossi, Rosanna Chierichini, Enza Presutti, Letizia Mangione, Rik (Riccardo Diffidenti), Ripodi, Belisario Mancini, Caterina Coccia e Antonio Mariani. Sono previsti gli scrittori Marisa Lodi, Vittorio Cernuzio, Maria Adiberai Sauta, Giuseppe Napolitano e Alba Esterini.

ELARGIZIONI

— In memoria di Pino Battich per il II anniv. (18/4) dalla famiglia 200.000 pro Padri cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Germano Cappelli nel 31.o anniv. (18/4) dalla moglie Nussi e dai figli 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Alice Cattarin Orlich nel III anniv. (18/4) da familiari 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuliano Dentice nel IX anniv. (18/4) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Jolanda Doz in Picciola nel IV anniv. (18/4) dal marito e dai figli 25.000 pro Amici del cuore, 25.000 pro Villaggio del fanciullo, 25.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo, 25.000 pro Chiesa Ss. Andrea e Rita, 25.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Cora Cisco nell'VIII anniv. (18/4) da Gianni Cisco 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Claudio Codignotto (19/4) dalla sorella Marisa Codignotto Zurich con Nino Zurich 20.000 pro Uildm, 20.000 pro Enpa, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Adele Crevatin ved. Fermo per il compleanno (18/4) dal figlio Gino e dalla sorella Violetta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Egidio Gandini (21/3) da Eliseo e Maria Favretto 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Giuriato dal marito e dalla figlia 100.000, dalle famiglie di via Raffaello Sanzio 150.000 pro Airc.
— In memoria di Teresa Svab ved. Paccori dalla figlia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del cap. Giorgio Vardabasso nel VII anniv. (18/4) dalla moglie Maria 10.000, dalla nuora Rita 10.000 pro La Sveglia.
— In memoria dell'amico fraterno Giorgio Vassillai da Nicola e Adriana Follo (Toronto Canada) 50.000, da Giuliana Bernardi 10.000 pro Itis.
— In memoria di Lina Zimolo nel I anniv. (18/4) dalla sorella Velia Helena Ballis 30.000 pro II Div. medica.
— In memoria di Pia Ferluga da Emma e Aldo Mameli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nella Gandini da Marcella Buzzin 50.000, da Etta Gioppo 10.000 pro Casa di riposo Santa Barbara.
— In memoria di Annamaria Pederzoli ved. Cappellina dalle fam. Cadel, Oberti, Predonzan 80.000 pro Itis.
— In memoria di Italo Manes da Nicolò e Laura Chiurco 20.000 pro Club Apice.
— In memoria di Nino Marchi da Renato e Renata 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ettore Novel da Livio, Renata e Michela Morpurgo 50.000 pro Itis.
— In memoria di Andrea Obersnel da Ivan e Sonja Esente 150.000, da Sana e Gandi Hocevar 100.000, da Elvio Loy e fam. 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del caro Willi Prelec da Bruno e Diana 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Luciano Rittmeyer dalla collega Eleonora Portionè 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Otto Skerbisch da Elda Sarcinelli e Nella Fabro 100.000, da Aldo Diamantini 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Renata Rizzi da Elda Accerboni 50.000 pro Fondo Banelli.
— In memoria di Filomena Tomadin ved. Oddo da Sidia Perini 30.000 pro Uic; da Emilio e Norma Vasco 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Giulietta ved. Violin dalla figlia Luciana 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Zanettini dalla fam. Rubino 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Duilio Zoratto dalla sorella Dea e nipote Marisa e Gianni 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Ennio Zorzet da Giorgio e Savina Zorzet 300.000 pro Unicef.
— In memoria dei propri cari da N.N. 15.000 pro Telefono Amico Ts, 15.000 pro La Via di Natale, 15.000 pro Lega del Filo d'Oro.
— In memoria di Enrica Benedet ved. Dapas da Maria Borghi e fam. 50.000 pro Astad.
— In memoria di Rosetta, Sergio e Miro Boldrini da Bruna, Ondina e Bruna Boldrini 100.000 pro Airc, 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Francesca Bonatti dalle sorelle Escher 35.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Bonivento dalla sorella Vittoria 100.000, da Guido Sugan 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Cornelio 100.000 pro Lega tumori Manni; da Raoul e Liliana Bachi 50.000 pro Domus Lucis Sangunetti.
— In memoria di Vasco Bossi da Ariella Libenski e Violetta Sambo ved. Libenski 200.000 pro divisione oncolgica (prof. Marinuzzi).
— In memoria di Argia Campolin ved. Chimenti da Olga e Lorenzo e fam. Strain 50.000, da Rosetta Paoli 50.000, dalle fam. Porcelluzzi, Semeraro e Venier 60.000 pro Ass. Amici del cuore; da Anita Affatati 30.000 pro Villaggio del fanciullo; dalle fam. Visintin e Zupin 30.000 pro Enpa; da Mija Prelli 30.000 pro Senectute.
— In memoria di Antonino Ceraulo dal personale docente e non docente della scuola media «Bergamas» 395.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Concetta Barbaro ved. Finderle da Rita ed Etta Finderle 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Otto, Herma e Noris Kraus da Baby 1.000.000 pro Ass. de Banfield, 1.000.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria dei fratelli da Amalia Alberti 40.000 pro frati Montuzza.
— In memoria del comm. Giulio Frausin, Maria Bonmassar e Berta Hackl ved. Gustini da Carlotta Calice-Pontoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Giugovaz dalla fam. Crapesi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonietta Godeas dalle fam. Natali, Lugnani e Bolter 60.000 pro Ass. Donatori di sangue.
— In memoria di Luigi Ielusig da Antonia Zulian 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ricardo Lapel dalla moglie e familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bianca Marini dal II Circolo 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di R... Lazzarini da Bianca Ma... vetta 30.000 pro Ass ... dei musei.
— In memoria di Alb...
... pro Ass. Amici de...
— In memoria ...
... Ordinanovich da L... ronco 10.000 pro fr... di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Nicolo Pieri da Ilda Sp... ul 50.000 pro Astad.

DISCHI

Lennox, vera diva Oxa, solo a metà

ANNIE LENNOX: «Diva» (Bmg Ariola). Per anni abbiamo pensato, sbagliando, che il genio musicale, all'interno degli Eurythmics, fosse il ruvido Dave Stewart. E che all'eterea Annie Lennox fosse riservato solo un ruolo di, peraltro splendida, coprotagonista vocale. Poi le unioni, nella musica come nella vita, a volte s'interrompono. E' successo anche alla coppia in questione, che è riuscita solo per pochi anni a far sopravvivere l'intesa artistica a quella amorosa. E qui arriva la sorpresa. Perchè mentre i recenti lavori solisti di Stewart non riescono a far rivivere la qualità del marchio Eurythmics, ecco che questo primo album solista della bionda cantante inglese è assolutamente all'altezza delle più esigenti aspettative. «Why», il brano presentato in anteprima all'ultimo Festival di Sanremo, è un momento di grande magia. Ma anche le altre selezioni sono valide, e contribuiscono a tratteggiare un ritratto quanto mai attraente della Lennox. Che, passata l'ondata delle mille interpreti indecise fra studiare da cantautrice o da «donna rock», si propone ora come vera artista di razza.

S'intitola «Diva» il primo album solista di Annie Lennox.

ANNA OXA: «Di questa vita» (Sony Music). Torniamo in Italia, per il nuovo disco di una cantante che... gioca a fare la diva. Dopo tre anni di assenza dal mercato discografico, la Oxa si affida per il suo ritorno alla produzione e agli arrangiamenti del «mago» Geoff Westley, ma anche alle musiche scritte per lei dall'ex batterista dei New Trolls Gianni Belleno (che nel frattempo l'ha resa madre felice). Brani d'atmosfera, grande enfasi interpretativa, e in definitiva musica leggera di una certa qualità. Quanto mai sconsigliato, però, azzardare paragoni...

LUCIO DALLA: «Il motore del duemila» (Bmg Ariola). Il brano che dà il titolo a questo album che Dalla realizzò vent'anni fa è stato recentemente utilizzato dalla Fiat per una pubblicità. Pare che l'artista emiliano ne abbia ricavato (oltre ai diritti d'autore che scorrono ogni volta che lo spot va in onda...) solo un'autovettura. E che abbia chiesto alla sua casa discografica la riedizione dell'album in questione. Che la storia sia vera o meno, quel che ci interessa maggiormente è la riproposizione di questi dodici brani, tuttora di grande attualità, nati dalla collaborazione con il poeta Roberto Roversi (a quei tempi, Dalla scriveva soltanto le musiche delle sue canzoni). Presto arriverà un cofanetto, intitolato «Il futuro dell'automobile», che comprenderà gli album di quello stesso periodo «Il giorno aveva cinque teste», «Anidride solforosa» e «Automobili».

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 18 APRILE 1992 — S. GALDINO

Il sole sorge alle 6.13 e tramonta alle 19.55 — La luna sorge alle 21.54 e cala alle 6.25

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	7,8	13,6	MONFALCONE	8,2	14,7
GORIZIA	10	18	UDINE	8,2	14,7
Bolzano	1	15	Venezia	7	14
Milano	0	15	Torino	1	15
Cuneo	1	9	Genova	7	18
Bologna	7	13	Firenze	7	13
Perugia	5	11	Pescara	8	14
L'Aquila	4	10	Roma	7	10
Campobasso	5	8	Bari	9	15
Napoli	10	14	Potenza	2	7
Reggio C.	11	14	Palermo	11	15
Catania	13	19	Cagliari	[illegible]	14

Tempo previsto per oggi: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna in prevalenza poco nuvoloso, sulle restanti regioni tirreniche e sulla Sicilia occidentale nuvolosità irregolare a tratti intensa con residui rovesci anche temporaleschi ma con tendenza a miglioramento. Sul medio e basso versante adriatico e su quello ionico molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese anche temporalesche e nevose sui rilievi al di sopra dei 1.400 metri.

Temperatura: pressochè stazionaria.

Venti: moderati con rinforzi settentrionali al Centro-Nord. Intorno a Est sul Meridione.

Mari: generalmente molto mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI 19: al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo annuvolamenti stratiformi sulle zone alpine, sul restante meridione nuvolosità variabile con locali addensamenti accompagnati da residui rovesci. Temperatura in aumento nei valori massimi.

LUNEDI 20: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie anche dense sulle zone pianeggianti centro-settentrionali.

La situazione

La massa d'aria fredda ed instabile che interessa il Mediterraneo centroccidentale si porta lentamente verso sud-est.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede nuvolosità irregolare con addensamenti cumuliformi associati a fenomeni temporaleschi di forte intensità. Nevicate sui rilievi alpini. Visibilità buona. Venti moderati da nord-est. Temperatura in diminuzione. Mare mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	min	max
Amsterdam	nuvoloso	5	11
[illegible]	sereno	10	22
Bangkok	sereno	28	35
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	pioggia	6	17
Berlino	nuvoloso	6	2
Bermuda	nuvoloso	17	22
Bruxelles	np	np	np
Buenos Aires	np	np	np
Il Cairo	sereno	15	26
Caracas	np	np	np
Chicago	pioggia	6	11
Copenaghen	nuvoloso	2	3
Francoforte	pioggia	7	1
Helsinki	nuvoloso	-1	[illegible]
Hong Kong	nuvoloso	19	22
Honolulu	sereno	19	[illegible]
Islamabad	variabile	17	[illegible]
Istanbul	sereno	8	18
Gerusalemme	nuvoloso	6	17
Johannesburg	np	np	np
Lima	sereno	20	27
Londra	nuvoloso	5	13
Los Angeles	sereno	14	[illegible]
Madrid	sereno	5	20
Manila	np	np	np
C. del Messico	variabile	13	[illegible]
Montevideo	np	np	np
Montreal	np	np	np
Mosca	sereno	7	14
New York	variabile	11	[illegible]
Oslo	sereno	-5	[illegible]
Parigi	nuvoloso	3	[illegible]
Perth	sereno	17	27
Rio de Janeiro	sereno	19	[illegible]
San Francisco	sereno	11	21
San Juan	variabile	23	30
Santiago	sereno	7	22
San Paolo	nuvoloso	15	24
Seul	nuvoloso	4	15
Singapore	np	np	np
Stoccolma	sereno	-2	[illegible]
Sydney	pioggia	15	21
Taipei	sereno	16	27
Tokyo	sereno	10	19
Toronto	np	np	np
Vancouver	np	np	np
Vienna	nuvoloso	4	13

CASA

La scelta della polizza

Il contratto assicurativo più in uso per gli stabili

Riprendiamo l'argomento del contratto assicurativo più in uso per gli stabili: la polizza «Globale Fabbricati civili». Proseguendo nel discorso iniziato la scorsa settimana sul «valore di ricostruzione a nuovo», precisiamo che lo stesso si calcola principalmente sulla base della cubatura dello stabile, con successivi correttivi a seconda delle caratteristiche del manufatto, dell'anno di costruzione, della presenza o meno dell'impianto di riscaldamento, dell'ascensore o simili, nonché in relazione alle oggettive difficoltà per l'eventuale ricostruzione (ad esempio una strada stretta di unico accesso che non permetta il necessario passaggio di camion di una certa dimensione, con costi di ricostruzione quindi più onerosi).

Attualmente, in base alla nostra esperienza, un fabbricato dovrebbe essere assicurato al metro cubo per un valore oscillante tra le L. 290.000 e le L. 380.000. Per fare un esempio quindi, se uno stabile ha una cubatura di 4.000 metri cubi, dovrà essere assicurato per circa L. 1.280.000.000 (4.000 x L. 320.000). La cubatura si può sommariamente calcolare attraverso le mappe dello stabile anche se, per una sua esatta quantificazione, sarebbe opportuno rivolgersi a un professionista. In proposito, va anche segnalato che stipulare un contratto, dichiarando un costo di ricostruzione superiore a quello effettivo, non risulta utile utile perché, pur andandosi così un risarcimento superiore al danno effettivo. Pare quindi opportuno che un buon amministratore informi costantemente l'assemblea condominiale sul valore originariamente dichiarato.

Un altro aspetto per così direl preliminare, rispetto alle garanzie prestate da questo tipo di polizza, sono i massimali di responsabilità civile verso terzi per sinistro, per persone e per cose o animali.

Questi, come dice la terminologia stessa, non sono altro che il massimo risarcimento liquidabile dalla compagnia assicuratrice per sinistro, per danni a persone e per danni a cose o animali. Al pari del «valore di ricostruzione a nuovo», anche l'ammontare dei massimali va stabilito da chi contrae la polizza. Occorre perciò una certa attenzione in proposito, anche se risulta evidente che maggiore sarà l'entità dei massimali, maggiore sarà l'ammontare del premio. Di tale argomenti ci occuperemo in dettaglio nel seguito.

Mario Massimo Cogno

(2.a continua)

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Il periodo è trainante, veloce, disinvolto, dinamico e sinceramente potreste perdere di vista chi non regge il vostro ritmo e chi non è sulla stessa linea d'azione. Lungaggini e perdite di tempo non fanno parte, ora, del vostro lessico espressivo.

Toro 21/4 – 20/5
Godere oggi senza preoccuparsi dell'imminente e incerto domani? Certo che quest'atteggiamento è una tentazione, ma voi la conoscete la famosa favoletta della saggia formica e dell'imprevidente cicala?

Gemelli 21/5 – 20/6
Gli astri vi raccomandano prudenza negli spostamenti e una maggior dose di cautela nel maneggio di automobili e mezzi di trasporto. Gli astri vi invitano a non dar spazio a eccessiva fretta e alla distrazione alla guida.

Cancro 21/6 – 21/7
Allontanate i cattivi pensieri in un periodo che vi deve vedere riflessivi e prudenti sì, ma assolutamente né depressi né incerti, perché le valenze che appoggiano la vostra creatività sono davvero notevolissime.

Leone 22/7 – 23/8
Un flirt, un amore, una passioncella per una persona giovanissima? Siete protagonisti di un legame affettivo che fino a ieri vi avrebbe spaventato? E' tutto merito del favore delle stelle, che vi consente di vivere alla grande.

Vergine 24/8 – 22/9
Nulla e nessuno può turbarvi, può impensierirvi e può impedirvi di godere fino in fondo del bel periodo che state vivendo. Era parecchio tempo che nella vostra vita non c'erano così tante prospettive e così tanta serenità.

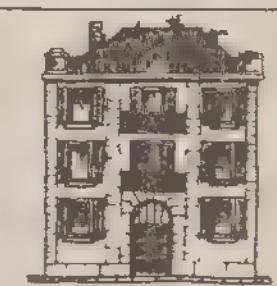
Bilancia 23/9 – 22/10
La Luna vi fa vulnerabili alle situazioni finanziarie in cambiamento, vi rende sensibili al fattore spese e uscite, che ultimamente ha avuto troppe voci... La Luna insomma vi costringerà a farvi i conti in tasca...

Scorpione 23/10 – 22/11
Sarete indotti a strafare, a comportamenti forse un tantino eccessivi per farvi notare da una persona che reputate interessantissima e che, sinceramente, vi ha snobbato chiaramente finora. Può darsi che le cose cambino radicalmente...

Sagittario 23/11 – 21/12
La mattinata sarà forse un tantino caotica, piena di impegni e appuntamenti, come già deciso. Occhio a ritagliare un po' di tempo per voi e per la persona del cuore, che si sente trascurata e pensa, a torto, di contare pochissimo nella vostra vita.

Capricorno 22/12 – 20/1
Siete arrabbiati, seccati, infastiditi, annoiati, irritati perché chi amate non partecipa che marginalmente alle vostre iniziative e vi dà poche notizie sui suoi pensieri e sulle sue azioni? Ma voi per anni come vi siete comportati? Recitate il Mea culpa.

Aquario 21/1 – 19/2
Preparativi e incombenze soffocano un po' del vostro tempo e non avrete la possibilità, in giornata, di occuparvi di nient'altro che di iniziative pratiche. Neppure per flirtare e civettare con quella tal persona che sa stuzzicarvi con malizia?

Pesci 20/2 – 20/3
Battere il pugno sul tavolo, specie se quello che è in discussione viene a ledere la consistenza del vostro patrimonio, si rivelerà oggi la tattica più giusta e quella decisamente vincente su avversari che resteranno spiazzati dalla vostra caparbia resistenza.

TACCUINO MOSTRE

«Minimi intenti» per tre

Maggi, Diotallevi e Marussi da oggi alla «Casa Veneta»

Nuovo appuntamento con la rassegna «Minimi intenti». Oggi, alle 18.30, alla «Casa Veneta» di Muggia verrà inaugurata la mostra di Ruggero Maggi, Marcello Diotallevi e Gianni Marussi. Resterà aperta fino al primo maggio, dal martedì al venerdì dalle 18 alle 20.

Galleria «Bernini»
Lucio Moratto
Lucio Moratto espone da oggi (ore 18.30) fino a lunedì 27 alla Galleria «Bernini». Feriali: 10.30-12.30 e 16.30-19.30; festivi 10-12.30.

«Fine Arts Room»
Eva Vidonis
Eva Vidonis espone alla «Fine Arts Room» di via della Guardia 16. Mercoledì, giovedì e sabato, dalle 17.30 alle 19.30. Domenica dalle 11 alle 12.30.

Alla «Comunale»
Lucia Roberto Flego
Tracce e concrezioni» di Lucia Roberto Flego saranno in esposizione alla «Comunale» di Trieste fino a domenica 26. Nei giorni feriali, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; nei festivi, dalle 10 alle 13.

Studio «Tommaseo»
Paola Bonora
Paola Bonora espone allo Studio «Tommaseo» fino al 6 maggio: dal martedì al sabato, dalle 17 alle 20.

Alla «Cartesius»
Manfred Myka
Acquarelli di Manfred Myka saranno esposti fino a giovedì 23 alla «Cartesius». Nei giorni feriali, dalle 11 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30; nei festivi, dalle 11 alle 13. Lunedì chiuso.

«Rettori Tribbio 2»
Michele Loberto
La «Rettori Tribbio 2» espone fino a giovedì 23 opere di Michele Loberto. Nei giorni feriali, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30; nei festivi, dalle 11 alle 13. Lunedì chiuso.

«Juliet»
Sabrina Notturno
Resterà aperta fino al 5 maggio la mostra di Sabrina Notturno a «Juliet», in via Madonna del Mare 6.

Galleria «Torbandena»
Jean Cocteau
Disegni di Jean Cocteau, il grande poeta, drammaturgo e artista francese, sono in esposizione alla «Torbandena» fino a giovedì 23.

Al «Miela»
Paola Bitelli
«Juliet Production» presenta, al Teatro «Miela», una mostra dell'artista bolognese Paola Bitelli.

Galleria «Al Bastione»
Gianni Brumatti
«Omaggio a Gianni Brumatti» al «Bastione» fino a mercoledì 29: feriali, dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30; festivi, dalle 10 alle 12. Lunedì chiuso.

Studio «Bassanese»
Bruno Munari
Bruno Munari espone allo Studio «Bassanese» fino a mercoledì 22. Nei giorni feriali, dalle 17 alle 20.

A cura di
A. Mezzena Lona

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si formano davanti agi sportelli - 5 Una mensa... per greggi - 10 Materiale per statuette - 12 Li affrontava Manolete - 13 Albero... piangente - 14 La moglie di Assuero - 16 Gira vorticosamente - 17 E' fatta come una volta - 18 Bontà d'animo - 20 Simbolo dell'osmio - 21 Il cereale che dà il malto - 23 Assai... poco - 26 Comitato Esecutivo - 27 Girano sui cardini - 28 Uccello acquatico - 32 Riempiono i moduli - 34 Portare a rimorchio - 35 Fra Mario e Monaco - 37 In posizione intermedia - 38 Fine di trasmissione - 39 Appellativo per il re - 40 Governò la Cina - 41 In febbraio e in giugno - 42 Il suo assedio ispirò un capolavoro della poesia epica greca.

VERTICALI: 1 Piccola e graziosa abitazione - 2 Lo è la palla del rugby - 3 Cavità carsiche - 4 Comune del Trapanese - 5 Edgar Allan scrittore - 6 Si aziona con il volante - 7 Gruppo organizzato di mafiosi - 8 Il lago di Omegna - 9 Come il viso... del cuorcontento - 11 Figlio di Dedalo - 15 Ha una lama molto affilata - 17 Annullare... una misurazione - 19 Fu distrutta con Pompei - 22 L'inizio della carriera - 24 Riserva di materiale - 25 Mostro mitologico - 27 IUI doppio... di mezzo - 29 Altro nome dello scampo - 30 Ministero in breve - 31 Toglieva il senno agli dei - 32 I limiti... di Charlot - 33 Domani... dopodomani - 36 L'ex tennista Pericoli - 39 Le consonanti in serie.

SCIARADA (5/5:10)

VECCHIO AVVOCATO

Dir non si può che tutto sano sia
perché ha un soffio a volte sibilante.
Se si ricorre a lui, bene o male,
può esser molto spesso accomodante.

Tiburto

CAMBIO DI CONSONANTE

COSE... TURCHE

Così è solito vivere
Alì, grasso xxxxx';
ha la xxxxx adiposa,
ma mangia senza posa.

Gregnanin

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: la cipolla.

Sciarada: mon, tema, rio : Monte Mario.

Cruciverba

E	F	F	E	T	T	O	■	A	S	S	E
P	L	E	T	O	R	I	C	H	E	■	R
P	E	S	A	R	O	■	I	■	T	R	E
U	M	A	N	I	T	A	■	R	A	I	S
R	I	■	O	N	A	G	R	O	■	P	I
E	N	O	■	O	■	R	I	S	A	I	A
■	G	R	U	■	T	I	D	O	N	E	■
B	■	O	V	■	U	G	O	L	I	N	O
R	I	N	A	■	B	E	N	A	C	O	■
A	R	E	■	B	O	N	A	R	I	■	F
M	I	R	T	O	■	T	R	E	N	T	O
E	S	O	■	E	R	O	E	■	O	L	A

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Nel Paese dei mulin[...]

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ 24 APRILE
Friburgo. In mattinata partenza in direzione di Friburgo. Seconda colazione lungo il percorso. Nel tardo pomeriggio arrivo a Friburgo.

■ 25 APRILE
Friburgo-Strasburgo-Liegi. Nel pomeriggio proseguimento per Liegi.

○ 26 APRILE
Liegi-Anversa. Partenza per Anversa e seconda colazione. Nel pomeriggio visita panoramica della città.

■ 27 APRILE
Anversa-Middelburg-Delta Expo-Rotterdam-Delft-L'Aia. Prima colazione e partenza per Middelburg, pittoresca cittadina olandese. Partenza per Rotterdam.

■ 28 APRILE
L'Aia-Floriade-L'Aia-Amsterdam. Prima colazione in albergo. Partenza per la visita della «Floriade 1992» che si svolge nei pressi dell'Aia.

■ 29 APRILE
Amsterdam. Visita dell[...] città.

'D 30 APRILE
Amsterdam-Zaandam[...] Volendam-Marken-Amsterdam.

■ 1 MAGGIO
Amsterdam-Aquisgra[...]na-Coblenza.

■ 2 MAGGIO
Coblenza-Bacharach-Stoccarda.

■ 3 MAGGIO
Stoccarda. Partenza pe[...] Lugano. Arrivo nella località di provenienza i[...] serata.

PALLAVOLO / BILANCIO DELLE SQUADRE TRIESTINE

Il Ferro avaro di acuti

Il Cus in gravissime difficoltà - Il Bor Agrimpex è già spacciato

AGENDA

Oggi Stefanel-Benetton, domani e lunedì trotto

Concluso (mestamente) il campionato di pallanuoto, a rigore i tornei di pallavolo e hockey su prato, fermi per la sosta pasquale i campionati del calcio dilettanti e del basket minore, lo sport triestino vive una vigilia di passione in attesa di conoscere i verdetti pressoché senza appello che arriveranno oggi da Como (per la Triestina) e dal Palasport di Chiarbola (per la Stefanel).

In attesa che comincino i play-off di pallamano, fari tutti puntati su Chiarbola per il derbissimo triveneto Stefanel-Benetton.

Sul fronte calcistico in campo soltanto gli under 18, che concludono il campionato regionale di categoria.

Pasqua e Pasquetta prevedono le tradizionali riunioni all'ippodromo di Montebello di corse al Trotto.

OGGI

BASKET

Stefanel-Benetton, palasport Chiarbola, ore 17.

CALCIO UNDER 18 REGIONALI

Ponziana-S. Giovanni, via Flavia, ore 16
Fortitudo-Ronchi, Muggia, ore 16
S. Luigi V. Busà-S. Sergio, via Felluga 58, ore 16
Costalunga-Portuale, Ervatti, ore 15.30
Zaule Rabuiese-S. Canzian, Aquilinia, ore 16

DOMANI

Riunione di corse al trotto all'ippodromo di Montebello, inizio ore 15.

Turno di riposo per i campionati di pallavolo, prima della volata finale che condurrà — in quattro giornate — al verdetto definitivo per questa stagione, previsto per il 16 maggio: un buon momento per tracciare un bilancio dei gironi di competenza delle formazioni triestine.

Il campionato di B2 maschile, cui partecipano Cus Trieste e Ferro Alluminio, ha avuto una imprevista svolta nella lotta per la promozione: la sconfitta, sorprendente almeno nelle proporzioni (3-0), subita dal Mezzolombardo Trento contro la Bustaffa Mantova, ha rimesso in corsa i lombardi, che erano parsi in leggera difficoltà, e ha riavvicinato nel giro di due punti trentini, lombardi e Silvolley Padova. Saranno queste tre squadre a contendersi i due posti che porteranno in B1.

Scendendo in classifica, si incontra il Ferro Alluminio, ottavo a venti punti che, con la vittoria dell'ultima settimana nel derbu e con la concomitante sconfitta del Petrarca Padova — terzultimo in graduatoria —, è approdato matematicamente alla salvezza; è questo un rilievo che ha valore solamente statistico, visto che l'esito di questo campionato non è mai stato in dubbio per il Ferro Alluminio, che pure ha conosciuto una leggera flessione di rendimento nel girone di ritorno.

Una flessione era, comunque, ampiamente preventivabile, sia perché la squadra triestina aveva raggiunto una posizione di classifica tranquilla già dopo la fine del girone di andata, e ciò ha sicuramente indotto rilassatezza nella squadra, sia soprattutto perché il calendario del girone di ritorno è stato molto più impegnativo di quello di andata, con i triestini che hanno incontrato un gran numero di squadre di alta classifica in casa — dove il Ferro Alluminio si esprime al meglio — e in trasferta molte squadre impegnate a non retrocedere.

In effetti, una macchia nel campionato del Ferro Alluminio è proprio quella di aver saputo vincere quasi esclusivamente con squadre di graduatoria inferiore alla propria, mancando sempre, con le squadre di alta classifica, quell'acuto che avrebbe potuto nobilitare questo primo anno in B2. Tuttavia, nelle giornate rimanenti, i triestini avranno la possibilità di colmare questa lacuna.

Scendendo ancora in classifica, fino in fondo, ci si imbatte nel Cus Trieste, ormai addirittura ultimo alla pari con il Mogliano. La situazione dei triestini è, a dir poco, seria: quattordici sconfitte consecutive, dopo che fino a Natale il Cus si era mantenuto in acque tranquille, hanno ricacciato in basso la squadra allenata da Ziani, ma, ciò che è peggio, cominciano a pesare nella testa dei giocatori, che a tratti sembrano non riuscire più a lottare, provati da un campionato che non ha risparmiato veramente niente, quanto a infortuni e defezioni capitate cammin facendo, alla squadra triestina. Ed è proprio questo scoramento, che sembra farsi largo nella squadra da un paio di partite a questa parte, a preoccupare, forse più ancora di qualunque considerazione tecnica sui problemi della ricezione o sulla prevedibilità del gioco di attacco. Infatti, il Cus dovrà poter contare su tutte le energie nervose a propria disposizione per tentare di sopperire a ogni altra lacuna in queste prossime quattro, difficilissime, decisive giornate.

Tutto deciso, invece, in C1, per il Bor Agrimpex, malinconicamente ultimo e, dalla scorsa settimana, matematicamente retrocesso: una stagione difficile, per i triestini alla prima esperienza in questa serie, che — se si esclude la venuta di Del Turco — hanno addirittura perso dei giocatori rispetto alla formazione promossa dalla C2. E a tutto ciò si sono aggiunti l'infortunio proprio al nuovo venuto Del Turco, unico palleggiatore della squadra, e ancora defezioni e problemi fisici, per una squadra che si è spesso presentata in campo senza riserve.

a. c.

Un saluto da Cortina

Trentasei anni dopo i Giochi invernali 1956, ospitati nella sua meravigliosa conca e sul lago di Misurina, Cortina d'Ampezzo ha voluto radunare i protagonisti di allora, in occasione della inaugurazione di un monumento dedicato agli azzurri d'Italia, sfilati in corteo dal Municipio allo stadio del ghiaccio, dinanzi al cui ingresso è stato collocato il blocco marmoreo con i cinque cerchi olimpici e la targa commemorativa. Fra gli azzurri una settantina i presenti in rappresentanza dei 125 che avevano partecipato alle Olimpiadi del 1956. I più titolati due bobisti: il generale Giacomo Conti, medaglia d'oro nel bob a due (con lo scomparso Dalla Costa) ed Eugenio Monti, «argento» nel bob a quattro. Azzurri eccezionali, insigniti durante la cerimonia, il capitano delle Frecce Tricolori Riccardo Rinaldi e il conquistatore del K2, Lino Lacedelli. Per l'occasione la fondista azzurra Ildegarda Taffra che da tanti anni vive a Trieste ha ritrovato l'amica-rivale di un tempo Fides Romanin (nella foto assieme al presidente degli Azzurri Fiorenzo Magni).

PALLANUOTO / PARTE LA COPPA ITALIA

Rinviata a maggio la decisione sul ripescaggio della Triestina

La Triestina di pallanuoto è fra... color che son sospesi. L'attesa riunione fra società e Federnuoto, svoltasi l'altro ieri a Roma e conclusasi a tarda ora, non ha prodotto l'esito auspicato, cioè la salvezza a tavolino per i rossoalabardati, ma semplicemente un rinvio della decisione, che sarà presa soltanto a maggio. Ci vorrà dunque ancora un mese di pazienza per conoscere la sorte della società del presidente Giustolisi che, nella capitale, ha ovviamente perorato la causa della sua squadra.

Le motivazioni e le speranze sono ugualmente valide: da una parte il congelamento delle retrocessioni permetterebbe di dare il via da subito a quel piano di ristrutturazione che prevede, fra l'altro, il riassestamento dei raggruppamenti della serie B, dall'altro si darebbe modo a formazioni come la Triestina di essere in qualche modo ripagate da alcune decisioni arbitrali e del giudice sportivo sulle quali ci sarebbe molto da discutere. Un esempio per tutti è la famosa gara persa di un solo gol dalla compagine alabardata in casa col Nervi, con parapiglia finale per un rigore non concesso ai triestini; il filmato della partita, prodotto dal sodalizio triestino, non è mai stato preso in considerazione dagli organi competenti. A tutto questo va aggiunta la considerazione che il 1992 è anno olimpico, perciò elettivo e che una proposta delle società potrebbe essere accolta con maggior benevolenza dagli organi federali che, proprio delle società (i loro voti) potrebbero aver bisogno fra qualche mese.

Siamo dunque alla politica sportiva in senso stretto ed è su questo tipo di argomentazioni che si basano le speranze dei giocatori e dei tecnici rossoalabardati.

Intanto si è momentaneamente risolto il piccolo giallo relativo all'avvicendamento sulla panchina dell'Edera, con la promozione di Vodopivec; sarà dunque l'allenatore della formazione allievi a tentare di salvare dalla retrocessione la prima squadra ma, probabilmente, si tratta di una soluzione temporanea, in quanto la candidatura di tedeschi rimane e dipende, stando alle notizie più recenti, proprio dalla sorte che avrà la Triestina in sede di scelta federale.

Tutto rinviato dunque al prossimo mese, sotto l'egida della nuova filosofia di collaborazione fra Triestina ed Edera dichiarata dal presidente rossonero Livio Ungaro. Dalla riunione romana è scaturita comunque una notizia che riguarda direttamente la Triestina: prenderà il via la prossima settimana la Coppa Italia per le squadre di A1 e A2. I rossoalabardati sono stati inseriti nel raggruppamento che comprende anche Bergamo, Brescia e Como. Si inizierà sabato 25, con scontri diretti fra le quattro formazioni con lo schema del girone all'italiana, poi il calendario si snoderà con cadenze piuttosto strette e avrà come sedi di volta in volta una delle quattro piscine delle quattro formazioni del girone. Alla fine delle ostilità la vincente passerà al turno successivo, con ogni probabilità a eliminazione diretta.

Ugo Salvini

PALLANUOTO / A COLLOQUIO CON RATKO RUDIC

Brazzati: addio a Barcellona

«E' bravo, ma deve ancora crescere» - Tenuti d'occhio Giustolisi e Gerbino

Il 22 agosto del 1986 resterà una data storica per la pallanuoto italiana. La nazionale azzurra perde a Madrid 11-12 contro la formazione jugoslava, per un gol segnato da Milanovic a meno di un secondo dalla fine dell'ottavo tempo supplementare. Un record per questo sport. Il «sette» jugoslavo, guidato dal belgradese Ratko Rudic, allora trentottenne, è campione del mondo.

Per l'Italia si tratta di ricominciare tutto daccapo. Ma purtroppo le cose sembrano peggiorare. La nazionale italiana entra in una sorta di crisi che non può che far male alla nostra pallanuoto; la squadra viene criticata e accusata di immobilismo e, nonostante le grosse potenzialità tecniche, continua a fallire tutti gli appuntamenti importanti. La federazione decide allora di fare il primo passo sostituendo, nel 1990, l'allenatore Fritz Dennerlein proprio con quel Rudic che, fino al 1980, era stato capitano del glorioso Partizan. Oggi, per il nuovo c.t. azzurro le Olimpiadi di Barcellona rappresentano la prima vera e propria verifica

Intanto, l'anno scorso, Ratko Rudic telefonò a Felice Tedeschi, il coach alabardato, comunicandogli che Andrea Brazzati, il giovane talento triestino, avrebbe fatto parte dei p.o. in occasione di queste Olimpiadi; inoltre, che anche Luca Giustolisi e Giulio Gerbino, gli altri due azzurrini rossoalabardati, sarebbero stati tenuti costantemente sotto controllo in poiezione futura.

Ufficializzata la notizia, da quel momento non venne più comunicato nulla in proposito, tanto è vero che, ancora oggi, sono in molti a sperare di poter vedere Brazzati, tra qualche mese, con una medaglia olimpica al collo. Ma, in realtà, il forte waterpolista triestino già da tempo sapeva che le Olimpiadi, almeno per quest'anno, sarebbero state solamente un bel sogno. E a darcene conferma è proprio lo stesso allenatore della nazionale italiana: «Brazzati è stato inserito per una volta in una prima squadra sperimentale; è un giocatore interessante, ma deve ancora crescere. Per il momento escludo che Andrea possa far parte della comitiva per Barcellona. Per quanto riguarda Luca Giustolisi, sarà importante vedere come saprà svilupparsi pallanotisticamente nel prossimo futuro. Gerbino, invece, è un portiere molto giovane, possiede delle buone potenzialità, ma anche lui deve ancora lavorare tantissimo».

Negli ambienti locali si sente spesso dire che Trieste è una città tagliata fuori dalla pallanuoto nazionale. Cosa ne pensa lei?

«Trieste purtroppo è lontana da tutti i grossi centri della pallanuoto italiana, ma non per questo deve essere considerata come tagliata fuori. Certo, vi manca la possibilità di misurarvi con formazioni più forti, e così è difficile crescere, ma avete anche delle grosse tradizioni, in base alle quali nessuno potrà mai dimenticarvi. Io stesso, di recente, sono stato per due volte a Trieste, e comunque ci sono sempre degli allenatori che mi tengono costantemente informato da tutta l'Italia. E in questo senso, in federazione, abbiamo un preciso programma».

Qualcuno dice che allenarsi con le squadre d'oltreconfine non sempre possa far bene alle formazioni triestine, trattandosi di due scuole di pallanuoto completamente diverse. E' d'accordo?

«Non direi proprio. Le differenze tra la pallanuoto italiana e quella jugoslava sono ormai sempre minori. Forse ciò che ancora manca in Italia sono i grandi tiratori e, soprattutto, la cattiveria nel gioco. Ma centroboa e difensori forti ce ne sono stati tanti anche qui».

Come giustifica questa apparente crisi che sta ultimamente attraversando la «sua» nazionale?

«Non siamo in crisi. Abbiamo piuttosto un grosso problema, ed è quello dei giovani, che vengono sempre meno valorizzati nelle loro squadre di club. Gli si presta poca attenzione, si fanno giocare poco, e poi c'è sempre la scuola di mezzo e così non riescono mai ad allenarsi a dovere. E' un problema che bisogna al più presto risolvere».

Michele Scozzai

ATLETICA / MARCIA

In 600 al Trofeo Hill Sport a Basovizza e dintorni

VII Trofeo Hill Sport. La corsa podistica organizzata a Basovizza dal Gruppo marciatori «Amici del Tram de Opcina» ha riscontrato una larga partecipazione e la presenza di qualificati atleti sloveni. Sono stati circa seicento i concorrenti che hanno dato vita alla manifestazione, invogliati dalle ottime condizioni meteorologiche che hanno consentito il regolare svolgimento del programma. Fra i marciatori, quattrocento erano gli iscritti alla Fidal amatori che concorrevano per la seconda prova del Trofeo Città di Trieste.

Il percorso, di complessivi undici chilometri, si è snodato su strada [illegible]

Il trofeo destinato al gruppo più numeroso (68 partecipanti) è stato ritirato dal Gruppo marciatori «Amici del Tram de Opcina» per il quinto anno consecutivo: cinquantuno i concorrenti del Cral atletica Trieste e trentasette quelli del Cral Ente porto giunti rispettivamente secondo e terzo nella classifica per società.

Classifica assoluta maschile: 1) Piskur Beno 35.06, 2) Hoiak Roman 35.16, 3) Cafagna Roberto 35.41, 4) Crevatin Gianni 35.56, 5) Urh Lado 36.26.

Classifica assoluta femminile: 1) Nakrst Natasa 43.11, 2) Milano Nadia 45.50, 3) Sanson Paola 46.28.

Classifica Fidal amatori femminile: W20 Valentina Bonanni (Acega), W30 Paola Sanson (Cral Ente porto), W35 Flavia Facchini (Sci Club 2 Monfalcone), W40 Giorgia Sbrizzi (Cral Act), W45 Nadia Milano (Gm Amici del Tram), W50 Jole Sellan (Amatori del fondo Gorizia), W55 Maria Covelli (Cral Atletica Trieste), W60 Maria Lussi (Sci Club 2 Monfalcone).

Classifica Fidal amatori maschile: M20 Andrea Piccinin (Cral Atletica Trieste), M30 Gianni Crevatin (Gm Amici del Tram), M35 Mauro Michelis (Cral Atletica Trieste), M40 Tullio Specchia (International Gorizia), M45 Silvano Zerbo (Cral Atletica Trieste), M50 Luciano Bukaver (Cral Ente porto), M55 Benedetto Parente (Gm Gorizia), M60 Sergio Marrarini (Cral Atletica Trieste), M65 Antonio Veronese (Soc. Ginnastica Triestina), M70 [illegible] Donag[illegible]

PATTINAGGIO

Cristinna Merlo protagonista a Pieris

Si sono svolti [illegible] dello sport di Pieris i campionati regionali di pattinaggio artistico per la categoria ragazzi [illegible], quaranta le atlete partecipanti [illegible] numero delle triestine in gara. Ancora una volta si è confermata «medaglia d'oro» [illegible] atleta del P A Polet di Opicina Cristina Merlo, la quale, già prima dopo gli esercizi [illegible], ha dimostrato netta superiorità pure nell'esercizio libero, non solo per le qualità tecniche, ma soprattutto per quelle stilistiche, dimostrando sicurezza e disinvoltura, elementi indispensabili per ambire a sempre maggiori soddisfazioni nel pattinaggio artistico.

Cristiana sarà certamente una delle protagoniste ai prossimi campionati italiani di categoria che si svolgeranno al Palaz [illegible] di Pordenone nei primi giorni di luglio. Buona pure la prestazione dell'altra atleta del P A Polet, Berzi Maja, giunta quarta nella classifica finale.

Quattro le atlete in gara del P A Triestino: Tolar, D'Agostino [illegible] Bicker, la Crevatin e la Moze per il P A Jolly, l'Arnaldi del Dlt e Pascolutti della Polisportiva Opicina.

Per gli appassionati di questo sport, il prossimo appuntamento è per il 25-26 aprile sulla pista del P A Triestino, dove si svolgeranno i campionati regionali per le categorie ragazzi maschili, [illegible]

f. p.

HO[illegible]

[illegible]ila

Brunner che ha rego[illegible]to in finale i ragazzi [illegible]lla Triestina. Al terzo [illegible]sto la rappresentativa [illegible]i Ricreatori comunali e [illegible]quarto il Cus Trieste. A [illegible]esta edizione dei Gio[illegible]i hanno partecipato [illegible]n dieci formazioni ma[illegible]hili e tre femminili a [illegible]stimonianza di quanto [illegible]hockey sia riuscito a [illegible]scitare interessi tra le [illegible]uove leve. Le finali re[illegible]onali si svolgeranno [illegible]rossimamente a Codroi[illegible]po.

Maurizio Lozei

VELA / CAMPIONATI ITALIANI

Tre scafi per Chioggia

Sono Genesi, Gen-mar (che viene varato stamani) e BBV

Come è noto, dal 24 aprile al 2 maggio prossimi Chioggia ospiterà il campionato italiano delle Mini, Quarter e Half Ton Class. Trieste negli ultimi anni ha riportato notevoli affermazioni in questa manifestazione; in particolare nella scorsa stagione nella Quarter (Bertocchi-De Martis) nella Half (Crivellaro-Parladori), nella Three Quarter (Pelaschier-Lonza) e nella One Ton (Favretto-Vascotto).

Alla «Chioggia» di quest'anno i velisti giuliani partecipano con buone prospettive. Naturalmente si tratta di imprese non facili, da predisporre aggiornando scafi, vele, strumenti di bordo, organizzazione, oltre che scegliendo gli equipaggi adeguati.

Genesi prima del varo nella sede della Società velica Barcola Grignano.

Tre yachts triestini sono pronti a cimentarsi nell'impegnativa prova: Gen-Mar, Quarter Ton, costituito dalla F. K. Boats di Monfalcone che correrà per i colori della Barcola-Grignano dove stamani riceverà l'abbraccio del mare; Bbv, pure Quarter Ton, che ha recentemente cambiato proprietà e ha subito alcune migliorie; Genesi, Half Ton, varata sabato scorso, disegnata dal romano Paperini, realizzata da un cantiere di Fiumicino, vele Olimpic.

Partiamo da Genesi, la nuova costruzione dell'armatore barcolano Crivellaro, già resosi protagonista dello yachting d'altura con la sua pluricampionessa Amaranta. Crivellaro, entusiasta della vela, ha in pratica fatto costruire un'Amaranta Due, ma per esigenze competitive ad alto livello (conta di cimentarsi anche su piano internazionale) ha accettato la sponsorizzazione dell'impresa di costruzioni Genesi.

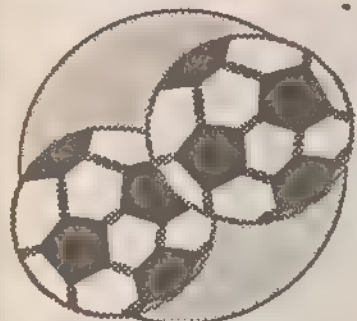
La barca scesa in mare con semplice rito dal bigo della Svbg presente il presidente De Mattia, il d.s. Boldrini, gli sponsor, l'equipaggio: timoniere Parladori, Crivellaro, Cociani e Sferza (tutti della Svbg); Pipan (Adriaco) e Michel junior (Svoc Monfalcone).

L'ex iridato De Martis sarà al timone di Genmar, per il quale è stato già scelto l'equipaggio: Benussi (anch'egli della Svbg); Cerni (Adriaco); Terdoslavich (Triestina vela) e Blosi (Cvr).

Nella stessa classe Quarter Ton, Bbv (già vincitore negli anni passati del titolo italiano) a Chioggia sarà timonato dal muggesano ex iridato Bertocchi; saranno inoltre in barca ancora i tre dell'Adriaco del tradizionale equipaggio: Filippaz, Vidulli e Balbo, più Bernes della Pietas Julia di Sistiana.

Riteniamo che il muggesano Vasco Vascotto (impegnato tra l'altro nelle selezioni preolimpiche dei 470) e il monfalconese Mauro Pelaschier (che dovrebbe partecipare alla prima parte della Colombiade) dovranno rinunciare, nonostante si fregino dei titoli italiani rispettivamente della Half e della Three Quarter Ton, a questi italiani 1992. La corrente stagione è eccezionalmente densa di grandi eventi internazionali e naturalmente i velisti eccellenti sono contesi. Comunque, con tre barche ai nazionali di Chioggia, Trieste sarà senz'altro validamente rappresentata.

Italo Soncini

CALCIO

IL SINDACATO CALCIATORI CONTRO LO STRAVOLGIMENTO DELLE REGOLE

La serie A si mette in sciopero

Campana comunque disponibile a trovare una soluzione equa prima del 26 aprile

MILANO — I giocatori di serie A si asterranno dallo scendere in campo nelle partite di campionato del 26 aprile prossimo. Lo ha annunciato ieri a Milano in una conferenza stampa il presidente dell'Associazione italiana calciatori, Sergio Campana.

Il presidente dell'Aic ha fatto un excursus di tutta la vertenza riguardante gli stranieri, alla base dello sciopero, affermando che si aspettava la presa di posizione della assemblea di Lega. Ha definito comunque «del tutto insufficiente» la proposta avanzata in questa sede (possibilità di tesseramento di tre giocatori extracomunitari e di un numero illimitato di quelli provenienti dai paesi della Cee) come modifica alla nuova normativa decisa dal consiglio federale (tesseramento di un numero illimitato di stranieri, qualunque sia la loro provenienza).

Campana ha tenuto a precisare che la decisione dello sciopero in seria A è stata presa «dopo ampia verifica presso tutte le squadre» sull'adesione dei giocatori all'iniziativa, affermando di essere sicuro che parteciperanno anche gli stranieri, «in massima parte iscritti all'Aic — ha sottolineato — e fra i primi a essere colpiti dal tesseramento indiscriminato di altri stranieri dalle società italiane, visto che così diminuiranno i posti di lavoro per quelli che già ci sono».

Campana ha quindi ribadito la proposta dell'Aic: tesseramento illimitato dei giocatori dei paesi Cee, mentre scatterebbe il limite di tre se fra i tesserati vi fosse anche un solo extracomunitario. Rimane comunque sempre confermato, nella nuova normativa e nelle proposte di Lega e Aic, il limite di tre stranieri da mandare in campo in ogni partita.

Campana ha tuttavia precisato che non si sciopera contro gli stranieri, ma contro uno stravolgimento delle regole comunitarie e, soprattutto, contro un sistema che vede costantemente la categoria dei calciatori esclusi da ogni consultazione sui problemi che li riguardano. «Non possiamo accettare di essere sempre messi di fronte al fatto compiuto», ha aggiunto e ha ricordato che questo sta accadendo anche per un altro importante problema sul tappeto, riguardante l'abolizione, in sede Uefa, del tetto sui parametri dei trasferimenti, iniziativa che a suo parere annullerebbe la possibilità dei giocatori di decidere sui propri trasferimenti.

Il presidente dell'Aic ha comunque espresso la disponibilità a riprendere la trattativa, sottolineando che «da qui al 26 vi sono i tempi tecnici per farlo, anche con Pasqua di mezzo», ed ha rilanciato la proposta di una mediazione super partes, esprimendo il proprio rammarico che questo compito non sia stato assunto dal presidente del Coni, Arrigo Gattai, «che nei colloqui avuti — ha aggiunto — aveva dimostrato la massima disponibilità».

Campana non ha voluto comunque fare alcuna anticipazione sul tipo di accordo che potrebbe portare l'Aic a revocare lo sciopero, ribadendo in proposito la propria richiesta. Così come non ha voluto fare previsioni sulle possibili prese di posizione di Federazione e Lega sullo sciopero.

Campana ha comunque detto di non essere contrario se la federazione decidesse il recupero delle partite del 26 aprile in altra data. Così come per lui non vi sono problemi se le società decidessero di far giocare le squadre Primavera, i cui componenti non sono iscritti all'Aic.

Nel corso dell'incontro sono state ricordate le principali manifestazioni sindacali effettuate finora dall'Aic. Questa è l'ottava proclamazione di sciopero, a cominciare dal 1969, quando vi fu l'agitazione per l'abolizione del limite delle 18 partite che ogni calciatore doveva giocare per avere tutti gli emolumenti previsti dal contratto. In tutte le sette precedenti proclamazioni di sciopero che coinvolgevano il settore professionistico vi fu però la successiva revoca, essendo stato raggiunto un accordo.

Sempre nel settore professionistico, l'agitazione più incisiva è così risultata il ritardo di 15' dell'inizio delle partite, il 5 aprile 1974, per solidarietà con il giocatore Augusto Scala che aveva rifiutato il trasferimento dal Bologna all'Avellino. L'unico sciopero veramente effettuato dai calciatori in Italia fu il 27 gennaio 1977 nel girone I dell'allora serie D, in quanto il presidente dello Scicli aveva picchiato un giocatore. «Non si poteva revocare perché quello le aveva già buscate», ha commentato il vicepresidente dell'Aic, Leonardo Grosso.

I due veri contendenti: Campana e Matarrese.

SCIOPERO

Però all'estero è già successo

ROMA — In Italia lo sciopero dei calciatori di serie A (pur minacciato più volte) rappresenta una novità assoluta, ma non lo è a livello internazionale. Ecco alcuni tra i principali precedenti:

GRECIA, 1979 E 1987. Due scioperi contro il ministro dello Sport per il riconoscimento di diritti sindacali.

SPAGNA, 1981. Uno sciopero durato sedici giorni. Si rinvia l'inizio del campionato, le squadre impegnate nelle coppe giocano ugualmente. Dopo trattative con il ministro dello sport la liga garantisce gli stipendi ai giocatori attraverso i contribuiti destinati alle società. Le società che non pagano i giocatori sono retrocesse.

ARGENTINA, 1985. Dura alcune settimane uno sciopero (anche se dichiarato illegale) per riconoscere lo svincolo ai giocatori.

ARGENTINA, 1988. La protesta in Argentina si ripete, questa volta contro la violenza negli stadi.

PORTOGALLO, 1986. Ai mondiali del Messico per alcuni giorni i giocatori della nazionale non si allenano e minacciano di disertare il 'Mundial' per divergenze sull'entità dei premi-partita. Al termine, la Federazione ha epurato i giocatori.

SERIE A / SPICCA IN CARTELLONE IL DERBY DELLA MADONNINA

L'Inter è favorita dalla tradizione

INIZIO ORE 16

I professionisti oggi in campo

Serie A

Ascoli-Cagliari (Baldas di Trieste), Fiorentina-Cremonese (Bettin di Padova), Foggia-Verona (Lanese di Messina), Genoa-Bari (Trentalange di Torino), Milan-Inter (Cesari di Genova), Napoli-Lazio (Lo Bello di Siracusa), Parma-Atalanta (Sguizzato di Verona), Roma-Juventus (Luci di Firenze), Torino-Sampdoria (D'Elia di Salerno).

Classifica: Milan punti 46, Juventus 41, Napoli 36, Torino 34, Inter 32, Parma 31, Lazio, Sampdoria 30, Genoa, Roma 29, Atalanta 28, Foggia 26, Fiorentina 25, Cagliari 22, Verona 19, Cremonese 16, Ascoli 13.

Serie B

Ancona-Venezia (Cardona di Milano), Bologna-Udinese (Ceccarini di Livorno), Brescia-Pescara (Felicani di Bologna), Casertana-Lecce (Chiesa di Milano), Cosenza-Cesena (Rodomonti di Teramo), Messina-Lucchese (Arena di Ercolano), Modena-Palermo (Boemo di Cervignano), Padova-Reggiana (Pairetto di Nichelino), Piacenza-Pisa (Merlio di Torre del Greco), Taranto-Avellino (Cinciripini di Ascoli).

Classifica: Brescia, Pescara, Antona punti 37, Pisa, Reggiana, Udinese, Cosenza 33, Bologna 32, Lucchese 30, Cesena 29, Messina, Padova, Modena 28, Palermo, Piacenza 27, Venezia, Taranto, Lecce 26, Avellino, Casertana 25.

Serie C1

Girone A: Alessandria-Monza (Tonmbolini), Chievo-Casale (Bertocci), Como-Triestina (Freddi di Sassari), Massese-Baracca (Rossi), Palazzolo-Empoli (Rocchi), Pro Sesto-Arezzo (Bortoli), Siena-Capi (Vasquz), Spal-Pavia (Ferro), Spezia-Vicenza (Luna).

Classifica: Spal punti 37, Como, Monza 34, Empoli 33, Vicenza 31, Triestina 30, Palazzolo, Spezia, Chievo 27, Arezzo, Casale 25, Alessandria, Massese, Siena 24, Carpi 23, Baracca, Pavia 21, Pro Sesto 19.

Girone B: Barletta-Ischia (Pellegatta), Chieti-Catania (Branzoni), Fidelis-Ternana (Pellegrino), Fano-Nola (Bonifrisco), Giarre-Acireale (Ambrosio), Monopoli-Salernitana (Calvi), Perugia-Sambenedettese (Franceschini), REggina-Casarano (Cicogna), Siracusa-Licata (Treossi).

Classifica: Ternana punti 36, Perugia 34, F. Andria 31, Catania 29, Giarre, Acireale, Casarano, Sambenedettese, Ischia, Licata 27, Nola, Salernitana 26, Barletta 25, Chieti, Reggina, Siracusa 24, Monopoli 23, Fano 22.

MILANO — Apparso sotto tono a Cremona, il Milan, nella riprova, è uscito addirittura dalla Coppa Italia che insegue da quindici anni. Trapattoni e Capello si erano sfidati alla vigilia in maniera diversa: il primo chiedendo di legittimare sul campo una superiorità in sospeso tra le due squadre e l'altro ripetendo di essere interessato al duplice obiettivo stagionale con la medesima voglia e intensità. Niente da fare: la Coppa Italia è sfuggita ancora una volta al Milan costretto, ormai, a fare da spettatore.

La Juve ha meritato il successo, costruito con un gol bellissimo di Schillaci e poi difeso senza affanno. Il Milan potrà consolarsi con lo scudetto, conquistato quasi passeggiando. Basti pensare che la Sampdoria e l'Inter, ritenute valide aspiranti al trionfo finale, a confronto della passata stagione, sono in ritardo rispettivamente di undici e sette punti.

Se è vero che non c'è due senza tre, il derby della Madonnina dovrebbe andare all'Inter. Sentiamo, a questo proposito il giudizio di Gigi Radice.

«Non mi affido — risponde l'allenatore della Fiorentina — a queste sentenze tradizionali ma faccio una mia considerazione. L'Inter, in questa stagione, non ha dato il meglio di se stesso e, quindi, un successo nel derby rappresenterebbe una specie di contentino che i tifosi neroazzurri sfrutterebbero a loro piacimento nei confronti dei cugini. Voglio fare inoltre, un'altra considerazione: nel derby la classifica non sempre conta. Valgono più le sorprese».

Molti trovano l'Inter disorganizzata e senza gioco: Come è possibile?

«Sono costretto a ripetermi: la squadra è passata dal gioco all'italiana di Trapattoni al gioco a zona di Orrico, ma i giocatori non sono dei robot: riescono a adattarsi e ad imparare tutto ma hanno bisogno di tempo per assimilare le nuove teorie e i nuovi sistemi di gioco. Questo tempo c'è stato, anche se limitato, ma sono arrivate inspettatamente le dimissioni di Orrico che hannpo complicato un po' tutto».

Il Milan ancora senza Gullit e l'Inter, invece, priva dello squalificato Ferri e dell'infortunato Matthaeus. Chi si sentirà più a disagio?

«Le assenze dei giocatori rossoneri, considerato sempre che la panchina è lunga, non dovrebbero pesare eccessivamente sul gioco. Suarez, invece, è costretto ad arrampicarsi ed è in difficoltà quando non può schierare i migliori. Questa volta, tuttavia, il tecnico neroazzurro si sente in parte tranquillo potendo contare sulla presenza di Berti, uomo capace di tonificare il centrocampo».

Chi vincerà il derby?

«Non vorrei sbagliarmi ma negli ultimi campionati ha vinto sempre la squadra meno classificata».

Come si può battere là capolista?

«Non ci sono segreti e neppure tattiche. Colpirla in contropiede con estrema velocità potrebbe essere una risposta, ma non è tutto dato che il Milan, sino ad oggi, si è rivelato un "mostro" in fatto di gioco e di bravura».

L'Inter ha il record dei pareggi.

«Mentre la sua difesa è il reparto migliore in senso assoluto, l'attacco è uno dei meno prolifici. La difesa, dunque, regge bene. Il problema è nella sterilità degli attaccanti che spesso mancano di freddezza, calma e lucidità».

SERIE A

E' una giornata di caccia Uefa

ROMA — Il Milan torna al campionato sapendo di esser più forte, ma battibile. Con la Madama di Schillaci ha incassato la prima sconfitta stagionale e oggi pomeriggio incrocia il paradosso del derby che vuole vincente la formazione sfavorita. Dominata eppure finalista di Coppa, la Juventus provoca e aspetta. In realtà l'incertezza sullo scudetto è un pretesto per scalfire la boria rossonera ferita martedì, alla vigilia di un'altra grande serata italiana: due finali prenotate e un possibile riflesso sul torneo nazionale dove c'è da decidere zona-Uefa e salvezza.

Fino ai 30 punti della Lazio sono raccolte le speranze europee di chi s'è bruciato troppo in fretta (Inter e Parma), di chi ne soffre la nostalgia (Juve e Napoli), di chi ci ha investito l'annata (Torino e Samp). Pronostico e prospettive si complicano anche perché certi calcoli sono condizionati dalle carambole con la manifestazione nazionale minore (Parma, Samp, Juve) e la manifestazione internazionale maggiore (Samp); in coppa Uefa non c'è detentore.

E' un imperscrutabile buco nero in cui — assieme al Genoa — si tuffano anche le due squadre della capitale, abbassando a 29 punti la quota-europea. Molto lineari invece le considerazioni sulla salvezza.

Bari, Cremonese e Ascoli sono spacciate; soltanto il Verona di Liedholm ha possibilità di restare. Dipende dal Cagliari, atteso ad Ascoli per quello che avrebbe dovuto esser uno spareggio, ma anche dagli scaligeri che hanno dato l'ultimatum a Stoikovic. Due turni di tempo per risollevare la testa e il Verona altrimenti l'asso slavo ritornerà nel mazzo dell'anonimato, col rimpianto di non avere inciso nel campionato più bello del mondo. La società veneta incrocia il Foggia che, spumeggiante e sbarazzino, ostenta una partita di giro di 93 gol: la follia rossonera segna e lascia segnare e forse c'è spazio anche per il team gialloblù, il meno prolifico del torneo (17 reti).

Fiorentina-Cremonese e Genoa-Bari contano solo per le statistiche, con l'eccezione del Grifone chiamato alla riscossa dopo la prevista ma non meno cocente estromissione di mercoledì sera. Napoli-Lazio è una scommessa sul filo dello spettacolo con l'intrigante precedente dell'Olimpico (3-3 con partenopei in rimonta sul'1-3).

Tuttavia lo scontro più affascinante va in scena allo stadio delle Alpi che — dopo aver ospitato Juventus, Milan e Real — chiude la settimana più nobile della sua storia recente con un Torino-Sampdoria da mille e una notte. Infine, la Gobba coniugata Trapattoni rivede le proprie glorie al cospetto dell'eterna rivale degli anni Ottanta, la Roma.

SERIE B / L'UDINESE A BOLOGNA

Rimpianti e tanti ex

Servizio di
Guido Barella

UDINE — E' il sabato dei ricordi, è la partita degli ex. Sarà per i tanti volti noti, da una parte e dall'altra, sarà per l'amicizia, con tanto di gemellaggio ufficiale, che da sempre lega le due tifoserie, sarà per il clima vacanziero, fatto è che appare davvero difficile caricare di toni da ultima spiaggia l'attesa di questo Bologna-Udinese.

Presentare l'appuntamento diventa così più facile del solito. Oggi in rossoblù ritroviamo Nedo Sonetti, vecchio nocchiero che a Udine ha regalato l'ultima promozione in serie A, ma anche due nomi particolarmente legati agli anni magici della massima serie: Gerolin e Baroni. Il primo era uno dei punti di forza della squadra che, con Ferrari in panchina, sfiorò la conquista della zona Uefa, il secondo giunse in Friuli nell'immediato dopo Zico, ancora in tempo, comunque, per divertirsi moltissimo. E in bianconero ci sono invece oggi Lorenzo Marronaro cui fu proprio il pubblico di Bologna a regalare il nomignolo di 'puffo', oltre ad Adriano Fedele, che sotto San Luca conobbe i fasti della serie A: era il 1970 e il terzino giungeva insieme a Caporale da un'Udinese mestamente in serie C. Sarebbe rimasto tre anni in rossoblù, Fedele: poi avrebbe preso la via di Milano, sponda nerazzurra.

E' però la classifica, oggi, a far deporre in un cassetto ricordi e nostalgie. E allora, ritornando all'oggi, va subito detto che Dell'Anno non ci sarà. La Disciplinare ha respinto il ricorso presentato dalla società contro le due giornate di squalifica (una è già stata scontata) inflitte al regista bianconero. In campo vedremo quindi Manicone con il numero 10, e con il numero 8 ci dovrebbe essere la conferma di Marcuz. In difesa dovrebbe invece tornare Mandorlini, ma non è così certo che sia Oddi a doversi far da parte: potrebbe infatti accomodarsi in panchina Contratto. Più difficile invece è che venga confermata la stessa squadra di domenica scorsa, con Mandorlini dunque a far da spettatore. E' comunque, anche questa, un'eventualità alla quale Fedele ha pensato in questi giorni. Sul fronte bolognese è invece confermata l'assenza di Detari, ma è in dubbio anche il «mitico» Villa, il cui posto potrebbe essere preso da List. Sonetti, però, sembra fare pretattica.

Bologna-Udinese dunque si presenta così, tra i ricordi di un passato ormai lontano, e le difficoltà di un presente che avrebbe potuto (anzi: dovuto) essere molto più felice.

Sarà dura per l'Unione a Como

TRIESTE — Di nuovo l'incontro più importante della giornata vedrà come una delle sue protagoniste la Triestina, stavolta impegnata in una quasi proibitiva trasferta sul campo del Como, sinora il più avaro del campionato assieme a quello della capolista Spal. Al di là del difficile momento psicologico dopo la sconfitta casalinga di domenica scorsa, a rendere l'impegno difficilissimo ci sono non tanto le assenze di Conca e Trombetta, quanto il felicissimo stato di forma degli azzurri di Frosio, riusciti a coronare l'inseguimento al secondo posto grazie ai 16 punti su 20 messi nel carniere nel loro formidabile girone di ritorno: è facile dunque pensare che in riva al Lario l'ambiente sia caricatissimo e si attenda la Triestina per farne l'ennesima vittima di un cammino casalingo che vede sinora dieci vittorie contro un solo pari (Monza) e due sconfitte (Spezia e Spal).

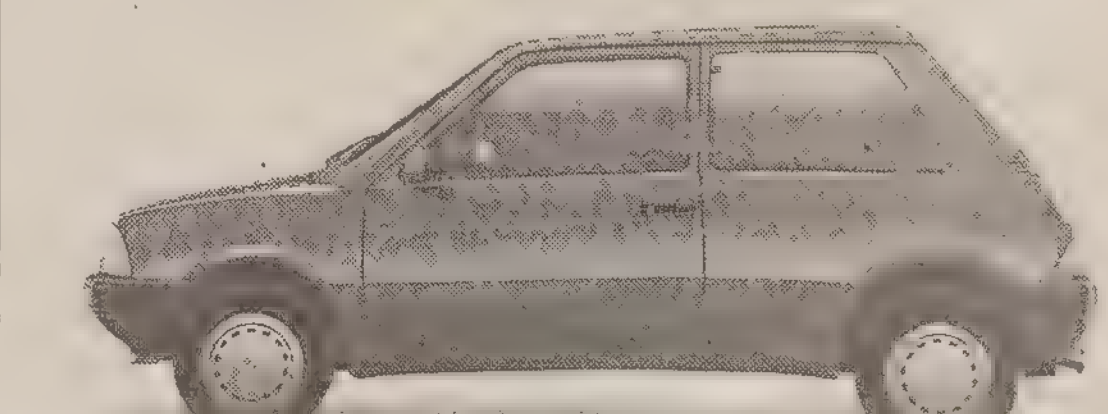
Dato particolarmente allarmante: il Como in casa sinora ha sempre segnato almeno un gol, anche quando è stato fermato o sconfitto. Su simili premesse, non è facile far professione di ottimismo, che può trovare conforto esclusivamente nella speranza di una prova determinata e ultravolitiva degli alabardati, presumibilmente consci dell'importanza estrema dell'incontro: a fronte infatti della certezza di esclusione dalla corsa alla B in ipotesi di sconfitta, sta viceversa la sicurezza di un reinserimento in essa in ipotesi di colpaccio (il Como infatti finirebbe a -8, e la Triestina per converso salirebbe a -9).

Anche l'ipotesi di un pareggio — che di per sé sarebbe già risultato notevole — lascerebbe ancora in piedi una seppur minima speranza di rimonta, dovendo il Como nelle ultime sei giornate affrontare in trasferta Empoli e Spal. Si resterebbe quanto meno ancora in lizza, sebbene con chances assai modeste.

Probabilmente molto dipenderà dalla possibilità per Frosio di usufruire del suo ariete Pradella, uscito anzitempo dal campo domenica scorsa per infortunio, per il quale è difficile trovare nella rosa della Triestina un elemento morfologicamente adatto alla marcatura, dovendo Cerone fare il libero, mancando in tale ruolo l'alternativa Conca: ciò, senza dimenticare la necessità di sottoporre ad assidua sorveglianza altri due elementi in grado di decidere la partita in qualunque momento, come Mirabelli e Berlingeri.

L'altra seconda in classifica, il Monza, sarà sull'inviolato campo dell'Alessandria a dare l'ennesima prova della sua valentia esterna, e considerate le difficoltà penetrative dei grigi dovrebbe riuscire a prolungare la sua serie di imbattibilità arrivata a 21 giornate. E in trasferta saranno anche l'Empoli in quel di Palazzolo, nonché il Vicenza che sull'ospitale campo dello Spezia deve cercare i due punti necessari a un reinserimento nel drappello in fuga. Intuitivo che di tali impegni esterni delle inseguitrici dovrebbe approfittare la Spal, che attende sul suo campo quale vittima designata il quasi disperato Pavia per allungare ulteriormente il passo.

Chievo-Casale è uno dei tanti match di centroclassifica così frequenti in questi tempi, mentre Massese-Baracca Logo e Siena-Carpi sono scontri validi per la permanenza in cui le squadre di casa appaiono decisamente favorite.

Giancarlo Muciaccia

STEFANEL / GARA DUE CON BENETTON

Tanto in gioco in una sola partita

Tanjevic vuole la stessa intensità difensiva, ma senza pericolosi vuoti - Biancorossi in salute

PLAY-OFF
QUARTI DI FINALE

Palazzetto di Chiarbola - Ore 17.00

STEFANEL Trieste	BENETTON Treviso
4 Middleton	Mian 4
6 Pilutti	Mayer 5
7 Fucka	Iacopini 6
8 Pasquato	Kukoc 7
9 Bianchi	Pellacani 10
10 Gray	Generali 11
11 Meneghin	Vianini 12
14 Cantarello	Morrone 13
16 La Torre	Del Negro 14
20 Sartori	Rusconi 15
Allenatore: Tanjevic	Allenatore: Skansi

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Partita di ritorno ...per ritornare a Traviso. Oggi pomeriggio le telecamere si accenderanno all'interno del palazzetto di Chiarbola per diffondere in tutta Italia le immagini del secondo tempo della partita Stefanel-Benetton, gara due dei quarti di finale dei play off. Con la speranza, innazitutto, che questa ennesima esibizione dei biancorossi sul piccolo scherma sia più fortunata delle precedenti.

E, sopratutto, con l'obbligo assoluto per la Stefanel di fare risultato, pena la perdita dell'ultima possibilità di andare avanti nel programma dei play off. Una situazione che tutti ben conoscono e ad affrontare la quale tutti sono preparati. A cominciare, naturalmente, dagli stessi giocatori che non intendono uscire dalla stagione così presto, tutti decisi, almeno, a ripetere quanto seppero conquistare lo scorso anno: nella passata stagione, come si ricorderà, a Milano fu necessaria la bella ad Assago per avere ragione della Stefanel.

Quindi c'è da attendersi il massimo impegno, la massima concentrazione. Magari tenendo presente le indicazioni giunte dalla partita di domenica scorsa a Treviso. Con quella principale che ha sottolineato il progressivo accorciarsi della forbice esistente fra le due squadre. A Treviso la Stefanel non è stata certamente inferiore ai «cugini», anzi in alcuni momenti, per alcuni minuti si è dimostrata adirittura superiore, almeno come squadra, come complesso.

«Domani - osserva Tanjevic - le cose, comunque saranno differenti, in pratica all'opposto di quanto di come si sono presentata domenica scorsa. Saremo noi ad essere costretti a vincere, saremo noi sottoposti a maggiori pressioni.. A confortare la Benetton ci sarà invece il pensiero di avere la bella in casa, di poter rimediare comunque la situazione. E, spesso, questo pensiero facilita le cose, rende meno nervosi: spesso si gioca meglio».

Ma, al tempo stesso, potrebbe mettere la Benetton sulla difensiva, potrebbe mettere gli uomini di Skansi in una situazione di attesa, e, magari, favorire, adirittura spingere i triestini a una maggiore pressione. Potrebbe essere, questa, una svolta positiva per la Stefanel, anche in considerazione del fatto che la difesa trevigiana non è certamente la più ermetica del campionato. Del Negro, e compagni si basano preferibilmente sulle loro capacità offensive, sulla loro indubbie potenzialità realizzative.

Per la Stefanel, invece, il discorso si ripete: resta, irrinunciabile, la necessità di conservare intatta l'efficacia della difesa. A Treviso Tanjevic ha sfoderato una 1-3-1 che ha disorientato gli avversari; a Treviso le marcature sugli uomini più pericolosi, sono state molto efficaci, ed è, quindi, molto probabile che si ripetano i duelli Fucka-Kukoc, Pilutti-Del Negro e Cantarello (o Meneghin)-Rusconi; a Treviso la pressione dei biancorosi attorno al proprio canestro è stata molto efficace e molto produttiva.

Di conseguenza non si può certo sbagliare prevedendo che Tanjevic chiederà ai suoi ragazzi la stessa intensità di prestazione, e magari qualcosa di più: «Sarà importante - ammonisce il coach biancorosso - non avere vuoti, pensare che la partita dura quaranta minuti, che non sono permessi momenti di relax, che, per quanto possibile, sarà necessario mantenere a lungo, il più a lungo possibile, pressione ed intensità di gioco».

Sembrerebbe, in definitiva, che la partita di oggi, sia destinata a seguire un canovaccio già scritto, gia visto. Due squadre, giocatori, tecnici che si conoscono, che, in pratica, sanno prevedere, in anticipo, le mosse altrui e trovare le opportune contromisure: sarà interessante scopreire se si tenterà qualcosa di nuovo, proprio per sconcertare e sorprendere l'avversario. Sono mosse e sorprese nelle qiali proprio Tanjevic si è dimostrato spesso maestro.

EUROCLUB / IL RESPONSO DI ISTANBUL

Il basket europeo parla slavo

Partizan: gruppo straordinario - il riflusso italiano

Non c'è più tanto sorriso sulle labbra di D'Antoni e di Riva.

ROMA — Invidia e delusione sulle rive del Bosforo, speranza che da oggi in poi nel nostro orticello malcoltivato cresca qualche fiore inatteso. La sentenza delle finali di Instambul è dura: il basket italiano è in riflusso, ancora una volta subisce dagli slavi, pur frazionati, ma anche dagli spagnoli, che hanno portato il triplo di tifosi al seguito ed offerto uno spettacolo di tifo caldo, corretto e appassionato che quasi mai abbiamo occasione di vedere in Italia.

Per non parlare del seguito di un centinaio di giornalisti e della disponibilità di tecnici e giocatori nei loro confronti, mentre i presunti campioni italiani trattano la stampa come moscerini fastidiosi. Sul piano tecnico la conferma della scuola slava: ha vinto il Partizan di Belgrado, unica squadra del gruppo senza stranieri, la meno ricca, quella che ha dovuto far mezza stagione lontano da casa.

Ma questo gruppo straordinario non ha passato il tempo a piangere, ha invece lavorato, crescendo moltissimo in pochissimi mesi. E non sono soltanto i due assi Djordjevic e Danilovic, ma l'organizzazione di gioco, la preparazione di base e tecnica e poi una forza di carattere incredibile a fare di questa squadra un gruppo vincente.

Meno classe forse rispetto allo Spalato dominante per tre anni, ma la stessa voglia di vincere. I virgulti italiani in genere non hanno mai lo stesso impegno a faticare, quando cominciano ad avere successo si bloccano, non lavorano più e restano mezzi campioni e mezzi brocchi, eterne incompiute.

Sul piano dell'immagine la Spagna ci sta surclassando, ma non è storia di oggi, noi aspettiamo le elezioni, sempre, e non decidiamo nulla da almeno due anni. Per la Philips il terzo posto è delusione cocente, ma solo il campionato ora dirà se la squadra è da rifondare. Certo ha bisogno di ritocchi consistenti e possono essere in discussione tutti, non solo Montecchi, ma anche Dawkins o Riva.

Se la squadra c'è lo vedremo oggi nel ritorno dei quarti di finale dei play-off a Roma contro Il Messaggero. Milano dovrebbe dimostrare carattere, capacità di reagire, ma non avrà certo vita facile contro un Messaggero più fresco e molto determinato a rovesciare il pronostico. Lo spareggio è possibile se non probabile.

E speriamo che da questi confronti emerga qualche nuova stella, una squadra dominante che il prossimo anno possa vincere, finalmente, anche in Europa. Ma non sarà così, troppo esasperato è l'equilibrio in Italia: anche gli altri confronti, a Cantù fra Clear e Knorr, a Caserta fa Phonola e Scavolini e a Trieste fra Stephanel e Benetton, promettono di rimandarci a martedì, di rinviare le sentenze. E nomi nuovi per la nazionale di gamba? Puntiamo tutto su Niccolai e Fucka, uno ruspante e l'altro di scuola slava, insomma due atipici rispetto al movimento. Non abbiamo detto niente di nuovo, ma purtroppo è la verità.

La griglia dei play-off

OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE	SEMIFINALI	FINALI
Domenica 5 aprile Martedì 7 aprile Giovedì 9 aprile	Domenica 12 aprile Sabato 18 aprile Martedì 21 aprile	Sabato 25 aprile Martedì 28 aprile Giovedì 30 aprile	Sabato 2 maggio Martedì 5 maggio Giovedì 7 maggio Sabato 9 maggio Martedì 12 maggio

Ottavi			Quarti	
Phonola	80	75	Scavolini	79
Robe di Kappa	65	74	Phonola	74
Clear	88	95	Knorr	72
Lotus	71	90	Clear	60
Messaggero	113	89	Philips	83
Panasonic	100	80	Messaggero	77
Stefanel	71	72	Benetton	83
Baker	64	66	Stefanel	80

PLAY OUT / RISULTATI

La Marr e il Turboair continuano la marcia

BOLOGNA — Risultati della quarta giornata dei play out di basket maschile.

GIRONE GIALLO

Pall. Trapani-Banco Sardegna 76-64 (32-23)
Glaxo Verona-Kleenex Pistoia 87-100 (39-52)
Depi Napoli-Turboair Fabriano 82-81 (44-40)
Classifica: Turboair e Depi 6; Kleenex, Glaxo e Pall. Trapani 4; Banco Sardegna 0.

PROSSIMO TURNO
(18/4, h. 20.30)

Turboair-Pall. Trapani
Kleenex Pistoia-Depi Napoli
Banco Sardegna Sassari-Glaxo

GIRONE VERDE

Billy Desio-Scaini Venezia 72-78 (41-36)
Ranger Varese-Fernet Branca 82-88 (33-53)
Breeze Milano-Marr Rimini 85-97 (38-40)
Classifica: Marr 8; Fernet Branca, Ranger e Scaini 4; Billy e Breeze 2.

PROSSIMO TURNO
(18/4, h. 20.30)

Marr Rimini-Billy Desio
Fernet Branca Pavia-Breeze Milano
Scaini Venezia-Ranger Varese

VELA / DA DOMANI LA FINALE DEGLI SFIDANTI MORO-NEW ZEALAND

Nove fatiche per un sogno

SAN DIEGO — Il Moro di Venezia ha nove regate a disposizione per provare il suo diritto al titolo di sfidante della 28.a edizione della Coppa America. Le regate delle finali contro New Zealand cominceranno il giorno di Pasqua e il Moro dovrà battere almeno cinque volte il suo avversario che sulla carta appare favorito. A sostenere l'equipaggio ci sarà Raul Gardini, che arriverà domani a San Diego con i tre figli Ivan, Eleonora e Maria Speranza. Gardini, che come ha fatto nelle ultime regate non sarà a bordo per lasciare il suo posto a Steve Erickson, uomo di fiducia dello skipper Paul Cayard, ha voluto comunque essere vicino ai suoi uomini e, invece di scegliere uno degli eleganti alberghi di San Diego, ha preferito alloggiare in quello a quattro passi dalla base del Moro, dove da un anno e mezzo vivono i ragazzi dell'equipaggio e i loro familiari. Così non potrà usare per andare alla base il «Cà Dario», il classico motoscafo in legno del Canal Grande trasferito apposta da Venezia nelle acque dell'Oceano Pacifico, ma magari lo userà per andare incontro alla barca vittoriosa. Intanto alla base di San Diego, dove si è lavorato anche la notte scorsa per mettere a punto la barca e le vele, si è appreso che il Moro ha accolto come suo fornitore ufficiale una bevanda che ha una notevole presenza nello sport italiano e mondiale.

Sponsor unico del Moro rimane Montedison, che è anche costruttore delle barche del consorzio, ma la presenza di «Gatorade» tra i fornitori ufficiali della sfida italiana, grazie a un contratto firmato un paio di giorni fa e reso noto solo oggi, è indicativa del successo di pubblico che sta riscuotendo l'impresa italiana in questa Coppa America. Il Moro V ha compiuto ieri alcune regate di allenamento con il Moro IV e sembra che la nuova vela di poppa fabbricata con la consulenza dei francesi abbia dato buoni risultati. Ieri il Moro V si è allenato in una regata contro Ville de Paris, oggi ancora 24 ore vorticose per mettere a punto la barca e domenica comincerà la danza con New Zealand. Il pronostico non è roseo, anche se Gabriele Rafanelli, braccio destro di Gardini a San Diego, dice che «abbiamo preparato una barca che è un violino». Su sei regate di Coppa America disputate, i kiwi hanno battuto gli italiani quattro volte, ma malgrado ciò nel consorzio del Moro regna una buona fiducia.

Nella base di San Diego del Moro di Venezia, che ha una superficie di tremila metri quadrati, lavorano 85 persone, tra uomini dell'equipaggio, progettisti, velai, manutentori, tecnici di Tencara, pubbliche relazioni e amministrazione. La maggior parte di queste persone vive in un albergo a pochi passi dalla base del Moro, lo «Humphrey's» e molti hanno con sè le moglie e i figli o le fidanzate. L'ultimo numero è quello del bilancio ufficiale: 43 milioni di dollari Usa.

Oggi intanto cominciano le finali tra i defender, con Dennis Conner caricato a mille dopo essere riuscito ad agguantare alla fine la qualificazione e Bill Koch che, dopo l'ultima sconfitta, dovrà dimostrare di poter superare il velista più famoso del mondo.

IPPICA

La Tris: 12-17-8

TRIESTE — Ulteriore passo avanti nel monte premi Tris, che ha sfiorato i 7 miliardi (6.934.728.000 lire per l'esattezza). La corsa. disputata all'ippodrono fiorentino delle Cascine, su terreno allentato, ha visto prevalere Heaven Blue, ad onta della distanza troppo breve affrontata dal cavallo montato da Stefano Landi. Al secondo posto ha concluso Play Horse, davanti a Lucky Buchan e Screen Serenade, mentre un reclamo di parte non è stato accolto dalla giuria. Totalizzatore: 147; 40, 30, 42; (591). Combinazione vincente: 12-17-8. Buona la quota, lire 4.424.800 per 1.044 vincitori.

m. g.

'Compagnia' in trepidante attesa Donatelli tifa per il socio Gardini

VENEZIA — Il grande successo del Moro di Venezia che si è conquistato, prima barca italiana nella storia della Coppa America, l'accesso alla finale degli sfidanti con i colori della Compagnia della Vela di Venezia ci ha dato lo spunto per parlare di questa magnifica impresa con il presidente del club velico veneziano, avvocato Giulio Donatelli, noto velista, campione di «dinghy».

Avvocato, come è nato questo connubio? Da quanto tempoi l dottor Gardini si è iscritto alla vostra società?

«Quattro anni fa, un pomeriggio, si è presentato personalmente in sede chiedendo di diventare nostro socio e io gli ho fatto presente che avrei potuto dargli una risposta affermativa solamente dopo aver avuto il benestare degli altri soci. Sarebbero stati necessari almeno venti giorni; lui, allora, molto rispettosamente, ha accettato di seguire la prassi regolare».

Sì, ma non mi ha detto come è nata la scelta di Venezia, anche Ravenna è una città marinara...

«Il dottore si è trasferito qui, ha comperato una casa sul Canal Grande ed evidentemente gli era più comodo frequentare un club vicino a casa; pensi che nonostante numerosi e importanti impegni non è mai mancato a una cena sociale».

E quando è nata l'idea di partecipare alla Coppa America?

«Qualche tempo dopo, ne abbiamo discusso a lungo e alla fine il consiglio ha deciso che sarebbe stato giusto partecipare alla sfida, firmando però un accordo con il quale veniva demandata al dottor Gardini la gestione totale dell'impresa, sia economicamente che fattivamente; in cambio il dottore si sarebbe impegnato ad aiutare l'attività agonistica giovanile con un grosso importo che è puntualmente arrivato e che ha permesso sia l'acquisto dei mezzi (barche, gommoni e pullmino) sia il lusso di un allenatore fisso, il triestino Giorgio Cresti, che è la base per il rilancio dell'attività giovanile».

Secondo lei è giusta la scelta di ricorrere a un timoniere come Paul Cayard?

«Io non voglio interferire nelle scelte del dottore, anche se nelle ultime due regate mi ha fatto tenere il fiato sospeso non marcando volutamente l'avversario e sono d'accordo con Cino Ricci che sono scelte forse troppo azzardate. Del resto Cayard è uno dei più bravi skipper del mondo e, se il dottore che è abituato ad avere sempre il massimo si è rivolto a lui ha senz'altro ben ponderato la sua decisione».

Lei lo conosce?

«Sì, è venuto spesso qui soprattutto l'altr'anno, prima dei campionati mondiali quando il Moro si allenava a Venezia proprio perché le condizioni di vento e di mare sono molto simili a quelle di San Diego. Avevo comunque avuto modo di conoscerlo già prima in quanto correva in "Star" assieme al nostro Gorla che è stato campione mondiale in questa categoria. Anzi, se vuole una curiosità, anche Gorla (che è molto amico di Cayard) era stato interpellato dal dottor Gardini ma ha rinunciato alla grande avventura avendo una sua attività da seguire. L'impegno richiesto da queste competizioni è tale per cui possono parteciparvi solamente i professionisti».

Come si è trovato Cayard a Venezia?

«Benissimo, tanto che avrebbe voluto comperare una casa qui per trasferirsi assieme alla sua famiglia ma la voleva con un piccolo giardino e lei capirà la difficoltà».

Come sono stati scelti i componenti dell'equipaggio?

«A parte Cayard, i due Chieffi e i prodieri che sono velisti esperti, per gli altri il dottore si è rivolto ad atleti di rugby, calcio, ginnastica. Avevamo mandato in America anche due nostri soci ma la scelta, determinata anche dall'opinione del dottor Raffanelli, organizzatore molto esperto, è stata effettuata considerando soprattutto la preparazione atletica che non l'esperienza velica».

Cosa succederà di questi ragazzi finita la Coppa?

«Molti continueranno a dedicarsi alla vela professionistica e, dopo aver fatto parte dell'equipaggio del Moro si troveranno la strada spianata; altri, probabilmente, saranno aiutati dal dottor Gardini a trovare nuove occasioni di lavoro».

Come sono i suoi rapporti con il dottor Gardini?

«Direi ottimi, improntati a una reciproca stima, pensi che in occasione del grande rricevimento organizzato in dicembre per la presentazione della Luis Vuitton Cup ha voluto che fossi io, assieme a lui, a ricevere gli invitati. Inoltre vorrebbe che andassi con lui in America a seguire le finali, mi piacerebbe molto, ma non so se ci riuscirò. Il dottore è una persona molto attiva, dorme pochissimo ed è abituato a lunghi e frequenti spostamenti, io no».

Vi accomuna anche un passato di dinghisti?

«Sì, infatti tuttora Gardini possiede due "Dinghy" con i quali esce, molto volentieri come lui stesso racconta per scaricarsi i nervi».

Augurando all'avvocato di ritrovarci qui tra quattro anni in quanto, se la barca della Montedison dovesse vincere la Coppa America sarebbe proprio la Compagnia della Vela a organizzare la prossima sfida, sperando come tutti gli appassionati, che le parole di Gardini che ha sempre detto «vado a vincere la Coppa America» si avverino.

Barbara Fornasir

CONI F.V.G.

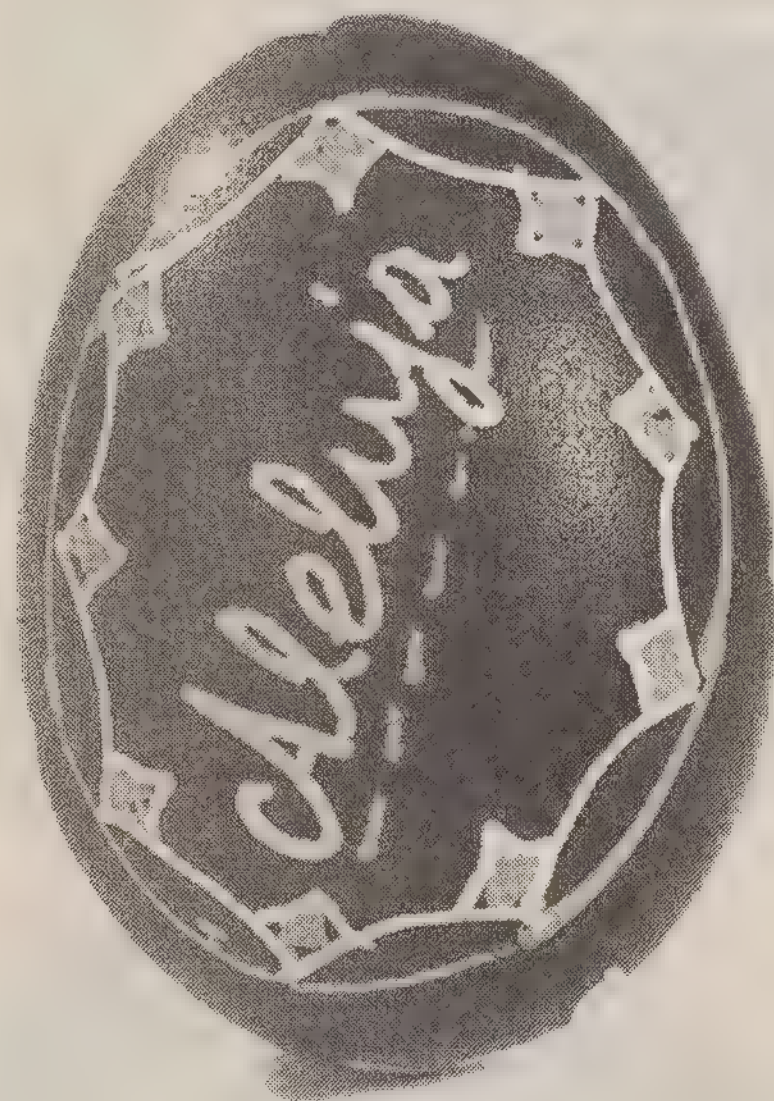
Conferenza regionale: definite le date

TRIESTE — Alla riunione del Comitato regionale del Coni, presenti i presidenti provinciali e i presidenti delle federazioni sportive regionali, sono state fissate, le date della conferenza regionale sullo sport, suddivisa in quattro settori: a Udine il 17 ottobre, sul tema «Progettazione, finanziamento e gestione degli impianti sportivi»; a Pordenone il 24 ottobre sullo sport promozionale agonistico e ricreativo; a Gorizia il 31 ottobre sullo sport regionale nel contesto europeo; il 7 novembre, infine, sulla tutela sanitaria dell'attività sportiva. La conferenza si concluderà con le relazioni di sintesi dei convegni provinciali.

Il delegato regionale, Emilio Felluga, ha comunicato che verranno intanto nominate quattro commissioni che coordineranno il lavoro congressuale. Alla conferenza saranno invitati tutti gli operatori sportivi comunali, provinciali e regionali, nonché esponenti politici amministrativi, rappresentanti delle scuole, medici e giornalisti sportivi.

Il dottor Felluga, in apertura di riunione, ha ricordato con commozione la perdita di quattro personaggi che hanno onorato il nostro sport: Colaussi, Umer, Zanassi e Cernich e ha comunicato che alle prossime Olimpiadi di Barcellona saranno presenti l'arbitro di calcio Baldas e il professor Giocomi. Inoltre, ha fatto presente che in regione si sta gia concretando la preparazione del Giro d'Italia di vela a Trieste, del campionato italiano di hockey a San Vito al Tagliamento, dei mondiali di ciclocross del 1993 a Corva (Pordenone), e dei mondiali di tirassegno del 1994 a Tolmezzo.

Circa le proposte dell'attribuzione delle stelle al merito sportivo, il delegato ha precisato che esse devono venir inoltrate attraverso i Coni provinciali, regionali oppure le federazioni sportive. Intanto a Gorizia, il 15 maggio, verranno consegnate le «aquile» d'oro, d'argento e di bronzo agli atleti regionali che hanno conquistato titoli mondiali, europei e nazionali nel 1991. Sono i corso di allestimento tra la scuola regionale dello sport e i comitati provinciali di Pordenone e Trieste, dei corsi per dirigenti sportivi con lezioni di cultura generale sportiva, sui rapporti tra sport ed enti locali, mass-media e forze dell'ordine, medicina sportiva, psicologia, gestione e problemi fiscali, impiantistica eccetera.

Al termine della riunione i componenti del comitato sono stati ospiti del Panathlon Club, dove il presidente della Federazione motociclistica italiana, Francesco Zerbi, alla presenza dell'assessore regionale Cisilino, del delegato regionale della Fim Gemo, del governatore del primo distretto Panathlon Marcella Skabar, ha intrattenuto piacevolmente i presenti sul tema: «Motociclismo: sport o avventura?» presentando nel contempo il plurititolato Edy Orioli, due volte vincitore della Parigi-Dakar, il quale a sua volta ha commentato una serie di diapositive che illustravano le fasi di questa massacrante gara e quella delle Dodici ore di Lignano.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA offresi per pulizie domestiche o baby-sitter 0481-531192 Gorizia. (B50163)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI urgentemente domestica 35-40 anni, bella presenza, massima capacità e serietà per lavoro fisso 3-4 ore giornaliere. Tel. 0481-790550. (C50128)

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERTA contabile ottima presenza referenze offresi. Tel. 040/824332 pasti. (A54467)
OFFRESI cameriere di sala anni 21 militesente escluse pizzerie. Tel. 040/731483. (A54396)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI commessa pasticceria e apprendista. Presentarsi La Perla, via Piccardi 18. (A1880)
CERCASI cuoco, aiuto cuoco e internista camerieri/e per bar. Presentarsi al Ristorante Principe di Metternich Grignano, Ts. (A1873)
CERCASI segretaria, esperienza pluriennale, inglese perfetto, croato, predisposizione rapporti interpersonali, bella presenza, età 25-40, disponibilità immediata, serietà presentarsi martedì 21 e mercoledì 22 dalle 16 alle 18 presso Mcs, via del Coroneo 17 (Ts). (A1914)
PROVINCIA Trieste-Gorizia-Cervignano-Latisana ambosessi per lavoro serale ricerchiamo 60.000 a serata 3 sere la settimana adatto part-time escluso portaporta richiediamo da 24 a 50 anni buona presenza camicia cravatta serietà per informazioni mercoledì 22 Monfalcone via Cosulich 55 ore 20 puntuali. (S459)
SUB-AGENTE introdotto dettaglio confezione femminile fine, medio fine, cercasi per Friuli-Venezia Giulia, Belluno e Treviso. La linea proposta ha già un portafoglio clienti. Telefonare ore ufficio 049-776162. (S153)
SUPERMERCATO cerca commessi/e e magazzinieri età max 25 anni scrivere a cassetta n. 1/P Publied 34100 Trieste. (A1917)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

IL Parquet: pavimenti in legno: posa pavimenti nuovi, raschiature, verniciature, riparazioni. Tel. 040/817584. (A1739)

10 Acquisti d'occasione

PITTORI TRIESTINI dell'800-'900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12 tel. 040/368472. (A1463)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C152)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A1550)

14 Auto, moto cicli

MERCEDES Benz concessionaria Nascimben vende 300 CE '90 nero metallizzato, 200 E '87 ABS bianco, Alfa 164 T.S. '88 climatizzatore. Aperto anche sabato mattina. Tel. 232277. (A099)
VENDESI Ford Sierra S.W. 1800 Ghia argento metallizzato sett. '90 km 18.000 telefonare 9-12.30, 15.30-19 0481-536383. (B173)
VENDO occasione Panda 30 2.500.000, Uno 45 3.900.000. Tel. 040/214885. (A54441)

15 Roulotte nautica, sport

BARCA m 8.75 tipo Lambrusco vendesi lire 25.000.000 trattabili. Tel. 040/392130. (A54596)

TRIBUNALE DI UDINE

FALLIMENTO IND. CAFFE' S. PAOLO
di Grion B. s.n.c.
P. IVA 00157400300

Avviso di vendita beni mobili

Il signor Giudice Delegato ha autorizzato la vendita dei beni mobili nei seguenti lotti:

LOTTO N. 1
(in inventario al n. 38)
— caffè crudo in deposito al porto franco compless. kg 80.142, stimato L. 64.115.000;
- caffè in deposito nel magazzino di Tavagnacco per kg 1.640, stimato L. 656.000.
Valutazione del lotto n. 1 complessive L. 64.771.000.

LOTTO N. 2
Attrezzatura, macchinari, automezzi e mobili ufficio dell'azienda di torrefazione descritti in inventario dal n. 1 al n. 32 e il n. 37, complessivamente valutati in L. 104.350.000. Nel lotto sono compresi:
— n. 1 furgone Renault Trafic targa UD 489137;
— n. 1 furgone Mercedes targato UD 261588 portata q.li 24;
— autovettura Alfa Romeo targata UD 613423;
— autovettura Volvo 480/ES targata UD 539133 danneggiata e in riparazione.
Tutti i beni del lotto 2 sono in locazione con obbligo del conduttore di consegnarli a semplice richiesta degli organi della procedura.

LOTTO N. 3
Mobilio e arredamento come meglio descritti ai nn. 33, 34, 35 e 36 rinvenuti e inventariati nelle abitazioni dei falliti.
Valore di stima 5.150.000.

1) Le offerte di acquisto, non inferiori al prezzo di stima, dovranno pervenire **esclusivamente** a mezzo lettera raccomandata, in doppia busta al seguente indirizzo: «FALLIMENTO INDUSTRIA CAFFE' S. PAOLO DI GRION B. & C. s.n.c., presso il curatore dott. Renato Zani, via Treppo 18, 33100 UDINE» entro e non oltre il decimo giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso;
2) le buste saranno aperte nella Cancelleria dei Fallimenti alla presenza del Giudice Delegato, del curatore e del Cancelliere;
3) saranno accolte le offerte ritenute, a giudizio discrezionale del Giudice Delegato, più convenienti per gli interessi della procedura;
4) nell'ipotesi di più offerte, equivalenti per valore o per convenienza, gli offerenti saranno convocati per la gara avanti il Giudice Delegato;
5) tutte le spese sono a carico dell'acquirente;
6) il pagamento dovrà avvenire improrogabilmente entro 24 ore dalla comunicazione del curatore e i beni saranno consegnati entro 30 giorni dal pagamento.

IL CANCELLIERE
DIRETTORE DI SEZIONE
(G. Violino)

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Sede Legale in Torino
Capitale sociale L. 4. 670. 000. 000. 000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società
Codice fiscale n. 00580600013

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

I Signori Azionisti possessori di azioni ordinarie sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria in Torino, presso la Sala Congressi di via Bertola n. 34, per le ore 9,30 del giorno 30 aprile 1992 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 8 maggio 1992, stessa ora e stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1991; rivalutazione degli immobili aziendali ai sensi della legge 30 dicembre 1991, n. 413; deliberazioni relative.
2) Consuntivo dei costi di certificazione per l'esercizio 1991.

Parte straordinaria

1) Proposta di emissione di prestito obbligazionario a tasso variabile, serie speciale aperta, fino a L. 1.000.000.000.000, riservato al personale in attività di servizio ed in quiescenza; deliberazioni relative.
2) Delega agli Amministratori, a sensi dell'art. 2420 ter cod. civ., per l'emissione di obbligazioni, con modifica dell'art. 9 dello Statuto Sociale; deliberazioni relative.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione, presso la Sede Legale della Società in Torino (via San Dalmazzo, 15), la Direzione Generale in Roma (via Flaminia, 189), e presso le seguenti Casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale del Lavoro, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sardegna, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Santo Spirito, Banco Ambrosiano Veneto, Banca Toscana, Credito Romagnolo, Banca Provinciale Lombarda, Banca d'America e d'Italia, Credito Commerciale, Banco Lariano, Credito Varesino, Credito Bergamasco, Banca Agricola Milanese, Banca Nazionale delle Comunicazioni, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti-Banca Lombarda, Banca Sella, Banca C. Steinhauslin & C., Banca Fideuram, Fratelli Ceriana S.p.A. Banca, CitiBank N.A., Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche sue associate, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare di Lecco, Banca Popolare Commercio e Industria, Banca Popolare di Sondrio, Banca Antoniana, Banche associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Cariplo - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Banca C.R.T., Banca Carige, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Trieste, Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane I.C.C.R.I., Casse di Risparmio e Monti di Credito su Pegno suoi associati, Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane, Monte Titoli S.p.A., per i titoli dalla stessa amministrati.

All'estero, il deposito potrà essere effettuato presso filiali di Istituti autorizzati.

Roma, 7 aprile 1992
p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
ERNESTO PASCALE

Il Bilancio, con i prescritti allegati, le Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione sono stati depositati a disposizione dei Signori Azionisti a partire dal 13 aprile presso le sedi di Torino (via San Dalmazzo, 15) e di Roma (via Flaminia, 189) e saranno inviati direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea o che ne faranno tempestiva richiesta telefonica ai numeri: Torino (011) 55141; Roma (06) 36881. Dal mattino del 28 aprile, inoltre, la documentazione suddetta potrà essere ritirata dai Signori Azionisti presso le predette sedi di Torino e Roma.

GRUPPO IRI

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NEGOZIO libero 180/200 mq vetrine 10 m circa posizione centrale cercasi. Dettagliare misure posizione affitto. Scrivere a cassetta n. 24/N Publied 34100 Trieste. (A54537)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

AGENZIA MERIDIANA 040/632166 vuoto zona Roiano due stanze cucina bagno non residenti adatto anche ufficio/ambulatorio. (A1811)

RAPPRESENTANTE non residente cerca ammobiliato per 1 anno. Tel. 040/362158. (A1868)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta posti macchina Severo lire 180.000 mensili 040/767092. (A1867)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Appartamenti arredato due-quattro studenti. Zone centrali. 040/371361. A023)

20 Capitali Aziende

A. PIRAMIDE drogheria rionale in affitto o gestione. 040/360224. (D106)

A. QUATTROMURA Roiano alimentari, torrefazione, pasticceria confezionata. 040/578944. (A1843)
GEOM. Marcolin cede: ABBIGLIAMENTO prestigioso centralissimo ABBIGLIAMENTO muri compresi ottima zona. TABACCHINO San Giacomino 47.000.000. PIZZERIA altipiano con giardino. OROLOGERIA oreficeria centralissima. 040/773185 mattine. (A1862)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ALVEARE 040/724444 Commerciale inizio quattro stanze, stanzetta, cucina, bagni, affittato sfratto corso 140.000.000 mutuabili. (A54451)
A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 S. Giacomo occasione buono soggiorno 3 camere cucina bagno. (1835)
A. QUATTROMURA Aurisina costruenda casa accostata, soggiorno, bicamere, cucina, biservizi, box, taverna, giardino. 309.000.000. 040/578944. (A1843)
AGENZIA GAMBA 040/768702 CASA RUSTICA San Giuseppe vista mare completamente ricostruita 180 mq da ultimare giardino. (A1824)

APPARTAMENTO libero 110 mq zona Ospedale militare vende privato. Tel. 040-224180. (A54645)

B.G. 040/272500 Commerciale particolare appartamento con giardino due camere grande sala più pranzo cucina doppi servizi terrazzoni vista mare. Garage. (A04)

B.G. 040/272500 Rosmini nel verde bicamere soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina. (A04)

BORA 040/364900 ROIANO recente salone, cucina, 2 stanze, servizi, terrazzini, cantina. Trattative riservate. (A1869)
CORMONS posizione centrale impresa vende costruende villeschiera. Tel. 0432/729267. (C167)
GEOM. GERZEL: 040/310990 Strada Friuli, appartamento signorile bipiano mq 230, terrazzi mq 80, giardino proprio, box, in palazzina recente panoramicissimo. Trattative riservate. (A1863)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - BAIAMONTI - occasione mq 55 - OTTIMO STATO. Matrimoniale, soggiorno angolo cottura, bagno, ripostiglio, autoriscaldamento. 80.000.000. CONTANTI 30.000.000. RIMANENZA MUTUO I.a CASA. Adatto massimo 1-2 persone. Informazione telefonare 040/750777 Battisti, 4.

MOLINO VENTO recente, panoramico, bistanze, soggiorno, servizi, cantina, conforts vendesi. Immobiliare Solario, tel. 040/728674, ore 16-19.
ROIANO, recente stanza, cucina, servizi, poggiolo, confortevole. Altro piccolo zona Commerciale, vendesi. Immobiliare Solario, tel. 040/728674, ore 16-19.

QUADRIFOGLIO villino su 3 livelli con giardino proprio di circa 400 mq recente costruzione soggiorno studio matrimoniale stanzino più altra matrimoniale con terrazza cucina doppi servizi taverna e grande box auto. In zona periferica 040/630175.

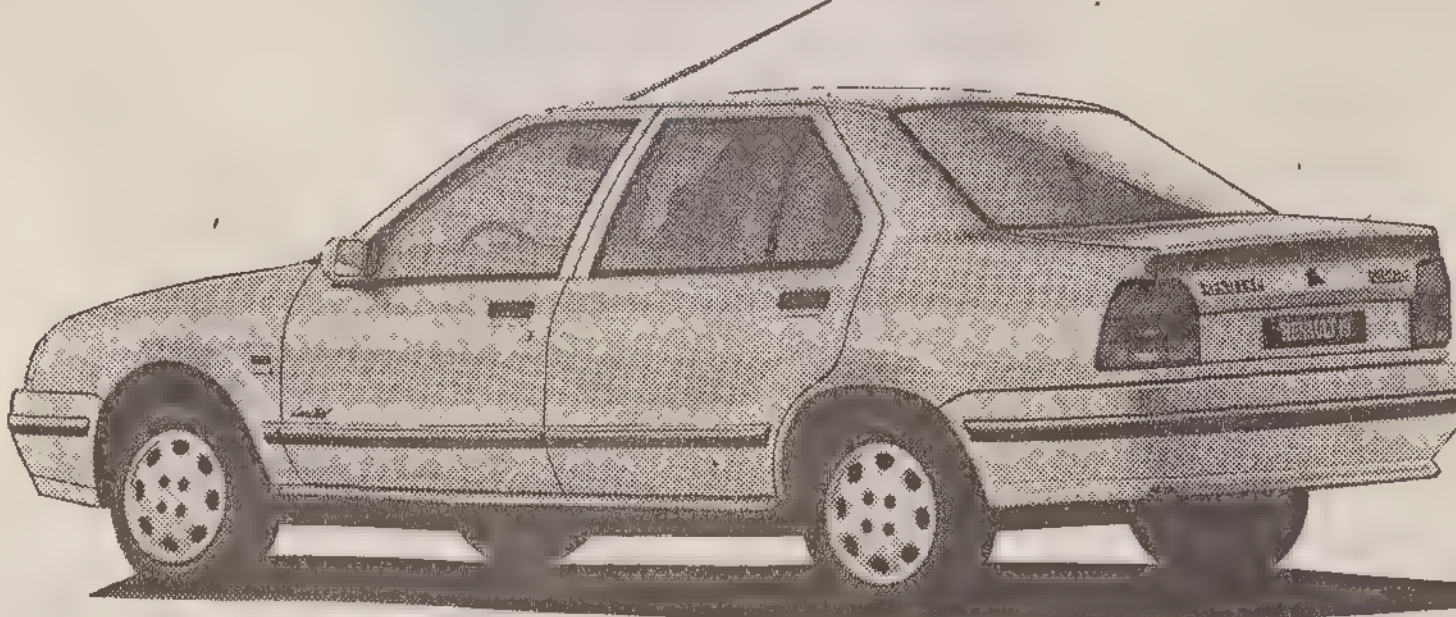
VESTA 040/730344 vende libero zona D'Annunzio due stanze cucina wc poggiolo cantina. (A1809)

24 Smarrimenti

SMARRITO volpino bastardino. Taglia piccola collarino blu zona S. Croce. Costiera mare. Pronta ricompensa. Tel. 040/224240-727379. (A54443)

25 Animali

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli cuccioloni tutte le razze con addestramento e pensione 0432/722117. (S497)
CUCCIOLI yorkshire terrier figli campionessa Holl e Lux vendonsi telef. 0432/545792. (S198)
INTERNAZIONALE GIRASOLE alleva cani compagnia guardia nordici. Tel. 0431/60375-60580. (S395)

Borse

BORSA

1000 (+0,91%) Atmosfera vacanziera a Piazza Affari, dove il Mib sale ma non cresce il volume delle contrattazioni. Nonostante la condanna dell'Ingegnere, i titoli De Benedetti tengono.

DOLLARO

1253,17 (+0,40%) I dati commerciali Usa hanno spinto in alto il dollaro ma l'entità del rialzo è stata esagerata dal basso volume degli scambi. Gli operatori sono comunque ottimisti.

MARCO

751,67 (-0,04%) In leggera flessione il marco, nel corso di una giornata all'insegna del disimpegno. Invariata la lira rispetto alle altre monete dello Sme

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	28800	0.00
Eridania	7045	3.22
Eridania r nc	5410	1.12
Zignago	6340	1.36
ASSICURATIVE		
Abeille	116500	3.10
Alleanza	12759	0.86
Alleanza r nc	12190	0 00
Assitalia	7777	1.00
Ausonia	655	0.00
Fondiaria	32490	1.85
Generali As	29530	1.32
La Fond Ass	11210	-0.27
Previdente	14420	-0.55
Latina Or	6200	2.82
Latina r nc	3320	2.15
Lloyd Adria	11700	-0 84
Lloyd r nc	9390	0.00
Milano O	13380	0.30
Milano r nc	6550	2.50
Ras r nc	13500	0.00
Sai	14550	-0.48
Sai r nc	8001	1.28
Subalp Ass	10189	0.78
Toro Ass Or	20270	0 85
Toro Ass priv.	10985	-0.05
Toro r nc	10700	0.47
Unipol	11720	-0.17
Unipol priv.	6000	-1.48
Vittoria As	7230	0.49
BANCARIE		
Bca Agr Mi	10100	5.10
Comit r nc	3180	0.63
Bca Legnano	5125	-2.01
B. Fideuram	932	0.22
Bca Mercant	6600	0.00
Bna priv.	1860	0.43
Bna r nc	1090	0.93
Bna	4800	-1.03
Bnl Qte r nc	13160	0.30
Bca Toscana	3320	-0.30
Amb Rp1lg91	2388	0.00
Bco Ambr Ve	4282	-0.42
B Ambr Ve r nc	2439	0.16
B. Chiavari	3201	3.22
Bco Di Roma	2080	2.11
Lariano	4248	0.66
Bco Napoli	2891	0.73
B Nap r nc N	1749	1.16
B S Spirito	2130	1.43
B Sardegna	18700	0.81
Cr Varesino	4880	-0.20
Cr Var r nc	2820	0.71
Cred It	1935	1.68
Cred It r nc	1635	0.93
Credit Comm	3126	-0.29
Credito Fon	5365	0.00
Cr Lombardo	2550	-1.54
Interban priv.	27500	0.00
Mediobanca	13720	0.96
S Paolo To	12180	-0.02
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7385	0.48
Burgo priv.	8850	0.00
Burgo r nc	9500	6.86
Sottr-binda	608	0.50
Fabbri priv.	5000	0.00
Ed La Repub	3190	1.92
L'espresso	5830	0.00
Mondadori E	8520	6.50
Mond Ed Rnc	3350	2.45
Poligrafici	5050	-0.39
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3445	-0.86
Cem Bar Rnc	6400	3.23
Ce Barletta	8830	-0.34
Merone r nc	2240	-2.61
Cem. Merone	5270	1.15
Ce Sardegna	8820	0.06
Cem Sicilia	9280	-0.22
Cementir	2095	0.72
Italcemen r nc	10070	-0.49
Unicem	9750	0.72
Unicem r nc	6690	-0.40
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4040	4.39
Alcate r nc	2555	4.29
Auschem	1705	0.00
Auschem r nc	1500	0.00
Boero	6050	0.00
Caffaro	632	2.10
Caffaro r nc	675	0.00
Calp	3590	0.28
Enichem	1230	0.41
Enichem Aug	1399	3.25
Fab Mi Cond	2170	-3.68
Fidenza Vet	1490	2.41
Marangoni	2580	-0.39
Montefibre	723	1.12
Montefib r nc	644	0.78
Perlier	695	0.72
Pierrel	1630	1.75
Pierrel r nc	721	0.14
Pirelli Spa	1280	0.31
Pirel r nc	870	-0.57
Recordati	9800	0.41
Record r nc	5275	-0.28
Saffa	6620	-0.15
Saffa r nc	5480	-1.08
Saffa r nc	6790	0.00
Saiag	2071	-1.38
Saiag r nc	1190	-0.58
Snia Bpd	1150	0.88
Snia r nc	980	1.55
Snia r nc	1280	7.11
Snia Fibre	789	0.90
Snia Tecnop	5100	0.99
Sorin Bio	5820	0.52
Tel Cavi Rn	7980	-0.37
Teleco Cavi	11375	0.22
Vetreria It	4120	-4.19
COMMERCIO		
Rinascente	6845	0.66
Rinascen priv.	3520	0.43
Rinasc r nc	3980	-0.50
Standa	32050	0.31
Standa r nc P	5751	0.72
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	735	1.80
Alitalia priv.	654	1.40
Alitat r nc	710	0.85
Ausiliare	9090	0.00
Autostr Pri	1019	-1.07
Auto To Mi	9685	0.05
Costa Croc.	2151	0.05
Costa r nc	1480	0.00
Italcable	5350	1.15
Italcab r nc	4331	0.23
Sip r nc	1460	-0.07
Sirti	10700	2.00
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	3032	0.00
Ansaldo	3190	0.79
Edison	4341	2.62
Edison r nc P	3839	1.56
Elsag Ord	4180	1.09
Gewiss	9200	-1.08
Saes Getter	5090	0.00
Sondel Spa	1303	1.09
FINANZIARIE		
Acq Marcia	184	0.55
Acq Marc r nc	180	0.56
Avir Finanz	6736	0.54
Bastogi Spa	141	0.00
Bon Si Rpcv	8990	-0.11
Bon Siele	24100	3.88
Bon Siele r nc	4500	0.00
Breda Fin	296	1.72
Brioschi	510	0.00
Buton	2598	0.89
C M I Spa	4110	-3.29
Camfin	2655	-1.67
Cir r nc	827	-0.96
Cir r nc	1720	1.18
Cofide r nc	830	3.75
Cofide Spa	2050	1.99
Comau Finan	1400	0.00
Editoriale	2990	0.67
Ericsson	40570	0.15
Euromobilia	3710	0.27
Euromob r nc	1705	-0.87
Ferr To-nor	1168	1.13
Fer Fi r nc	1180	1.72
Fidis	4405	1.03
Fimpar r nc	480	6.43
Fimpar Spa	840	-0.12
Fin Pozzi	271	0.00
Fin Pozzi r nc	445	0.68
Finart Aste	4050	1.76
Finarte priv.	1315	1.23
Finarte Spa	3225	3.70
Finarte r nc	970	0.00
Finrex	1309	0.31
Finrex r nc	1309	3.81
Fiscamb H r nc	1765	-0.84
Fiscamb Hol	2220	0.41
Fornara	741	1.37
Fornara Pri	590	4.98
Gaic	1399	3.02
Gaic r nc Cv	1399	2.87
Gemina	1198	2.39
Gemina r nc	1099	2.71
Gerolimich	550	-0.68
Gerolim r nc	479	7.64
Gim	4155	1.34
Gim r nc	1775	1.60
Ifi priv.	12280	0.24
Ifil Fraz	4605	-0.54
Ifil r nc Fraz	2700	-0.74
Intermobil	2050	0.49
Isefi Spa	1050	0.57
Isvim	12500	-2.34
Italmobilia	58000	0.26
Italm r nc	35950	0.98
Kernel r nc	599	-0.33
Kernel Ital	320	-2.44
Mittel	1468	0.00
Montedison	1408	1.51
Monted r nc	989	0.92
Monted r nc Cv	1501	0.00
Parmal Lg91	9900	1.02
Parmalat Fi	10070	0.40
Part r nc	1025	0.00
Partec Spa	1210	0.41
Pirelli E C	4277	0.99
Pirel E C r nc	1461	-0.68
Premafin	11810	-0.76
Raggio Sole	2400	3.05
Rag Sole r nc	1405	0.21
Riva Fin	5480	0.00
Santavaler	1100	4.76
Schiapparel	491	0.20
Serfi	5700	0.00
Sifa	1175	5.10
Sifa Risp P	1020	2.00
Sisa	1215	0.41
Sme	3400	0.00
Smi Metalli	761	1.60
Smi r nc	739	5.42
So Pa F	2700	0.37
So Pa F r nc	1600	0.95
Sogefi	2440	2.18
Stet	2206	0.50
Stet r nc	2025	1.86
Terme Acqui	2030	0.00
Acqui r nc	695	0.00
Trenno	3601	-0.39
Tripcovich	6430	0.08
Tripcov r nc	2700	2.27
Unipar	652	0.46
Unipar r nc	955	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15310	0.00
Aedes r nc	6530	0.15
Attiv Immob	3508	1.10
Calcestruz	13500	0.00
Caltagirone	3320	0.61
Caltag r nc	3000	0.00
Cogefar-imp	3939	-0.03
Cogef-imp r nc	2899	3.13
Del Favero	2350	0.43
Gabetti Hol	1849	0.16
Gifim Spa	2500	0.81
Gifim r nc	1980	1.54
Grassetto	9210	1.32
Imm Metanop	1975	0.00
Risanam r nc	27100	0.00
Risanamento	57600	0.61
Sci	2585	0.78
Vianini Ind	1216	0.50
Vianini Lav	4289	-0.37
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2030	3.84
Danieli E C	6970	-0.71
Danieli r nc	4385	0.11
Data Consys	2240	3.23
Faema Spa	3800	0.00
Fiar Spa	7770	-0.38
Fiat	4829	1.26
Fiat r nc	3860	0.31
Fisia	1881	-1.52
Fochi Spa	12250	0.00
Franco Tosi	22350	1.59
Gilardini	2693	-0.07
Gilard r nc	2425	-1.02
Ind. Secco	1108	0.27
I Secco r nc	1339	0.45
Magneti r nc	675	-0.88
Magneti Mar	674	1.81
Mandelli	6900	4.23
Merloni	2360	0.85
Merloni r nc	1081	8.43
Necchi	1130	0.00
Necchi r nc	1465	0.00
N. Pignone	4130	-0.24
Olivetti Or	2660	2.11
Olivetti priv.	2140	2.39
Olivet r nc	1713	-0.98
Pininf r nc	10680	-0.19
Pininfarina	10690	0.64
Rejna	9290	-0.11
Rejna r nc	31750	0.00
Safilo Risp	10000	0.00
Safilo Spa	8020	1.01
Saipem	1665	1.52
Saipem r nc	1270	3.25
Sasib	5930	0.66
Sasib priv.	6300	0.80
Sasib r nc	4720	0.64
Tecnost Spa	2005	1.11
Teknecomp	460	3.37
Teknecom r nc	470	4.21
Valeo Spa	3765	3.15
Westinghous	27900	-6.69
Worthington	2250	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	400	0.25
Eur Metalli	675	3.29
Falck	5750	0.00
Falck r nc	6900	4.55
Maffei Spa	2749	1.44
Magona	5300	7.94
TESSILI		
Bassetti	10000	-0.20
Cantoni Itc	3710	-1.85
Cantoni Nc	2800	0.00
Centenari	251	0.40
Cucirini	1100	4.27
Eliolona	2601	0.00
Linif 500	550	1.85
Linif r nc	481	0.42
Rotondi	760	-1.30
Marzotto	6510	0.15
Marzotto Nc	4470	0.45
Marzotto r nc	6900	0.73
Olcese	1721	-1.38
Ratti Spa	3260	0.00
Simint	4975	1.43
Simint priv.	2670	1.71
Stefanel	3918	0.08
Zucchi	11510	1.86
Zucchi r nc	7800	1.96
DIVERSE		
De Ferrari	7405	1.58
De Ferr r nc	2390	3.69
Bayer	218900	-0.14
Ciga	1725	0.47
Ciga r nc	1180	0.00
Con Acq Tor	14150	0.00
Jolly Hotel	8980	-0.14
Jolly H-r P	19100	0.00
Pacchetti	493	0.00
Unione Man	2340	1.74
Volkswagen	277900	-0.75

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	92500	92700	-0 22
Briantea	10650	10850	-1.84
Siracusa	16400	16420	-0.12
Gallaratese	11600	10990	5.55
Pop Bergamo	16050	16000	0 31
Pop Com Ind	17000	16950	0 29
Pop Crema	39800	39800	0.00
Pop Brescia	7050	7050	0 00
Pop Emilia	96250	96250	0 00
Pop Intra	9200	9200	0 00
Lecco Raggr	6800	6800	0.00
Pop Lodi	12790	12850	-0 47
Luino Vares	16150	16130	0 12
Pop Milano	6010	6020	-0.17
Pop Novara	13470	13500	-0 22
Pop Sondrio	58100	58100	0.00
Pop Cremona	6910	6910	0.00
Pr Lombarda	2950	2900	1.72
Prov Napoli	5050	5000	1 00
B Ambr Sud	5175	5175	0 00
Broggi Izar	1491	1500	-0.60
Calz Varese	264	263	0 38
Cibiemme Pl	546	545	0 18
Con Acq Rom	120,5	121	-0.41
Cr Agrar Bs	6030	6030	0.00
Cr Bergamas	12960	12950	0 08
C Romagnolo	16200	16105	0 59
Valtellin.	13010	13050	-0 31
Creditwest	7800	7800	0 00
Ferrovie No	8680	8950	-3.02
Finance	46900	46900	0.00
Finance Pr	39900	39900	0.00
Frette	9410	9410	0 00
Ifis Priv	1110	1100	0.91
Inveurop	1810	1822	-0 66
Ital Incend	140300	140400	-0.07
Napoletana	5570	5570	0 00
Ned Ed 1849	1292	1292	0.00
Ned 1ge92	1205	1210	-0.41
Ned Edif Ri	1620	1618	0.12
Sifir Priv	2050	2050	0 00
Bognanco	450	443	1.58
W b mi fb93	350	350	0 00
Zerowatt	5790	5790	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12304	12288
Adriatic Europe Fund	11926	11910
Adriatic Far East Fund	8199	8098
Adriatic Global Fund	12083	12032
Ariete	10100	10026
Atlante	10665	10621
Bn Mondialfondo	10000	10000
Capitalgest Int.	10000	10000
Eptainternational	11088	11061
Europa 2000	11833	11810
Fideuram Azione	10405	10352
Fondicri Internaz.	12696	12591
Genercomit Europa	11787	11737
Genercomit Internaz.	11769	11697
Genercomit Nordam.	13237	13252
Gesticredit Az	12108	12084
Gesticredit Euroazioni	10720	10710
Gestielle I	9384	9335
Gestielle Serv. E Fin.	10898	10895
Imieast	8271	8155
Imieurope	10633	10612
Imiwest	10757	10731
Investire America	11813	11832
Investire Europa	11813	10603
Investire Pacifico	9728	9712
Investire Internaz.	10210	10195
Investimese	10281	10251
Magellano	10072	10069
Lagest Az. Inter.	10068	10027
Personalfondo az.	11084	11029
Primeglobal	10782	10734
Prime Merrill America	11876	11877
Prime Merrill Europa	12634	12625
Prime Merrill Pacifico	11543	11486
Prime Mediterraneo	10399	10393
S.Paolo H Ambiente	12363	12369
S.Paolo H Finance	13147	13140
S.Paolo H Industrial	10971	10928
S.Paolo H Internat.	10851	10814
Sogesfit Blue Chips	11266	11242
Sviluppo Equity	11841	11787
Sviluppo Indice Globale	9006	8939
Triangolo A	11958	11943
Triangolo C	10344	10446
Triangolo S	12000	11978
Zetastock	10777	10768
Zetaswiss	9957	9993
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11417	11354
Arca azioni Italia	10098	10062
Aureo Previdenza	12373	12274
Azimut Glob. Crescita	10089	10065
Capitalges Azione	12360	12317
Centrale Capital	12359	12280
Cisalpino Azionario	9769	9729
Delta	10091	10087
Euro Aldebaran	11073	11016
Euro Junior	11848	11835
Euromob. Risk F.	13417	13351
Fondo Lombardo	11950	11920
Fondo Trading	8387	8327
Finanza Romagest	9289	9249
Fiorino	26866	26752
Fondersel Industria	7733	7702
Fondersel Servizi	9175	9101
Fondicri Sel. It.	10781	10697
Fondinvest 3	11215	11168
Galileo	10131	10113
Genercomit Capital	9556	9506
Gepocapital	11653	11606
Gestielle A	8476	8400
Imi-Italy	10905	10851
Imicapital	24955	24840
Imindustria	9520	9474
Industria Romagest	9287	9235
Interbancaria Azion.	17339	17271
Investire Azionario	10882	10839
Lagest Azionario	14391	14323
Phenixfund Top	9684	9615
Pitagora	10052	10053
Prime Italy	9962	9917
Primecapital	28690	28595
Primeclub az.	9687	9653
Professionale	39210	39039
Quadrifoglio Azionario	10514	10462
Risparmio Italia Az.	10955	10876
Salvadanaio Az.	9075	9022
Sviluppo Azionario	10344	10260
Sviluppo Indice Italia	8982	8906
Sviluppo Iniziativa	10297	10242
Venture-Time	10846	10766
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12641	12582
Centrale Global	12821	12547
Chase M. America	12311	12277
Coopinvest	10207	10199
Epta92	10652	10648
Fondersel Internaz.	10559	10549
Gesfimi Internazionale	10801	10792
Gesticredit Finanza	12049	12033
Investire Globale	10446	10458
Nordmix	11513	11459
Professionale Intern.	12469	12444
Rolointernational	11141	11130
Sviluppo Europa	11233	11220
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23027	22924
Aureo	18872	18736
Azimut Bilanciato	12478	12455
Azzurro	19779	19718
BN Multifondo	10549	10484
BN Sicurvita	13283	13169
Capitalcredit	12675	12623
Capitalfit	14869	14807
Capitalgest	17912	17856
Cisalpino Bilanciato	13800	13768
Cooprisparmio	10471	10450
Corona Ferrea	11904	11891
C.T.Bilanciato	11703	11651
Eptacapital	11501	11459
Euro Andromeda	19394	19312
Euromob. Capital F.	13575	13536
Euromob. Strategic	12153	12110
Fondattivo	11405	11306
Fondersel	30888	30742
Fondicri 2	11141	11084
Fondinvest 2	17516	17452
Fondo America	15374	15372
Fondo Centrale	16217	16144
Genercomit	20705	20627
Geporeinvest	11933	11892
Gestielle B	9757	9674
Giallo	10014	10002
Grifocapital	13060	13029
Intermobiliare Fondo	13335	13292
Investire Bilanciato	10646	10615
Libra	20992	20903
Mida Bilanciato	10225	10119
Multiras	19300	19208
Nagracapital	16334	16275
Nordcapital	11403	11327
Phenixfund	12234	12174
Primerend	19431	19363
Professionale Risp.	10171	10104
Quadrifoglio Bilan.	12071	12023
Redditosette	20746	20724
Risparmio Italia Bil.	17326	17245
Rolomix	10967	10909
Saiquota	n.D.	15968
Salvadanaio Bil.	11949	11904
Spiga D'oro	12593	12660
Sviluppo Portfolio	14658	14581
Venetocapital	10361	10310
Visconteo	19704	19668
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13485	13459
Arca Bond	10195	10190
Arcobaleno	12736	12728
Chase M Intercont.	12238	12235
Euromoney EX	10707	10702
Imibond	12139	12118
Intermoney EX	10777	10775
Lagest Obbl. Int.	10028	10030
Primebond	13209	13206
Sviluppo Bond	14245	14236
Zetabond	11707	11714
Oasi	10000	10000
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10681	10680
Ala	11617	11618
Arca RR	12537	12539
Aureo Rendita	15793	15778
Azimut Globale Reddito	12240	12847
Bn Rendifondo	11194	11191
Capitalgest Rendita	12463	12465
Centrale Reddito	15839	15842
Cisalpino Reddito	11946	11941
Cooprend	11517	11521
C T. Rendita	11468	11469
Eptabond	16183	16169
Euro Antares	13318	13317
Euromobiliare Reddito	12408	12407
Fondersel Reddito	10900	10905
Fondicri I	10823	10822
Fondimpiego	16531	16534
Fondinvest 1	12045	12046
Genercomit Rendita	11041	11036
Geporend	10506	10507
Gestielle M	10700	10689
Gestiras	24984	24925
Griforend	12396	12393
Imirend	14142	14137
Investire obbligaz.	18501	18487
Lagest Obbligazionario	15625	15636
Mida Obbligazionario	14143	14037
Money-time	11439	11433
Nagrarend	12372	12365
Nordfondo	14037	14037
Phenixfund 2	1366	13671
Primecash	11780	11776
Primeclub Obbligaz.	15289	15285
Professionale Reddito	12227	12234
Quadrifoglio Obbligaz.	12948	12942
Rendicredit	11014	11010
Rendifit	12209	12210
Risparmio Italia Red.	18943	18937
Rologest	14953	14950
Salvadanaio Obbligaz.	13077	13079
Sforzesco	11656	11660
Sogesfit Domani	14293	14281
Sviluppo Reddito	15428	15429
Venetorend	13533	13521
Verde	10902	10901
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14574	14570
Arca MM	12115	12112
Azimut Garanzia	12278	12277
BN Cashfondo	11439	11432
Centrale Money	11741	11736
Eptamoney	13146	13142
Euro Vega	11204	11203
Fideuram Moneta	14054	14048
Fondicri Monetario	13152	13149
Fondoforte	10051	10049
Genercomit Monetario	11588	11588
Gesfimi Previdenziale	10808	10804
Gesticredit Monete	12359	12357
Gestielle Liquidità	11413	11409
Imi 2000	16746	16744
Interbancaria Rendita	20524	20516
Italmoney	10938	10938
Lire Più	12774	12771
Monetario Romagest	11615	11613
Personalfondo Monet.	13575	13575
Pitagora	10052	10053
Primemonetario	14838	14838
Rendiras	14450	14447
Risparmio Italia Corr.	12473	12473
Sogefist Contovivo	11306	11301
Venetocash	11282	11279

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fund	41.360	26,82
Capitalitalia	44.836	36,64
Mediolanum	42.953	34,43
Rominvest u.b.	41.256	26,75
Rominvest e.s.	240.378	155,86
Rominest i.b.o.	161.013	104,40
Italfortune a	55.095	44,28
Italfortune b	13.600	10,93
Italfortune c	14.085	11,32
Italfortune d	16.357	10,62
Italunion	28.986	23,36
Fondo tre r	46.930	-
Rasfund	38.090	-

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 8792 W 7%	114,35	114,6
Cantoni Itc-93 Co 7%	96,2	
Centrob-valt 94 10%	112,5	118,5
Ciga-8895 Cv 9%	93,6	95,3
Cir-8592 Cv 10%	99,4	99,8
Cir-8692 Cv 9%	97,9	99,8
Coton Olc-ve94 Co 7%	93,5	
Edison-8693 Cv 7%	104,65	105,9
Eur Met-Imi94 Cv 10%	100	101,5
Euromobil-86 Cv 10%	97,25	97,25
Ferfin-8693 Cv 7%	96,6	97,5
Gim-8693 Cv 6,5%	96	
Imi-n Pign 93 W Ind	113,1	113,65
Iri-ans Tras 95 Cv8%	95,4	95,5
Italgas-9096 Cv 10%	114,8	115,1
Kernel It-93 Co 7,5%	94,1	
Magn Mar-95 Cv 6%	88,6	88,3
Medio B R 94 7%	219	221
Mediob-barl 94 Cv 6%	93,8	93,7
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,7	95,9
Mediob-cir Risp 7%	89,9	91,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	97,35	98,9
Mediob-italcem Cv 7%	208	200,05
Mediob-italcem Exw2%	95,3	99,2
Mediob-italg 95 Cv6%	116,75	119
Mediob-italmob Cv 7%	226	239
Mediob-linif Risp 7%	96,75	
Mediob-metan 93 Cv7%	116,95	119,5
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,9	94,45
Mediob-saipem Cv 5%	98,6	99,5
Mediob-sic95cv Exw5%	90,4	90,1
Mediob-snia Fibre 6%	95,6	95,3
Mediob-snia Tec Cv7%	97,8	98,15
Mediob-unicem Cv 7%	106,25	106,75
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,6	91,9
Monted Selm-ff 10%	99,5	99,65
Monted-8792 Aff 7%	96,65	96,65
Opere Bav-8793 Cv6%	112	112,2
Pacchetti-9095 co10%	95,4	
Pirelli Spa-cv 9,75%	96,65	96,6
Rinascente-86 Cv8,5%	113,5	113,5
Saffa 8797 Cv 6,5%	115	116,5
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	110,4	119
Sifa-8893 Cv 9%	101,5	101,8
Sip 8693 Cv 7%	97,35	97,65
Snia Bpd-8593 Co10%	97,7	
So Pa F-8692 Co 7%	96,25	
Zucchi-8693 Cv 9%	180	185

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1245,00	1253,050	1253,1750
Ecu	—	1541,300	1541,2750
Marco Ted.	753,00	751,540	751,6700
Franco fr.	224,10	222,370	222,3850
Sterlina	2200,00	2190,500	2191,8750
Fiorino ol.	669,00	667,720	667,8600
Franco belga	36,65	36,540	36,5450
Peseta spag.	12,10	11,986	12,0180
Corona dan.	195,00	194,280	194,2900
Lira irlandese	2020,00	2007,500	2006,7500
Dracma	6,90	6,461	6,4555
Escudo port.	9,25	8,786	8,8030
Dollaro can.	1040,00	1059,250	1059,7500
Yen giapp.	9,20	9,357	9,3610
Franco sviz.	812,00	812,910	813,0050
Scellino aust.	108,00	106,826	106,8330
Corona norv.	189,00	192,280	192,2700
Corona sved.	204,00	208,240	208,0700
Marco finl.	274,00	276,500	276,8750
Dollaro aust.	943,00	961,000	960,5000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Btp-17mg92 12,5%	99,75	0.00
Btp-18ap92 12,5%	100	0 20
Btp-1ag92 11,5%	99,45	0 05
Btp-1ag93 12,5%	100	0 05
Btp-1fb93 12,5%	100,1	0.00
Btp-1gn92 9,15%	99,75	-0 25
Btp-1lg92 10,5%	99,7	-0 05
Btp-1lg92 11,5%	99 65	-0 15
Btp-1lg93 12,5%	100	0 05
Btp-1mg92 11%	99,7	0.05
Btp-1mg92 12,5%	99,75	0 00
Btp-1mg92 9,15%	99,8	0 00
Btp-1nv93 12,5%	100,1	0 00
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1ot92 12,5%	100	0.10
Btp-1ot93 12,5%	100,1	-0 05
Btp-1st92 12,5%	99,85	-0.15
Btp-1st93 12,5%	100,1	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,05	-0 05
Cct Ecu 8492 10,5%	100,2	-0 05
Cct Ecu 8593 9%	98,4	0.00
Cct Ecu 8593 9,6%	99,45	0.25
Cct Ecu 8593 8,75%	98,4	0 61
Cct Ecu 8593 9,75%	99,9	0.20
Cct Ecu 8694 6,9%	94.5	0 00
Cct Ecu 8694 8,75%	98,3	0 31
Cct Ecu 8794 7,75%	95,95	0 42
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,9	0 00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,6	0 00
Cct Ecu 8893 8,5%	96,8	0 00
Cct Ecu 8893 8,65%	96,7	0.10
Cct Ecu 8893 8,75%	97,1	0 26
Cct Ecu 8994 9,9%	103,8	3.18
Cct Ecu 8994 9,65%	100,7	0 60
Cct Ecu 8994 10,15%	100,5	0 00
Cct Ecu 8995 9,9%	100,5	0 60
Cct Ecu 9095 12%	108,25	-5.04
Cct Ecu 9095 11,15%	103,9	0 00
Cct Ecu 9095 11,55%	104,1	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,8	0.00
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,5	-0.62
Cct Ecu nv94 10,7%	102,05	0 00
Cct Ecu-9095 11,9%	104,2	0.00
Cct-15mz94 ind	100,25	-0 05
Cct-17lg93 cv ind	99,95	0.00
Cct-18ap92 cv ind	99.95	0.00
Cct-18fb97 ind	98,95	0.10
Cct-18gn93 cv ind	100,2	0 05
Cct-18nv93 cv ind	100	0 05
Cct-18st93 cv ind	99,7	0.00
Cct-19ag92 ind	100,25	0 15
Cct-19ag93 cv ind	99,6	-0.05
Cct-19dc93 cv ind	100,2	-0.05
Cct-19mg92 cv ind	99,95	-0.05
Cct-20lg92 ind	99,95	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,7	0 00
Cct-ag93 ind	100,1	-0 10
Cct-ag95 ind	99,05	0.05
Cct-ag96 ind	98,65	0 00
Cct-ag97 ind	98.45	0.05
Cct-ag98 ind	98,55	0 05
Cct-ap93 ind	100,2	-0.05
Cct-ap94 ind	100,3	0.10
Cct-ap95 ind	99	0 05
Cct-ap96 ind	99.45	0.00
Cct-ap97 ind	98,85	0.00
Cct-ap98 ind	98,35	0.00
Cct-dc92 ind	100,2	0.10
Cct-dc95 ind	98,9	0.00
Cct-dc95 em90 ind	99,75	0.00
Cct-dc96 ind	98,55	0.05
Cct-fb93 ind	100	0.00
Cct-fb94 ind	100,2	-0.05
Cct-fb95 ind	100,4	0.05
Cct-fb96 ind	99,45	-0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,55	-0.10
Cct-fb97 ind	98,95	0.00
Cct-ge93 em88 ind	99,9	0.00
Cct-ge94 ind	100,15	0.00
Cct-ge95 ind	99,85	0.05
Cct-ge96 ind	99	-0.05
Cct-ge96 cv ind	99,2	-0.75
Cct-ge96 em91 ind	99,7	0.10
Cct-ge97 ind	98,65	0.15
Cct-gn93 ind	100,35	0.00
Cct-gn95 ind	99,05	-0.05
Cct-gn96 ind	99,55	-0.10
Cct-gn97 ind	99,1	0.10
Cct-gn98 ind	98,6	0.00
Cct-lg93 ind	100,2	-0.05
Cct-lg95 ind	99,4	0.05
Cct-lg95 em90 ind	99,55	-0.10
Cct-lg96 ind	99,15	0.00
Cct-lg97 ind	98,7	0 00
Cct-lg98 ind	98,55	0.05
Cct-mg93 ind	100,25	0.00
Cct-mg95 ind	98,85	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,5	0.00
Cct-mg96 ind	99,35	0.05
Cct-mg97 ind	98,85	0 00
Cct-mg98 ind	98,45	0.05
Cct-mz93 ind	100,1	-0.05
Cct-mz94 ind	100,15	0.00
Cct-mz95 ind	99,1	-0.05
Cct-mz95 em90 ind	99,7	0.05
Cct-mz96 ind	99,65	-0.15
Cct-mz97 ind	99,2	-0 05
Cct-mz98 ind	98,75	0.05
Cct-nv92 ind	100	-0.10
Cct-nv93 ind	100,3	0.00
Cct-nv94 ind	99,95	0 05
Cct-nv95 ind	98,9	0.00
Cct-nv95 em90 ind	99,45	0.00
Cct-nv96 ind	98,6	0.00
Cct-ot93 ind	100,25	0.00
Cct-ot94 ind	99,5	-0.15
Cct-ot95 ind	98,8	0.00
Cct-ot95 em ot90 ind	99,55	0.00
Cct-ot96 ind	98,4	-0 05
Cct-st93 ind	100,15	-0.05
Cct-st94 ind	99,95	-0.05
Cct-st95 ind	98,9	0.10
Cct-st95 em st90 ind	99,6	0.00
Cct-st96 ind	98,65	0.10
Cct-st97 ind	98,5	-0.10
Cct-st98 ind	98,45	0.00
Btp-16gn97 12,5%	99,9	0 00
Btp-17nv93 12,5%	100,2	0.00
Btp-18st98 12%	98,05	0.05
Btp-19mz98 12,5%	100,15	0.05
Btp-1dc93 12,5%	99,95	-0.10
Btp-1fb94 12,5%	99,95	0.00
Btp-1ge94 12,5%	100,2	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	100	0.05
Btp-1ge96 12,5%	100	0.05
Btp-1ge98 12,5%	100	0.05
Btp-1gn01 12%	98,45	0.00
Btp-1gn94 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1gn96 12%	98,45	0.05
Btp-1gn97 12,5%	99,85	-0.15
Btp-1lg94 12,5%	100	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100	-0.10
Btp-1mz01 12,5%	101,1	0 00
Btp-1mz94 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1mz96 12,5%	100	0.00
Btp-1nv94 12,5%	99,95	0.00
Btp-1nv97 12,5%	99,95	0.15
Btp-1st01 12%	98,4	0.00
Btp-1st94 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1st96 12%	98,35	0.10
Btp-20gn98 12%	98,15	0.10
Cassa dp-cp 97 10%	97,5	0.52
Cct-17lg93 8,75%	99	0 00
Cct-18ap92 10%	100	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97,45	0.00
Cct-18st93 8,5%	101	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,75	0.05
Cct-8393 tr 2,5%	100,35	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	101,9	0,05
Cct-ge94 usl 13,95%	101,75	-0.20
Cct-lg94 au 70 9,5%	99	-0.90
Cto-15gn96 12,5%	100,2	0.15
Cto-16ag95 12,5%	100,05	0.00
Cto-16mg96 12,5%	100,05	0 05
Cto-17ap97 12,5%	100,3	0.05
Cto-17ge96 12,5%	100,05	0.05
Cto-18dc95 12,5%	100,3	0.25
Cto-18ge97 12,5%	100,25	0.05
Cto-18lg95 12,5%	100	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100,15	-0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,05	-0.10
Cto-19gn97 12%	99,3	0 05
Cto-19ot95 12,5%	100,15	0.00
Cto-19st96 12,5%	100,3	0.10
Cto-19st97 12%	99,3	0.10
Cto-20nv95 12,5%	99,95	-0.05
Cto-20nv96 12,5%	100,1	0.00
Cto-20st95 12,5%	100,05	0.00
Cto-dc96 10,25%	98,7	-0.05
Cto-gn95 12,5%	100,3	0.00
Cts-18mz94 ind	88,6	0.00
Cts-21ap94 ind	88,5	0.11
Ed Scol-7792 10%	102,8	-0.19
Redimibile 1980 12%	105,4	-0.09
Rendita-35 5%	56	-5 08

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13500	13700
Argento (per kg)	164700	173600
Sterlina Vc	100000	106000
Sterlina Nc (A. 74)	104000	110000
Sterlina Nc (P. 74)	102000	108000
Krugerrand	420000	440000
50 Pesos Mess.	510000	540000
20 Dollari oro	450000	550000
Marengo svizzero	80000	86000
Marengo italiano	83000	90000
Marengo belga	78000	84000
Marengo francese	78000	84000

BORSA DI TRIESTE

	16/4	17/4
Mercato ufficiale		
Generali*	29500	29750
Lloyd Ad.	11800	11700
Lloyd Ad. risp.	9390	9390
Ras	-	-
Ras risp.	13500	13500
Sai	14620	14550
Sai risp.	7900	8000
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1270	1280
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	875	870
Pirelli warrant	-	-
Snia BPD*	1140	1150
Snia BPD risp.*	1195	1150
Snia BPD risp. n.c.	940	980
Rinascente	6800	6845
Rinascente priv.	3505	3520
Rinascente r.n.c.	4000	3980
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2400	2400
G.L. Premuda risp.	1350	1350
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	1460	1460
Warrant Sip '91/94	91	93

	16/4	17/4
Bastogi Irbs	141	141
Comau	1400	1400
Fidis	4360	4400
Gerolimich & C.	554	550
Gerolimich risp.	450	479
Sme	3400	3408
Stet*	2195	2206
Stet risp.*	1990	2020
Tripcovich	6425	6430
Tripcovich risp.	2640	2708
Attività immobil.	3470	3508
Fiat*	4770	4830
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3850	3860
Gilardini	2695	2690
Gilardini risp.	2450	2425
Dalmine	399	400
Lane Marzotto	6500	6510
Lane Marzotto r.	6850	6900
Lane Marzotto rnc	4450	4470

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	16/4	17/4
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

PIAZZA AFFARI

Ruggiscono le Generali Il Lloyd ha perso colpi

MILANO — Continua il rimbalzo tecnico a Piazza Affari, sull'onda delle ricoperture avviate con il ciclo borsistico di maggio. L'indice Mib ha chiuso con un altro progresso dello 0,91 per cento a quota 1000, il livello d'inizio d'anno. Gli scambi sono risultati piuttosto modesti (tra gli 80 e i 90 miliardi, secondo le prime indicazioni degli operatori) in vista del ponte di Pasqua (molti gli operatori già in vacanza) e come conseguenza della chiusura di quasi tutte le altre Borse del mondo. Il mercato si è mostrato comunque vivace anche perché è stata evitata un'ulteriore limatura dei titoli della scuderiá De Benedetti all'indomani della notizia della sentenza nel processo per l'insolvenza del vecchio Banco Ambrosiano. Le Olivetti ordinarie hanno recuperato quasi tutta la flessione di giovedì chiudendo a quota 2.660 lire (più 2,11 per cento), le Cir sul telematico sono risultate in progresso del 2,59 a 1.546. Tra i titoli a minor diffusione ancora in evidenza le Mondadori, salite a 8.520 (più 6,5 per cento). Nonostante le smentite dell'amministratore delegato della casa editrice Franco Tatò, gli uomini della Borsa continuano a sostenere che sulla Mondadori possa partire nelle prossime settimane un'«opa» residuale. Tra le novità di Piazza Affari, infine, c'è la probabile eliminazione di una grida entro giugno, quando altri 25 titoli passeranno al listino telematico.

Tra i valori guida, le Fiat hanno migliorato dell'1,25 per cento a quota 4.829 lire. Brillanti le Generali che dopo una chiusura a 29.530 (più 1,32) sono schizzate a 29.800 nel dopolistino. Le Montedison sono salite dell'1,51 a 1.408. Le Mediobanca hanno chiuso con un progresso dello 0,95 a 13.720. Le Stet sono state richieste a 2.206 (più 0,50), mentre le Sip sul circuito telematico sono rimaste quasi invariate a 1.493 (più 0,07). Nel resto del listino, le Snia hanno registrato un progresso dello 0,87 a 1.150, le Pirelline dello 0,99 a 4.277, le Pirelli spa si sono leggermente apprezzate dello 0,31 a 1.280, le Ifi privilegiate dello 0,24 a 12.280. In evidenza, tra i titoli minori, le Magona a 5.300 (più 7,94), le Sifa a 1.175 (più 5,09), le Cucirini Cantoni a 1.100 (più 4,26). Tra i valori assicurativi (più 1,08 il settore) le Lloyd hanno chiuso in controtendenza a 11.700 (meno 0,83), mentre le Fondiaria sono salite dell'1,84 a 32.490 e le Alleanza dello 0,86 a 12.759. Le Ras sul telematico hanno fatto un balzo del 2,32 a 19.766. Sul fronte dei titoli bancari (più 0,98 il settore), le Comit sono risultate in crescita dell'1,36 a 3.568, le Credit dell'1,68 a 1.935, le Banco di Roma del 2,11 a 2.080.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/4	16.00	It. SIBA APRICA	P. Said	3
17/4	22.00	Ma. JADRAN EXPRESS	Venezia	50 (13)
17/4	22.00	It. ALESSANDRA D'AMATO	G. Palmas	rada
17/4	sera	Al. RINIA	Durazzo	rada
18/4	10.00	It. O.G.S. EXPLORA	Capo Verde	P. Lido
18/4	pom.	Li. GOLFO DI TRIESTE	Valencia	56 (47)
18/4	pom.	Ma. VENUS	Tripoli	15
18/4	16.00	It. BARBANERA	Taranto	S.S.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/4	13.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
17/4	pom.	It. AGIP LOMBARDIA	Arsen.	Malta
17/4	pom.	Ge. CALYPSO	Safa	ordini
17/4	pom.	SV. HVAR	Terni	Cherso
17/4	13.00	Ma. SUSAK	50 (13)	Fiume
17/4	sera	Tu. MIMAR SIMAN	39	Mersina
17/4	sera	Ru. NOVOCENTRAL 2	Siot 1	Mar Nero
17/4	sera	Is. VERED	49 (9)	Ashdod
17/4	19.00	Ru. KAPITAN MEZENTSEV	55 (46)	Gedda
17/4	notte	Li. TROMSO ENDEAVOUR	Siot 4	ordini
18/4	matt.	Gr. KITHIRA	Siot 3	ordini
18/4	12.00	Ma. JADRAN EXPRESS	50 (13)	Capodistria
18/4	pom.	Lv. SIGULDA	40	Jlicevsk
18/4	pom.	It. SIBA APRICA	3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
18/4	8.00	Ge. BELOCEAN	rada	Siot 2

navi in rada

ASPILOS, BELOCEAN, ANTE BANINA, ALANDIA PEARL, ATLANTIS.

L'ISTAT DA' RAGIONE A POMICINO

Ora sul Pil è guerra di cifre

Corretta al rialzo la stima di Bankitalia: nel '91 una crescita dell'1,4 per cento

Per i governatori delle banche centrali il Prodotto nazionale lordo non supera l'1 per cento: una valutazione condivisa anche da Via Nazionale. Questi dati sono stati contestati dal ministro del Bilancio che ora trova sostegno nei conti economici trimestrali per il '91 dell'Istat.

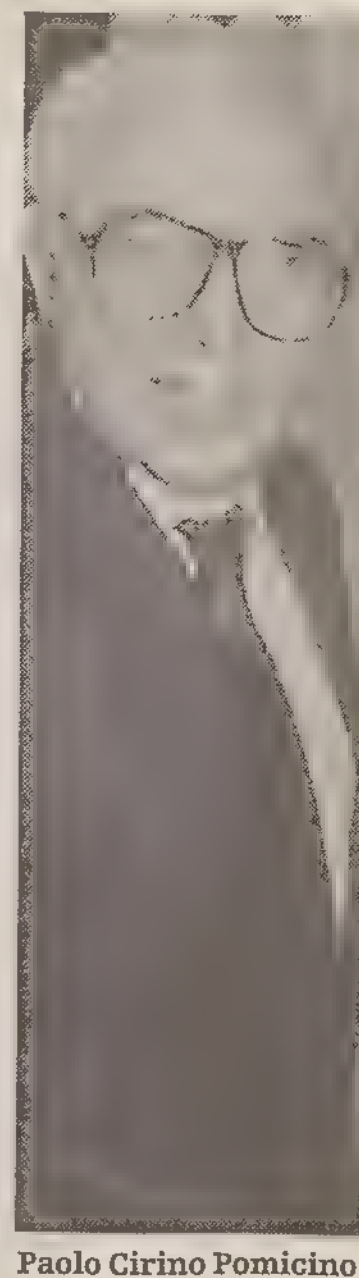
ROMA — L'Istat dà ragione al ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino: nel '91 il Pil è cresciuto dell'1,4 per cento. Nella guerra delle cifre, dunque, la crescita di appena l'1 per cento del prodotto nazionale interno riscontrata dai governatori delle Banche centrali europee e confermata da Bankitalia stessa ma contestata da Pomicino viene vigorosamente corretta dallo scenario disegnato nei «conti economici trimestrali per il 1991» dall'istituto guidato da Guido Rey. Secondo l'Istat, infatti, le stime che parlavano di una crescita del pil di appena l'1,1 per cento «scontavano una ripresa meno pronunciata del settore agricolo, una flessione più sensibile per l'industria in senso stretto, un andamento leggermente più contenuto nell'industria delle costruzioni».

Nel quadro di un miglioramento, rispetto alle previsioni, del tasso di crescita del pil, a fronte di un andamento contenuto dell'offerta, nel '91 si è registrata una sostanziale tenuta della domanda interna: i consumi delle famiglie sono cresciuti del 2,8% e gli investimenti fissi lordi dello 0,9%. Di conseguenza resta alta le crescita delle importazioni (+2,9%), mentre le esportazioni hanno registrato un calo dello 0,8%. Proseguendo nell'esame dei tassi tendenziali di crescita dal lato dell'offerta, l'Istat rileva che le importazioni registrano un aumento che passa dal +3,7 al +4,5%. Sul fronte della domanda interna si segnala invece, nel quarto trimestre, un tasso tendenziale di crescita degli investimenti fissi lordi pari al 3,8%.

Un segnale di ripresa che conferma il +2% del terzo trimestre e viene dopo la dinamica negativa dei primi sei mesi dell'anno. L'Istat osserva, in proposito, che la ripresa è da attribuire al comparto delle macchine ed attrezzature il cui tasso di crescita tendenziale è pari all'8% («per il quale bisogna precisare che il dato del quarto trimestre si confronta con un livello particolarmente basso del corrispondente periodo del '90») mentre gli investimenti in costruzioni registrano un rallentamento (+1,1% nel quarto trimestre contro il 2,1% del terzo e l'1,4% del secondo). Per quanto riguarda la componente estera della domanda, cioè le esportazioni, l'analisi dei tassi tendenziali di crescita conferma l'andamento negativo registrato a partire dal secondo trimestre (era allora pari a -3,4%) sia pure con un rallentamento della dinamica, con il passaggio dal -3,8% del terzo trimestre al -1% del quarto.

Tra il terzo e il quarto trimestre del '91 il Pil è cresciuto dello 0,3% e le importazioni dell'1,2%. Aumenti che hanno determinato un incremento delle risorse totali, a fine anno, delllo 0,5%. Sul lato della domanda il confronto tra i due ultimi trimestri registra una crescita dei consumi interni dello 0,4% e degli investimenti fissi lordi dello 0,9%. Quest'ultimo dato è il risultato di una crescita del 2,2% dei comparti macchinari e mezzi di trasporto e di un calo nelle costruzioni (-0,5%). All'aumento degli impieghi interni, osserva l'Istat, si è accompagnata una crescita delle esportazioni di beni e servizi (+3,1% nel quarto trimestre, sempre rispetto al periodo precedente) che ha fatto seguito a una dinamica negativa nei primi tre trimestri dell'anno. Le rilevazioni trimestrali, aggiunge l'Istituto nazionale di statistica, sono coerenti con le stime annuali presentate nella relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Il quadro economico del 1991, così come emerge dalle stime annuali elaborate per la relazione generale sulla situazione economica del paese, fornisce nella sostanza indicazioni analoghe a quelle risultanti, per il complesso dei primi tre trimestri del 1991, dalla lettura dei dati di contabilità trimestrale diffusi dall'Istat all'inizio del 1992. Tuttavia, aggiunge l'istituto, tra il consuntivo annuale e le stime in corso d'anno appaiono alcune differenze sulle quali è doveroso soffermarsi. I dati trimestrali, mostrano, rispetto alle stime precedenti, una dinamica lievemente più elevata dell'offerta interna, e un andamento meno accentuato della domanda complessiva (sia interna che estera) cui fa riscontro una minore penetrazione delle importazioni.

Per i primi nove mesi del 1991 al corrispondente periodo del 1990 la crescita del Pil risulta infatti più sensibile (1,4%) dell'aumento mostrato dai dati diffusi in corso d'anno (+1,1%). Le stime precedenti scontavano infatti una ripresa meno pronunciata del settore agricolo, una flessione più sensibile per l'industria in senso stretto, un andamento leggermente più contenuto nell'industria delle costruzioni. La valutazione maggiormente negativa dell'industria in senso stretto — prosegue l'Istat — dipendeva dall'impiego in corso d'anno, come unico indicatore di riferimento, dell'indice della produzione industriale, e quindi dalla mancanza di informazioni sul quadro economico complessivo delle imprese maggiori. Pienamente confermata nel consuntivo annuale è risultata invece la dinamica complessiva dei servizi privati, che già nelle precedenti valutazioni trimestrali mostravano i segnali di un leggero rallentamento del ritmo di crescita della attività produttiva.

Paolo Cirino Pomicino

IN BREVE

Banche, vanno veloci impieghi in valuta

ROMA — Quella degli impieghi in valuta è ormai una corsa sfrenata. I primi due mesi del 1992 hanno visto aumentare di circa 13 mila miliardi l'indebitamento delle banche italiane verso l'estero, una cifra destinata ad essere impiegata nei confronti della clientela, sia essa industriale che finanziaria. Confrontando il dato con gli aggregati degli scorsi anni, il fenomeno risulta molto evidente. L'indebitamento delle banche verso l'estero, nel 1990 era di circa 23 mila miliardi, e di 39 mila nel 1991 (media mensile di 3 mila miliardi): nei primi due mesi del 1992 (ultimi dati disponibili) queste cifre sono praticamente raddoppiate, mentre nel corrispondente periodo del 1991 avevano segnato un decremento di 3.843 miliardi.

Chiarimento sui prepensionamenti Saranno rapidi

ROMA — I tempi per l'assegnazione dei 25 mila prepensionamenti previsti quest'anno, secondo il ministero del Lavoro, sono rapidi. La precisazione, affidata ad una nota, va ricollegata «alle notizie, apparse su taluni organi di stampa, di possibili ritardi nell'assegnazione dei prepensionamenti previsti per il 1992 a favore dei lavoratori in esubero del settore industriale».

Credit Lyonnais all'asta La quota Mgm in pegno

MILANO — Credit Lyonnais Bank Nederland (Clbn) ha annunciato di avere iniziato le procedure per escutere il pegno sul 98,5% delle azioni ordinarie di Mgm-Pathè Communications Co. (mgm) che Clbn detiene a garanzia dei prestiti concessi a Mgm, alla controllante Pathè Communications Corporate (Pcc) e alle altre società collegate.

Pende sempre più in basso il franco svizzero

MILANO — Il franco svizzero continua a scivolare nei confronti della lira. Ieri è sceso a 812,91, il livello più basso dal 22 maggio 1989. Un ulteriore piccolo passo, di appena lo 0,3%, e precipiterà di altri tre anni, ai minimi dal 20 marzo 1986 . I ribassi accusati sono impressionanti per rapidità ed ampiezza: 0,9% nella settimana, 2,3% dal recente massimo del 19 marzo (831,75), 4,6% dal tetto annuo (851,8 il 7 gennaio) e 4,3% dall'inizio dell'anno (4,3%). Il franco perde inoltre l'11,1% dal record assoluto del 27 dicembre 1987 (913,50).

Budapest, Praga, Varsavia: accordo commerciale prossimo

BUDAPEST — Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia progettano un accordo commerciale di libero scambio. L'accordo dovrebbe accelerare l'ingresso dei tre paesi nella Comunità europea. Lo hanno annunciato i tre ministri del commercio dei paesi interessati. L'obiettivo — ha detto il ministro per le relazioni economiche internazionali ungherese, Bela Kadar — è quello di creare un'area di cooperazione interregionale.

Caterpillar si riprende unidicimila scioperanti

NEW YORK — La Caterpillar ha fatto retromarcia e ha richiamato tutti i suoi 11.600 addetti dell'impianto di Decatur, nell'Illinois, per farli tornare al lavoro lunedì prossimo. L'azienda Usa aveva inizialmente chiesto agli operai, al termine di una trattativa accesissima culminata in cinque mesi di sciopero, di non rientrare subito in fabbrica e di attendere individuali lettere di richiamo al lavoro.

EMISSIONE TESORO

Quasi 40 mila miliardi di Bot

ROMA — Buoni ordinari del Tesoro (Bot) per un importo complessivo di 39.500 miliardi saranno emessi a fine mese. Lo ha reso noto il ministero del Tesoro; precisando che i Bot trimestrali corrispondono a 12.500 miliardi, i titoli semestrali a 16 mila miliardi e i Bot annuali a 11 mila miliardi di lire. A fine mese verranno a scadere inoltre Bot per 38 mila miliardi.

Dei 38 mila miliardi in scadenza, 37.408 miliardi sono attualmente posseduti da operatori economici e i rimanenti 592 dalla Banca d'Italia. I titoli semestrali che verranno emessi il prossimo 30 aprile avranno durata 91 giorni, con scadenza il 30 luglio di quest'anno. I Bot semestrali avranno invece una durata di 183 giorni, con scadenza 30 ottobre, mentre la durata dei titoli annuali è di 365 giorni (scadenza 30 aprile 1993).

Il ministero del Tesoro aggiunge che a metà aprile i Bot in circolazione ammontavano a 345.713 miliardi di lire, di cui 53.250 trimestrali, 113 mila semestrali e 179.463 annuali. I Bot saranno inoltre offerti con il consueto sistema di collocamento dell'asta competitiva e senza indicazione del prezzo base. Il collocamento dei titoli di durata trimestrale avverrà esclusivamente a favore della Banca d'Italia, delle aziende di credito, degli istituti di credito speciale, delle società finanziarie iscritte all'albo e delle Sim. Il collocamento dei Bot semestrali ed annuali riguarderà invece la Banca d'Italia, l'Ufficio italiano cambi, le aziende di credito e gli Ics, gli enti previdenziali ed assitenziali.

DEL 40 PER CENTO

Svalutato il dinaro croato

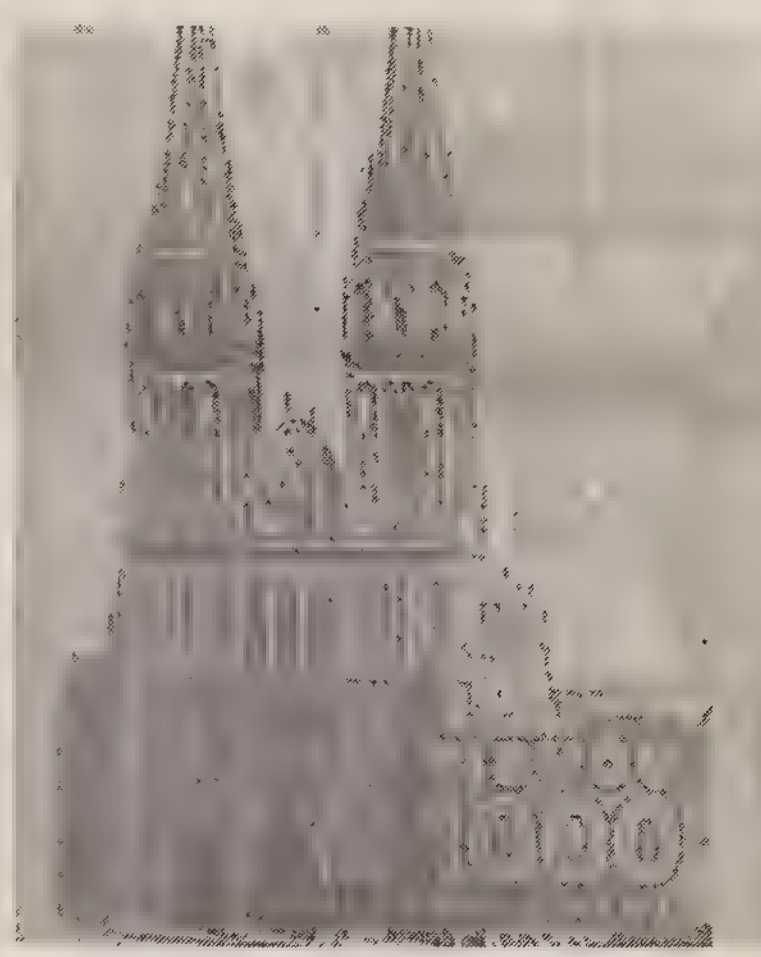
Una misura a rischio di inflazione ma servirà per riequilibrare gli scambi

ZAGABRIA — Il dinaro croato è stato svalutato del 40 per cento. Il provvedimento, che è entrato in vigore questa notte, è stato adottato nella riunione di ieri del consiglio della Banca nazionale croata per adeguare il corso della divisa croata con l'andamento dei prezzi nazionali ed esteri. Da oggi cento lire passano da un valore di 8,9 dinari croati a 12,5, ma già ieri al mercato nero il dinaro aveva raggiunto quota 14.

La drastica misura determinerà in Croazia una spirale inflazionistica. Secondo gli economisti, la svalutazione era l'unico modo per ridare competitività alle aziende croate che operano in campo internazionale. In questa maniera verranno favorite le esportazioni, mentre risulteranno penalizzate le importazioni. Il settore che dovrebbe trarre i maggiori vantaggi è quello turistico.

La decisione di svalutare è scaturita anche in base all'accordo sottoscritto dai rappresentanti del governo di Zagabria, dalla banca centrale, dagli altri principali istituti di credito e dalle più importanti ditte di import-export che stabilisce i nuovi criteri per la definizione dei corsi valutari. Finora il valore del dinaro croato era deciso con interventi di tipo amministrativo. Con questa svalutazione sono stati creati i presupposti per agganciare le fluttuazioni della divisa con quelle del libero mercato.

Le decisioni di ieri non si fermano alla mera svalutazione. Da oggi le banche croate saranno costrette a effettuare tutte le operazioni di compravendita di denaro rispettando rigorosamente i corsi fissati dalla Banca nazionale. In Croazia vengono di conseguenza bloccati tutti i finanziamenti, l'acquisto e la vendita di valuta straniera avviati tramite mediatori. Secondo il consiglio della Banca nazionale croata e il governo, il nuovo corso del dinaro croato va considerato «una buona base di partenza per riportare tutte le transizioni valutarie all'interno degli istituti di credito».

La svalutazione di ieri segue di un mese e mezzo un analogo provvedimento. Il 5 marzo la Banca nazionale della Croazia annunciava, chiamandola «adeguamento», la svalutazione del dinaro del 22 per cento.

LIEVE SALITA A FEBBRAIO (+0,4%)

Prezzi mossi in alto

Incide la crescita nell'industria, meno alimentare e servizi

ROMA — Prezzi all'ingrosso in lieve ascesa nello scorso mese di febbraio. Secondo i dati resi noti dall'Istat l'indice dei prezzi praticati dai grossisti si è attestato, nel mese in questione a quota 104,7, con un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dell'1,6% nei confronti del febbraio del '91.

Più alta la crescita dei prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali: in febbraio l'indice Istat ha toccato quota 104,7 con un aumento dello 0,4% rispetto al mese di gennaio 1992 e dell'1,6% nei confronti del febbraio dello scorso anno. Su questo secondo versante il dato di febbraio si colloca su livelli intermedi rispetto ai risultati di gennaio quando lo stesso indice della produzione industriale era cresciuto di più su base mensile (+0,6%) ma di meno su base annuale (+1,3%).

A spingere verso l'alto i prezzi industriali di febbraio rispetto al mese precedente, informa l'Istituto centrale di statistica, sono stati in particolare gli aumenti registrati nel comparto del tabacco (+3,4%), degli autoveicoli (+1,4%), dei giocattoli e articoli sportivi (+1,1%), dei prodotti in gomma e in plastica (+0,5%) e delle bevande (+0,5%).

In controtendenza il comparto delle paste per carta e cartone (-1,4%), dei prodotti per l'industria dello zucchero (-1,3%), dei grassi e oli vegetali (-0,9%), delle vernici, pitture e inchiostri (-0,4%) e delle macchine per l'ufficio e l'elaborazione dati (-0,3%).

Popolare Cividale: 'conto solidarietà'

UDINE — Finanziamenti a tasso agevolato fino a 10 milioni di lire per l'acquisto di ausili e attrezzature sanitarie per i disabili rimborsabili in 5 anni tramite rate costanti mensili: è il «conto solidarietà» proposto dalla Banca Popolare di Cividale che è pervenuta a una convenzione in tal senso con il Comitato di coordinamento delle associazioni dei disabili della provincia di Udine.

L'iniziativa è del tutto originale per il mondo bancario rappresentando un precedente interessante nell'attenzione verso i disabili da parte delle banche.

Sono circa 45 mila i portatori di handicap residenti in Friuli-Venezia Giulia e da tempo le associazioni che li rappresentano chiedono migliori servizi anche al mondo bancario. La Banca Popolare di Cividale ha accolto tali sollecitazioni in considerazione della valenza sociale di un'iniziativa concreta a favore di questa fascia di cittadini.

IMPOSTA PARI AL 5 PER CENTO DEL CANONE ANNUALE

Demanio, nuovo balzello

Si pagherà il prossimo anno - Interessati locatari, concessionari e utilizzatori

ROMA — Nuovo 'balzello' in arrivo per gli utilizzatori dei beni demaniali: dal prossimo anno dovranno versare una imposta pari al 5 per cento del canone annuale o indennizzo di occupazione pagato. Lo stabilisce il decreto legislativo che riordina la tassazione sulle concessioni e locazioni di beni pubblici pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. A pagare la nuova tassa, oltre ai locatari e concessionari, sono tenuti anche gli «utilizzatori senza titolo» dei beni del demanio pubblico, del patrimonio inalienabile dello Stato e degli altri enti territoriali. L'imposta sarà dovuta non solo per occupazioni stabili, ma anche per quelle limitate a periodi inferiori all'anno. Nel caso di utilizzazione del bene da parte di circoli ricreativi, società cooperative, gestori privati o altri soggetti, con utilizzo solo apparentemente destinato ad uso pubblico, l'imposta è dovuta dal titolare della concessione o della locazione, mentre i circoli ricreativi e gli altri soggetti possono essere chiamati ad effettuare il versamento in solido con il titolare medesimo.

Ma la nuova imposta non per tutti decorrerà dal '93. In particolare quelli che hanno avuto la disponibilità del bene dal '90 e che si sono visti rivalutare le concessioni e locazioni dopo il primo gennaio '90 inizieranno a pagare dal primo gennaio '95.

L'imposta demaniale dovrà essere versata, nel caso di utilizzazione di beni dello Stato, presso l'ufficio del registro ove è situato il bene, contestualmente al pagamento del canone, mentre nel caso di bene appartenente ad altro ente il versamento dovrà essere fatto entro 5 giorni dal pagamento del canone dietro rilascio di apposita quietanza per l'ufficio del registro. Per il '93, nei casi di contratti di locazione in scadenza nello stesso anno, l'imposta deve essere corrisposta entro il 31 gennaio, in misura pari al rateo di canone relativo al periodo di vigenza del contratto. Sempre per il '93 nei casi di utilizzazione senza titolo dei beni venuta a cessare nel corso dell'anno l'imposta deve essere versata entro il 31 dicembre e commisurata al periodo di effettiva occupazione. Per gli utilizzatori che non rispetteranno l'obbligo di versamento gli uffici finanziari provvederanno ad applicare una soprattassa sull'imposta non versata pari al 20 per cento, oltre agli interessi di mora.

Un incarico Cee per Borruso

TRIESTE — Il professor Giacomo Borruso, rettore dell'Università di Trieste e docente di Economia dei trasporti nella Facoltà di economia e commercio, è stato chiamato a far parte di una commissione di cinque docenti universitari di discipline trasportistiche (composta da un belga, uno svedese, un inglese, un portoghese e un italiano) cui è demandato il compito di definire, per conto della Cee, le ricerche da svolgere in ambito comunitario in tema di trasporti marittimi.

Per queste ricerche che riguardano tutti gli aspetti dei trasporti marittimi, inclusi quelli portuali, è stato stanziato un importo complessivo di 270,6 miliardi di Ecu: tale attività verrà svolta nei prossimi 4-5 anni da università e istituti specializzati di ricerca, in stretta collaborazione con imprese del settore dei trasporti. Nella prima riunione della commissione, tenutasi a Bruxelles, è stato affidato al Borruso l'incarico di «chairman», con il compito di coordinare, nella fase iniziale, l'attività del gruppo di lavoro. Si tratta di un prestigioso riconoscimento internazionale per l'attività dell'Università di Trieste.

COME PASSERANNO IL PONTE DI PASQUA I GRANDI DELL'ECONOMIA

Per i «big» vacanze made in Italy

ROMA — Vacanze brevi, e quindi rigorosamente made in Italy, per i big dell'economia. Il ponte di Pasqua, per la maggior parte dei grandi «capitalisti» nazionali, si limiterà a 48 ore di riposo in località possibilimente tranquille e lontane dai riflettori. E dopo la pausa, tutti nuovamente in prima linea per non perdersi l'appuntamento clou di primavera: e cioè la prima seduta del nuovo Parlamento, fissata per il 23 aprile.

Di vacanze non si parla affatto per gli uomini Fiat impegnati negli ultimi preparativi del salone dell'auto, che si apre il 21 a Torino. A corso Marconi e dintorni, dunque, piena attività anche nei giorni festivi, in modo che tutti i dettagli siano a posto per il fatidico «Vernissage». La regola non vale, ovviamente, per il top management: Gianni Agnelli, infatti, è a New York da una settimana e ci resterà anche per la Pasqua, mentre Cesare Romiti farà un salto in Toscana a visitare «Miotir», la barca che, con un pizzico di civetteria, ha battezzato con l'anagramma del suo cognome.

Luigi Orlando, presidente della Smi e «vice» di Luigi Abete alla presidenza confindustriale, per due giorni dimenticherà bilanci e scala mobile e si dedicherà agli amatissimi cavalli nella sua tenuta sulle colline pistoiesi. Vittorio Merloni, leader delle cucine, si concederà invece qualche giorno a Cortina, e Carlo Sama, amministratore delegato della Montedison, passerà la Pasqua in Liguria, a Santa Margherita, confidando in un miglioramento del tempo che consenta un'uscita in barca. Identiche speranze per Giampiero Cantoni, presidente della Bnl, che a Rapallo possiede casa e barca.

Chi certamente passerà la Pasqua tra vele e sartiame è invece Raul Gardini: l'ex leader della Ferruzzi è in partenza per San Diego, California, dove darà gli ultimi ritocchi al suo «Moro» prima della sfida finale che lo potrebbe vedere vittorioso sul traguardo della Coppa America.

Tra i rarissimi industriali che hanno scelto l'estero, ci sono anche Luciano Benetton, che in Giappone mescolerà vacanza e affari, e Arturo Ferruzzi, già partito per la consueta gita di famiglia nella tenuta argentina di Las Cabezas. Mentre il farmaceutico Claudio Cavazza, leader della Sigma Tau e consigliere incaricato della Confindustria fresco di nomina, si è concesso una «vacanza culturale» a Parigi prima di prendere servizio nel suo nuovo e impegnativo ruolo a viale Astronomia.

Vacanze in famiglia, infine, per l'amministratore straordinario delle ferrovie Lorenzo Necci, che nella sua splendida villa di Tarquinia, assieme alla moglie e ai figli, si dedicherà al golf, cercando di dimenticare per qualche giorno le preoccupazioni che gli procurano quotidianamente i Cobas delle ferrovie.

CROLLA IL PREZZO DEL CAFFE' MA NON AL CONSUMO

La tazzina resta «amara»

ROMA — Nessuno sconto pasquale per la tazzina di caffè. Il crollo del prezzo internazionale dell'aromatico chicco non porterà alcun beneficio alle tasche del consumatore che continuerà a spendere circa 900 lire per la tazzina quotidiana.

La ragione è semplice, spiega Antonio Mignone direttore del Comitato italiano caffè: «In ogni tazzina non vanno più di 6-7 grammi di polvere, vale a dire che il costo della materia prima non supera le 120 lire sul costo totale su cui invece pesano i servizi».

Se dunque il consumatore non si accorgerà nemmeno degli sconquassi che agitano il mercato del caffè, per i grossisti ed i grandi operatori internazionali quello attuale, invece, è un momento di particolare confusione. «Siamo preoccupati — dice Mignone — perchè temiamo che prezzi troppo bassi vadano a discapito della qualità del prodotto».

Montagne di chicchi di tutte le qualità continuano a riversarsi sul mercato ed i prezzi scendono senza pietà, toccando i livelli più bassi da quindici anni a questa parte. Un chilo delle qualità migliori oggi oscilla dalle 15 alle 20 mila lire al chilo.

«Il fatto — spiega Mignone — è che tra gli oltre 50 Paesi produttori manca un accordo per regolamentare la produzione con interventi di sostegno dei prezzi. Il Brasile, soprattutto, che è il maggior produttore mondiale, fino alla fine di marzo si è sempre opposto al rinnovo dell'accordo scaduto nell'89 che prevedeva una sorta di sistema di quote di produzione.

«Nella riunione dei primi d'aprile a Londra dell'International coffee organization, il Brasile sembra aver mutato posizione e pare più disponibile alla trattativa — aggiunge Mignone — adesso bisogna vedere come vanno i futuri incontri. A giugno si riunirà a Londra un comitato negoziale che presenterà una relazione al consiglio dell'Ico di settembre da cui potrebbe scaturire una bozza d'accordo».

PORTO DI TRIESTE

Crescono i traffici

I dati del primo trimestre '92 - Sempre bene il petrolio

TRIESTE — L'Ente porto ha tirato le prime somme dell'annata '92 in termini di traffico. Il trimestre iniziale, secondo le stime dell'Eapt, farebbe presagire un andamento complessivamente buono della movimentazione delle merci: infatti viene segnalato un incremento del 13,3% rispetto allo stesso periodo del '91. Il totale delle merci, transitate per le banchine triestine, ha raggiunto le 10 milioni 286.730 t contro i 9 milioni 77.048 del primo trimestre dello scorso anno.

Secondo l'Eapt, particolarmente sensibile appare l'aumento del porto industriale (+ 10,3%) e del terminal petrolifero Siot (+ 13,4%); si segnala la buona ripresa di traffici alla banchina della Ferriera, dove il movimento è più che raddoppiato sempre rispetto ai primi tre mesi del '91 (314.897 contro 124.357).

Positive performance vengono rilevate anche nel settore del traffico convenzionale, dove si notano in particolare i segni *più* realizzati dal caffè (+ 111,7%), dai filati (+ 9,9%), dalla cellulosa (+ 38,4%), da carta e cartone (+ 55,6%), dal legname (+ 130%), dal comparto degli animali vivi (+ 22,7%). Si confermerebbe quindi la ripresa del convenzionale, settore dove il porto triestino difende con i denti le quote di traffico sottratte soprattutto a Fiume.

L'Eapt rimarca inoltre positivi riscontri nel settore dei traffici specializzati, dai contenitori manipolati (+ 2,1%) alle navi containerizzate (+ 6,4%) fino al movimento ro-ro (+ 4,1%). Per quanto concerne il Molo VII, si sapeva che gennaio-febbraio erano stati mesi scarsi, è dunque presumibile che sia stato marzo a ridare tono allo scalo container. Il traffico ferry, infine, sarebbe più che triplicato, sempre rispetto alla fase iniziale dell'anno precedente.

Dopo le vacanze pasquali l'attività dell'Eapt riprenderà su più fronti: il bilancio consuntivo '91, l'affidamento concessorio del Molo VII, il confronto con le organizzazioni sindacali.

FLOTTA PUBBLICA

Lloyd Triestino, Franco Richetti nel consiglio

TRIESTE — La pattuglia degli *autoctoni* all'interno del consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino è stata ricomposta: insieme ai confermati Federico Pacorini e Fulvio Anzellotti, sarà Franco Richetti, ex sindaco dc di Trieste, a sedere nella stanza dei bottoni lloydiana in sostituzione di Ernesto Audoly, recentemente scomparso.

Giovedì si è svolta l'assemblea della compagnia, che ha approvato il bilancio e che ha nominato il nuovo consiglio. Un'assemblea tenutasi *alla chetichella*, perchè all'esterno non si è saputo nulla. Le cifre dell'esercizio '91 erano comunque già note: il Lloyd ha perso 39 miliardi e 186 milioni, ha fatturato 256 miliardi e 282 milioni (+ 9% rispetto al '90), in lieve crescita i container trasportati (da 111mila a 115mila). Il Lloyd ha potuto fruire di un finanziamento pubblico pari a 29 miliardi, concesso per il potenziamento di alcune linee considerate strategiche per il trasporto marittimo nazionale.

Un bilancio senz'altro negativo, che scopre finanziariamente la compagnia pubblica costretta a rispondere al deficit '91 ricorrendo a una considerevole porzione del proprio capitale sociale. Si vedrà prossimamente se Finmare riterrà opportuno ricapitalizzare il Lloyd o se la società triestina dovrà camminare con quanto le è rimasto. Comunque il vertice della compagnia ha operato negli ultimi mesi per rimettere ordine nei conti e a tal proposito si è avvalsa della collaborazione della Arthur Andersen.

Giovedì 23 aprile dovrebbe tenersi una seduta del consiglio, che provvederà alla nomina delle cariche sociali. Franco Richetti, che a più riprese ha ricoperto la carica di sindaco a Trieste, aveva recentemente annunciato la propria intenzione di non ripresentarsi candidato alle prossime elezioni comunali. Richetti è direttore dell'Azienda regionale di promozione turistica.

ma. gr.

L'OPINIONE

«Presidente Eapt privo ormai di credibilità»

Il giudizio di Giorgio Canciani (Rifondazione comunista) sui criteri di conduzione del porto e sulla vicenda Fiat Sinport

Tutti i giornali cittadini hanno dato ampio rilievo all'ultimo consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del porto di Trieste. Si sono ben guardati però dal riportare le motivazioni che hanno portato il sottoscritto consigliere di Rifondazione comunista ad opporsi con forza alla delibera finale che non solo era pasticciata ma anche priva di contenuti credibili.

E' opportuno che i cittadini e i lavoratori sappiano quale è stato il misero frutto di cinque ore di aspro confronto. Rifondazione comunista chiedeva scelte chiare e ha presentato un suo ordine del giorno che se approvato: esprimeva con chiarezza la contrarietà e la censura del c.d.a. all'accordo firmato dal presidente Fusaroli con la Fiat Sinport; respingeva ogni contenuto vincolante per l'Eapt del suddetto accordo; imponeva il temporaneo accantonamento di ogni ipotesi di privatizzazione per consentire un opportuno riesame della situazione.

Ma queste ragionevoli e opportune richieste non sono state accolte, si è preferito addentrarsi in una penosa discussione che si è aperta con l'autodifesa del presidente Fusaroli. E qui il colmo, egli stesso, con affermazioni contraddette e smentite nel giro di qualche minuto, ha confermato la sua assoluta inaffidabilità e inidoneità a ricoprire l'incarico affidatogli dalla Dc con il sostegno del Psi. Tutto ciò non bastava a scuotere i rappresentanti delle categorie economiche e dei partiti di governo dalle lore posizioni appiattite sulla tesi cordata antagonista alla Fiat.

Così pur rimarcando le contraddizione e le reticenze del presidente, votavano una delibera che in qualche modo sgombra formalmente il campo dall'accordo Fiat-Fusaroli offrendo a quest'ultimo, però, un'ancora di salvataggio.

Ormai Fusaroli è un presidente privo di autorevolezza e credibilità e ciò fa comodo a molti. Per chiudere in bellezza dovevano però far tacere i comunisti. Così, prima mi hanno reiteratamente richiesto di ritirare l'ordine del giorno di censura per non incrinare l'unità consociativa del consiglio, e poi, visto che non demordevo, hanno tentato di impedire la manifestazione del dissenso ricorrendo a cavilli procedurali.

In tutta questa vicenda appare incomprensibile e grave la decisione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali di votare a favore della delibera pasticciata e di astenersi sull'ordine del giorno comunista che indicava con chiarezza le responsabilità del presidente.

Non è certo così che si impedisce a Fusaroli e a chi governa il porto di continuare con le esternazioni e con disinvolte iniziative che mettono a rischio il futuro del porto, il reddito e l'occupazione dei lavoratori.

Giorgio Canciani
consigliere di amministrazione Eapt
Rifondazione comunista

TRATTATIVE ANCHE CON L'ENEL

Slovenia, il dilemma energetico

Candidatura italiana per realizzare una catena di idrocentrali: 750 miliardi di investimento

LUBIANA — All'inizio della settimana l'Italia ha presentato ufficialmente alle autorità di Lubiana l'offerta di investire 750 miliardi di lire nella costruzione di una catena di idrocentrali sul fiume Sava. La proposta è stata illustrata dal presidente dell'istituto europeo Teobald Campanella incontratosi con i ministri per l'energia Miha Tomšič e per l'edilizia Izior Rejc. Titolare del progetto sarebbe la società italiana Concem e, a detta di Campanella, verrebbe attuato in tre fasi.

In Slovenia verrebbero costituiti diversi impianti industriali che verrebbero pagati con forniture di energia elettrica all'Italia . In una seconda fase sono previste trattative tra Lubiana e l'Enel per definire i termini di queste forniture con la stessa Enel che ha già proposto la firma di una lettera d'intenti a questo proposito. La terza fase, invece, riguarda la firma dell'accordo finanziario che dipende, però, dagli sviluppi delle prime due.

Campanella ha spiegato che, almeno per quanto riguarda la parte italiana, il progetto può essere realizzato subito. Ha quindi rilevato che tutto dipende dalla Slovenia, da che atteggiamento assumerà Lubiana, e quindi ha esortato i dirigenti sloveni ad affrettarsi, altrimenti l'Enel potrebbe ripensarci.

Sulla Sava ci sono già due idrocentrali, e precisamente nelle località di Mavčič e Medvode. Tutte le altre che dovrebbero far parte della catena di centrali sono solo sulla carta, tranne quella di Vrhovo non ultimata ma i cui lavori sono fermi. In un colloquio il ministro dell'energia Miha Tomšič ci ha spiegato che il governo sloveno ha avviato trattative anche con un consorzio austriaco disposto a partecipare alla costruzione delle idrocentrali sulla Sava. Del progetto s'interessa pure la Banca europea per il rinnovo e lo sviluppo.

Tomšič è dell'avviso che bisognerebbe innanzitutto ultimare la costruzione della centrale di Vrhovo e avviare i lavori per la centrale di Boštanj per la quale esiste il permesso di locazione. «Si tratta di un'investimento al limite dell'economicità. Comunque da una parte l'investimento incentiverebbe la crescita economica mentre dall'altra l'opera sarebbe razionale solo nel caso venisse chiusa la centrale nucleare di Krško». Tomšič precisa che questa decisione è anche politica e sta slittando nel tempo.

In sostanza il ministro per l'energia della Slovenia la costruzione delle centrali sulla Sava sarebbe giustificata solo con la chiusura di Krško e che il rischio dell'impresa dovrebbe essere assunto dall'investitore. «Apprezziamo l'offerta italiana — aggiunge Tomšič — però non ci soddisfa completamente». Il ministro precisa di non aver individuato lo stato che sarebbe dietro all'offerta e aggiunge che per ora il governo sloveno, in caso di mancata chiusura di Krško, è interessato alla costruzione della idrocentrale di Vrhovo. La decisione sull'intero progetto riguardante la Sava è invece demandata al parlamento.

Quindi Krško come punto centrale attorno a cui ruotano molti interessi. Attualmente la polemica sulla centrale nucleare registra toni accesi e contraddittori. Si va dalla pubblicazione di dati sulla sua pericolosità alle assicurazioni sulla piena sicurezza dell'impianto. C'è chi rileva che non ci sono gli estremi giuridicoformali su cui basare la chiusura e che in definitiva tutta la catena delle idrocentrali sulla Sava produrrebbe solo un quarto dell'elettricità oggi prodotta dalla centrale nucleare.

Ma i partner italiani e anche quelli austriaci sono interessati all'intero progetto in quanto rappresenterebbe un investimento a lungo termine. Se, come pare, non ci sarà interesse per investire in singole centrali, allora il governo sloveno assieme ai responsabili del settore cercheranno crediti a condizioni sufficientemente favorevoli. Infatti, senza iniezioni di capitali esteri, il settore elettroenergetico sloveno, profondamente in crisi, non è in grado di ultimare nemmeno il progetto Vrhovo.

Alenka Jakomin

ZANUSSI

Nuovo impianto

PORDENONE — L'incontro che Papa Giovanni Paolo II avrà nel pomeriggio del primo maggio sul piazzale della Zanussi con il mondo del lavoro della regione costituirà anche l'occasione per l'azienda pordenonese di inaugurare la nuova fabbrica automatica di Porcia, la seconda del gruppo dopo quella di Susegana. Vi ha investito 250 miliardi e potrà produrre 1 milione e mezzo di lavatrici l'anno.

Il Papa sarà accolto alle 15 sul piazzale e sarà salutato dal presidente della Zanussi Gian Mario Rossignolo. Quindi terrà un discorso in occasione anche del primo anniversario della sua enciclica «Centesimus Annus». Subito dopo avrà un incontro privato con i dirigenti della Zanussi.

L'ESPERIENZA TEDESCA NELL'HOME BANKING

Quando la banca è di casa

Un sistema simile al Videotel per avere tutti i servizi (anche videogiochi)

MILANO — Il direct marketing sta assumendo una crescente importanza nei rapporti tra le imprese di servizio e la loro clientela. Uno degli aspetti più significativi è dato dalla possibilità, utilizzando sistemi interattivi, di misurare le reazioni del pubblico alla presentazione di determinati prodotti o servizi. In Germania un centinaio di banche e casse di risparmio ha pensato di offrire servizi alla clientela utilizzando la rete di telecomunicazioni messa a disposizione dalle Poste federali tedesche (il sistema BTX = bildschirmtext), simile al nostro Videotel. All'inizio l'obiettivo era solo quello di ridurre i costi, ma successivamente le banche si sono accorte che questo strumento poteva permettere anche la conquista di maggiori quote di mercato.

Dai primi rudimentali esperimenti si è arrivati a una serie di servizi, anche non strettamente bancari, che sollecitano l'interesse del cliente e lo rendono sempre più affezionato alla banca e al sistema. Questo servizio prende il nome di «home banking» o «telebanking». Spostando l'esecuzione delle operazioni bancarie dall'impiegato verso il cliente, si riduce il tempo di interfaccia, cioè il tempo in cui il cliente e il dipendente bancario interagiscono. Ma oltre a dare vantaggi alla banca, questo modo di lavorare è utile pure per il cliente. L'attività di telebanking è oggi strutturata su una serie di filoni variamente collegati: dialogo interattivo con l'elaboratore; posta elettronica bancaria; offerte d'attualità; programmi di divertimento e concorsi a premi.

Dalla tastiera collegata con il televisore di casa si può sviluppare un dialogo con l'elaboratore della banca, che è senza dubbio l'applicazione più interessante. L'insieme delle possibilità si presenta come un «libro dei servizi». L'accesso a questo libro non è libero, ma il cliente deve digitare la sua personale chiave d'accesso al Bancomat. Solo dopo il controllo di questi dati l'elaboratore autorizza l'accesso all'indice dei servizi. Possono essere richiesti chiarimenti sulle singole transazioni avvenute sul proprio conto corrente oppure si può prendere visione di tutti i movimenti effettuati da una determinata data in avanti. E' inoltre possibile dare ordini alla banca di fare un trasferimento di fondi oppure ottenere calcoli personalizzati su prestiti o piani di investimento.

Tra i servizi offerti vi sono pure l'acquisto di titoli, gli ordini permanenti di addebito, la richiesta di traveller's cheques, ecc... Le applicazioni fornite si discostano ben poco da banca a banca, perché anche se qualcuna si sforza di fare qualcosa di originale, la relativa facilità di preparare i supporti informatici fa sì che le altre la imiteranno ben presto. Un'altra potente opportunità offerta dal sistema Bxt è la possibilità di colloquiare direttamente con il singolo cliente. Per esempio la Hammer Bank ha messo a punto uno schema composto da oltre un centinaio di lettere standard, che il computer invia automaticamente ogniqualvolta si verificano determinate situazioni, per esempio obbligazioni che arrivano a scadenza, depositi a termine, conto corrente in rosso, ecc...

La Verbaucherbank riesce ad offrire un programma che traccia persino i bioritmi: ma poi la gente chiede il saldo del conto

Se il cliente non si prende cura di consultare periodicamente la sua «casella postale elettronica» per vedere se ci sono messaggi per lui, non si accorgerà dell'arrivo della lettera e non reagirà in nessun modo (il sistema per ora non è in grado di segnalare all'utente che c'è posta per lui). In caso di mancata reazione dopo un certo tempo la banca ricorre ai metodi tradizionali; una telefonata, una lettera o un colloquio allo sportello. Ma vi è anche la possibilità di reclamizzare i servizi bancari ricorrendo alle pagine informatiche del sistema Bxt. In questo caso spetta al cliente di farsi parte attiva e richiedere quanto viene offerto, di solito opuscoli illustrativi o altro materiale informativo.

Quando il cliente è «agganciato» è conveniente offrirgli altri servizi. Ecco allora che qualche banca si incarica di effettuare prenotazioni per la propria clientela (viaggi, posti a teatro) o di scambiare missive personali tra due clienti diversi. Nei primi anni di avvio le banche hanno verificato che gli interessi più frequenti della clientela sono la consultazione del listino di Borsa o dei titoli a reddito fisso, i cambi delle valute o l'evidenza delle novità in campo legislativo o fiscale. La Commerzbank, per esempio, offre agli abbonati un servizio di attualità economica. Oltre agli ultimi dati congiunturali, questo servizio fornisce informazioni sui più importanti mercati finanziari e l'indice quotidiano delle azioni calcolato dalla stessa Commerzbank. Tutte queste informazioni vengono aggiornate in continuità: è questo l'elemento fondamentale che rende il servizio utilizzato e apprezzato.

Un modo singolare per attrarre l'attenzione del cliente è quello di offrirgli programmi di divertimento. La Verbaucherbank offre un programma che traccia i bioritmi, mentre la Deutsche Bank offre il gioco Enterprise, che simula il lancio di uno Shuttle. Tassi elevati di consultazioni hanno pure i programmi bancari collegati con le pagine proposte da editori, agenzie di viaggi o società di vendite per corrispondenza. Accordi di questo tipo sono in grado di apportare vantaggi a tutte e due le parti interessate. La Dresdner Bank dà consigli di investimento o di acquisto di lingottini d'oro nelle pagine telematiche della catena Springer. Altre banche, come la Kkb, hanno lanciato concorsi a premio: anche se il tasso di partecipazione al concorso non è stato elevato, lo è stato comunque il tasso di consultazione di quelle pagine informatiche. Si è dimostrato così che i riferimenti incrociati con altri fornitori sono garanzia di un effetto sinergico non indifferente, che fa buona presa sul pubblico. Se si tirano le somme dopo qualche anno di attività, si vede che l'informazione più richiesta è il saldo del proprio conto corrente, mentre sono meno richiesti gli altri servizi. A fronte di un buon livello di accettazione psicologica, vi è per ora una modesta propensione all'utilizzo. D'altra parte i servizi bancari innovativi, cioè i cash dispenser (Bancomat), gli sportelli automatici (Atm) e i terminali ai punti di vendita (Pos) si stanno espandendo a macchia d'olio. Con l'aumento del numero degli utenti aumentano le occasioni di utilizzo e la soddisfazione ricevuta incoraggia un utilizzo sempre più frequente. Si può così pensare che nel giro di pochi anni l'home banking in Germania non sarà più soltanto un fenomeno d'élite.

Dario Escher

RAIUNO

6.55 ODORE DI SPIGO. Film 2.a parte.
8.15 DSE: PASSAPORTO PER L'EUROPA.
9.00 CIAO ITALIA.
10.30 VEDRAI.
11.00 IL MERCATO DEL SABATO. 1.a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TELEGIORNALE UNO.
12.05 IL MERCATO DEL SABATO. 2.a parte.
12.30 CHECK-UP.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.10 PRISMA.
14.40 TGS SABATO SPORT.
16.50 NOTIZIE SPORTIVE.
17.00 DISNEY CLUB.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.40 PIU' SANI PIU' BELLI.
19.30 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 SCOMMETTIAMO CHE...? Con F. Frizzi e M. Carlucci.
22.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.00 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
0.00 TELEGIORNALE UNO - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 IL MESSIA. Film.
2.50 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
3.05 QUELL'INCERTO SENTIMENTO. Film.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- TOM E JERRY. Cartoni.
- KISSYFUR. Cartoni.
- DANGER BAY. Telefilm.
- MOMENTI DI MAGIA. Cartoni.
8.00 MATTINA DUE.
8.05 TG2 MATTINA.
9.00 TG2 MATTINA.
10.00 TG2 MATTINA.
10.05 DSE: L'OCCHIO MAGICO.
10.35 PRIMA CHE SIA GOL.
11.10 IL CORAGGIO DI VIVERE.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - DRIBBLING.
13.55 METEO 2.
14.00 IL CORAGGIO DI VIVERE.
15.40 VEDRAI.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS - PARQUET.
- PALLAVOLO
- PALLACANESTRO - CAMPIONATO ITALIANO.
18.40 CALCIO SERIE A.
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.45 UNA PISTA PER DUE. Film 1991. Con Rick Schroeder, Brad Pitt. Regia Sandy Tung.
22.30 IL CORAGGIO DI VIVERE.
0.30 TG S - NOTTE SPORT.
2.00 TG 2 DRIBBLING. Replica.
2.35 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
3.25 LA CONFERENZA DI WANNSEE. Film.
4.50 GLI ANTENNATI 2. LA VENDETTA.

RAITRE

9.30 VEDRAI.
10.00 BOCCE.
10.30 CICLISMO.
11.00 I CONCERTI DI RAITRE.
11.40 20 ANNI PRIMA.
12.30 MAGAZINE 3.
14.00 TG REGIONE DEL Fvg.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.40 AMBIENTE ITALIA.
15.15 NORDEST.
16.30 NUOTO.
17.00 BASEBALL.
18.00 SCHERMA.
18.45 TG 3 DERBY.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TG REGIONE DEL Fvg.
19.45 INSIEME.
20.30 DJANGO. Film 1967. Con Franco Nero, Josè Bodalo. Regia Sergio Corbucci.
22.05 STORIE VERE.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAREM. Con Catherine Spaak.
23.45 DIRITTO DI REPLICA.
0.30 TG3 - NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.35 MAGAZINE 3.
3.00 TG3 NUOVO GIORNO.
3.20 HAREM. Replica.
4.20 DIRITTO DI REPLICA.
5.00 TG3 NUOVO GIORNO.
5.20 L'UNIVERSO DENTRO DI NOI.
6.15 SCHEGGE.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.50: La testata giornalistica sportiva presenta Tutto il calcio minuto per minuto; 18: Domenica sport; 19.15: La testata giornalistica sportiva presenta Tuttobasket; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.15: Adesso musica; 20.30: Per i non vedenti; 22.22: Teatrino: l'Agata Sristiaana-Moralità radiofonica di Toni Vasia; 22.52: Bolmare; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue: «Passafilm»; 7.19: Parole di vita; 8.03: Fabio e Fiamma Ultralight; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: So anch'io la virtù magica; 9.33: Settimanalia; 10: Speciale Gr2 Agricoltura; 10.24: Fine settimana di Radiodue; 11: Fabio e Fiamma Ultralight; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr2 Notizie. Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Ritorneranno; 15.45: Bolmare; 15.50: Fabio e Fiamma Ultralight; 15.53: Hit parade; 16.36: Estrazioni del lotto; 16.41: Speciale Gr2; 16.56: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; 19.10: Insieme musicale; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1991-92; 21.04: Fabio e Fiamma Ultralight; 22.53: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8: Intermezzo; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Radiotre suite; 12: I concerti di Napoli; 13.20: Radiotre suite (2.a parte); 14.05: La parola e la maschera; 16: Concerti jazz; 17: Il senso e il suono; 17.30: Oltre il suono: Johan Sebastian Bach, l'aria della fuga; 18: I reportages di Radiotre; 19.15: Musica italiana contemporanea; 19.50: Dagli studi di Milano Radiotre suite; 20: In collegamento diretto con la Radio Svizzera: stagione lirica Euroradio 1991-'92; 23.35: Radiotre suite; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO:
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia, notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.30: Spiritual; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali; 9.30: Appunti sui letterati; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto alla chiesa luterana di Trieste; 10.55: Evergreen; 11.30: Romanzo a puntate. Gončarov: «Oblomov». 11.50: Pagine musicali; 12: Realtà locali; 12.45: Realtà locali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Alpe Adria; 17.40: Pagine musicali; 18: Hofmannsthal: «Il grande teatro del mondo di Salisburgo»; 18.45: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15: Gr1 business; 15.30: Gr1 in breve; 15.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 18: Domenica sport; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1; 19.15: Tuttobasket; 20.10: Tuttobasket; 20.20: Gr1 in breve; 20.30: Per i non vedenti. Il grande cinema alla radio. In contemporanea con Raidue, i film celebri e i nuovi di qualità: sonoro e parlato arricchiti dalla descrizione dei personaggi, delle scene, delle ambientazioni, delle situazioni; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

15.00 Film: «ASSALTO AL TRENO POSTALE».
16.30 MEDICINA IN CASA, ospite il dottor Sabino Scardi.
17.30 Telefilm: «SIDESTREET».
18.30 Telefilm: «CAVALIERE SOLITARIO».
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il dottor Sabino Scardi (r.).
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE - RTA SPORT. A cura della redazione sportiva.
19.50 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20.30 Film: «AMERICAN SECRET SERVICE».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
23.05 STRATEGIA (r.).
23.25 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
23.45 Telefilm: «I DETECTIVE».
0.35 «IL PICCOLO» DOMANI. (r.).

Lella Costa (Canale 5, 15).

9.00 SABATO 5.
9.02 IL MONDO DEL BEBE'. Rubrica.
10.45 NONSOLOMODA. News.
11.15 ANTEPRIMA. Conduce Fiorella Pierobon.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AMICI. Condotto da Lella Costa.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- AMICI PUFFI. Cartoni.
- LE TARTARUGHE NINJA ALLA RISCOSSA. Cartoni.
- D'ARTACAN E I TRE MOSCHETTIERI.
- IL RITORNO DI D'ARTACAN. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA CORRIDA. Conduce Corrado.
23.00 GUERRA O PACE. Conduce Maurizio Costanzo.
24.00 TG 5. News.
0.15 SETTE VOLTE DONNE. Film.
2.00 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.20 CANNON. Telefilm.
3.05 BARNABY JONES. Telefilm.
3.45 BERETTA. Telefilm.
4.30 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm.
5.15 ARCIBALDO. Telefilm.
5.40 MASH. Telefilm.

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- ARRIVA CRISTINA. Telefilm.
- RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
- MAGICA MAGICA EMI. Cartoni.
- HELLO SPANK. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Con Gianfranco Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 CALCIOMANIA. Sport.
15.30 TOPVENTI. Musicale.
16.30 DOMENICA STADIO. Telefilm.
18.15 ADAM 12. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO.
19.40 IL GIOCO DEI 9.
20.00 FLASH - PROGRAMMATI PER UCCIDERE. Film fantascienza, 1990. Con John Westley Shipp, Amanda Pays. Regia Rob Iscove.
22.30 PRESSING.
24.00 MAI DIRE GOL.
0.20 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
0.57 METEO.
1.00 CALCIOMANIA. Replica.
2.20 CHIPS. Telefilm. Replica.
3.25 MAGNUM P.I. Telefilm. Replica.
4.25 ADAM 12. Telefilm. Replica.
5.00 SUPERVICKY. Telefilm. Replica.
6.30 TOP VENTI. Replica.

8.00 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.25 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE. Telenovela.
9.00 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.
9.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.00 GENERAL HOSPITAL. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
11.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
11.35 MARCELLINA. Telenovela.
12.10 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- KISS ME LICIA. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
13.40 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.40 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
16.10 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.50 CRISTAL. Telenovela.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
18.00 LUI E L'ALTRO. Show.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 DOTTOR CHAMBERLAIN.
19.50 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 LA TUNICA. Film con Richard Burton.
23.00 INCONTRI SULL'ARCA.
0.30 MILLE DOMANDE. Attualità.
1.40 PRONTI... VIDEO. Show.
2.40 VENERE IMPERIALE. Film.
4.55 NELLA CITTA' L'INFERNO. Film replica.

TELEPADOVA

13.15 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL MAGNATE. Teleromanzo.
15.00 FUORIGIOCO.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TRANSFORMER. Cartoni.
18.15 I CINQUE SAMURAI. Telefilm.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.30 NOI NON SIAMO ANGELI. Film.
22.30 PROFONDO NEWS. Settimanale di attualità.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 IL BUCO. Film.
2.00 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 TOP CAT. Cartone.
9.30 NATURA AMICA. Documentario.
10.00 DAFFY DUCK. Cartone.
10.15 SOCIETA' A IRRESPONSABILITA' ILLIMITATA. Telefilm.
11.00 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO.
12.00 PIACERE ITALIA.
12.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.15 SPORT SHOW.
18.15 GLI UOMINI DEL K3. Telefilm.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 GALAGOAL.
22.35 L'APPUNTAMENTO.
23.20 IL FANTASMA DELL'OPERA. Film fantastico 1983. Con Maximilian Shell, Jane Seymour. Regia Robet Markowitz.
1.10 ILLUSIONE. Film 1952. Con Claude Rains, Anouk Aimée. Regia Harold French.

TELEFRIULI

12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Rubrica: DIAGNOSI.
13.30 Rubrica: ARCOBALENO.
14.00 Rubrica: ARIA APERTA.
15.00 BIZ SHOW BUSINESS.
16.00 Rubrica: PARLIAMONE.
17.00 Rubrica: AVVENTURA.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 BIANCO E NERO (r).
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: GLI OCCHI DEI GATTI.
20.30 Film: LA VERGINE SOTTO IL TETTO.
22.15 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 ASPETTANDO MEZZANOTTE.

TELE + 3

LO SCHIAFFO. Film commedia 1974. Con Lino Ventura Annie Girardot. Regia Claude Pinoteau.

TELECAPODISTRIA

15.30 DON CHISCIOTTE. Cartoni animati.
16.00 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
17.00 DALL'AUDITORIO DI PORTOROSE: CONCERTO DELL'ORCHESTRA DA CAMERA «I CAMERISTI DI SANTA CECILIA», in occasione del 300.o anniversario della nascita di Giuseppe Tartini.
18.30 MAPPAMONDO. Eventi ed immagini del pianeta Terra.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.35 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 AMANDOTI. Telenovela.
20.35 AGORA'. Riflessioni sul vivere quotidiano.
22.10 TG TUTTOGGI.
22.20 AGORA'. Documenti.
23.20 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 Film: FURORE. (1940) di John Ford.
16.00 Film: IL GRANDE CAMPIONE (1949) di Mark Robson.
17.30 ANDIAMO AL CINEMA.
17.40 CARTONI ANIMATI.
18.00 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
19.00 ANTEPRIMA SPORT. A cura della redazione sportiva di Telequattro.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 ONLY BASKET. Un programma con Angelo Baiguera e Matteo Boniciolli.
20.10 DISCO FLASH.
22.10 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 ANDIAMO AL CINEMA.
22.40 ANTEPRIMA SPORT. A cura della redazione sportiva di Telequattro (replica).
23.10 FATTI E COMMENTI (replica).

TV / INTERVISTA

Lo vuole la Rai

Berlusconi potrebbe perdere Barbareschi

ROMA — Non mi vedrete più in veste del conduttore che mette il dito tra moglie e marito. Sono stanco di seguire gli sfoghi e le intemperanze delle coppie. Se le proposte valide non arriveranno, sono disposto anche a interrompere il mio rapporto con la televisione. «C'eravamo tanto amati» è andato benissimo e continua a ottenere un ottimo ascolto, ma non voglio farlo per tutta la vita». Stando alle affermazioni, la televione corre il riscio di perdere uno dei protagonisti più garbati, professionisti e misurati. Luca Barbareschi, deus ex machina di «C'eravamo tanto amati», il famoso programma in onda quotidianamente su Retequattro alle 18, ha infatti l'intenzione di abbandonare la kermesse.

«Mi ha divertito fare questa genere di televisione — riprende Luca Barbareschi — ma oggi vorrei proporre solo un tipo di televisione, proprio quello che mi è poco congeniale. Allora ho deciso di dare una svolta alla mia carriera. Poiché in questi anni la televisione ha assorbito troppo tempo alle mie attività principali, vorrei tornare a fare l'attore e il regista a tempo pieno».

Ma come ha preso Silvio Berlusconi la sua decisione di abbandonare il programma al termine del ciclo?

«Mi ha fatto sapere che mi vorrebbe ancora al timone del programma, ma ho l'ambizione di realizzare, d'ora in poi, solo cose valide. Sto aspettando che la rete mi faccia delle proposte concrete: per adesso ho ricevuto soltanto offerte vaghe. Tra l'altro, mi hanno anche proposto una trasmissione in cui si sarebbe parlato della prima notte degli sposi. Forse, non sanno che io non sono un'assistente sociale. Insomma, se da Berlusconi riceverò progetti validi, rimarrò qui altrimenti me ne andrò, anche perché ho ricevuto interessanti proposte dalle reti concorrenti».

«Chi l'ha contattata: la Rai?

«Sì. Raiuno s'è fatta viva con due varietà, mentre Raidue mi ha proposto un film. Finora non ho dato l'ok per fare una cortesia a Berlusconi, ma in futuro sarò costretto ad accettare. E poi, non mi interessa di essere pagato per stare in panchina: in sono un attaccante».

Che tipo di programma vorrebbe realizzare?

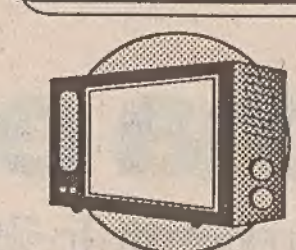
«L'importante è che sia un programma intelligente, ma il panorama non lascia tanto sperare. Ormai, siamo arrivati a fare le parole crociate, i giochi di società che equivalgono all'assoluta mancanza di idee. Non so se questo sia il frutto di una strategia, di una precisa scelta dei responsabili, ma regna il vuoto assoluto. In nessun programma si sente un'esigenza creativa, una motivazione in più se si esclude il risuscitato «Araba Fenice» di Antonio Ricci, che dopo cinque anni dalla nascita risulta ancora un prodotto d'avanguardia».

Intanto si consola con il cinema e il teatro...

«Infatti. Anche se con la televisione ho avuto un'esperienza positiva che mi ha insegnato molto, cinema e teatro sanno ancora darmi emozioni e la possibilità di mantenere la mia dignità di artista. La televisione, invece, è un mezzo narcisistico che difficilmente mi fa emozionare».

Umberto Piancatelli

Luca Barbareschi non vuol più condurre «C'eravamo tanto amati».

TELEVISIONE

RAITRE

Lei? Un Paradiso

«Storie vere» sull'ambiguità di Maurizia

Un'intervista a Maurizia Paradiso, l'ex conduttrice di «Colpo grosso» e di un programma di vendita di cassette porno su una emittente privata, sarà proposta alle 22.05 su Raitre nel programma di Anna Amendola «Storie vere». «La Paradiso — spiegano in un comunicato i responsabili del programma — racconterà per la prima volta davanti a una telecamera il suo passato di bambino in un collegio pieno di ambiguità sessuali, il rapporto con i nonni, che l'hanno accettato prima come ragazzo e poi come ragazza. Faranno da contrappunto alle sue memorie il racconto contraddittorio e amaro della madre e la confessione ambigua dell'ex compagno di Maurizia, che è vissuto con lei per otto anni».

Reti private, ore 20.30

«La tunica» di Henry Koster

Poco cinema sulle maggiori reti private. Oltre ai titoli della serata, spesso collegati alla ricorrenza pasquale, si segnala: il raro **«Sette volte donna»** di Vittorio De Sica (Canale 5, ore 0.15); l'elegante **«Venere imperiale»** di Jean Delannoy (Retequattro, ore 2.40); **«Illusione»** con Claude Rains e Anouk Aimée (Tmc, ore 1.10). Ecco i titoli della serata: **«La tunica»** (Retequattro, ore 20.30) di Henry Koster (1953). Trionfo del neonato Cinemascope e della nascente «Hollywood sul Tevere»: Richard Burton è il centurione romano Marcello, cui è affidata l'esecuzione del Nazareno. Ma dopo la resurrezione di Gesù, il soldato e il suo schiavo Demetrio diverranno ferventi cristiani e Marcello Gallio sarà redento dall'amore per la casta Jean Simmons.

«Il fantasma dell'opera» (Tmc, ore 23.20) di Robert Markowitz (1983). Tv-movie con Maximilian Schell e Jane Seymour che recupera l'intramontabile mito del malato d'amore che nasconde il suo volto devastato dietro una crudele maschera. Molti i rifacimenti, anche recenti, al cinema e in teatro.

Reti Rai, ore 20.45

«Una pista per due»

Solo tre i titoli cinematografici in programma sulle reti della Rai. Ad essi merita di essere aggiunto anche il notturno **«Quell'incerto sentimento»** di Ernst Lubitsch (Raiuno, ore 3.05).

Ecco invece gli altri: **«Una pista per due»** (Raidue, ore 20.45) di Sandy Tung (1991) in «prima Tv». Per una sera, il sabato della rete è appannaggio della commedia e non del giallo. Qui è protagonista il bel giovane Rick Schroeder che, uscito dal riformatorio, ritrova entusiasmo e voglia di vivere grazie al fratello Brad Pitt che è campione di corsa. Lo sport come momento di redenzione viene, però, proposto dalla vicenda come un'occasione per situazioni anche comiche e sorprendenti.

«Django» (Raitre, ore 20.30) di Sergio Corbucci (1967). Già annunciato il 28 marzo scorso, ritorna il più violento e cupo dei western all'italiana, firmato da Corbucci quando il genere sembrava già in declino e conobbe un breve rilancio proprio per merito del pistolero solitario interpretato da Franco Nero. Django va in giro con una bara in cui tiene nascosta una mitragliatrice pronta all'uso, subisce violenze e soprusi dagli uomini di due bande rivali (quella di Winchester Jack e quella di Hugo Rodriguez) e alla fine fa giustizia uccidendo tutti.

Canale 5, ore 23

«Guerra o pace» con Costanzo

Un matrimonio felice intaccato improvvisamente dalla sofferenza e dalla malattia è al centro della settima puntata di «Guerra o pace», l'appuntamento del sabato con Maurizio Costanzo e il privato affettivo, in onda alle 23, su Canale 5.

E' quella di Anna, 29 anni (laureata in lingue e letteratura russa) e di Fausto Ferrari, 34 anni (impiegato bancario) di Milano, la storia di una giovane donna senza problemi apparenti, che in un momento particolare della propria vita, quale può essere una gravidanza, sceglie di distruggersi imboccando la strada dell'anoressia, e di un marito improvvisamente respinto, allontanato, aggredito, che con l'accanimento e la paziente perseveranza del suo amore, e di quello del figlioletto Davide, riesce a richiamare la moglie alla vita.

L'ospite del divano è questa settimana la signora romana, Gegi Culotta, 58 anni, separata in casa dopo 37 anni di disastroso matrimonio con un giornalista australiano, Desmond, vaticanista, cattolico, votato all'astinenza, salvo poche deroghe con la nascinta di due figli, in ottemperanza agli insegnamenti di Papa Pio XII.

Canale 5, ore 15

«Amici» di Lella Costa

Quattro voti, e quindi quattro presunti amici, sono sicuramente troppo pochi per un seggio alla Camera dei deputati, ma restano comunque una bella soddisfazione per Domenico Borelli, per la Democrazia cristiana nella lista di Roma alle ultime elezioni, e ospite del programma condotto da Lella Costa, in onda alle 15, su Canale 5.

Consigli, sereni e disinteressati, chiede Maria Luisa Modica, 16 anni, che ha scritto una lunga lettera alla redazione di «Amici» raccontando la sua difficile, ma voluta, gravidanza, in una situazione familiare incapace di affrontare la realtà senza l'intervento degli assistenti sociali che da anni si alternano al fianco della madre.

Ultimo ospite della puntata di sabato Dario Vergassola, vincitore del Festival di San Scemo con la canzone «Mario», storia tragicomica di un'amicizia tradita.

Raitre, ore 19.45

I servizi di «Tg3 insieme»

Un'inchiesta sui profilattici in commercio nel nostro Paese, alcuni dei quali definiti «inaffidabili» dal Comitato di difesa dei consumatori, sarà proposta nel corso di «Tg3 insieme», il programma in onda su Raitre alle 19.50, curato da Roberto Gentiloni. In scaletta, servizi sull'elettrodotto Fano-Forlì, che crea campi elettromagnetici giudicati nocivi per la salute da alcuni esperti e una visita all'ex manicomio di San Clemente a Venezia, dove sono tuttora ricoverati alcuni pazienti.

Raitre, ore 22.45

Le donne di «Harem»

Gigliola Cinquetti, la giornalista Lorenza Foschini e Flora Mastroianni, moglie di Marcello Mastroianni, saranno le ospiti di «Harem», il «talk show» al femminile in onda su Raitre alle 22.45, condotto da Catherine Spaak. Al centro della puntata, le esperienze di vita di tre donne di successo.

TV / NOVITA'

Quando le coppie raddoppiano

MILANO — Dopo aspiranti fidanzati alla ricerca dell'anima gemella, innamorati in procinto di sposarsi, coniugi alle loro prime liti, alla televisione approda ora l'ultima fase del matrimonio: marito e moglie separati o già divorziati con il nuovo partner di uno dei due. A portare nelle case dei telespettatori i racconti di ex coppie in equilibrio tra rapporti vecchi e nuovi sarà, da oggi, Retequattro con il programma «Lui lei l' altro», affidato a Marco Balestri, in onda alle 18.

«Sì, è vero, un altro programma sulla coppia, ma questo ha un'immagine molto sua, peculiare — spiega Balestri, parlando della trasmissione ideata da Tullio Ortolani, Belinda Bellotti e Franco Vallegiani —, noi vogliamo analizzare a grandi linee un rapporto d'amore non attraverso la semplice coppia ma attraverso l'evoluzione normale di una vita; in cui esiste un rapporto d'amore precedente ormai finito e uno nuovo che funziona».

Così, negli studi televisi, ecco trovarsi fianco a fianco, ex coniugi e i loro nuovi compagni. «Noi talvolta rimettiamo in contatto persone che non si sarebbero più riviste, facciamo conoscere all'ex la nuova moglie o il nuovo marito — dice il conduttore — ci interessa soprattutto vedere come gli individui cambino a seconda della persona che hanno al proprio fianco. Per esempio, lei con il primo marito era apatica e pigra, ora è una donna iperefficiente».

«La gente, poi, si identifica nelle nostre storie — continua Balestri — ci sono tantissime coppie che stanno insieme perché lo hanno deciso una volta o perché ci sono i figli: guardando il programma uno si chiede che cosa sarebbe successo se la propria storia fosse finita».

Balestri ha al suo attivo il successo di altri programmi, da «Per la strada» a «Scherzi a parte». «Mi piace misurarmi continuamente con le novità: infatti faccio un po' l' autore, un po' il conduttore, un po' il regista».

MUSICA / INTERVISTA

Io, ex ragazzo del coro

La carriera «in salita» del bulgaro Kaludov, protagonista al «Verdi»

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — E' una Manon dal profumo balcanico quella che si replica in questi giorni sul palcoscenico del Teatro Verdi. Accanto a Laura Niculescu, che nelle restanti repliche sostituisce Adriana Morelli nel ruolo della protagonista, il Des Grieux di questa edizione triestina è infatti Kaludi Kaludov: un bulgaro che da molti anni vive a Varsavia, quando non è in giro per il mondo con una delle 64 opere del suo repertorio.

«E pensare che alla scuola di musica di Varna non mi volevano accettare: dicevano che non avevo voce», ricorda ora. «Così, ho iniziato a cantare in un coro di marinai, quando avevo 17 anni, ancora prima di entrare al Conservatorio di Sofia. Il mio debutto nei panni di Alfredo risale al '78, quand'ero al terzo anno di corso». Terminati gli studi, Kaludov ha lavorato per 12 stagioni all'Opera della capitale bulgara, come artista stabile. «Ma la mia carriera internazionale si è iniziata nell'84, quando mi chiamarono alla Staatsoper di Vienna come "secondo" di Martinucci per l' "Attila". Dovevo fare solo qualche recita, ma lui si prese una tracheite e io cantai fin dalla première. Per me è stata una grande occasione: la critica mi ha definito "molto simile al giovane Bergonzi". Da allora ho potuto cantare a fianco di artisti come Renato Bruson, Piero Cappuccilli, Mara Zampieri...».

Molti nomi della grande lirica, insomma: chissà se ce n'è qualcuno al quale Kaludov guarda in modo particolare? «Qualche mio idolo, vuol dire? Ma no, li ammiro tutti, e da oguno di essi so di poter imparare qualcosa. Di Pavarotti amo la magnifica leggerezza, di Domingo la tempra del grande attore, di Di Stefano la profondità con la quale sa pronunciare ogni parola...». Le doti che fanno l'intelligenza interpretativa, dunque. Quell'intelligenza indispensabile per affrontare una carriera. «Ma è importante soprattutto sapersi gestire», puntualizza Kaludov. «Molti cantanti, oggi, accettano qualsiasi proposta, e invece ci vuole anche il coraggio di rifiutare. Qualche tempo fa, per esempio, la Scala mi aveva interpellato per una sola recita di "Tosca": ho detto di no. Certo, è un grande teatro, ma proprio per questo dovevo essere sicuro di fare una buona prova. E in una serata può succedere qualunque cosa, devi poter avere almeno l'opportunità di una replica. Così a Milano sono approdato solo un anno fa, per l' "Attila"».

Con questa stessa opera Kaludov debutterà anche al Covent Garden. «Per la prima volta ho davanti a me una serie di contratti per un anno: il "Requiem" di Verdi a Houston, un' "Aida" a Tel Aviv con la direzione di Zubin Mehta, un "Macbeth" alla Staatsoper... Ho finalmente trovato un'agenzia con la quale lavoro molto bene. Sì, è indispensabile appoggiarsi a una struttura del genere: solo un Bruson o uno Zancanaro possono permettersi il lusso di farne a meno».

Da tre anni, però, Kaludov non canta più nel suo paese. «Non è una questione di soldi, ma di tempo. E poi, io sono fiero della scuola musicale bulgara, che ha una grande tradizione di belcanto. Certo, ora la situazione è difficile: il progetto è quello di creare anche lì un teatro di stagione, ma non ci sono molti soldi...».

Della sua prima esperienza nel teatro triestino, Kaludov parla con grande simpatia. «Ho trovato tanta cordialità e un bell'affiatamento: con Tiziano Severini, poi, credo di aver approfondito molti aspetti del mio personaggio». Quello stesso personaggio che Kaludov ha interpretato in alcune serate dell'edizione scaligera. «Cos'è mancato a Milano? La sintonia fra il direttore e il cast. Per me, Maazel è un supermusicista, ma in quest'occasione non si è impegnato a creare l'atmosfera giusta. E invece nel nostro lavoro dobbiamo sempre rispettarci l'un l'altro, per crescere e maturare insieme...».

Kaludi Kaludov (a sinistra) nel primo atto della «Manon Lescaut» in scena al Teatro Verdi. Con lui la cantante romena Laura Niculescu, sua partner nelle ultime repliche dell'opera pucciniana, e Carlo Bosi nel ruolo di Edmondo.

Parma premia la Scalchi

PARMA — «Artista di grande talento e di grande avvenire»: tale è il mezzosoprano triestino Gloria Scalchi nel giudizio del circolo «Parma lirica», che le ha assegnato il premio «Orazio Tosi», giunto alla quinta edizione e attribuito a un giovane cantante che si sia distinto al suo debutto al Teatro Regio di Parma. Nella foto, la Scalchi riceve il premio dal presidente di «Parma lirica», Paolo Ampollini, e dalla signora Maria Corradini Tosi.

MUSICA / OPERA

Si risente «Luisa»

Ritorno verdiano a Bologna, con Abbado jr.

BOLOGNA — Sarà il giovane maestro Roberto Abbado (figlio di Marcello, pianista, compositore e direttore del Conservatorio di Milano, e nipote del celebre direttore Claudio) a dirigere la «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi, prossimo appuntamento della stagione d'opera al Teatro Comunale di Bologna, dal 28 aprile al 10 maggio.

Nominato direttore della «Muenich Radio Orchestra» per la stagione 1992-'93, Abbado crede nell'importanza di dirigere sia opere liriche sia concerti, e si è specializzato nel repertorio tedesco. A Bologna «piloterà» nella sala del Bibiena un'edizione della «Luisa Miller» che è frutto di una coproduzione con il Teatro Regio di Parma; la regia è di Lorenzo Mariani, le scene («rivedute» per la sede bolognese) sono di Luigi Marchione, i costumi di Steve Almerighi.

Sulla scena il soprano Kallen Esperian (e per tre rappresentazioni Michié Nakamaru) impersonerà Luisa, mentre il tenore Dennis O'Neill (e per due rappresentazioni Antonio Lotti) sarà Rodolfo, figlio del conte di Walter (il basso Michele Pertusi). Miller, padre di Luisa, sarà il baritono Paolo Coni (per due rappresentazioni Giancarlo Pasquetto); il basso Giovanni Furlanetto impersonerà Wurm, il contralto Francesca Franci sarà Federica.

In passato, la «Miller» (la cui prima assoluta risale al 1849) è andata in scena al Comunale di Bologna nel corso di cinque stagioni: per ben quattro volte tra il 1850 e il 1856, e poi, dopo lunghissima assenza, nel gennaio del 1963. Si tratta dunque di un ritorno, dopo quasi trent'anni di nuova «latitanza».

CINEMA

Allen gira «al buio»

NEW YORK — Misterioso il titolo, ultrasegreta la trama. Il «Newsday» di New York annuncia che Woody Allen si è rimesso al lavoro, protetto come al solito dal massimo riserbo. Dopo «Notti e nebbia», il regista americano starebbe girando un nuovo film intitolato «The blind director», cioè «Il regista cieco». Nessuna indiscrezione neanche sugli interpreti.

MUSICA / CONCERTO

Sinopoli a Padova Una «tradizione»

PADOVA — Il concerto di Giuseppe Sinopoli, che dirige la Philharmonia Orchestra di Londra, è diventato ormai un appuntamento obbligato per Padova. L'avvenimento musicale si ripeterà pure quest'anno. Lunedì alle 21, nella Chiesa degli Eremitani, la famosa compagine britannica si farà guidare ancora una volta dal maestro di origine veneziana in un sofisticato percorso musicale, che attirerà l'attenzione di molti appassionati

L'anno scorso furono le musiche di Beethoven e di Schubert a stregare il pubblico. Quest'anno il programma sarà dedicato alla prima Sinfonia in re maggiore, detta «Titano», di Gustav Mahler e a un'opera del compositore contemporaneo Bruno Cerchio, che vive a Torino, intitolata «Aurora». Si tratta di una partitura scritta nel 1983, e dedicata a Sinopoli stesso, che l'ha già proposta nei teatri di Londra e New York ottenendo un grande successo.

Ma non sarà soltanto la musica a essere protagonista di questo atteso appuntamento. Come ogni anno, il concerto padovano è stato organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune di Padova e dai Solisti Veneti, nell'ambito del calendario musicale della rassegna di «Veneto Festival», per beneficenza. La manifestazione, infatti, gode della promozione e del patrocinio dell'associazione «Amici del Centro Robert Hollman» che si occupa di assistenza ai bambini ciechi pluriminorati. L'incasso della serata verrà interamente devoluto a favore di questo Centro.

Isabel Seabra, prima ballerina della Scala, e l'«étoile» argentina Julio Bocca in una scena altamente suggestiva del balletto «La Bayadère» di Petipa, con musiche di Minkus, andato in scena nel teatro milanese.

MUSICA / DANZA

Buon «restauro» per «Bayadère»

MILANO — Sopiti i rancori tra il corpo di ballo e i professori dell'orchestra, che avevano turbato la vigilia della «prima», il balletto «La Bayadère» di Marius Petipa è andato regolarmente in scena giovedì sera a Milano; viva l'attesa, ma forse inferiore alle consuete «temperature» scaligere, anche perché nel giudizio del pubblico il «vero» esordio era quello di ieri sera, quando al fianco di Julio Bocca è apparsa la «stella» più brillante dell'attuale firmamento coreografico, Alessandra Ferri (che si esibirà ancora in due repliche dello spettacolo, martedì e giovedì prossimi).

Nella «prima» di giovedì, accanto a un Bocca di eccezionale abilità virtuosistica (e autentico veterano nel ruolo di Solor), si sono esibite le due prime ballerine della Scala, Isabel Seabra ed Elisabetta Armiato, interpreti rispettivamente della spirituale Nikiya e della perfida Gamzatti; sono state applaudite calorosamente, così come l'intero corpo di ballo: segno che la presenza a Milano di una grande coreografa ed ex ballerina come Natalia Makarova (che ha ripreso il balletto di Petipa, ricostruendo tutto l'ultimo atto) è stata molto utile per gli artisti scaligeri.

«La Bayadère», su musiche di Ludwig Minkus, è una storia a tre personaggi: Solor e Nikiya si amano, ma lui è promesso a Gamzatti, una donna malvagia, che uccide la rivale con un serpente nascosto in un vaso di fiori. Sul piano della coreografia sono stati apprezzati i virtuosismi tecnici e, sul piano espressivo, l'accurata descrizione psicologica dei personaggi.

MUSICA / CARTELLONE

«Maggio»: Rossini accanto a Poe e Pasolini

FIRENZE — Trentanove giorni di attività, 47 manifestazioni musicali, tre spettacoli in prima assoluta e un'opera in prima per l'Italia costituiscono la carta d'identità della 55.a edizione del Maggio musicale fiorentino. L'inaugurazione è prevista per il 3 maggio con un concerto sinfonico diretto da Myung—Whun Chung, tutto imperniato su pagine di Rossini (due Sonate a quattro, per archi; Guglielmo Tell, ouverture; Stabat Mater, per soli coro e orchestra); orchestra e coro sono quelli del Maggio musicale fiorentino; solisti di canto: Daniela Dessì, Olga Borodina, Salvatore Fisichella, Ruggero Raimondi.

Fra gli spettacoli teatrali, «The fall of the house of Usher» da Edgar Allan Poe del compositore statunitense Philip Glass, sarà il titolo di apertura (direttore Marcello Panni, regia e scene di Richard Foreman) in prima esecuzione per l'Italia. Seguirà, in prima assoluta, «Teorema», dal testo di Pier Paolo Pasolini, con musica espressamente creata da Giorgio Battistelli (allo spettacolo partecipa l'Officina musicale italiana diretta da Orazio Tuccella).

Accanto allo spazio dedicato alla musica contemporanea, due opere come «La forza del destino» e «Le nozze di Figaro» entrambe dirette da Zubin Mehta, che del «Maggio» è direttore principale, e presentate in nuovi allestimenti (regia di Lorenzo Mariani con scene e costumi di Maurizio Balò; e, rispettivamente regia di Jonathan Miller, scene di Peter J. Davison e costumi di Sue Blane). Ma novità assolute sono anche i due spettacoli di danza: «Happy birthday Rossini», musiche del pesarese a 200 anni dalla nascita e coreografia di Karole Armitage, e «Magnifico Lorenzo», omaggio alle celebrazioni del cinquecentenario laurenziano con musica commissionata al giovane Matteo D'Amico, coreografia di Evgheni Polyakov, responsabile artistico di MaggioDanza, e scene e costumi ancora di Maurizio Balò.

Otto i concerti sinfonici — affidati alle bacchette di Mehta, Chung, Prêtre, con l'Orchestre National de France, Pesko, Howarth e Gherghiev —, con programmi che spaziano dal doveroso Rossini a Berlioz, da Prokofiev e Sciostakovic a Mussorgskij (con «Salammbo» in forma di concerto), interpretati dai complessi del Kirov di San Pietroburgo. Due importanti «monografie» sono dedicate a compositori di oggi: Iannis Xenakis, matematico e architetto greco-francese, con tre prime esecuzioni italiane (direttore Zoltan Pesko), e l'ungherese Gyorgy Ligeti di cui si propongono anche tre novità assolute (direttore Elgar Howarth); due concerti del Coro del Maggio saranno inoltre diretti da Vittorio Sicuri.

Il fronte dei solisti, che apre con un recital rossiniano del mezzosoprano Cecilia Bartoli, dà vita quasi a un festival pianistico, col grande ritorno di Pollini che nel concerto diretto da Mehta interpreta Chopin, per proseguire con Bunin, Schiff in duo con Holliger Zimerman, i duo pianistici Pekinel, Canino e Ballista, Katia e Marielle Labeque.

AGENDA

La Salinas stasera in concerto a Duino

Questa sera, all'«Euforia» di Duino, si terrà un concerto di Joy Salinas, la cantante di origine filippina lanciata verso il successo da un album di musica dance prodotto dai Black Box.

Teatro Stabile
«Oblomov»

Fino al 26 aprile, al Politeama Rossetti, si replica «Oblomov» di Gončarov con Glauco Mauri, per la regia di Furio Bordon. Lo spettacolo di domani pomeriggio inizierà alle 17, anzichè alle 16.

Teatro «Miela»
Almodovar

Domani, alle 20.30 e alle 22.30, al Teatro «Miela» nella saletta video verrà proiettato, in versione originale, il film di Pedro Almodovar «Que he hecho yo para merecerme esto». Organizza la Cooperativa «Bonawentura» in collaborazione con l'Istituto «Cervantes».

«Princeps Vip»
Protagonisti

Martedì alle 21, al «Princeps Vip» di Grignano, si terrà la serata finale della rassegna regionale «Protagonisti in discoteca».

Teatro Verdi
Sinfonica

Al Teatro Verdi è in corso la campagna abbonamenti per la stagione sinfonica di primavera, che dall'8 maggio propone quattro concerti e una serata straordinaria, il 31 maggio, prima della chiusura del Comunale per i lavori di ristrutturazione.

Al «BBC»
Nevio Zaninotto

Lunedì alle 21, al «Boogie Bar Club» di via Donota, è in programma un concerto del sassofonista Nevio Zaninotto, accompagnato dal suo gruppo.

A Monfalcone
«Danubio»

Venerdì 24, al «Comunale» di Monfalcone, s'inaugura il Festival musicale «Danubio» con un concerto dell'Alpe Adria Ensemble. In programma musiche di Beethoven, Mozart e Brahms.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Martedì alle **20** settima (turno L) di «Manon Lescaut» di Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di J. Miller ripresa da G. Ventura. Venerdì alle **20** ottava (turno F). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo dalle 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Oblomov» di Ivan Goncarov, con Glauco Mauri e con Tino Schirinzi. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: tagliando n. 9. Turno I sabato. Durata 2.45. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. FestFest. Ore **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** Dedicata a tutte le figlie e a tutti i padri, la commedia più divertente dell'anno: «Il padre della sposa» di Charles Shyer, con Steve Martin, Diane Keaton, Martin Short, Kimberly Williams.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22:** un triangolo diabolico e il fascino perverso della trasgressione in «Analisi finale» con Richard Gere, Kim Basinger, Uma Thurman.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Trionfo internazionale, premio Oscar 1992.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Il buchetto e l'estasi». Venite a trovarci... vedrete quello che non avete mai visto!!! V. 18.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: un film di Steven Spielberg candidato a 5 premi Oscar: «Hook - Capitan Uncino» con Dustin Hoffman, R. Williams, Julia Roberts, Bob Hoskins.

MIGNON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: il più famoso, romantico ed emozionante eroe dei fumetti d'oriente: «Akira» la febbre gialla della nuova generazione.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Biancaneve e i sette nani». L'immortale capolavoro di Walt Disney in una stupenda nuova edizione in Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «Il silenzio degli innocenti». Il film di Johnathan Demme vincitore di 5 Oscar con Jodie Foster e Anthony Hopkins. IV settimana.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «L'amante» di Jean-Jacques Annaud, il regista de «Il nome della rosa», un film che unisce mirabilmente erotismo e arte. Il capolavoro di cui tutta l'Europa parla! 2.o mese.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Assolto per aver commesso il fatto» con Alberto Sordi. Il film più comico dell'anno che vi rivela come diventare ricchi senza una lira! In Dolby stereo.

CAPITOL. Ore **15.15, 18.30, 21.45:** «J.F.K. un caso ancora aperto» di Oliver Stone. L'evento cinematografico dell'anno con Kevin Costner. Un film travolgente che ha riaperto il giallo-Kennedy.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22:** «Tutte le mattine del mondo» di Alain Corneau con Gerard Depardieu, Guillaime Depardieu e Anne Brochet. Un ambizioso musicista carpisce i segreti al suo vecchio maestro solitario, ambientato nella Francia del '600. Il film è un omaggio alla musica barocca francese, alla pittura, al confronto tra arte e ispirazione, narrato con passione dal regista di «Notturno indiano».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.10:** «Donne con le gonne» di Francesco Nuti con F. Nuti e Carole Bouquet. Il più divertente film della stagione.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Il desiderio di Carla». L'hard-film che risveglierà il fuoco ardente in ognuno di voi! Con Jessie St. James e Annette Haven. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91/'92: ore **18, 20, 22:** «Ombre e nebbia» di Woody Allen, con Woody Allen, Mia Farrow, John Malkovich, Madonna. **Il prossimo film:** «Bugsy» di Barry Levinson.

TEATRO COMUNALE. Festival Danubio II parte: continua la vendita degli abbonamenti presso la cassa del Teatro, Utat-Trieste, Appiani-Gorizia.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Il silenzio degli innocenti», vincitore di 5 premi Oscar.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Hook - Capitan Uncino», con Robin Williams, Dustin Hoffman e Julia Roberts.

VITTORIA. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22: «Biancaneve e i sette nani»